30CUL01A3005 ZALLCALL 13 13:28:27 05/30/98

PER CHI HA QUALCOSA DA DIRE: 199/108108
APERTO AL PUBBLICO

R

l'Unità due

PER CHI HA QUALCOSA DA RIDIRE: 199/103103
IL SERVIZIO È IN TELESCRIZIONE (dal lun. al ven. 10.00-22.00)
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA DI TUTTO, DI PIÙ.

SABATO 30 MAGGIO 1998

La casa di Segrate lancia una nuova collana di narrativa per ragazzi, tra scienza e fantascienza

Metamorfosi piccole piccole

Negli Usa hanno venduto oltre 15 milioni di copie Il loro successo? Cinque eroi bambini che diventano animali

CI SONO tutti i simboli del moderno immaginario: l'incontro con l'alieno, la vita altrove e un pizzico di paranormale

ASSUMERE sembianze animali corrisponde al bisogno profondo dei ragazzi di recuperare la parte istintiva

«Hallo K.A., amo i tuoi libri, non dovresti mai smettere di scrivere gli *Animorphs* perché dopo non saprei cos'altro leggere!!!: Conosci vero R.L.Stine? Di solito leggevo *Piccoli brividi* ma poi ho smesso perché cercavo dell'altro. Adesso sono contento...». «Ciao K.A. Applegate, è successo che a pranzo stavo leggendo *The Toronto Star* e mi sono imbattuto in un articolo su di te e sui libri che scrivi. Ho scoperto allora che ti chiami Jake....». Messaggi sparsi, colti in rete all'indirizzo telematico http/www.scholastic.com/animorphs tutti indirizzati a lui, a K.A. Applegate, autore di una serie di grande successo, che dopo aver promesso di rispondere settimanalmente e telematicamente ai suoi fans ha dato forfait: «A causa dell'alto volume di posta che riceviamo purtroppo K.A. non può rispondere a tutte le vostre domande».

Scrittore cult, adorato dai preadolescenti, K.A. Applegate è l'autore di *Animorphs*, una serie che ha già spopolato in Usa, dove in due anni ha venduto 15 milioni di copie, è andata benissimo in Francia, è stata tradotta in 24 lingue e il 2 giugno arriva anche in Italia. L'editore è Mondadori, lo stesso di *Piccoli brividi*, serie che come dice il titolo mette paura. Amatissima dai nostri ragazzi, un po' meno da genitori e insegnanti, sta saldamente in cima alla classifica dei libri più venduti; i primi cinque titoli tra i *top ten* under 14 sono tutti dei Piccoli Brividi. Prezzo contenuto, copertine *horror*, il loro successo è stato decretato dal passa parola tra i mini lettori. Ora la Mondadori spera di fare il bis con la nuova serie *Animorphs*, una sorta di X Files formato libro che sulla prima di copertina porta impressa la dicitura «Gli alieni sono tra noi e nulla sarà più come prima». I primi quattro titoli sono già pronti per l'edizione italiana; *L'invasione*, *L'ospite*, *L'incontro*, *Il messaggio*. Titoli scarni, personaggi fissi, copertine supercolorate, prezzo al di sotto delle diecimila lire. Intanto negli Usa la grande, e qualificata, catena televisiva per ragazzi Nikelodeon sta terminando la produzione di Animorphs Tv Show.

Le storie ruotano attorno a cinque ragazzi - Cassie, Marco, Rachel, Jake e Tobias - dotati di un potere straordinario, quello di potersi trasformare in animali. Lo scopo è nobile. Sconfiggere degli alieni cattivi che hanno invaso la Terra e che tentano di asservire gli uomini penetrando nelle loro teste e rendendoli schiavi. Il potere straordinario dei quattro è stato dato loro da un altro alieno, in questo caso un extraterrestre buono, che proprio per salvare la Terra muore non prima di svelare i suoi segreti ai piccoli eroi. Che potranno combattere il nemico diventando di volta in volta elefanti, aquile, cani e quant'altro. Ma il gioco è rischioso: allo scadere delle due ore i ragazzi dovranno riprendere le sembianze umane se non vogliono rimanere in eterno degli animali, come in effetti capiterà a uno di loro.

Gli ingredienti per una storia di successo ci sono tutti. C'è il gruppo di amici che si aiutano l'uno con l'altro, le femmine sono piccole donne forti e emancipate che non tollerano che i loro compagni mettano in discussione la loro capacità, anche fisica, di fare delle cose. E poi ci sono tutti i richiami all'immaginario moderno americano: il paranormale, l'extraterrestre, la vita altrove. Ma, soprattutto, c'è la metamorfosi, tema amato da tutte le culture e a tutte le latitudini, icona dell'uomo moderno e di quello primitivo. Tema ancora più evocativo se a viverlo e a interpretarlo sono dei quasi adolescenti. La trasformazione del corpo da uomo a animale evoca il passaggio difficile della pubertà quando il corpo non appartiene più a nessuna categoria, né a quella dei bambini né a quella degli adulti. «Una volta mi accade di vedere Marco nel momento in cui le sue gambe pelose da ragazzo scivolavano fuori dal corpicino di uccello», racconta Rachel, una delle interpreti di questa serie di *science fiction*.

Ma nella metamorfosi c'è qualcosa di più. C'è la struttura costitutiva della fiaba, anche se - nel caso degli *Animorphs* - a leggerla sono lettori che hanno dai 9 anni in su. Il re che trasforma la figlia in pietra, la pietra che diventa oro, l'uccello che ritorna principe. «Soprattutto - sottolinea l'antropologo Marino Niola, docente all'Istituto Orientale di Napoli - si evoca la soglia importante del passaggio dall'umano all'animale, dall'umano al non umano, tema presente sia nelle società primitive che in quelle civilizzate. Del resto anche tutta la discussione sulla bioetica altro non è che un ruotare attorno ai limiti dell'umano. Nel caso della fantascienza o della mitologia la metamorfosi ci riporta alla duplice figura di colui che custodisce e, nello stesso tempo, infrange questa soglia. È quello che nella mitologia si chiama il *trickster*, l'imbroglione che sta vicino all'essere supremo e lo viola. Come Dionisio o come Cristo che ha rotto gli equilibri di un ordine prestabilito».

Ma nella metamorfosi c'è anche la continua ridefinizione di ciò che è bene e di ciò che è male. Insomma, un utile esercizio soprattutto per i più giovani, i ragazzini, quelli che, secondo lo psicoanalista Claudio Risé, autore di *Maschio selvaggio* e del più recente *Da uomo a uomo*, hanno perso quello che Jung chiamava «l'orientamento naturale», cioè la capacità di distinguere tra bene e male.

«I bambini - dice Risé - hanno bisogno di pensare di poter diventare degli animali perché hanno necessità di recuperare la parte istintiva. I nostri figli vivono in un universo prefabbricato e privo della natura, della materia organica. Per questo l'animale, persino il terribile dinosauro del Jurassico, appare loro come un amico, diventa la loro salvezza, non solo fisica ma anche psichica». Visto il successo degli *Animorphs*, forse K.A. Applegate lo aveva intuito quando ha cominciato a scrivere la sua serie fortunata.

Vichi De Marchi

POLEMICHE

Il diritto e la Chiesa illiberale

GIANCARLO BOSETTI

L'ULTIMO ATTACCO del Papa alla legge dello Stato italiano sull'aborto non ha aggiunto argomenti morali o teologici particolarmente sottili al tradizionale impianto delle tesi vaticane. È stato, quello avvenuto il 22 maggio, un attacco politico alla 194, e si è basato sulla tesi che l'aborto è un omicidio, che quella legge (come ogni altra forma di legislazione abortista) è una umiliazione per la dignità della donna perché sancirebbe nel suo corpo come legale un atto che è invece da considerarsi, per la Chiesa, criminale. Ne è seguita una discussione abbastanza frettolosa e imbarazzata. Ma il caso vuole che, a pochi giorni di distanza, arrivi nelle librerie una raccolta degli scritti di Uberto Scarpelli, «Bioetica laica» (Baldini&Castoldi, pp.250, L.28.000). Dico il «caso» solo riferendomi alla coincidenza dei tempi, senza nulla togliere al merito dell'editore che ha deciso di riunire questi testi sparsi di grande qualità e rigore. Il fatto è che nelle pagine di Scarpelli, il filosofo del diritto che è scomparso nel 1993, troviamo la replica più efficace al pontefice tra tutte quelle che abbiamo letto in questi giorni.

Seguiamo per esempio il suo ragionamento quando scompone e respinge l'impianto illiberale – rimasto identico – che alla posizione della Chiesa aveva dato nel 1991 il cardinale Ratzinger, durante un Concistoro straordinario. Era una «dichiarazione di guerra della Chiesa cattolica contro il mondo moderno». Ratzinger condanna frontalmente «la visione illuministica dell'uomo fondata sull'autonomia della ragione» e attribuisce alla Chiesa il «destino di assumere nella società un ruolo egemone, per condurre il gregge umano alla verità e al bene da essa medesima proclamati». Scarpelli reagiva alla sequenza degli argomenti di Ratzinger (ai quali la polemica antiabortista di Wotila è indissolubilmente connessa) contro l'autonomia dell'individuo e contro il contratto sociale con «un moto di sdegno e rifiuto», ma non tanto perché le tesi ratzingeriane castighino un'ideologia laica e libertaria desiderosa di farsi largo, quanto perchè esse rinviano «a una visione organica della società come relazione tra esseri umani legati dal comune riferimento ai medesimi valori e a Dio: una visione essenzialmente premoderna». Questa «omogeneità» non poteva proprio star bene neppure ad un laico, quale Scarpelli si definiva, «che sul piano della morale individuale rifiuta l'aborto, tollerabile in singoli casi solo per ragioni eccezionalmente gravi». In questo senso, aggiungeva, «non posso non dirmi cristiano», ma un cristiano sconcertato e spaventato dal dogmatismo di Ratzinger «che dal rigetto morale dell'aborto trae senza esitazione le più estreme conseguenze giuridiche e pratiche».

Egli sapeva distinguere – come ricorda Norberto Bobbio nel profilo che gli dedica in questo stesso libro – tra condanna morale dell'aborto e possibili soluzioni giuridiche. Alla Chiesa questo accorto pioniere della bioetica non chiedeva certo di rinunciare a «forti princìpi» ma di tenere a freno il dogmatismo e di mostrare «realismo e carità». Quanto al compito dei laici, che Scarpelli discuteva anche con Giuliano Amato, già allora preoccupato per la trasformazione di un aborto concesso solo a tutela della salute materna «in una pratica troppo facile ed estesa», esso si presenta come impegno a rivedere continuamente le proprie posizioni, a correggerle ed adeguarle ai tempi. Certo però, concludeva Scarpelli, che di fronte alle intransigenze della gerarchia cattolica, anche il più «flessibile» dei laici non può chiudere gli occhi, se gli sta a cuore la difesa dei fondamenti di uno stato moderno. Troppo miti e arrendevoli no, proprio no.

Il marchio fondato da Alberto compie quarant'anni e li celebra in una mostra e con un catalogo

Saggiatore, il salotto impegnato di casa Mondadori

ORESTE PIVETTA

SONO PASSATI solo quarant'anni, per la mentalità d'oggi l'età di un giovane appena uscito di casa. Però i tempi si possono a volte drammaticamente dilatare. Il Saggiatore, la casa editrice che Alberto Mondadori fondò nel 1958, compie giusto quarant'anni e li celebra in una mostra alla Braidense di Milano (e con un catalogo generale, aperto da alcuni saggi sul tema «scrittura e libertà»), ma a leggere i titoli sembra di scoprire un altro mondo. Non solo perchè la casa editrice che ora si presenta con lo stesso nome è un'altra cosa, ma perchè la mutazione della civiltà culturale e della società letteraria in particolare è stata violenta, netta, con i segni della sconfitta. Tra una stagione e l'altra non cambia solo la qualità delle cose, cambiano il rapporto con la vita, il senso della necessità e dell'utilità, il valore della passione e dell'onestà. Brillano altre stelle: il mercato, il bilancio, la classifica, l'incoerenza, l'indifferenza ai valori, le strizzate d'occhio. Non che tutto debba correre lungo il solito filo rosso, ma qualcuno si potrebbe ancora meravigliare leggendo il nome di Giorgio Pisanò, l'eterno fascista di Salò, accanto a quelli di Giacomo Debenedetti, De Martino, Bianchi Bandinelli, Sartre, Simone de Beauvoir e Levi-Strauss.

Basterebbero questi pochi nomi per dire quanto in passato abbia contato il Saggiatore per una cultura aperta alle novità delle scienze umane e sociali e della ricerca letteraria. Questo cercava Alberto, figlio colto di Arnoldo Mondadori e della sua genialità imprenditoriale, che aveva consentito la nascita e le fortune della casa editrice di via Bianca di Savoia. La Mondadori era già grande e ricca, ma Alberto volle aggiungere qualcosa e così raccolse attorno a sè alcuni tra i più prestigiosi interpreti della cultura di quegli anni. Alcuni li abbiamo ricordati. Altri si chiamavano Maffi, Paci, Cantoni, Aristarco, Romeo, Garboli, il giovanissimo Giancarlo De Carlo. Molti erano milanesi, erano i maestri dell'Università statale ed erano i protagonisti di una vita culturale intensa e di progetti costruiti insieme, tra gli scaffali del Saggiatore, ma anche alla libreria Einaudi di Aldrovandi, ai Giardini di Porta Venezia, come raccontava Mimma Mondadori, o alla Casa della Cultura.

Alberto Mondadori lanciò alcune collane, che sono nella storia, come la *Biblioteca delle Silerchie*, nata «per invitare il lettore a una poetica passeggiata, come quella che offre la via delle Silerchie, dove il paesaggio varia e si allarga di continuo». La via ricordata da Alberto stava in Versilia. A curare la nuova *Biblioteca* fu Giacomo Debenedetti, nomi di «primissimo piano», come Kafka, Faulkner, Jaspers, Thomas Mann. Accanto alle *Silerchie*, la *Cultura*, seguita da Enzo Paci, dove comparvero Levi-Strauss, Margaret Mead, Ribeiro, McLuhan. Alberto pensò anche a un pubblico popolare con i *Gabbiani*, libri agili come gli uccelli marini, le copertine semplici, con i nomi di Pavese, Miller, Bocca, Orwell, Huxley: i tascabili che hanno suggerito a un'intera generazione le vie per conoscere il mondo.

30ECO01A3005 ZALLCALL 11 22:33:57 05/29/98

Oggi le considerazioni finali di Bankitalia. Dopo il debito sottolineatura sulle tasse

Fazio, un monito per il governo Prodi

Fisco e occupazione i «temi» del Governatore

ROMA. È il giorno di Fazio. L'ultimo da governatore della Banca d'Italia così come è stata finora: controllore unico della moneta e del sistema bancario. Formalmente domani, ma in effetti martedì, a Francoforte si «scioglierà» l'Istituto monetario europeo e nascerà la Banca centrale unica. Ciò vuol dire che il trasferimento dei poteri sulla moneta e sui tassi di interesse da ogni singola banca centrale nazionale alla Banca unica è sul filo di partenza e che alla Banca d'Italia resterà soltanto il monopolio della supervisione delle banche. Là, nell'Eurotower di Francoforte, Fazio sarà solo uno dei 17 banchieri centrali che decideranno le sorti della moneta europea e dei tassi di interesse (11 banchieri nazionali più cinque banchieri nominati dai capi di Stato e di governo e il presidente Duisenberg). Saranno loro a condizionare le sorti della politica economica del continente. Questa mattina a palazzo Koch di via Nazionale, ci sarà l'*establishment* della finanza e dell'impresa nazionale, i direttori dei giornali. Non ci saranno, come è tradizione, né Prodi né ministri in nome dell'autonomia e dell'indipendenza del potere monetario rispetto al potere politico.

Antonio Fazio leggerà per la sesta volta la sue Considerazioni finali corrette e ricorrette ancora nel cuore della notte. Ma non è questa ritualità a nutrire aspettative e curiosità. E non è neppure qualcosa di più concreto come la riduzione dei tassi di interesse a dominare l'attesa: l'economia sta crescendo a un buon ritmo e proprio ieri da Palazzo Chigi è stato lanciato un forte segnale di ottimismo (crescita tra il 2,5 e il 3% nel '98). I tassi italiani devono scendere entro l'anno di 1.5-2 punti percentuali perché dal primo gennaio 1999 ci sarà un unico tasso di riferimento per gli 11. Che ciò accada oggi, domani o dopodomani cambia poco. Tutta l'attenzione sarà più che mai «politica» nel senso proprio del termine. Attraverso il giudizio che Fazio darà della fase che attraversa il paese nel suo complesso si potrà capire la «linea» con la quale la Banca d'Italia agirà a Francoforte. E si potrà capire qual è la sua ricetta per l'Italia. Rintuzzati i rischi di una crescita dell'inflazione, ritrovata la virtù finanziaria nonostante l'elevato debito pubblico, la ricetta di Fazio è stata in parte anticipata nelle sue linee essenziali negli ultimi appuntamenti pubblici. Una volta scomparsa la valvola di sfogo del cambio, non c'è altra strada per aumentare il reddito rispettando i vincoli europei che riformare profondamente il sistema-Italia. Ciò significa essenzialmente tre cose: riduzione secca della spesa pubblica corrente (stipendi e pensioni); alleggerimento del carico fiscale che grava sulle imprese; maggiore flessibilità nell'impiego dei fattori di produzione. Di qui passa quello che Fazio chiama «cambiamento sistemico nel modo di funzionare del sistema economico italiano».

> L'ultima volta della relazione del Governatore prima della nascita della Bce. Con l'Euro finisce il potere illimitato sulla moneta

Ma ci sono altri due imperativi che Fazio, come gli altri banchieri centrali europei, considera la condizione necessaria per avere una politica monetaria non restrittiva: il debito pubblico deve convergere rapidamente verso il 60% del prodotto lordo, cioè «più» rapidamente di quanto previsto dal governo Prodi; l'Italia deve portare il proprio bilancio pubblico in «consistente attivo», come ha scritto l'altro giorno l'Istituto monetario europeo nel suo ultimo rapporto economico. Ce n'è quanto basta per aspettarsi delle «Considerazioni finali» non molto indulgenti nei confronti del governo. Secondo il governatore la riduzione della pressione fiscale e della spesa corrente prevista sono accettabili nell'immediato, ma «di entità modesta in una visione strutturale» (un mese fa lo dichiarò in Parlamento). L'unica via per accelerarla è ampliare la base contributiva e ridurre il peso fiscale che grava sulle imprese, cosa che al contrario di quanto molti pensano, si tradurrà in un aumento del gettito (il ministro delle finanze Visco ritiene che le imprese abbiano già goduto di elevati risparmi).

Quanto alla flessibilità dei salari è argomento bollente. L'opinione di Fazio è che salari non coerenti con la produttività, regole sulle prestazioni di lavoro, e l'onere dei contributi sociali sono la causa della disoccupazione elevata al sud e del lavoro nero. Ecco il Purgatorio italiano nell'era della moneta unica: il rilancio degli investimenti, secondo Fazio, è stimolato più da una riduzione permanente del prelievo fiscale che non dalla concessione di contributi e incentivi. La rottamazione, dunque, non è una strategia.

Antonio Pollio Salimbeni

La sede della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma; in alto il Governatore Fazio

IL PUNTO

E da domani lo scettro passa a Francoforte

IL CANTO del cigno-Mister Fazio. Così un economista della Morgan Stanley di Londra «apre» la sua lettera italiana nel sito Internet della stimata casa d'affari. Per dire che il solo potere lasciato nelle mani del governatore è quello di decidere nei prossimi mesi se e quando ridurre i tassi di interesse. Canto del cigno di un governatore che così come lo abbiamo conosciuto non sarà più. Maastricht è questo: i famosi vincoli della moneta vengono decisi a Francoforte e lì, a quel tavolo, ciascuno dei «signori partecipanti» ha a disposizione un voto soltanto. La maggioranza prende tutto, nove contro sette. Fazio rappresenta la terza economia dell'area euro, ma lui stesso rifiuta apertamente il ruolo di «banchiere centrale che difende a Francoforte interessi nazionali». Le economie che non sopporteranno la politica monetaria unica perché troppo restrittiva dovranno aggiustarsi per proprio conto misurandosi con i costi del Welfare, delle prestazioni sanitarie, delle pensioni, del lavoro, con la propria struttura produttiva, con il peso della contribuzione fiscale. È una specie di competizione fra sistemi sociali non solo fra salari. E i sacerdoti di questa competizione saranno proprio loro, i banchieri centrali.

Perderà il governatore la «presa» sul sistema politico italiano? Serviranno ancora le sue «prediche»? Se è vero che il trasferimento del potere monetario a Francoforte modificherà radicalmente le relazioni tra governi e banchiere centrale unico tanto da costringere - secondo alcuni - gli Stati ad accelerare l'unificazione anche formale delle politiche economiche ed estera, è altrettanto vero che è presto per dichiarare la fine dei governatori. Alla Banca d'Italia resta, per esempio, la vigilanza bancaria anche in materia di concorrenza. Il trattato di Maastricht prevede che alla Bce possano essere affidati poteri specifici di vigilanza degli istituti di credito, ma non si annunciano tempi rapidi. Sbaglia chi ritiene ineluttabile che la «presa» di Fazio sul sistema politico italiano si indebolirà, visto che negli Stati Uniti sono occorsi quindici anni prima che la Banca di New York cedesse alla Federal Reserve. Condividere con altri 16 banchieri centrali il potere monetario da un lato indebolisce la fisionomia di «banchiere unico» che decide sul tasso di sconto e stabilisce le famose compatibilità. Ma dall'altro rende più precise e vincolanti le decisioni. I banchieri centrali europei hanno un enorme vantaggio sui governi: si presentano come un blocco, condividono - grossomodo - gli stessi valori e le strategie della banca centrale europea. Lo si è visto nella valutazione sullo stato della finanza pubblica. L'Ime si è piegato a una interpretazione flessibile del Trattato di Maastricht e, in qualche modo, i banchieri centrali reagiranno a questa sconfitta nascondendosi dietro il velo della credibilità monetaria. È lontanissimo dai loro progetti, per esempio, partecipare alla discussione se per caso l'Europa deve cambiare le sue priorità politiche: la creazione di posti di lavoro anche attraverso la leva della crescita al posto della lotta a un'inflazione-che-non-si-vede.

L'idea di Fazio non è quella di mollare il fronte italiano. Anzi. Quanto più si infittisce la confusione sul futuro istituzionale, tanto più argomenti avrà in mano per costruire il consenso attorno alle decisioni prese a Francoforte. Ma c'è anche un fronte interno alla Bce: Fazio non ne vuole subire la logica centralistica. Dice che a quel tavolo conteranno in effetti solo i banchieri centrali nazionali più Duisenberg e non i 5 nominati al vertice di Bruxelles. Vuole potenziare a Roma e non trasferire a Francoforte l'ufficio studi, che produce le analisi su cui si fonda la politica monetaria. Pensa più ad una concorrenza tra banche centrali che non allo scioglimento della propria nel calderone della Bce. Che l'operazione riesca è tutto da dimostrare. Di certo oggi si recita l'ultimo atto della monarchia assoluta della Banca d'Italia nella quale il governatore agisce «in solitudine».

A. P. S.

Via libera alla direttiva del Tesoro

Rivoluzione in Piazza Affari

Presto una Borsa per le piccole e medie imprese.

MILANO. Via libera del consiglio dei ministri alla direttiva Ciampi per la creazione di un comitato strategico mirato a rafforzare la piazza finanziaria milanese. Il comitato strategico sarà presieduto da un sottosegretario al Tesoro. Lo affiancheranno, spiega una nota, «i rappresentanti di vertice di altre amministrazioni dello Stato e delle principali istituzioni pubbliche competenti, degli enti locali interessati, nonchè delle società o degli altri enti di gestione dei mercati regolamentati, delle società di gestione accentrata degli strumenti finanziari e delle società che forniscono servizi di supporto per il funzionamento dei mercati».

Obiettivo dichiarato del nuovo comitato è il superamento di alcune debolezze storiche del nostro mercato finanziario: l'esiguo numero di società quotate e la limitata gamma di prodotti offerti. L'istituzione del comitato strategico per rafforzare la piazza finanziaria di Milano è «un'ottima occasione per il mercato azionario», che accoglie l'indicazione data dalla Consob nella relazione del 7 aprile a Milano: questo il commento di Marco Onado, commissario Consob. «Grande soddisfazione» viene invece espressa dal ministro per l'Industria, Pier Luigi Bersani.

E intanto prende quota un'altro progetto: la Borsa per le piccole e medie imprese. «Sarà una realtà già entro la fine dell'anno». Ad annunciarlo è statoStefano Preda, presidente della Borsa Spa, spiegando che il progetto è in via di approvazione e sarà pronto entro giugno mentre il via ai regolamenti verrà in autunno e comunque entro la fine dell'anno.

Mutui, arriva la nuova norma per ottenere i benefici fiscali

Finanze, continuano ad essere spedite le «cartelle pazze»

ROMA. In dirittura d'arrivo le norme per mantenere i benefici fiscali sui mutui per la prima casa anche quando si trasferisce l'ipoteca su un altro istituto di Credito. Se invece si rinegozia il contratto con la stessa banca le deduzioni continuano automaticamente. Le strade battute per garantire che le disposizioni diventino operative nel più breve tempo possibile, sono due. La prima è la strada amministrativa, a cui sta lavorando il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. I tecnici stanno valutando se sia possibile operare in base a una semplice norma di tipo amministrativo, una norma che punta a sanare non solo l'aspetto delle deduzioni fiscali degli interessi passivi ma anche i costi del nuovo rogito, delle doppie ipoteche e delle seconde imposte di registro da versare quando si chiude un contratto e si accende un nuovo mutuo. Se ne saprà di più giovedì quando i tecnici ministeriali illustrerrano ai deputati la loro soluzione.

Qualora questa prima strada si rivelasse impraticabile, il mantenimento dei benefici fiscali sarà comunque previsto in una norma che la Commissione Finanze della Camera inserirà in un disegno di legge «omnibus» che verrà esaminato la prossima settimana. Mauro Agostini (membro della Commissione per i Ds) spiega che sarà presentato un emendamento studiato da esponenti di maggioranza ed opposizione. «Questi benefici - così Agostini illustra l'emendamento - potranno essere goduti deducendo gli interessi relativi alla quota di capitale residuo del mutuo, aumentata del 10% per poter coprire anche le spese di estinzione della pratica e di riaccensione».

Un altro tema tornato d'attualità in questi giorni è quello delle «cartelle pazze». Le migliaia di contribuenti che erano incappati nelle cartelle esattoriali sbagliate hanno ricevuto in questi giorni una lettera del ministero che corregge o conferma i contenuti della cartella. Si segnalano casi di persone che avevano condonato le loro pendenze ma si sono visti confermare le sanzioni. Il Ministero delle Finanze consiglia di non pagare ma di andare al più vicino ufficio delle imposte dirette con i titoli di pagamento del condono e risolvere quindi la questione, visto che non è stato possibile, per carenza di dati, rivedere tutte le posizioni.

A Roma invece il problema è che molti contribuenti non hanno mai ricevuto la cartella e non sono quindi in grado di sapere quali siano le somme dovute, dopo aver dedotto gli sgravi fiscali praticati per il '91. Sempre dal Ministero comunicano che le cartelle arriverranno in tempo utile per poter rispettare la scadenza di pagamento fissata al 18 giugno. Nella capitale la situazione è critica perchè molti romani si sono precipitati al Centro servizi per avere chiarimenti: ci sono code interminabili e grandi disagi. E il numero di telefono che si può chiamare è sempre occupato. Il consiglio, in questo caso, è di utilizzare tutti gli uffici delle imposte dirette della città e non il solo Centro servizi..

Mo. Pi.

l'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32
TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Dalla Prima

Piccoli ordigni...

Non c'è più lo spazio politico per giocare quel ruolo. Negli ultimi sei anni, il grande vicino, la Cina è emersa sia economicamente che politicamente come il vero interlocutore degli USA in Asia e certamente come la nuova superpotenza del XXI Secolo. Anche il rapporto privilegiato con Mosca - specialmente a livello economico e militare - si è di gran lunga ridotto in termini numerici. Il sentimento anti islamico che ha portato agli scontri di Amritzar solo tre anni fa e alla distruzione di Moschee, non ha certo migliorato il profilo di Nuova Delhi nel mondo mussulmano, che conta 52 paesi nel mondo. Solo due anni fa il tentativo dell'India di farsi eleggere come membro rotante del Consiglio di Sicurezza dell'ONU venne rovinosamente troncato quando solo 40 paesi votarono in favore. Durante la guerra fredda l'India non aveva problemi a farsi eleggere a qualsiasi organo intergovernativo dell'ONU.

Non credo che l'India intenda usare le armi atomiche in un possibile conflitto. Ritengo, invece, che i test nucleari siano un modo per ritrovare un ruolo internazionale che non c'era più.

Il Pakistan ha risposto in modo populista alla dinamica che si era creata nel paese tra opposizione e governo dopo l'esplosione Indiana. Da sempre vicino agli Stati Uniti e soprattutto durante la Guerra Afghana contro l'Unione Sovietica e da sempre alleato con la Cina in chiave anti-indiana, il Pakistan si è trovato negli ultimi anni anche a combattere un seconda guerra Afghana questa volta in chiave anti-Iraniana. Le due fazione Afghane oggi sono, infatti, appoggiate da Pakistan e Arabia Saudita da un lato e Iran e Russia dall'altro.

Il pericolo della proliferazione è contenuto nella stessa giustificazione che l'India ha dato al mondo prima e dopo le esplosioni di due settimane fa: Nuova Delhi ha definito la Cina come il vero pericolo per gli Indiani e non il Pakistan, che non è considerato come un vero concorrente militare. Il Pakistan a sua volta considera l'India la vera minaccia alla propria sicurezza, ma I test nucleari di Islamabad hanno già fatto scattare apprensione in Iran e in Israele. È questa catena di percezioni non necessariamente volute che innesca il meccanismo della proliferazione e che crea quindi instabilità. Il prossimo passo sarà probabilmente un ulteriore sviluppo nei «delivery systems» cioè nei missili che possono portare a destinazione un ordigno nucleare. Durante la guerra fredda la enorme capacità nucleare delle due superpotenze era tale da garantire una distruzione totale e quindi agire come vero deterrente.

La capacità nucleare assai limitata di India e Pakistan potrebbe invece essere una tentazione per un governo o per l'altro in un momento di tensione non gestibile a livello politico.

La decisione di togliere le sanzioni economiche che alcuni governi hanno imposto su Islamabad e Nuova Delhi potrebbe adesso diventare un incentivo se i due paesi accettassero una moratoria sui test e sullo sviluppo dei delivery systems.

Come effetto collaterale penso che le esplosioni nucleari dei due paesi abbiano drasticamente diminuito le possibilità di ambire ad un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

[Giandomenico Picco]

Consorzio di Bonifica 1° Circondario Polesine di Ferrara

Via Borgoleoni, 28 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/218211 - Fax 0532/211402

AVVISO

Si comunica che, ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/03/1990, n. 55, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 71 del 27/05/1998 - Parte Terza - sono stati pubblicati i dati relativi all'aggiudicazione dei lavori di "Difesa a mare nel comprensorio Po di Goro - Po di Volano - Consolidamento e sovralzo delle difese a mare alla foce del canal Bianco - Impianto idrovoro della Romanina - Opere elettromeccaniche".
La gara è stata esperita in data 12/05/1998 e miglior offerente è risultata l'Impresa LAGUNA Soc. Coop. a r.l. - Via Belgio, n. 26 - Camin (PD).

IL PRESIDENTE *Dott. Mario Guidi*

I Grandi a Londra il 10 giugno. Forse saranno presenti anche l'India e il Pakistan

Il G8 corre ai ripari Vertice sull'atomica

Dopo una dura battaglia l'Onu condanna i test

ROMA Dimenticare Birmingham. I Grandi cercano di recuperare la figuraccia mondiale dell'ultimo G8, quando hanno mostrato il volto più impotente dei governatori del mondo di fronte all'esplosione della bomba nucleare indiana, e si riuniscono in tutta fretta per recuperare credibilità all'indomani dell'esplosione di quella pachistana. È Londra al centro di frenetici contatti fra le grandi potenze, orientate a darsi appuntamento proprio in Gran Bretagna per discutere degli strumenti politici necessari a disinnescare il confronto nucleare India-Pakistan che non sembra possibile impedire con sanzioni economiche. I primi a proporre un vertice sul pericolo nucleare emergente dal subcontinente indiano sono stati i giapponesi che hanno invocato una riunione del Gruppo degli Otto di cui fanno parte con Usa, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Canada e Russia. Londra, che a metà maggio aveva già organizzato e coordinato l'ultimo degli ormai tradizionali appuntamenti annuali dei grandi, è subito emersa come sede ideale. Stando a Tokyo, il vertice straordinario dovrebbe avvenire il 10 giugno con la partecipazione della Cina in veste di potenza nucleare più vicina a India e Pakistan. Sembra che Islamabad abbia acquisito proprio da Pechino la tecnologia necessaria al successo dei test nucleari dell'altro ieri che, dopo quelli indiani di un paio di settimane fa, hanno allarmato il mondo. Londra non ha ancora fatto annunci ma il Foreign Office ammette che consultazioni e contatti procedono a ritmo serrato «anche in altre capitali», soprattutto Lussemburgo dove ieri era il ministro degli esteri Robin Cook per impegni legati alla Nato. Si sa solo che il Regno Unito ha richiamato l'ambasciatore a Islamabad per avere notizie di prima mano. Oltre a essere presidente di turno del G8, Londra ha un ruolo centrale nel dibattito internazionale sul subcontinente indiano, quale ex potenza coloniale e cuore del Commonwealth emerso dalle ceneri dell'impero. È per questo ruolo, sottolineano i commentatori, che Londra rimane contraria alle sanzioni economiche come strumento della comunità internazionale per costringere India e Pakistan al dialogo e a firmare il Trattato di non proliferazione nucleare.

> Albright fa pressioni per ottenere un summit delle cinque potenze nucleari che affronti la situazione in Asia

Nel frattempo all'Onu, dopo una pausa di riflessione notturna, la Cina ha tolto le riserve su una dichiarazione e il consiglio di sicurezza ha potuto condannare all'unanimità i test atomici di Islamabad «condotti a dispetto del coro di proteste internazionali» e chiedere a India e Pakistan di non effettuare ulteriori esperimenti eliminando i motivi di tensione reciproca. «Sono le maggiori potenze delle Nazioni Unite che parlano unite, inequivocabilmente con un forte messaggio su quanto sta accadendo nella regione», ha dichiarato l'ambasciatore americano all'Onu, Bill Richardson, annunciando l'accordo. Nella dichiarazione letta in Consiglio in seduta pubblica dal presidente di turno, il kenyota Njuguna Mahugu, è stato ribadito di premere su Pakistan e India perché firmino i trattati sulla non proliferazione nucleare (Tnp) e sulla messa al bando degli esperimenti (Ctnb) «senza indugi e senza condizioni». Il segretario di stato americano Madeleine Albright però ha auspicato la convocazione la settimana prossima di una riunione «a livello ministeriale» dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu dedicata agli ultimi avvenimenti nell'Asia meridionale. Lo ha annunciato il Dipartimento di stato.

> Il presidente Usa ha usato per la prima volta la linea diretta con Pechino per vincere le resistenze della Cina sul documento

Anche Bill Clinton ha sollecitato i governi di India e Pakistan a «agire per prevenire un ulteriore deterioramento della situazione e un aumento delle tensioni» dopo i cinque test atomici pakistani di risposta a quelli indiani. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca, Mike McCurry, e ha aggiunto che il presidente ha usato per la prima volta la linea diretta con Pechino per esaminare la situazione con il leader cinese Jiang Zemin. Clinton aveva anche annunciato sanzioni economiche contro Islamabad identiche a quelle imposte a Nuova Delhi a seguito delle sue cinque esplosioni sotterranee tra l'11 e il 13 maggio.

Ma Usa e Giappone sono gli unici fermi su questa strada. La Francia si oppone «a qualsiasi sanzione» contro il Pakistan, perché le considera «per lo più inefficaci e controproducenti», e punta sul dialogo per indurre New Delhi e Islamabad a risolvere le loro divergenze per evitare una pericolosa corsa all'armamento nella regione. E dello stesso parere è il cancelliere Kohl. «Abbiamo sempre avuto remore sulle sanzioni economiche considerate le esperienze che abbiamo avuto», ha affermato il cancelliere, secondo il quale il limite di simili misure è apparso evidente nella ex Jugoslavia. Quanto all'Ue, essa sollecita India e Pakistan e firmare i trattati internazionali sul nucleare, e in particolare quello per la moratoria globale dei test, minacciando di prendere «le necessarie misure» nel caso di un perdurante rifiuto di Nuova Delhi e Islamabad. E da Vienna, anche il direttore dell'Organizzazione internazionale per l'energia atomica, Baradei, ha denunciato i rischi di della corsa al riarmo».

Un monaco Buddista, in Giappone, protesta contro gli esperimenti nucleari del Pakistan e in basso la manifestazione di Greenpeace ad Atene Tsuno/Ansa

E il Giappone sospende gli aiuti economici

TOKYO. Il Giappone ha sospeso gli aiuti finanziari al Pakistan in reazione ai test nucleari effettuati l'altro ieri: i provvedimenti varati da Tokyo sono uguali a quelli adottati contro l'India. Il Giappone, che è il maggiore fornitore di aiuti finanziari ai due paesi, ha invitato il Pakistan a interrompere i test e il suo programma di armamento nucleare. La sospensione non riguarda gli aiuti umanitari e di emergenza.

Lefteris Pitarakis/Ap

L'INTERVISTA

Intervista al sottosegretario agli esteri. «Il mondo deve fermare la corsa al riarmo»

«Stop a quelle bombe»

Fassino: però le sanzioni non dissuadono più nessuno

ROMA. «Bisogna bloccare in ogni modo questa corsa all'armamento nucleare, prima che altri Paesi si mettano sulla stessa strada intrapresa da India e Pakistan». A sostenerlo è il vice ministro degli Esteri Piero Fassino.

I venti di guerra nucleare tornano a spirare in Asia. Come intende muoversi l'Italia per scongiurare il peggio?

«Naturalmente guardiamo con grande inquietudine a questi esperimenti. Sia perché innescano una corsa al riarmo nucleare, sia perché in questo modo vengono delapidate risorse finanziarie ed anche tecnologiche che andrebbero invece investite per affrontare i grandi problemi irrisolti di sviluppo che affliggono milioni di persone. Peraltro risulta incomprensibile come i dirigenti indiani e pakistani sottovalutino che un eventuale ricorso agli arsenali nucleari avrebbe conseguenze catastrofiche in primo luogo per gli abitanti dei propri Paesi».

Ma come frenare questa corsa al riarmo? Con le sanzioni, come vogliono gli Usa?

«Per bloccare il riarmo nucleare è necessaria una grande coesione della Comunità internazionale. Serve un'intesa piena tra tutti i Paesi del G-8, Russia compresa, ma serve anche il coinvolgimento dei Paesi del Terzo mondo, in alcuni dei quali potrebbe prendere piede la suggestione di imitare India e Pakistan. Per questo occorre che in sede Onu vengano prese decisioni impegnative e vincolanti per tutte le Nazioni del pianeta».

> Le sanzioni rischiano di penalizzare popolazioni civili già pesantemente segnate da condizioni di vita penose

Insisto: una politica sanzionatoria può davvero bloccare il riarmo atomico?

«Intanto occorre chiedersi se sanzioni generalizzate siano lo strumento più utile. In fondo le autorità indiane e pakistane sapevano benissimo che sarebbero andate incontro al rischio di sanzioni, ma questo non le ha dissuase dal decidere gli esperimenti. Peraltro le sanzioni rischiano di penalizzare popolazioni che già sono afflitte da condizioni di vita penose. Naturalmente non si può restare inermi e quindi occorrerà prendere misure che soprattutto colpiscano sul piano politico i governanti che hanno deciso le esplosioni nucleari».

Ma basta punire?

«No, è necessario anche rilanciare con forza e con convinzione i due Trattati contro la proliferazione nucleare e sul blocco dei test sperimentali, già sottoscritti dalla stragrande maggioranza degli Stati. Bisogna applicare pienamente questi Trattati e ottenere l'adesione di quei Paesi che ancora non li hanno sottoscritti».

Di fronte ai test nucleari pakistani c'è chi ha agitato lo spettro della «bomba islamica».

«Trovo francamente sciocco, oltre che un errore politico, etichettare con l'aggettivo "islamico" il pericolo nucleare, anche perché se musulmano è il Pakistan, non lo sono gli altri Paesi che hanno fatto esperimenti: India e Cina. Il ricorso ad armi nucleari è un pericolo in sé. Chiunque lo metta in essere».

Ma esiste oggi un organismo sovranazionale in grado di far fronte alle drammatiche emergenze che segnano questo fine secolo?

«Anche questa vicenda sottolinea la necessità che la Comunità internazionale si dia una "autorità governante", un soggetto a cui tutte le Nazioni del mondo riconoscano la possibilità di agire di fronte alle emergenze più gravi. Questa autorità non può che essere l'Onu».

Ma l'Onu di oggi è strutturato per assolvere questo ruolo?

«Sicuramente non lo è in modo adeguato, per responsabilità in primo luogo proprio degli Stati nazionali i quali ogni qual volta scoppia una crisi chiedono all'Onu di intervenire, ma sono assai avari nel conferire alle Nazioni Unite gli strumenti e i poteri necessari. Occorre un salto: un mondo capace di governare i conflitti richiede che gli Stati nazionali siano disposti a trasferire almeno una piccola parte della loro sovranità ad un'autorità sovranazionale che quei conflitti possa dirimere».

Sì, ma questo richiederebbe una fiducia di tutte le Nazioni sull'imparzialità dell'Onu.

«Io credo che fino ad oggi l'Onu abbia dato ampie dimostrazioni di poter essere efficace e imparziale. Tuttavia non vi è dubbio che le Nazioni Unite sarebbero sicuramente più autorevoli e da tutte riconosciute se la gestione dell'Onu e i suoi organismi - a partire dal Consiglio di Sicurezza - vedessero un coinvolgimento più ampio di tutte le Nazioni, a cominciare dai Paesi più significativi di ogni continente. Anche la vicenda di questi giorni conferma la giustezza della proposta italiana di riforma del Consiglio di Sicurezza nella direzione di un allargamento a un numero più ampio di Paesi e con un meccanismo di rotazione che veda tutti gli Stati più direttamente coinvolti nella attività delle Nazioni Unite». **[U.D.G.]**

Una fiaccolata dei verdi a Roma

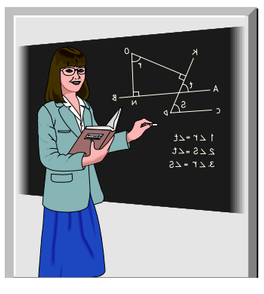
ROMA. In serata i Verdi hanno tenuto una fiaccolata davanti a Palazzo Chigi contro gli esperimenti nucleari di India e Pakistan. «Chiediamo che venga interrotta subito la vendita di armi ai due paesi - ha detto il portavoce nazionale Luigi Manconi - e che, come già deciso dalla Gran Bretagna, vengano richiamati i nostri rappresentanti diplomatici». Alla manifestazione hanno partecipato anche Legambiente, Wwf, Nessuno tocchi Caino, Arci e pacifisti.

IL CASO

La grande crisi del Consiglio di sicurezza: «È l'ora della riforma»

LOS ANGELES . Su un punto - anzi, su due punti connessi e contrapposti - tutti, al Palazzo di Vetro, sembrano concordare. Il primo è che i cupi clamori di guerra provenienti dall'Asia rendono, se possibile, ancor più urgente una riforma politica delle Nazioni Unite. Ed il secondo è che, quegli stessi clamori, rendono quella riforma, se possibile, ancor più improbabile e remota. Il ragionamento che fa da sfondo ad un tale paradosso è, in sè, assai semplice. «Se ancora c'era bisogno di una prova che risvegliasse la coscienza di quanto il mondo sia cambiato dal 1945 - dice Stephen Schlesinger del World Policy Institute - India e Pakistan hanno oggi provveduto a fornirne una davvero esplosiva. Nata alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Onu aveva fotografato, nella sua struttura, la realtà d'un mondo dominato dalla logica bipolare della Guerra Fredda e da un ristretto 'club' di potenze nucleari. Le contrapposte bombe indo-pakistane ci rammentano come quella logica e quel club non esistano più. E ci dicono, al tempo stesso, quanto difficile sia dare alle Nazioni Unite un assetto diverso dall'attuale». Più in concreto. Da quando, nell'aprile del '45, cinquantuno nazioni si riunirono a San Francisco per creare un'organizzazione che garantisse la pace nel mondo, l'oggetto d'un tale nobilissimo proposito ha subito radicali trasformazioni. Il processo di decolonizzazione ha portato il numero della nazioni da 51 a 185, nuove potenze economiche si sono affermate, il muro di Berlino è caduto e la Guerra fredda è finita. Ma l'Onu è rimasta la stessa: da un lato un'Assemblea Generale che riflette la confusa realtà del pianeta, ma che, di fatto, non decide nulla; e, dall'altro, un Consiglio di Sicurezza che, ancor improntato ad antichi equilibri, decide tutto. O meglio: che condanna l'Onu a decidere soltanto ciò che le consentono gli antichi equilibri. Vale a dire: quasi nulla. La storia è nota. Il Consiglio è attualmente composto da 15 membri: 5 - Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina - rappresentati permanentemente e con potere di veto; altri dieci a rotazione. E tutte le proposte di riforma fin qui avanzate partono da due ovvii presupposti: la necessità di una estensione del numero dei membri permanenti alle «nuove potenze», e quella d'un riconoscimento di effettiva rappresentanza al «resto del mondo». La scorsa estate, a nome degli Stati Uniti, l'ambasciatore Bill Richardson ha presentato uno schema che prevede l'entrata nel Consiglio (senza poteri di veto) di Germania e Giappone, nonchè tre seggi permanenti da assegnare «a paesi in via di sviluppo». Ed in questo modo è riuscito ad irritare un pò tutti: la Germania ed il Giappone privati d'un veto al quale credono d'aver diritto, i paesi economicamente sviluppati che, come l'Italia, reclamano il diritto ad una rappresentanza pari a quella di Giappone e Germania; e, infine, le nazioni del Terzo Mondo. Ed è proprio quest'ultimo, come l'eco delle bombe va rammentandoci, il punto più difficile e dolente.«La verità - dice Schlesinger - è che l'Onu è paralizzata da una contraddizione. Da un lato la sua riforma impone una rappresentanza del Terzo Mondo e, dall'altro il Terzo Mondo sembra diventare ogni giorno più irrapresentabile». Una proposta italiana - allargamento del Consiglio a dieci nuovi membri a rotazione (2 anni dentro e 4 fuori) scelti tra le le 24 più grandi potenze mondiali - potrebbe, sulla carta, rappresentare una buona mediazione. Ma assai scarse sono, allo stato, le sue possibilità di racimolare i consensi necessari.«Non posso credere - ha detto tre giorni fa Bill Clinton deplorando la corsa nucleare tra India e Pakistan - che alcuni paesi si apprestino a cominciare il nuovo secolo ripetendo il più tragico degli errori commessi in quello che sta per terminare». Eppure sta accadendo: giunto a traguardo del terzo millennio il mondo dovrà, di nuovo, affrontare la paura della bomba.

Massimo Cavallini



Passa il decreto sul nuovo codice di regolamento della scuola. Introdotto il diritto alla «difesa» dello studente in caso di sanzioni disciplinari

Promossi col 7 in condotta

Via allo Statuto degli studenti, vietate le espulsioni

ROMA. Finisce un'epoca, quello dello spauracchio del 7 in condotta, capace di mandare all'aria il lavoro scolastico di uno studente meritevole ma troppo irrequieto e vivace. D'ora in poi il voto in condotta non influirà più sul profitto. E decade per legge, dopo più di cinquant'anni di Repubblica, anche la possibilità di essere espulsi da tutte le «scuole del Regno», come recitava il Regio decreto del '25. Sono due delle principali novità introdotte con lo Statuto delle studentesse e degli studenti approvato ieri dal Consiglio dei ministri sotto forma di Dpr.

Ma i presidi si sono detti subito preoccupati. Temono un'eccessiva ingerenza degli studenti su argomenti delicati e fondamentali come la professionalità dei singoli insegnanti o la programmazione didattica.

Insomma, cambiano le regole di convivenza all'interno delle scuole. E la democrazia entra ufficialmente fra i banchi: non solo con i fondamentali diritti della persona ma anche con un corretto rapporto fra studenti e docenti, ispirato alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. E volta pagina anche il capitolo delle punizioni: «Nessuno studente può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato invitato ad esporre le proprie ragioni», recita l'articolo 4 dello Statuto. «... Le sanzioni sono tutte temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate al principio della riparazione del danno» e non possono influire sulla valutazione del profitto. La giustizia scolastica, dunque, avrà un occhio moderato e terrà sempre conto della situazione personale dello studente, al quale è offerta la possibilità di convertire le sanzioni in attività in favore della comunità scolastica: come fare un inventario dei libri in biblioteca o cancellare le scritte sui muri dell'aula. Non ci sarà un giudice unico: la libertà di opinione non può mai essere sanzionata se espressa correttamente e senza ledere l'altrui personalità. I provvedimenti punitivi, invece, saranno adottati da un organo collegiale e l'allontanamento dello studente dalla scuola - comunque temporaneo (non più di 15 giorni) - dovrà essere disposto solo se vi siano stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone. Ma ci sarà sempre - spiega il decreto - la possibilità anche in corso d'anno, di iscrivere lo studente in un'altra scuola. E contro le sanzioni si potrà fare ricorso.

Le norme della nuova convivenza sono spiegate in sei articoli: diritto al rispetto dell'identità, alla riservatezza, ad una valutazione trasparente e tempestiva, diritto ad essere consultati sulle decisioni importanti relative all'organizzazione della scuola e di scelta tra le attività facoltative, diritto alla partecipazione e diritto di associazione. Ma ci sono anche i doveri, che dovrebbero rendere i ragazzi «più responsabili». Primo fra tutti quello di frequentare regolarmente i corsi ed assolvere agli impegni di studio.

Tremano i presidi di fronte allo Statuto. Le loro preoccupazioni sono così spiegate da Giorgio Rembado, il presidente dell'associazione nazionale presidi: «L'istituzione degli organi di garanzia, il sacrosanto diritto alla difesa degli studenti e il complesso delle nuove procedure potrebbe finire per impastoiare la scuola, per ingarbugliarne l'attività». Ci sono pericoli da evitare, ha continuato Rembado: «primo fra tutti quello della confusione dei ruoli. A scuola ognuno deve fare il proprio lavoro. E gli studenti devono rimanere quello che sono: i fruitori del servizio, senza ambiguità». Ma timori a parte, spiega il leader dell'associazione dei presidi, il sistema delle sanzioni con la possibilità da parte degli studenti di fare ricorso è giusto: «perché porterà nel microcosmo della scuola una sorta di simulazione del sistema di giustizia che gli studenti si troveranno poi ad affrontare nel mondo reale».

Maristella Iervasi

I presidi
«Si rischia una confusione di ruoli. Gli studenti devono rimanere fruitori del servizio, senza ambiguità»

Vademecum per lo studente

1. Il sette in condotta non influirà più sul profitto.
2. Scompare l'espulsione definitiva. La sospensione di uno studente dalle lezioni potrà essere disposta solo in casi veramente gravi e le sanzioni dovranno essere sempre temporanee e non superare un massimo di 15 giorni.
3. Le sanzioni disciplinari non potranno più essere applicate senza una preventiva «difesa» da parte dell'interessato.
4. Le sanzioni sono ispirate al principio della riparazione del danno. I danni alla scuola dovranno essere risarciti dagli studenti in denaro o in attività a favore dell'istituto stesso.

DIRITTI

1. Diritto al rispetto dell'identità, alla riservatezza, ad una valutazione trasparente e tempestiva.
2. Diritto ad essere consultati sulle decisioni importanti relative all'organizzazione della scuola.
3. Diritto di scelta tra le attività facoltative, diritto alla partecipazione
4. Diritto di associazione.

DOVERI

1. Frequentare regolarmente i corsi ed assolvere assiduamente agli impegni di studio.
2. Dovere di avere nei confronti del capo di istituto, dei docenti, di tutto il personale e dei compagni il «rispetto che chiedono per se stessi».
3. Devono poi mantenere un atteggiamento corretto nei confronti della «comunita» scolastica.
4. Devono osservare le disposizioni organizzative di sicurezza dettate dai regolamenti di istituto, ed utilizzare correttamente strutture, macchinari e sussidi didattici e a «non arrecare danni» al patrimonio scolastico.
5. Dovere di condividere la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e ad averne cura.

L'INTERVISTA

Contrario Capanna «Ci volevano norme per tutti, prof inclusi»

ROMA. Bocciatura integrale, a partire dal metodo. Lo statuto degli studenti varato da Berlinguer non passa proprio l'esame-Capanna. Inteso ovviamente come Mario Capanna, storico leader del '68, che di quegli anni ha continuato a parlare, rivendicandone i contenuti, per tutta la vita. «Ci vorrebbe uno statuto dei diritti e dei doveri di docenti, personale tecnico e studenti. Alla pari». Così propone l'ex leader. Neppure i più arrabbiati tra i ragazzi, ieri, ci avevano pensato. In più, Capanna critica quella che lui definisce «la politica del carciofo», con i provvedimenti che escono uno alla volta mentre la riforma dei contenuti è ancora in cantiere. E ricorda che trent'anni fa, quando l'allora ministro della Pubblica istruzione Misasi introdusse il diritto all'assemblea, quel primo accenno di superamento delle vecchie norme varate nell'era fascista fu «strappato» dai fatti, che erano già molto oltre: «Le assemblee le facevano tutti, anche senza il consenso del governo».

Capanna, ha sentito i punti dello statuto. Gli studenti sono insoddisfatti. Lei come lo valuta, tutto negativo o c'è qualcosa che va bene?

«Mi pare che sia positiva l'abolizione dell'espulsione definitiva. E poi, anche il fatto che il sette in condotta non incide più sul profitto. Ma sono minuzie. Per il resto, mi sembra un testo del tutto insoddisfacente. Per prima cosa, tra l'altro, dovrebbe essere approvato dagli studenti e non calato dall'alto. Questo metodo non va certo bene. E poi, non si contempla il diritto fondamentale degli studenti: quello ad un sapere critico, che serva a capire e trasformare il mondo. Finché non saranno toccati i contenuti, che continuano ad essere obsoleti, tutto il resto è solo un palliativo».

La riforma dei contenuti è stata preparata, dovrebbe arrivare presto.

«Sì, però ancora non c'è. L'anomalia resta: bisognava partire dall'applicazione dei nuovi contenuti, per arrivare poi allo statuto degli studenti. Anzi, in maniera più paritaria, ad uno statuto dei diritti e dei doveri di tutti: docenti, personale tecnico e studenti. Sennò sembra un provvedimento per il Terzo Stato».

Gli studenti questa obiezione non la fanno, per ora. Dicono invece, entrando nei particolari, che non è chiaro chi decida se i danni alla scuola vadano risarciti in soldi o in attività a favore dell'istituto. Temono che certi presidi possano scegliere le attività per umiliarli.

«Giusto. Ma non c'è solo questo. C'è anche il problema dei soldi. Esistono figli di genitori abbienti e figli di non abbienti. Il discorso denaro andrebbe proprio eliminato. Per non parlare poi di un eventuale docente asino che rovini intellettualmente i suoi studenti. Per lui, quali sanzioni si applicano? Ci sono insegnanti che rendono il tempo della scuola noioso e insopportabile, anziché bello come dovrebbe essere. Io questa politica del carciofo la trovo proprio sbagliata. Questo uscire con un cambiamento alla volta».

E come andò nel '69, quando Misasi introdusse il diritto di assemblea, primo tentativo di superare il Regio decreto del '25?

«Andò che quel diritto fu strappato dalle lotte studentesche, naturalmente. Era già largamente praticato nei fatti, quando il ministro lo ufficializzò».

Alessandra Baduel

GLI STUDENTI

Ragazzi divisi sulle nuove regole «E non c'è il diritto allo sciopero»

Uds critico, Sinistra giovanile soddisfatta: «Bravo Berlinguer»

ROMA. Lo Statuto divide gli studenti tra delusi e soddisfatti. Il regolamento delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria approvato ieri crea molti malumori ma anche tanti apprezzamenti. E così mentre c'è chi dice: «Bravo Berlinguer, ci hai soddisfatti» (Sinistra giovanile, giovani verdi, giovani comunisti e azione cattolica) altri si dichiarano pronti all'attacco, perché «gli è stato negato» il diritto allo sciopero. Come l'Uds (vicino alla sinistra), «Zeroincondotta» e Azione studentesca (liste di destra) e il cartello indipendente di tutto il centro-sud.

Jacopo Rosatelli frequenta il primo liceo classico «Cavour» a Torino. Conosce a memoria gli articoli dello Statuto: «Ne ho discusso per mesi con il ministro Berlinguer - spiega - . L'unico governo che ci ha ascoltati. Però... che delusione! Manca il diritto allo sciopero. Una delle nostre rivendicazioni. La più importante, forse, per sentirsi cittadini anche dentro la scuola». Anche per Elisa Moretti di Savona lo Statuto è deludente. «Per fortuna - spiega - la vicenda non mi riguarda più di tanto visto che tra poco farò l'esame di maturità. Ma a mio parere il voto in condotta non dovrebbe proprio esistere e la scuola dovrebbe consentire a tutti i ragazzi di partecipare ad un corteo senza l'obbligo di una giustificazione, ovviamente falsa, per non rischiare una punizione».

Il diritto di manifestazione. È proprio questo il nodo che non va giù a molti studenti. Avrebbero voluto che lo Statuto lo regolamentasse e invece... «E non per avere una scusa in più per non stare tra i banchi - sottolinea Manuela Pisciotta di Livorno - Sarebbe stato invece un diritto educativo alla responsabilità di noi ragazzi che avrebbe fatto cambiare idea anche agli adulti. Ne sono convinta - continua Manuela - avremmo scioperato di meno». Anche Antonio Ragonesi, responsabile nazionale scuola della Sinistra giovanile è più o meno dello stesso avviso. «È l'unico limite dello Statuto - spiega -. Una rivendicazione studentesca importante e giustissima». Ma nonostante questo la Sinistra giovanile batte le mani a Berlinguer. Il principio della separazione tra sanzioni disciplinari e valutazione del profitto li ha soddisfatti, così come il principio della riparazione del danno.

Piero Pali è stato più volte sospeso da scuola. Racconta: «Vado ai cortei che mi interessano e non porto mai la giustificazione, perché non la trovo giusta. La mia scuola di Bologna è molto severa: pretende ogni volta un colloquio con i miei genitori per tornare tra i banchi. E mia madre, poveraccia, pur di farmi prendere il diploma mi accompagna al liceo. Ma che vergogna!». Maurizio Zammatore è il coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti. Non nasconde la sua sorpresa: «Ci aspettavamo di meglio - spiega -. Certo, questo Statuto non peggiora le condizioni di vita dello studente ma si poteva fare di più. Le sanzioni disciplinari potranno creare qualche problema in quelle scuole dove c'è un preside severo. Cosa si intende, per esempio, per mancanza di rispetto? Lo Statuto è troppo vago. Presenteremo - conclude l'Uds - una proposta alternativa che cambi gli spazi di partecipazione democratica nelle scuole».

I ragazzi del Centro-Sud si dichiararono sconsolati. Parla per loro Francesco Borrelli della Confederazione degli studenti: «Ancora una volta a fare le spese di superficialità e approssimazione sarà il Mezzogiorno - spiega -. Mancano i diritti alle borse di studio e gli incentivi per i libri, le mense e i trasporti».

Ma.Ier.

> Con presidi severi potranno esserci problemi

Oggi a Roma il corteo dei Cobas

I Cobas della scuola e gli Unicobas (la federazione dei comitati di base della scuola) hanno confermato lo sciopero nazionale e la manifestazione, che si svolgerà oggi a Roma. Lo rende noto un comunicato dei Cobas i quali sottolineano che la protesta, alla quale parteciperanno gli studenti, è stata indetta «per dare visibilità a quel 70-75% di cittadini italiani contrari a qualsiasi finanziamento pubblico alle scuole private, e per ribadire il loro no alla distruzione della scuola pubblica, al regolamento sull'autonomia scolastica, all'espulsione dei precari, allo svuotamento degli Organi collegiali, all'aumento dell'orario di lavoro».

IL CASO

Parma, 16enne si era ucciso dopo la bocciatura. L'ispettore ministeriale: «Giudizio scandalosamente superficiale»

Promosso, un anno dopo il suicidio

DALL'INVIATO

PARMA. Una lettera breve, poche righe in uno scarno linguaggio che nulla concede ai sentimenti. Eppure è un dietro-front clamoroso, un'ammissione di responsabilità per un'errore costato carissimo. Un consiglio di classe del liceo scientifico annesso al convitto "Maria Luigia" di Parma ha deciso di ritornare sulle sue decisioni e promuovere un ragazzo bocciato un anno fa. Ma la decisione, adesso, è la più crudele delle beffe. Il giovane per quella bocciatura si è tolto la vita a 16 anni il 18 giugno dello scorso anno, il giorno dopo aver letto la scritta in rosso, "non ammesso", negli elenchi appesi a scuola con gli esiti finali.

«Il consiglio di classe ha espresso il giudizio di promozione ai sensi dell'art. 12 comma 5 dell'O.M. n.266/'97», è scritto nella lettera inviata una settimana fa ai genitori del ragazzo. Tradotto: secondo quanto stabilito dall'ordinanza ministeriale in questione il ragazzo non era da bocciare. Parole che si sono ben impresse nella memoria del padre, docente di fisica teorica all'Università di Parma. Se le ripete, con voce calma, senza rabbia. «È vergognoso, nemmeno un "mi dispiace", nemmeno una parola di umanità. Ma forse non dovrei stupirmi. Allora non ci fu nessuna telefonata dall'istituto, non dal rettore e nemmeno dagli insegnanti». All'istituto l'imbarazzo è forte e parlare di questa storia è difficile. Il nuovo rettore, professor Antonio Margherita, ha annunciato che un'aula verrà dichiarata alla memoria del ragazzo.

La storia di Alessandro (nome di fantasia; ndr) era cominciata negli Stati Uniti (il padre allora era addetto scientifico per il ministero degli Esteri), dove aveva vissuto fino al '96, e dove il profitto a scuola era buono. Poi, l'arrivo in Italia. Ma aveva incontrato molte difficoltà nell'ambientarsi con i compagni di scuola e nell'adattarsi alla scuola italiana. Era entrato in crisi e il padre era andato a parlare con gli insegnanti della prima A del liceo per chiedere aiuto. «Il rettore del Maria Luigia mi assicurò un percorso personalizzato e graduato», ricorda. Le cose invece non andarono bene. Alessandro si trovò isolato, vittima di un diffuso atteggiamento provinciale di chi non aveva in simpatia quel ragazzo che veniva dall'estero. I ricordi del padre sono tracce pesanti: «Un insegnante di matematica una volta mi disse: "non rientra nelle funzioni dei docenti tenere conto dei problemi degli alunni". Mio figlio non accettava di essere giudicato perché non ricordava la declinazione dei verbi latini o perché, come disse ancora quel docente di matematica, non si esprimeva bene quando ripeteva le definizioni dei teoremi».

Da quando Alessandro si è ucciso, il padre non si è dato pace. Ha presentato un ricorso al Tar (accolto) e, in dicembre, ha scritto al ministro Luigi Berlinguer. E il ministro non ha tardato a rispondere: «...la lettura della sua lettera mi ha sconvolto. È certo un caso del totale fallimento del compito primario della scuola: quello di aiutare i giovani nella loro crescita. Una vicenda che ci costringe a guardare in faccia cosa accade, quando un ragazzo non viene riconosciuto nel mondo degli adulti. Un burocratismo che cancella gli individui».

In febbraio da Roma arriva l'ispettrice ministeriale. Spulcia registri, esamina verbali, sente testimonianze. E il risultato è un dossier, datato 18 marzo, pesantissimo. Si scopre così che il consiglio di classe in un anno si è riunito solo tre volte e che c'è stata una «palese violazione di disposizioni di legge, ordinanze e circolari» in merito al fatto che non furono organizzati corsi di recupero nonostante il livello dell'intera classe fosse scarso. E, sulla bocciatura del giovane: «Il giudizio in sede di scrutinio finale appare scandalosamente superficiale e carente sul piano formale. La dichiarazione di non promozione sembra sostanzialmente non giustificata».

Non c'è rabbia nella voce del padre di Alessandro. «Non mi interessa pensare a un risarcimento. Ho perso il mio futuro, come possono interessarmi questi aspetti? Io volevo solo fare chiarezza per la memoria di mio figlio. E fare in modo che, finalmente, si prendessero in considerazione i disagi avvertiti dai ragazzi a scuola».

La ripete tante volte la parola "creativo", pensando al suo ragazzo. «Lui era così, era uno creativo. Non aveva il "muso", non era depresso. Aveva la fragilità dei 16 anni. Ma questa fragilità non deva portare alla morte. Non è possibile. Pochi giorni prima sul diario ha scritto: "Tutti dicono che la felicità non esiste. Eppure io l'ho conosciuta". È depresso uno che scrive così?». Cerca un pensiero di speranza, ma quasi gli si smorza in gola. «A livello di governo ci sono idee, progetti, c'è sensibilità. Ma quando entri a scuola e parli con certi insegnanti ti accorgi che non c'è cognizione di psicologia, di materie dell'età evolutiva. Il panorama è sconsolante».

Nicola Quadrelli

Il ministro
Berlinguer: «È un totale fallimento del compito primario della scuola: aiutare i giovani nella loro crescita»

Il padre
«Non mi interessano i risarcimenti, ho perso il mio futuro. Volevo chiarezza per la memoria di mio figlio»

30MIL01A3005 30MIL02A3005 FLOWPAGE ZALLCALL 05 21:31:24 05/29/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32.....3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22.....33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico.....878668
Stazione centrale: Galleria Carrozze .....6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Baracca
Via Boccaccio, 26.....4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..6420052
C.so S.Gottardo 1 ...89403433
P.zza Argentina: ang.via Stradivari, 1 29526966
C.so Buenos Aires 4 .29513320
Viale Lucania, 10.....57404805
P.zza 5 Giornate, 6.55194867.

Fai Goal con COOP
Vinci migliaia di premi nei supermercati COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
EMERGENZE
Polizia.....113
Questura.....22.261
Carabinieri.....112-62.761
Vigili del fuoco 115-34.999

Milano
l'Unità
SABATO 30 MAGGIO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP
coop
LA COOP SEI DI TU.

Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa.....3883
Centro Antiveleni ...6610.1029
Centro Ustioni.....6444.2625
Guardia Medica.....34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli 57991
Melloni.....75231
Emergenza Stradale.....116
Telefono azzurro.....19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati..8265051
SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale....55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar.....8910133
A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa.....59902670

Uccide il padre per un sospetto

Lo accusava di avere abusato del nipotino

Uccide il padre a colpi di pistola, poi corre dalla madre per informarla del suo gesto, quindi si rifugia in un bar dove, completamente fuori di sè, inizia a spaccare tutto ciò che gli capita sotto mano e viene arrestato.

È stata breve la fuga di Vincenzo Marchese, 31 anni, che solo l'altro ieri aveva avuto un terzo figlio, il primo nato dalla sua nuova compagna. Cinque anni prima, da quella che allora era sua moglie, aveva avuto un primo figlio, che nella tarda mattinata di ieri è diventato il movente per un parricidio. Armato di pistola, Vincenzo marchese si è presentato in via Murat 65 negli uffici della Mapifar, l'impresa edile di suo padre Antonio, 60 anni, e dopo una accesa discussione ha esploso diversi colpi di pistola, tre dei quali hanno colpito il padre alla coscia, al fianco e alla testa. Quindi è salito a bordo della sua Mercedes station wagon ed è andato a casa dalla madre: «Ho già ucciso quel bastardo di tuo marito - le ha detto - a te non ti ammazzo perché devi badare a mio figlio». E a quanto sembra, il giovane avrebbe anche rivelato il motivo che lo avrebbe spinto ad ammazzare il padre: il sospetto che questi avesse in qualche modo abusato del nipotino di cinque anni. Un sospetto che per il momento non ha trovato alcuna conferma. «Non riesco a credere a niente di questa storia - commenta un amico della famiglia, Bruno, che gestisce un bar a due passi dalla Mapifar - era una famiglia assolutamente serena, e anche loro due, a vederli insieme non sembravano padre e figlio ma due amici».

Ma a metà pomeriggio, dopo che le pattuglie della polizia e un'ambulanza erano già accorsi in via Murat, la questione più urgente era la cattura di Vincenzo Marchese, che comunque aveva lasciato alcune tracce circa le sue intenzioni. Ala madre, infatti, aveva detto che sarebbe andato a Bobbio, in Valtrebbia, per cercare un amico del padre e quindi, nella zona, è scattato l'allarme dei carabinieri. Nel corso della sua fuga, Vincenzo Marchese aveva anche telefonato alla sua ex moglie, la madre del primo figlio, avvisandola che sarebbe andata a trovarla a Bereguardo dove vive ora. Allarmata, la dona ha cercato rifugio presso i carabinieri. Ma le ricerche si sono anche concentrate nella zona di Cinisello Balsamo, dove Marchese abitava. E proprio qui, l'assassino è comparso nel tardo pomeriggio.

I carabinieri, sono stati avvertiti di una lite scoppiata al "Bar Top" di viale Fulvio Testi. Nel locale c'era un giovane che stava spaccando tutto e quando i militari sono intervenuti, con grande sorpresa un maresciallo dell'arma, che già conosceva Vincenzo Marchese per i suoi precedenti di tossicodipendente e alcolista, l'ha riconosciuto e l'ha arrestato. Il giovane sembrava impazzito, era palesemente in preda a un raptus di violenza e stava letteralmente facendo a pezzi il locale: i militari hanno avuto qualche difficoltà a bloccarlo, ma alla fine ci sono riusciti. Poco lontana dal locale è stata trovata la Mercedes station wagon con la quale era fuggito: all'interno dell'auto i militari hanno trovato la Luger, probabilmente l'arma del delitto. Il giovane, che si sarebbe ferito mentre distruggeva il locale, è stato portato dai carabinieri all'ospedale Bassini.

Giampiero Rossi

Il cadavere di Antonio Marchese negli uffici di via Murat; a destra, Gherardo Colombo, il pm che si occupa delle indagini

In nome delle gerarchie sessuali non condivise l'assessore regionale ha negato il contributo già concesso da Comune e Provincia

An, niente soldi al cinema gay

Contro la scelta di Tremaglia anche il forzista Simini. Ora la decisione spetta al Consiglio

«Sono stufo di sentire parlare degli omosessuali come di una razza diversa. Non ho condiviso quanto ha detto Fini qualche tempo fa (sugli insegnanti gay, che non dovrebbero esercitare, *ndr*) e non condivido alcun atteggiamento che mira a definire l'omosessualità come una categoria a parte». In Regione si apre la polemica dopo il *niet* dell'assessore di An Marzio Tremaglia (Cultura) alla dodicesima edizione del festival internazionale di cinema gaylesbico, in programma dal 18 al 21 giugno. E il primo a non approvare le scelte del «suo» assessore è il presidente della commissione Cultura, il forzista Bruno Simini, che giovedì prossimo ha già fissato un incontro con l'Arcigay per discutere la questione. «Noi rappresentiamo il Polo delle libertà, il nome è un programma - riprende Simini - Quello che dobbiamo sostenere è il pluralismo delle idee, nel rispetto dei reciproci valori». Il festival si farà comunque, con o senza il contributo regionale, ma intanto l'alzata di scudi del consigliere potrebbe essere solo il preludio di una sconfessione in piena regola dell'assessore da parte della sua stessa maggioranza: la delibera sul contributo regionale (si tratta di 7 milioni) al Festival, cassato da Tremaglia, deve comunque passare in Consiglio nelle prossime settimane. E potrebbe essere l'occasione per accentuare le divergenze tra An e Forza Italia. Tremaglia ne fa una questione politico-culturale molto chiara: «Non c'è una volontà di discriminazione nei confronti dell'Arcigay, c'è però l'esercizio di una libertà di scelta. La discrezionalità è inevitabile. Quel programma mira al "superamento delle gerarchie sessuali", quindi promulga dei valori del tutto incompatibili con quelli della nostra giunta. Tutto qui». Singolare, tra l'altro, che il Comune guidato anch'esso da una giunta liberopolista la pensi in modo opposto: la rassegna di cinema, infatti, gode del patrocinio (e di 10 milioni di finanziamenti) sia della Provincia che di Palazzo Marino. E per la prima volta quest'anno l'Arcigay si è rivolto anche alla Regione. Se anche Formigoni difende Tremaglia («ha dato risposte convincenti»), il risultato potrebbe essere l'ennesima bufera sulla maggioranza.

Le opposizioni sono già insorte. Contro la giunta si sono espressi i gruppi dei Verdi («Formigoni e Tremaglia, due macchiette istituzionali»), dei Ds («stupefacente un episodio di simile discriminazione nella Lombardia europea»), di Rifondazione («gravissima e in perfetto stile fascista la decisione dell'assessore»). Interviene anche Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arcigay: «Evidentemente per An e i suoi amministratori l'unica cultura possibile è quella machista e virilista del tradizionalismo familista alla base del ventennio». Paolo Hutter, esponente dell'Arcigay ed ex consigliere comunale, si dice «ottimista» sull'esito della vicenda, «anche se - aggiunge - a questo punto mi sembra che siamo in presenza di almeno una parte politica che giudica conveniente assumere posizioni antiomosessuali». E infine, l'omologa di Tremaglia in Provincia, Daniela Benelli, rilancia: non solo rinnova il tradizionale sostegno al festival, ma informa anche dell'immediata realizzazione di un video in collaborazione con l'Agedo, l'Associazione dei genitori degli omosessuali, che sarà disponibile per le scuole.

Laura Matteucci

Unioni civili Una petizione per il sindaco

Un osservatorio permanente, un referente dell'amministrazione per le tematiche gay, e l'istituzione di un registro comunale delle unioni civili. Sono queste le proposte che Arcobaleno, il neonato coordinamento dei gruppi gay e lesbici di Milano, intende chiedere all'amministrazione comunale attraverso una raccolta di firme.
Una petizione, insomma, da presentare poi al sindaco Albertini: la raccolta si potrà effettuare oggi e domani in corso Vercelli e in piazza Lima (per informazioni telefonare al 5810.0399) e fa parte dell'iniziativa su «visibilità, dignità e diritti» degli omosessuali. La raccolta andrà comunque avanti per tutto il mese di giugno.
Domani è in programma una tavola rotonda al circolo De Amicis (a partire dalle 16,30), in cui si discuterà dell'attività parlamentare in tema di omosessualità. A conclusione della due giorni, domenica sera (ore 22) si terrà una festa-spettacolo dal titolo «Tutti diversi, tutti uguali» presso il locale «Binario 0» in via Porro Lambertenghi.
In preparazione anche un pullman che partirà da Milano il 27 giugno per partecipare alla manifestazione nazionale dei gay e delle lesbiche.

CRIMINALITÀ

Usurai in doppiopetto

Ci sono casi in cui non dispiace constatare che Milano non detenga un primato. Per esempio, quando si scorre la "classifica" delle province a più alto tasso di usura e si scopre che l'area metropolitana milanese si colloca soltanto all'ottavo posto, dietro le grandi città del sud, ma anche alle spalle di Torino. Nel triennio 1995-1997 sono stati 132 i casi di usura denunciati nella provincia di Milano, ai quali si abbinano però 39 associazioni per delinquere, 32 reati economici e 32 casi di estorsione.
Su un totale di 7837 reati complessivi, l'usura incide soltanto per l'1,68 per cento, ma appare diffusa ormai anche al di fuori delle mura del capoluogo. Esistono, infatti, alcune zone dell'hinterland che si impongono all'attenzione sotto questo punto di vista: Corsico, per esempio, dove la storia criminale del territorio racconta di una rilevante presenza di organizzazioni di tipo mafioso, oppure Desio, Monza, Garbagnate e Biassono, dove il mercato degli strozzini dal colletto bianco è alimentato dalla miriade di piccoli imprenditori che si trovano alle prese con urgenti problemi finanziari e finiscono, talvolta, nelle mani sbagliate.
Questo, almeno, è il quadro che emerge dalla ricerca promossa dalla Camera di commercio di Milano, che ha raccolto tutte le denunce per usura presentate alle forze dell'ordine tra 1995 e lo scorso anno.
Sembra tutto sommato confermata l'ipotesi fin qui sostenuta dagli inquirenti che hanno lavorato sul fronte antiusura: contrariamente a quanto accade in certe città del sud, i prestiti a usura non sono un'attività particolarmente appetita dai grandi gruppi criminali (quelli di tipo mafioso, per intenderci) che continuano a prosperare sul business della droga e delle armi.
Dietro un usuraio - che spesso si presenta con un bell'abito da manager e con un ufficio altrettanto elegante - agiscono di frequente delle piccole organizzazioni, ma non strutturate "militarmente" come una vera cosca mafiosa. Più spesso si tratta di personaggi inclini a realizzare truffe o reati di falso (28 per cento sul totale delle usure) , ma c'è anche qualche estorsore (10 per cento).
Di fatto, però, episodi di usura sono stati registrati in tutta la provincia di Milano: almeno uno o due casi sono stati segnalati a Lodi, Melegnano, Gorgonzola, Codogno, Legnano, Lainate, Rho, Giussano, Senago Seregno e Cusano Milanino. Ovunque ci sia da mandare avanti un laboratorio, un negozio o una piccola azienda familiare e vengono a mancare i soldi - per esempio - per gli approvvigionamenti di Natale, ecco che spunta un signore sorridente che si pone subito in modo molto amichevole e si offre di risolvere il problema del finanziamento in maniera vantaggiosa. I piccoli criminali crescono.

Gp.R.

L'IMBROGLIO

Case all'asta per fallimento

Duecento famiglie hanno subito nel giro di poco tempo una duplice beffa. Sono finite nella rete di una società immobiliare poco affidabile, che è fallita dopo aver venduto appartamenti, e subito dopo hanno ricevuto addirittura una lettera di sfratto da casa propria notificata dal curatore fallimentare.
Teatro della vicenda l'hinterland, dove opera, o meglio operava la «Edilizia Madi spa», che ha costruito e venduto due complessi di abitazioni a Garbagnate ed Assago. Duecento alloggi che sono stati venduti ad una cifra variabile tra i 2,5 e i 3 milioni al metro quadrato e che in alcuni casi sono stati non solo pagati ma addirittura già legittimamente occupati dagli acquirenti. Passa non molto tempo e sulle teste dei malcapitati precipita una drammatica tegola: l'annuncio del fallimento dell'impresa e la notifica di una lettera di sfratto da parte del curatore fallimentare ai 15 proprietari dello stabile di Garbagnate. Ad Assago 120 appartamenti del complesso «Il trifoglio» saranno messi all'asta il prossimo 4 giugno dal tribunale di Roma.
I proprietari degli alloggi non ci stanno a vedere svanire nel nulla il frutto di sudati risparmi e così si sono riuniti in associazione, che è stata chiamata Cagem, e hanno annunciato ieri che il prossimo 2 giugno occuperanno appartamenti non ancora ultimati e il 4 giugno si recheranno insieme a Roma a manifestare davanti alla sezione fallimentare del tribunale della capitale.
«Abbiamo scoperto con amarezza- spiegano- che in Italia esiste una legge fallimentare che va contro i legittimi interessi dei cittadini truffati dai bancarottieri con l'aiuto delle banche».

TASSISTI

Lunedì protesta alla Scala

Manifestazione di protesta dei tassisti contro la giunta polista, lunedì pomeriggio in piazza Scala. Ad organizzarla è il coordinamento di categoria dei tassisti milanesi, che in questo modo intende sollecitare la giunta comunale ad effettuare una serie di interventi in tema, soprattutto, di viabilità cittadina, di posteggi e corsie e preferenziali. «L'amministrazione - si legge in una nota del coordinamento - aveva dichiarato la sua disponibilità ad un'ampia revisione del Piano urbano del traffico elaborato dalla giunta precedente, palesemente fallito agli occhi di chiunque. Eppure, finora non è stato fatto niente per correggere il tiro». «Inoltre, chiediamo che la vigilanza urbana intervenga con la stessa sollecitudine che abbiamo notato pone nel reprimere i nostri errori nel far rispettare gli abusi che i privati commettono invadendo le nostre corsie preferenziali e i nostri parcheggi, impedendo di fatto la nostra attività».

I tassisti ricordano anche che da tempo dovrebbe essere completato il piano di sostituzione delle colonnine telefoniche «fermo da mesi per motivi esclusivamente burocratici, così come anche la Centrale Radio satellitare». Quello cui mirano è «un confronto immediato con il sindaco Albertini e gli assessori competenti per avere finalmente risposte concrete» (ma l'assessore Norberto Achille, al Traffico, è dimissionario, e per il momento non ha sostituti). E intanto, si dicono «stanchi di aspettare invano che le cose cambino». Per questi motivi hanno organizzato una manifestazione per lunedì pomeriggio: alle 17,30 circa 200 tassisti e relative auto, stando alle stime del coordinamento milanese, convergeranno su piazza Scala, in concomitanza con la seduta di Consiglio comunale.

Le auto che non troveranno posto in piazza Scala verranno parcheggiate lungo la via Manzoni e le vie limitrofe, lasciando gli spazi per lo svolgimento della viabilità ordinaria.

Da Napoli la risposta alle accuse di Berlusconi sul «ribaltone» del '94. Poi l'esortazione: «Questa Italia deve navigare»

Scalfaro bacchetta il Cavaliere

«Per cambiare la Costituzione bisogna conoscerla»

DALL'INVIATO

NAPOLI. Indovina, indovinello: c'è un neocostituente senza nome, che farebbe bene a «cominciare» a leggersi la Costituzione vigente. Chi è quell'uomo politico che si merita una tale, pubblica e severa, strigliata dal presidente della Repubblica? Un aiutìno: qualche ora dopo la solita telefonata tranquillizzante di Gianni Letta al Quirinale, l'altra sera Berlusconi ha insolentito Scalfaro in conferenza stampa per la vecchia storia di quello che lui considera un «ribaltone», ma che per il capo dello Stato fu, appunto, una scelta obbligata in attuazione della Carta fondamentale: prendere atto del cambio di maggioranza e incaricare Dini, decretando la fine del governo del Polo. «Arrivato tardi» Scalfaro, per non aver concesso allora le elezioni? Sembra passato un secolo (politico), ma ieri mattina, in una Napoli piovosa e percorsa da cortei di disoccupati, Scalfaro ha rivangato con parole sferzanti quella fase lontana, dedicando più di una battuta al leader di Forza Italia, pur senza nominarlo.

Ma ci vuol poco a capire che è lui l'aspirante costituente all'asciutto di norme costituzionali, bocciato da un presidente che, in vena di ricordi scolastici, ha persino citato il motto latino di un suo quaderno delle elementari: «Navigare necesse est», per invocare coraggio e lucidità nell'affrontare i flutti tempestosi della situazione politica.

In quanto al ribaltone, più volte Scalfaro ha sostenuto che lo scioglimento anticipato delle Camere da parte sua avrebbe rappresentato una violazione del precetto costituzionale che intima al presidente di prender atto dell'esistenza di una maggioranza parlamentare diversa, come accadde nel 1994 con il passaggio di campo della Lega. Se si ricomincia con queste accuse, allora è meglio cantarle chiare. E Scalfaro non si è sottratto, quindi, al rincarare la dose.

> Il presidente non fa nomi ma sembra parlare all'uomo di Arcore: «Non è giusto pensare solo alle proprie cose e alla propria parte»

Anche se Berlusconi ancora una volta non è stato nominato, certo il Cavaliere non si può rispecchiare in almeno due di tre esempi di buoni comportamenti («cose piccole», ma significative che «tutti siamo chiamati a fare») che lo stesso Scalfaro ha elencato per auspicare una ripresa della «navigazione» delle riforme: 1) «il non pensare solo a noi stessi e alle nostre cose»; 2) «il non pensare solo alla parte politica che si rappresenta». 3) «il sentire gloria e onore a faticare e lavorare per questo grande popolo italiano».

Se il terzo requisito «indispensabile» può apparire uno slancio retorico, i primi due sembrano ritagliati per contrasto polemico proprio addosso al Cavaliere: quel «noi stessi», quelle «nostre cose», quella «parte politica» che si è impuntata rischiando di far fallire il lavoro delle riforme sono una caustica staffilata che allude a guai giudiziari e voltafaccia politici che hanno trascinato il paese in un «momento difficile», come ce ne sono stati in questi cinquant'anni.

Era una cerimonia un po' speciale, inevitabilmente percorsa da brividi politici. La «Tirrenia» inaugurava un traghetto veloce che dovrebbe portare in poco più di tre ore da Napoli a Cagliari. Il sindaco Bassolino parlava di un Mezzogiorno che comincia a conoscere il valore della «stabilità» e chiede riforme. Il ministro Burlando elencava programmi e progetti in piedi da parte del Governo, che una rottura - è implicito - manderebbe alla malora.

Muoversi, navigare, è ha risposta in chiave metaforica di Scalfaro: «È un imperativo pratico, prima che politico». E infine, parlando con i giornalisti dopo una minicrociera di tre ore nel golfo di Napoli: «Mi dicono che questa nave può andare a quaranta nodi di velocità, ma in questi giorni per le riforme ci sono più nodi che altro.... Il nostro augurio è che la pazienza e l'umiltà continuino a slegare qualunque nodo. Anche il più intricato. Buona navigazione, al traghetto e all'Italia...

Umiltà. Pazienza. Abbiate tutti pazienza, è il messaggio alle telecamere. Ma lui, Scalfaro, quando ascolta Berlusconi rischia ormai ogni momento di perderla, la pazienza... E se arriva ad affidare a un microfono in un fuori programma oratorio la sua ira gelida, di solito confinata nelle conversazioni private, vuol dire che - ad onta dell'ottimismo di facciata - il presidente la vede messa male. Anche se per cinquant'anni ha «navigato»... Oppure ritiene che in questa fase ci sia bisogno di ruvidi rabbuffi per condurre gli interlocutori a ragionare?

Il fine settimana Scalfaro lo passerà nella residenza presidenziale di Villa Rosebery. Ma non ci sarà tempo per godersi la vista del mare di Posillipo, attaccati al telefono. Buona navigazione.

Vincenzo Vasile

Il presidente della repubblica Scalfaro con il ministro dei trasporti Burlando, al porto di Napoli assistono alla presentazione della nuova motonave veloce "Aries" della Tirrenia; sotto Franco D'Antoni
Fusco/Ansa

Madrid, telefonata a Prodi

Marini da Aznar «No a Fi nel Ppe»

MADRID. Un colloquio di un'ora e mezza fra i premier spagnolo Josè Maria Aznar ed il segretario del Partito popolare italiano Franco Marini. Ha permesso di chiarire un punto ma d confermare anche le distanze: Aznar e il Partido Popular sono favorevoli all'ingresso degl europarlamentari di Forza Italia al gruppo de Partito popolare europei di Strasburgo purché avvenga a titolo di iscrizioni individuali; Aznar e il Pp sono invece contrari all'ingresso di Forza Italia nella struttura di partito del Ppe.

«Il gruppo e il partito sono due entità politiche ben distinte e tali devono restare. Dobbiamo aumentare, però, la consistenza numerica del gruppo per svolgere nel Parlamento Europeo un'azione più incisiva», ha sottolineato Aznar.

Marini, pur apprezzando il chiarimento che circoscrive la portata dell'operazione, ha ribadito ad Aznar la netta contrarietà dei Popolari italiani. «Aumentare il numero dei parlamentari del Partito popolare europeo - ha detto - è importante. Ma non si può pagare questa operazione con lo snaturamento dell'identità cristiano-democratica della nostra famiglia europea».

Marini ha espresso soddisfazione per i toni amichevoli e per il riconoscimento da parte di Aznar del Partito popolare italiano quale «interlocutore politico italiano». Il segretario del Partito popolare, dopo l'incontro con Aznar ha telefonato al presidente del Consiglio, Romano Prodi, per riferirgli i contenuti del colloquio.

L'INTERVISTA

Il segretario della Cisl racconta dell'incontro con Berlusconi. «Noi vogliamo stabilità, governi che durino»

«Il Centro? Roba da politici»

D'Antoni: «Parlo solo di materie sindacali, con Silvio come con gli altri leader»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Berlusconi? L'ha visto, sì che l'ha visto. A negare, Sergio D'Antoni, leader della Cisl, non ci pensa nemmeno. L'ha visto, com'è naturale - ridacchia - che facciano tutti i dirigenti sindacali. Ha visto Berlusconi, come tutti gli altri dirigenti di partito. Che male c'è? A digiuno o quasi, prigioniero della sala 11/a del palazzo della Commissione, D'Antoni partecipa ad una riunione del «comitato sulla competitività» per preparare un testo sulla concertazione.

Allora, D'Antoni, non ha mangiato qui a Bruxelles, meno male che l'ha fatto prima con il leader di Forza Italia.

«Non ci sono stati né pranzi né cene. Come qualsiasi dirigente sindacale ho visto nell'ultimo mese tutti i dirigenti politici italiani, nessuno escluso».

Precisiamo: cene e pranzi con tutti?

«Ripeto: né cenato, né pranzato».

Perché negare?

«E dagli! Non ho mangiato perché tengo alla mia salute! Detto questo, è naturale che esiste un problema che riguarda tutti».

Qual è questo problema?

«È fondamentale il confronto con la «politica». Per esempio, noi ci preoccupiamo del rischio che corre oggi il modello della concertazione. E poi sarà decisivo per noi un esito positivo della legge sulla rappresentanza sindacale. Di questo ci occupiamo. Ho incontrato D'Alema, Bertinotti, ho incontrato tutti...dove sta il problema? Mi dispiace deludere le insistenti curiosità gastronomiche».

> Né pranzi né cene Mi occupo delle nostre proposte

Con questi «tutti» di che avete parlato?

«Abbiamo parlato, molto, della legge sulla rappresentanza sindacale e abbiamo detto che la politica deve riacquistare il suo ruolo di primato. Invece notiamo, nuovamente, la tentazione di rioccupare la società. La vicenda delle 35 ore è un tentativo di decidere, attraverso la legge e dunque i partiti, su di un tema squisitamente sindacale. Il dibattito è aperto. Sulla legge di rappresentanza Berlusconi, per esempio, non aveva ben capito la portata del provvedimento. Loro di Forza Italia, partendo da concezioni individualiste, arrivavano a conclusioni simili a quelle della sinistra, che finivano per colpire la funzione sindacale. Lo stesso è avvenuto con D'Alema».

Ha messo d'accordo Berlusconi e D'Alema?

Lo spero, almeno su questo. Su altro, ci pensino loro.

Di questi tempi più d'uno è corso ad Arcore per assaggiare i maccheroni tricolori. L'ha fatto persino il capo dei popolari europei, Martens...

«Per quel che mi riguarda, io non corro da nessuna parte».

D'accordo. Ma visto che ha incontrato tutti, con Berlusconi di cosa avete discusso? Di Grande Centro, di elezioni anticipate?

«Neanche per idea. Ma come lo devo dire? No, nulla di questo. È ovvio, però, che un leader sindacale deve sostenere le proprie idee con gli interlocutori politici, a tutti i livelli e su questioni che ci riguardano...».

Anche sul progetto del Grande Centro?

«Ma per carità! Il Grande Centro chi lo vorrà fare, lo farà. Io mi occupo della Cisl e delle sue proposte. Noi lavoriamo per la stabilità, perché i governi durino il più a lungo possibile. L'instabilità della politica, oggi, è tutta politica e non c'entra nulla la questione sociale. Nostro compito è di fare in modo che l'Italia abbia un governo stabile che sia in grado di dare le risposta che attendiamo. Quando sono positive, com'è stato con il risanamento e la conquista dell'euro, il nostro rapporto è stato costruttivo. Quando, invece, riceviamo risposte deludenti, come sul lavoro, il rapporto diventa difficile e ci porta alla mobilitazione. Tutto ci si può dire, tranne che operiamo per destabilizzare il quadro politico».

> Ho visto anche D'Alema Qual è il problema?

Però avete un piano di intervento diretto ed organizzato sul «sociale» e con qualche novità.

«Sì, noi vogliamo che la società torni protagonista. Intendiamo riaggregare il sociale su interessi e valori forti. Su questo chiediamo il confronto. Su questo e niente più di questo. Qualunque altra cosa mi venga attribuita è una caricatura. Rammento quanto abbiamo proposto la settimana scorsa a Napoli. La "politica" la facciano i politici, com'è giusto».

Avrà, tuttavia, un'idea su quanto sta accadendo? C'è stato un voto, s'è parlato di un ritorno democristiano ed in Europa il partito popolare va ad inglobare Forza Italia...

«In questa fase io mi occupo di cose che stanno in un'altra dimensione. Poi è scontato che un'idea ce l'ho. Ma non vorrei essere male interpretato. Posso dire, dal punto di vista sociale, che il grande patrimonio del cattolicesimo democratico deve stare in campo, deve farsi sentire, essere più forte. E mi fermo qui».

Farsi sentire, come?

«Mettendo insieme una rete del sociale che sia protagonista, in un rapporto con le istituzioni, di avanzamenti di interessi sul lavoro e di valoro di giustizia. Penso, per esempio, al dopo-liberalizzazione del collocamento. La Cisl, le Acli, e quant'altri, possono organizzarsi per partecipare a questa nuova gestione. Questo nuovo impegno non deve, né sarà alternativo alla nostra proposta, che rinnoviamo, di unità sindacale. Non dipende solo da noi, ma sinora queste condizioni non si sono create. Io sono pronto ad iniziare una costituente per l'unità, a riprendere il cammino. Se non parte, perché altri ritengono che non esistano le condizioni, io penso che la società, in ogni caso, deve organizzarsi per farsi valere».

Sergio Sergi

Carniti ai Ds «No al piccolo cabotaggio»

MONTECATINI. «Se il progetto dei Democratici di sinistra si dovesse ridurre al piccolo cabotaggio di apparati politici, o alla circospetta cooptazione di forze minori da parte della maggiore, verrebbe del tutto meno al suo scopo». Lo ha detto ieri a Montecatini Pierre Carniti aprendo l'assemblea dei Cristiano sociali, rivolto ai vertici dei Democratici di sinistra (in sala, fra gli altri, Minniti e Chiti). Carniti dà un bilancio non positivo dei primi tre mesi dal congresso di Firenze, dove sono nati i Ds. In particolare, teme che le riforme possano fare «la fine del Titanic», provocando «una crisi che rischia di diventare mortale» per l'Italia. Carniti ha spiegato che europea non potrà solo essere la moneta ma anche la società italiana, a cominciare dai partiti. Servono formazioni politiche adeguate ma la «costituente dei Ds» - dice - è ancora lontana dall'obiettivo. Carniti teme che la discussione sull'organizzazione interna slitti troppo, e che il momento delle decisioni sia come l'albero di Bertoldo: introvabile.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fuccillo
VICE DIRETTORE VICARIO
Gianfranco Teotino
VICE DIRETTORE
Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Duilio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Cossutta: «Se fallisce la Bicamerale ripartiamo da una proposta di maggioranza», ma l'idea non convince tutto il Prc

Rifondazione alla finestra, «si può fare un nuovo patto»

Bertinotti: «Il Cavaliere vuole una soluzione iperpresidenzialista. Nel caos poi punta a presentarsi come il leader del centro moderato».

Rifondazione «aspetta». Ribadisce quel che aveva sempre sostenuto ma «aspetta» di sapere che fine farà, martedì in aula, la discussione sul semi-presidenzialismo. Dice Armando Cossutta, presidente: «Se fallisce l'accordo fra i Democratici di sinistra e il centro-destra, si può ricominciare con un nuovo patto, che parta dalla maggioranza».

Si sta parlando del centro-sinistra anche se ieri lo stesso Cossutta a Torino ha usato toni inusuali nei confronti del governo: «Se continua così, non so se potremo ancora appoggiare questo esecutivo». Comunque, per le riforme, le parole del presidente sono state integrate da Diliberto, capogruppo alla Camera, così: «Si può pensare anche alle procedure di revisione indicate dall'articolo 138. È possibile, anche se non dico che sia probabile». Ed allora «noi adesso stiamo qui ad aspettare. E credo che fino a martedì così si debba restare».

Si studierà quel che è avvenuto in aula e poi - sempre martedì, appena conclusi i lavori dell'aula - si riunirà la segreteria, per valutare il da farsi. Ne uscirà la proposta di «ripartire» da zero, con un accordo di maggioranza?

Gli uomini vicini al presidente sono convinti di sì, sono sicuri che su questo tema - le riforme istituzionali - non ci siano divisioni possibili all'interno del partito. Chi fa parte della maggioranza che guida Rifondazione non la vede esattamente allo stesso modo. E dice solo: «Vedremo». Graziella Mascia, della segreteria, vicina a Bertinotti - che ha fatto parte della Bicamerale - non dice molto di più se le si chiedono spiegazioni. Anche lei dice: «Vedremo». L'unica cosa che aggiunge - «ma se potete non mettetela come dichiarazione, perché altrimenti vorrei argomentarla meglio» - è una battuta. Che suona più o meno così: «L'unica cosa certa è che non ci strapperemo le vesti perché s'è rotto il giocattolo di D'Alema». Molte cose, comunque, fanno pensare che neanche stavolta la segreteria sarà «unanime». Come se l'idea di una «proposta di maggioranza» sulle riforme fosse considerata in qualche modo troppo vincolante.

Su questo Bertinotti non dice nulla. Ieri ha sì parlato da Monfalcone. Ma solo per dire che a lui, in fondo, il sistema elettorale del Friuli non dispiace (proporzionale con sbarramento e doppio turno) ma ha parlato soprattutto per dare la sua chiave di lettura del no di Berlusconi.

E come a prevenire le accuse di aver un «asse» preferenziale col Cavaliere, il segretario ha detto che in realtà Forza Italia ha in mente una soluzione iperpresidenzialista. Il resto - premierato, cancellierato - sono paraventi. Campagna iperpresidenzialista che può avere due esiti: «O piegare il centro-sinistra al suo diktat o far saltare la Bicamerale». «Questo secondo caso - ha aggiunto - mi pare contemplato nell'iniziativa di Forza Italia e credo che vi concorra fortemente un'idea politica». Quella secondo cui «quest'attacco che 15 giorni fa sarebbe sembrato semplicemente un attacco estremistico oggi può essere finalizzato alla costruzione di un'aggregazione di centro moderata».

Secondo Bertinotti, insomma, a Berlusconi «sembra così di poter aprire un grande ombrello sopra la sua testa in questa tempesta», e presentarsi come il leader del «polo moderato di centro». Nessun asse, dunque.

S.B.

100 km Passatore Con Sartori in 2mila al via

Duemila atleti saranno al via oggi della 26ª edizione della «100 km del passatore» da Firenze a Faenza, che quest'anno assegnerà per la prima volta il titolo italiano Fidal delle 100 km. Non sarà al via il russo Alexei Kononov, dominatore della gara per 4 anni, ma i favori del pronostico vanno al connazionale Valeri Siniouschkine. Azzurro favorito il trentino Stefano Sartori, tra le donne la comasca Giuseppina Fadigati. Record da battere, quelli stabiliti nel '91 dal brasiliano Valmir Nunes (6h 35'35") e dall'inglese Eleanor Adams Robinson (7h 52').

Ronaldo testimone della campagna anti-Aids dell'Onu

Il calciatore del Brasile e dell' Inter Ronaldo sarà il testimonial della campagna anti-Aids lanciata lo scorso mese a Mosca dall'Unaids, la speciale agenzia dell'Onu contro la diffusione del virus Hiv (Aids). Lo ha reso noto a Ginevra il responsabile dell'organismo, Peter Piot, secondo cui il 21enne calciatore sarà determinante nel successo nell'iniziativa che avrà come motto «Play safe», gioca sicuro.

Tennis, a Parigi fuori Pozzi e anche Kuerten

Il brasiliano Gustavo Kuerten, campione '97, è uscito al 2º turno del Roland Garros, battuto in 5 set dal russo Marat Safin. Esce di scena anche Gianluca Pozzi, battuto dall'argentino Hernan Gumy dopo una partita molto dura e conclusasi al 5º set con il punteggio 6-2, 6-3, 3-6, 5-7, 11-9. Passa invece al 3º turno Silvia Farina (n. 26 Wta), ha battuto la sudafricana Joannette Kruger con il punteggio di 4-6, 6-3, 6-0.

Motomondiale Prove Gp Francia Aprilia ok, Max no

Dominio Aprilia nelle prime prove ufficiali delle 250 del Gp di Francia sul circuito Paul Ricard di Le Castellet (i cinque piloti più veloci sono tutti su moto della ditta italiana, 1º il giapponese Tetsuya Harada, 2º Valentino Rossi), nelle 500 è stato lo spagnolo Carlos Checa (Honda) il più lesto precedendo il campione del mondo Mike Doohan mentre Max Biaggi (foto) ha ottenuto il 4º tempo.

l'Unità lo Sport

World League L'Italvolley contro l'Olanda

Oggi pomeriggio (ore 18.30) gli azzurri del volley incontreranno l'Olanda nella prima delle due sfide italiane previste dal calendario. E al Palaeur per l'avvenimento, si prevede il tutto esaurito. «Vogliamo battere i campioni d'Olimpia - ha detto Bebeto, coach azzurro - perché quando indossi la casacca dell'Italia puoi fare soltanto una cosa: vincere. Le sconfitte non sono previste». Sul parquet dell'Eur non scenderà la formazione mondiale, mancano ancora molti punti fermi del volley nazionale. Gardini, Gravina, Giani e Bracci, per esempio.

Il vicepremier ieri in visita a Coverciano

Tuffo azzurro per Veltroni

«Bel clima: io ho fiducia»

DALL'INVIATO

FIRENZE. L'Italia ha battuto 19-0 il Porcari Montecarlo (6 gol Ravanelli, 3 Inzaghi e Vieri, 2 Di Biagio, 1 Maldini, Roby Baggio, Pessotto, Di Matteo e Moriero) nel primo test premondiale: un test inutile, ma per la solita fortuna di Cesare Maldini pochi se ne sono accorti (Torricelli ha rimediato un pestone, niente di grave ma lastre precauzionali, a riposo solo Dino Baggio, Albertini e Buffon). L'intesa Baggio-Vieri, tandem d'attacco contro il Cile nella gara inaugurale (11 giugno) del mondiale italico? «Da rivedere», come ha detto l'ex-Codino con la schiena ammaccata dopo il test comico «mi hanno dato una botta, niente di grave», ma anche questo argomento è stato polverizzato dalla visita pastorale del vice-premier Walter Veltroni, grande appassionato di calcio, soprattutto grandissimo tifoso della Juventus. La politica vera in vacanza, la politica calcistica in fuga (il presidente Nizzola, cupo «sono qui per respirare aria pura», chiara l'allusione alle stoccate ricevute due giorni fa dall'ex-numero uno calcistico Matarrese) e poi l'amarcord, con i campioni del mondo 1934, 1938 e 1982 premiati e invitati al gala.

È arrivato, ha parlato, ha esternato, ha visitato, ha conosciuto, ha dato, ha ricevuto (maglia numero dieci e pallone con gli autografi), ha sorriso, si è commosso. Veltroni alla sua maniera: con il desiderio di clonazione, che, come confessò una volta, «gli avrebbe permesso di vivere giornate di 48 ore». Due ore, ieri, gli sono state sufficienti per mettere a soqquadro Coverciano. È sbarcato alle 17.25, mentre l'Italia di Maldini stava ancora spezzando le reni al Porcari Montecarlo. Il Veltroni della politica calcistica è preoccupato per la sorte dei vivai. «Temo che il depauperamento dei vivai possa portare il calcio alla rovina». È inquieto anche per il volume troppo alto raggiunto nell'ultima stagione: «Il campionato deve ritrovare nitidezza. Non bisogna mai dimenticare che il calcio è un gioco. Cito due romanzi di uno scrittore inglese tifosissimo dell'Arsenal, Febbre a Novanta e Alta fedeltà. Ecco, se la febbre diventa troppo alta, la situazione è incontrollabile».

Ma poi basta con la politica, ecco il Veltroni tifoso. Quello che ama il calcio di una volta («mi fa piacere che attorno alla Nazionale ci sia, rispetto a quattro anni fa, più calore, più affetto. Con Maldini è tornato il calcio che fu di Bearzot, di Valcareggi e di Vicini»: Sacchi, dalla Spagna, ringrazia. Quello che ama Del Piero, ma non ha dimenticato Baggio («non vorrei essere nei panni di Maldini, è difficile scegliere»). Quello che fa i pronostici («mi auguro che la stella del mondiale sia un giocatore italiano, se guarisce dico Del Piero»). Quello che voleva Montella in Nazionale («ma è solo un giudizio da tifoso»). Quello che visita in anteprima il museo del calcio di Coverciano e quando vede la scarpa di Piola, la maglia nera della Nazionale del 1938 e il pallone della finale europea del 1968, ama sfoggiare la sua cultura footballistica. Quello che incontra l'arbitro Collina mentre il nostro fischietto mondiale sta vedendo la cassetta Fifa con le nuove regole e fa «ingrato mestiere il vostro, io invece vi stimo, mi viene da ridere quando si parla di moviola in campo, ci mettono sette ore di fronte al video per decidere se è rigore o no». Quello che incontra Niccolai e afferma «sei famoso per gli autogol, ma eri un bel difensore». Quello che incontra Cabrini e lo abbraccia, «e i tuoi punti Juve?». Quello che fa lo scaramantico («sono venuto a porgere i saluti a Coverciano perché quando la Nazionale è stata accolta a palazzo Chigi nel 1990, 1994 e 1996 le cose non sono andate bene». Quello che ha salutato tutti gli azzurri di oggi, che pure, compatti, votano per il Polo. Quello che vede bene Velasco alla Lazio («lo conosco bene, ha i valori giusti per fare bene anche nel calcio»). Quello che non dimentica la passione, il cinema, e augura a «Baggio di riscuotere al mondiale lo stesso successo ottenuto da Benigni a Cannes». Quello che tra le sue tante esistenze da sogno, vorrebbe vivere anche quella dell'allenatore, prendendo il patentino a Coverciano. Ma non l'ha detto.

Stefano Boldrini

Claudio Pasqualin, procuratore di Del Piero, Vialli, Bierhoff e altre stelle spiega il «mestiere più vecchio del calcio»

La confraternita del baccalà e le galline dalle uova d'oro

DALL'INVIATO

VICENZA. Una splendida mansarda, con vista sulla città del Palladio e del baccalà. Un «calciobalilla» del 1920, con le leve in ferro per muovere le file dei calciatori ed i pedali per tirare i calci. Lavora qui, il capo dei «Micio Micio», alias avvocato Claudio Pasqualin, 54 anni, procuratore sportivo e presidente della marea di procuratori che con le unghie e con i denti stanno attaccati al mondo del calcio, portando a casa chi le briciole, chi i miliardi. Pasqualin fa parte del secondo gruppo (quello dei miliardi) e non lo nasconde: «Nel nostro mestiere a volte ci sono compensi spropositati. Ma bisogna essere bravi, avere coscienza, cultura, impegno...».

Abiti su misura, faccia da monsignore. «Micio Micio lo vedo anch'io in tv, e rido. Però di procuratori così non ne conosco, almeno fra i cento, centocinquanta, che nel nostro mondo lavorano davvero. Fra gli altri, non so». Se anche sapesse, non sarebbe qui a raccontare. L'avvocato è presidente Aipc, associazione italiana procuratori di calcio, e non può certo sparare ai suoi iscritti. Qualche calcio, però, lo tira. «Insomma, si fa presto a fare i conti. In Italia ci sono 2500 calciatori, dalla C2 alla A. I procuratori sono mille, ed a questi aggiungiamo gli abusivi, gli amici degli amici, gli arraffoni... Io mi chiedo: a cosa serve un procuratore, per un calciatore di C2 con uno stipendio da fame? E come fa il procuratore a giustificare una sua parcella, per contratti tra i 25 e i 35 milioni l'anno? Il procuratore deve essere un professionista, e deve trattare il calcio spettacolo, quello dei professionisti veri».

Mille procuratori, uno su due calciatori e mezzo, con il patentino in tasca (dal 1990 lo rilascia la Figc, dopo un esame, a chi ha licenza di scuola media ed è incensurato). L'oro dei calciatori richiama torme di cercatori. Per un contratto il procuratore ha una parcella che va dallo 0,5 al 5% del contratto per ogni anno di validità. Per i contratti di «cessione dell'utilizzo dell'immagine e del nome» i denari aumentano, dal 5 al 15% del totale. In sintesi: su un contratto di 4 miliardi per 4 anni, il procuratore incassa (se chiede il 5%) 200 milioni per ognuno dei 4 anni, più la percentuale sugli introiti pubblicitari. «Io però - dichiara Pasqualin - prendo lo 0,5%. Bisogna sapere investire: meglio poco su tutti i guadagni di una carriera di 12 o 13 anni, che un colpo e via».

Claudio Pasqualin e il suo calciobalilla del 1920

Son giorni caldi, questi. Dopo il campionato, il mercato è in gran fermento. Pasqualin segue gli interessi di 30 calciatori di serie A, e fra questi ci sono Del Piero, Bierhoff, Vialli, Ganz, Dino Baggio, Morfeo, Maniero... Potrebbe mettere in campo una Nazionale, o aprire una banca. «È anche questione di fiducia. Io ho lavorato dieci anni a fianco di Sergio Campana, nell'associazione calciatori. Siamo stati noi a fare sparire i mediatori, che compravano giocatori senza che questi lo sapessero. Siamo stati noi a fare cadere il vincolo a vita, ed a dare ai calciatori la previdenza, la liquidazione e tutto il resto. C'era anche una norma secondo la quale i professionisti che giocavano meno di 30 partite in un anno, ricevevano il 40% in meno. Io non pensavo di fare il procuratore. Poi un giorno del 1986 venne a suonare alla mia casa Eligio Nicolini, del Vicenza. Mi disse: «Perché non vieni con me, che devo rinnovare il contratto?». Io faccio una mano di conti, penso alla parcella che posso presentare... e comincio».

Una cronaca in diretta dalla mansarda di Vicenza potrebbe svelare i segreti del mondo del calcio. L'avvocato - giocò nella giovanile di Udine, con Dino Zoff - si guarda bene dal fornire numeri (di miliardi) e notizie. «Il segreto che le posso rivelare è che bisogna essere lì, sul marciapiede. Vede, noi siamo come quelle signorine, che tutti dicono di detestare. Derisi, sbeffeggiati, chiamati mangiasoldi. Di me hanno detto che sono *locupletato*, che vuol dire arricchito indebitamente, controlli sul vocabolario. E noi lì, sul marciapiede, ad aspettare, fra gli insulti. Tanto, lo sappiamo che poi ci fanno salire in macchina». Non sputa certo nel piatto d'oro del calcio, il procuratore dei piedi miliardari. Ma alcune cose non gli piacciono. «Chi segue una squadra, non fa nemmeno in tempo ad imparare la formazione a memoria. Se un calciatore finisce in panchina per due domeniche, chiama il suo procuratore e si lamenta. Questi chiama l'amico giornalista, fa scrivere un articolo, nasce il malumore nello spogliatoio, il calciatore cambia squadra. I procuratori seri non hanno interesse a muovere sempre i calciatori, tanto i soldi della percentuale arrivano ogni anno. I maneggioni, gli amici degli amici, gli arruffoni e gli abusivi, vivono invece di questo. Noi, invece, siamo sì sul marcipiede, ma senza ansia. Bisogna viverli, certi ambienti, capire quando è opportuno essere o no in un certo posto. Per il contratto di Alessandro Del Piero ho avuto screzi con la Juventus, perché abbiamo chiesto un aumento che non ci è stato dato. Ma che fa un procuratore bravo? Arriva a Vicenza la Juventus, ed io che sono membro della Venerabile confraternita del baccalà alla vicentina invito a cena Moggi, Giraudo e Bettega. Si parla del più e del meno, si accenna al contratto che dovrà essere rinnovato... Si crea un clima, insomma. Dei numeri (i soldi) si parlerà al momento opportuno». Padrino ai battesimi o alla Cresima, testimone di nozze. «I giocatori sono anche amici, ci si frequenta. Il momento più duro è la fine della carriera, quando un calciatore che prende 800 milioni all'anno in serie A non trova un posto nemmeno un B. Allora ti accusano, come se fosse colpa tua se nessuna squadra li vuole. Certo, i tempi stanno cambiando. Ci sono calciatori come Marco Branca che gioca in Inghilterra e legge il Sole 24 Ore tutti i giorni. I nuovi calciatori sanno come investire, non avranno traumi a fine carriera». Anche i procuratori sanno come investire, anche se, come Pasqualin, dicono: «I soldi non sono tutto, io faccio ancora partite di calcio e vado alla maratona di New York, 4 ore e 30' il mio tempo». «Bisogna prendersi anche il tempo per vivere». Tanto il cellulare squilla ugualmente, Del Piero o Vialli salutano l'amico Pasqualin. E altri, che vorrebbero diventare come Valli e Del Piero, telefonano per sapere come sia possibile entrare in questa Venerabile confraternita, che riesce a trovare l'oro nei campi da calcio.

Jenner Meletti

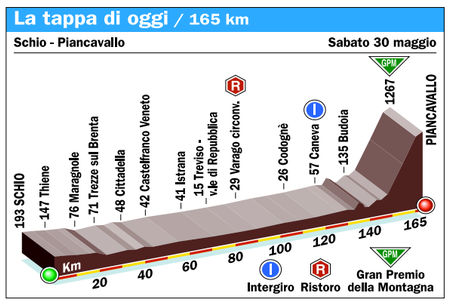
Mille le licenze e una lunga lista d'attesa

Sembra la Regola francescana, il Codice deontologico dell'Assoprocuratori. Il primo articolo recita: il procuratore deve attenersi ai principi di lealtà, probità, rettitudine, correttezza morale e materiale. Manca solo il voto di castità. I procuratori del calcio, in Italia, sono 1000. Non tutti hanno sostenuto l'esame Figc, perché già «esercitavano» prima del 1990. Versano alla Figc una fidejussione di 70 milioni di lire. Chi lavora, una trentina gli italiani, anche fuori dall'Italia deve depositare 200mila franchi svizzeri. All'ultimo esame per procuratori (diritto civile, normative europee e regolamenti federali) si sono presentati in 350.

Emozioni al Giro d'Italia. Bartoli vince la tappa e il suo compagno di squadra veste in rosa

Noè, la maglia in fondo alla discesa

Pantani e Zülle fanno la differenza in salita ma cadono nella viscida picchiata verso il traguardo di Schio.



SCHIO. Brividi nella tredicesima tappa del Giro d'Italia. Brividi, paure per le sbandate e le cadute di Pantani, Zülle, Tonkov e Gotti nella discesa su Schio che ha fatto più selezione della precedente rampa di Passo Zovo perché la strada era lucida, terribilmente pericolosa a causa della pioggia. Una picchiata vertiginosa, disegnata da curve una più minacciosa dell'altra, e alla fine un quartetto di ardimentosi, perfetto nell'esecuzione dell'esercizio, che si è diviso gli onori della giornata.

Vince Bartoli davanti a Guerini, Bettini e Noè. Il quarto classificato è la nuova maglia rosa, è quel ragazzo che è uscito dal gregariato per recitare a voce alta, per assumere un ruolo di primo piano che ben s'addice al suo valore. Un evviva, quindi, per Andrea Noè, lombardo di Magenta, 29 anni e cinque stagioni al servizio di vari capitani. Noè è leader con 6 secondi sul compagno di squadra Bartoli e 37" su Zülle. Costui si è salvato nonostante le note carenze in discesa e dopo aver tenuto la scia di un Pantani più volte scattante nella breve ma impegnativa scalata del Passo Zovo.

Rimane dunque Alex Zülle l'uomo da battere. Insieme a Pantani si è salvato anche Tonkov, ma non è stato così per Gotti che perde terreno e che fa dubitare, che lascia perplessi in vista dell'odierna prova e più precisamente della salita di Piancavallo. Qui, a quota 1270, è fissato un traguardo che dovrebbe fornire verdetti interessanti. Una salita lunga 14 chilometri dopo un tracciato completamente pianeggiante, come dire che brusco sarà il cambiamento di ritmo. La parte più impegnativa è nella prima metà dell'arrampicata dove le pendenze oscilleranno tra il dieci e quattordici per cento, quindi *allez* Pantani, *allez*, come griderebbero i francesi. Pure Tonkov promette di trovarsi all'attacco. Fosse così anche per Gotti, il signor Zülle dovrebbe fare i conti con più rivali e il Giro vivrebbe fasi appassionanti. Torna a ribadire Pantani: «Bisogna sentirsi come quei pugili che lavorano ai fianchi il rivale per stancarlo e renderlo vulnerabile. Non dimentichiamo che Zülle ricaverà cinque minuti di vantaggio e anche di più nelle due gare a cronometro. Lasciarlo in pace, rinviare gli assalti, significherebbe consegnargli il Giro su un piatto d'argento...».

Insomma, non è più il tempo di rimanere alla finestra. Ieri qualcosa si è visto e per oggi mi aspetto una fiera, tenace, orgogliosa e totale opposizione nel confronto con l'uomo beneficiato dal pronostico. Si è in pace con se stessi solo quando tutto si è dato nel tentativo di cogliere in fallo l'avversario. Finora più di ogni altro, Pantani ha insegnato. E meno male che i capitomboli non hanno procurato danni. Soltanto spaventi e l'insegnamento ad usare gomme più adatte alla bisogna.

Gino Sala

Progetto Usa sui giovani per vincere il titolo mondiale di calcio

«Campioni nel 2010»

NEW YORK. Il progetto è ambizioso: vincere i campionati mondiali di calcio del 2010. Per far questo la Federcalcio statunitense (U.S. Soccer Federation) spenderà 50 milioni di dollari (circa 87 miliardi di lire) per promuovere il calcio giovanile. Schiere di baby giocatori, intorno ai 13 anni d'età, verranno reclutati in tutto il paese e sottoposti ad un intenso programma di allenamento professionale. Il «Progetto 2010», sponsorizzato dalla Nike, il colosso di articoli sportivi di Beaverton (Oregon), è stato annunciato ieri a Washington da Alan Rothenberg, presidente della Federcalcio Usa, due settimane prima dell'inizio dei Mondiali di Francia.

«L'obiettivo è prepararci per vincere i campionati mondiali tra dodici anni - ha detto Rothenberg - essendo l'età media di un calciatore di quel livello intorno ai 28 anni, dobbiamo occuparci dei ragazzi che hanno tra i 9 e i 16 anni». Il «Player development opportunity program», il programma per lo sviluppo dei calciatori, prenderà il via nel 1999, con 360 giocatori che faranno 75 giorni di allenamento professionale, e si concluderà nel 2010, quando mille giocatori saranno allenati per cento giorni all'anno. L'interesse per il calcio è in aumento da parte dei giovani americani, ed ancor di più fra le ragazze, come testimonia il titolo mondiale vinto dalla nazionale femminile Usa. I giocatori, afferma la «Sportings Goods Manufacturers Association», erano 2,4 milioni nel 1993 e sono diventati 3,4 milioni nel 1997.

La U.S. Soccer Federation sta anche organizzando un programma di allenamento «residenziale» per giovani giocatori, che si svolgerà alla «Nick Bollettieri Academy» in Florida, l'accademia sportiva celebre nel mondo per aver sfornato campioni di tennis come Andrè Agassi. L'Accademia appartiene alla Igm, la più grande azienda del mondo di marketing nel settore sportivo, nonché partner commerciale dell'U.S. Soccer. Una ventina di calciatori appartenenti alla nazionale giovanile Under 17 riceveranno gratis per un anno vitto, alloggio e allenamento dallo staff di commissari atletici della nazionale. E nel frattempo potranno continuare il loro corso di studi.

«Progetto 2010» prevede anche l'intensificazione di un programma già in corso, che incoraggia i calciatori più bravi delle università a fare tirocinio nelle squadre della Major League Soccer: i giocatori coinvolti passerano dagli attuali 22 a 120 tra dodici anni. «In tutti i paesi del mondo dove si gioca il calcio ad alti livelli - ha detto Rothenberg - i ragazzi a 12 anni abbandonano la scuola e scendono in campo. Negli Stati Uniti non esiste niente del genere, né un sistema simile potrebbe mai essere accettato socialmente, quindi abbiamo dovuto tracciare la nostra strada per arrivare dove vogliamo arrivare».

30UNI01A3005 ZALLCALL 11 01:04:44 05/30/98 K

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

R

l'Unità

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

ANNO 75. N. 126 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · SABATO 30 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il premier: la stabilità è essenziale. Scalfaro: «È necessario navigare...». Poi la stoccata al Cavaliere: non conosce la Costituzione

Prodi: il governo non si tocca

D'Alema vuole il voto sulle riforme, Fini cede a Berlusconi

ROMA. «La stabilità del governo, la solidità della maggioranza, la continuità della legislatura sono valori essenziali». Interviene a difesa della coalizione il presidente del Consiglio Romano Prodi, nel dibattito-scontro che si è aperto sulle riforme dopo il voltafaccia di Berlusconi e sull'ipotesi di elezioni anticipate. Massimo D'Alema ribadisce che non prenderà iniziative per mediare e avverte che la Camera andrà avanti fino al voto finale, costringendo il Polo a prendersi le sue responsabilità sull'affossamento del lavoro fatto finora in Bicamerale. Fi: andate pure avanti a colpi di maggioranza. Fini cede a Berlusconi: «il Polo non si divide, restiamo uniti». In visita a Napoli prende la parola anche Scalfaro, che invita a continuare il dialogo: «È necessario navigare...». Poi la stoccata al Cavaliere: non conosce la Costituzione.

BOCCONETTI VASILE

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

L'INTERVISTA

D'Antoni: il centro? Lo facciano loro

SERGI

A PAGINA 2

ELLEKAPPA

IL CASO

«Il Polo è sacro» An in rivolta frena il leader

La prima volta di An in aperta rotta di collisione con Berlusconi. E subito il partito si divide tra «polisti» e autonomisti. Ma gli esponenti che guardano a Berlusconi sono molti e temono l'isolamento. Così tanti, come Tatarella e Gasparri, tirano per la giacca Fini, che sembra frenare.

CICONTE ROSCANI

A PAGINA 3

Oggi l'attesa relazione annuale di Bankitalia

Fazio: sulle imprese c'è troppo fisco

Dal Governatore moniti all'esecutivo

ROMA. Ultima assemblea della Banca d'Italia oggi, prima dell'avvento dell'Euro e del trasferimento di importanti poteri e competenze alla Banca centrale europea. Grande attesa per l'intervento del Governatore di via Nazionale.

Le considerazioni finali di oggi consentiranno, forse per la prima volta, a Fazio di usare toni meno allarmati sullo stato di salute dei conti pubblici, dopo l'ammissione nell'Unione monetaria europea, e di spostare l'accento sui temi del sociale, da sempre a lui cari.

Il dibattito su salari e occupazione riaccesosi negli ultimi giorni, ha infatti visto spesso impegnato in questi anni il Governatore. E su occupazione, Mezzogiorno e sull'eccessiva pressione fiscale che grava sulle imprese Fazio non mancherà di «richiamare» nuovamente il governo.

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 5

IL REPORTAGE

LAVORO NERO

Viaggio a Cetraro dove un maglione è pagato 2mila lire

Viaggio nell'inferno del lavoro sommerso. A Cetraro, in Calabria, Eden del tessile, sono arrivate le imprese del Nord, ma per sfruttare la manodopera. Un maglione viene pagato 2000 lire. Intere famiglie vivono con salari illegali.

ALVARO

A PAGINA 7

Tra Islamabad e New Delhi ancora minacce

Veto della Cina all'Onu niente sanzioni al Pakistan

Solo una condanna per i test nucleari

ROMA. Dopo un'accesa maratona notturna, il Consiglio di sicurezza dell'Onu non è riuscito ieri ad approvare sanzioni contro il Pakistan. Solo una condanna e un «forte appello» ad Islamabad e New Delhi affinché si astengano da ulteriori esperimenti. Questa dichiarazione ha consentito di superare le riserve della Cina. Fra India e Pakistan, intanto, nonostante qualche tentativo distensivo del premier indiano, continua la tensione: nelle zone di confine continuano le scaramucce con armi leggere, che finora non hanno causato vittime.

Gli Usa annunciano che la prossima settimana i ministri degli Esteri degli stati membri del Consiglio di sicurezza si riuniranno per definire una posizione comune di fronte all'escalation nucleare che minaccia la sicurezza dell'Asia del Sud.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 8 e 9

Piccoli ordigni grande disordine

GIANDOMENICO PICCO

PICCOLE BOMBE atomiche, grande effetto destabilizzante. In Cina, India e Pakistan vive il 45 per cento della popolazione mondiale. Una tensione tra questi paesi vorrebbe dire letteralmente che mezzo mondo è in stato d'allarme.

India e Pakistan hanno condotto dei test atomici. Da paesi nucleari impliciti sono diventati paesi nucleari espliciti.

Continuare una corsa agli armamenti è per definizione destabilizzante perché non si può prevedere come e quando essa si fermerà. È certamente un modo per aumentare il rischio di conflitto e di tensione piuttosto che un modo per prevenire i conflitti. Dire che le due grandi potenze, durante la guerra fredda fecero lo stesso e il sistema funzionò da deterrente non regge perché Mosca e Washington avevano altri modi per combattersi e lo fecero attraverso le guerre per interposti paesi, dall'Africa all'America Latina al Medio Oriente. Pakistan e India non hanno altro modo di confrontarsi se non direttamente. E per di più lo hanno fatto in passato ben quattro volte.

Nessuno pensa che la prossima guerra tra i due paesi, se dovesse esserci, diventerebbe nucleare ma non c'è logica che diminuisca le possibilità di uno scontro convenzionale solo perché adesso hanno condotto i test nucleari.

Le esplosioni di queste ultime settimane hanno solo creato maggiore sospetto e distrutto i tentativi di riavvicinamento tra i due paesi. Ma mi pare che né l'India ne il Pakistan abbiano deciso di esplicitare la loro capacità nucleare per motivi militari.

Dalla fine della Guerra Fredda il ruolo dell'India sulla scena internazionale è drasticamente diminuito. Il leader del Movimento non Allineato non ha più il profilo che aveva quando esisteva la dicotomia Est-Ovest.

SEGUE A PAGINA 5

Un elenco di diritti e doveri. Scompare anche la possibilità di essere espulsi da «tutte le scuole del regno»

Addio al sette in condotta

Palazzo Chigi vara lo statuto degli studenti, ma ragazzi e professori sono divisi

ROMA. Finisce un'epoca, nella scuola: quella del sette in condotta, che poteva mandare all'aria l'intero lavoro di uno studente «troppo vivace». E decade per legge, dopo più di cinquant'anni di repubblica, anche la possibilità di essere espulsi «da tutte le scuole del Regno», come previsto dal Regio decreto del '25. Il Consiglio dei ministri ha infatti varato ieri il nuovo Statuto degli studenti. Apprezzamenti e critiche all'iniziativa del ministro Berlinguer da parte di docenti, presidi e ragazzi. Bocciatura decisa, invece, da Mario Capanna, storico leader del '68: «Doveva esserci uno Statuto per tutti, alla pari. Professori inclusi». Oggi, intanto, sciopero e manifestazione nazionale a Roma dei Cobas della scuola e dell'Unicobas, contro il finanziamento pubblico alle scuole private e a sostegno di un «contratto europeo».

BADUEL IERVASI

A PAGINA 6

Cambiata la decisione

Suicida a 16 anni perché bocciato Ora la promozione

Bocciato, si uccise. Un anno dopo arriva la promozione. A., 16enne che frequentava la I liceo scientifico del «Maria Luigia» di Parma, il 18 giugno '97 si suicidò dopo essersi ritrovato fra i respinti. La scuola, ora, chiede scusa alla famiglia. Pesanti rilievi dell'ispettore ministeriale.

QUADRELLI

A PAGINA 6

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Michetta in the World

INSIEME ALL'AVVOCATO Taormina, il leghista Speroni (Joe Michetta per gli affezionati di questa rubrica) è stato uno dei miei più preziosi ispiratori. Grande, anzi grandissimo nel momento dell'ascesa, quando le sue cravattine emostatiche fecero da cornice a memorabili proclami sull'egemonia di Busto Arsizio, Michetta si è confermato all'altezza anche nella caduta. Cacciato dalla presidenza del gruppo legaiolo al Senato per fare posto a un veneto, ha dichiarato di «non condividere i criteri territoriali». Fantastico! Un uomo la cui identità coincide pari pari con l'appartenenza geografica (pare che il suo volto rappresenti, con impressionante precisione, i mappali del centro storico di Busto) oggi, ai giornalisti che lo interrogano sulla sua trombatura, risponde lamentando «l'assurdità dei criteri territoriali». È come se Pavarotti polemizzasse con i tenori grassi. Praticamente un autodafé. Ora a Michetta, per vendicarsi di quei criteri territoriali che hanno così crudelmente tradito il loro più fedele servitore, non resta che valorizzare la propria vocazione mondialista. Tra il Consiglio comunale di Busto e la Provincia di Varese, sceglierà la seconda: una finestra sul mondo.

La lotta all'evasione si evolve, blitz a Rimini dei finanzieri

Fisco-dance, 007 in discoteca

Due ispettori hanno frequentato per 15 giorni la «mecca», studiando i veri incassi.

RIMINI. La lotta all'evasione? Si fa anche in discoteca. Lavorando al ritmo di disco dance, una coppia di «007 del fisco» ha scoperto, in una discoteca di Rimini, un'evasione pari al 70-75% dell'incasso reale. A fronte di 750 milioni di ricavi, infatti, ne erano stati dichiarati solo 205. Le verifiche, fra disc-jockey e cubiste, si sono mosse dall'esame dei biglietti «omaggio», dal numero dei clienti, dalle consumazioni al bar. Qui hanno potuto accertare incongruenze consistenti. Gli ispettori-dance hanno poi passato al setaccio alcuni consumi del locale. E alla fine, calcolatrice alla mano, hanno presentato il conto. Salato, perché al mezzo miliardo e più non denunciato, si aggiungono alle tasse evase sanzioni non indifferenti.

GUAGNELI

A PAGINA 15

Il film di Kubrik rivisto al cinema con due ragazzi sotto i 18 anni

Sullo schermo un'Arancia arrugginita

FRANCESCO RECANATESI

ALLA FINE del primo tempo, quando si accendono le luci, Lavinia ha la palpebra pesante e Carlo mi guarda come per dire: «Beh, tutto qua?». Lavinia ha 14 anni e mezzo, Carlo quasi 17. Già non ci volevano venire, quando sono entrati in una sala semivuota hanno trattenuto a stento la voglia di scappar via e adesso che al cinema l'età media galleggia sui 50 anni, si sentono anche un po' in imbarazzo.

Alex e i suoi tre amici hanno appena finito di saccheggiare un negozio, stuprare una donna e storpiare un vecchio, ma neanche la promessa di nuove e più eclatanti imprese sembra sollecitare l'attesa dei due giovanissimi spettatori.

«Arancia meccanica» 27 anni dopo, prima nazionale in un cinema romano, spettacolo delle ore 16. I giovani di allora, 1971, accolsero il film di Kubrik come «un cazzotto nello stomaco e, al risveglio, una bella bionda», leggo in una colorita recensione dell'epoca. Traduzione: scene di una crudezza raccapricciante, ma anche una buona dose di adrenalina pura. Fu una stagione felice per il cinema, quella dei primi anni Settanta, felice e assai prolifica. Film d'autore e film di denuncia. Da «Il fascino discreto della borghesia» di Buñuel a «Amarcord» di Fellini, da «Sussurri e grida» di Bergman a «Il caso Mattei» di Rosi, fino al film scandalo per definizione, «Ultimo tango a Parigi» firmato da Bernardo Bertolucci. Ma mentre la sodomizzazione al burro di Maria Schneider provocò l'ira dei censori che sequestrarono il film e poi lo mandarono al rogo come una strega del Medio Evo, «Arancia meccanica» passò indenne tra le maglie dei bacchettoni: la violenza si, era tanta, ma di sesso, in fondo, ce n'era poco.

Diciamo, per completare la cornice, che la società e quindi il paese e quindi i giovani erano molto diversi da oggi. Diciamo - posso dirlo? - che i giovani di un quarto di secolo fa erano intellettualmente più vispi e maturi. Non dico migliori e peggiori, ma più vispi e maturi. Nelle orecchie avevano ancora l'e-

SEGUE A PAGINA 16

VISITE GUIDATE

Il sacro ottocentesco e quello dei punk

CARLO ALBERTO BUCCI

MILANO: MITO 1. A Milano il mito è il calciatore brasiliano Ronaldo, non c'è dubbio. Tanto che è stato chiamato da una fabbrica di copertoni a incarnare la figura di un dio, quello cristiano che sovrasta Rio de Janeiro. Ma di «Percorsi nel mito» si parla anche nella mostra, aperta fino al 7 giugno a Palazzo Reale, che raccoglie le opere di Paolo Baratella, Fernando De Filippi, Umberto Mariani e di Gianfranco Spadari, l'artista scomparso nel '97. Quattro artisti che alla metà degli anni Sessanta (i mitici anni Sessanta...?) lavorarono in vari modi (pop, fotografia, iperrealismo, ecc.) confrontandosi con la realtà dei media e le ideologie contemporanee. Poi esposero insieme nel 1974 a Parigi. E quindi hanno trovato conforto nella musa ispiratrice della mitica classicità.

BAGHERIA: MITO 2. A Bagheria il mito è Renato Guttuso, non c'è dubbio. E infatti a Villa Cattolica, per inaugurare la Civica Galleria che raccoglie le opere donate dal pittore siciliano alla sua città, si è pensato di allestire una mostra (aperta fino al 12 luglio) e di porla sotto l'«Ombra degli dei», per parlare cioè di «Mito greco e arte contemporanea» (peccato che Guttuso col mito greco ebbe, nonostante tutto, poco a che fare: soprattutto da giovane i miti se li creò in casa propria, guardando la realtà). Eva Di Stefano, la curatrice, ha chiamato 25 artisti di diversa estrazione, provenienza ed età: ecco i video dell'americano Bill Viola e dei coniugi francesi Anne e Patrick Poirier, i quadri di Stefano Di Stasio, l'installazione dell'olandese Kemps, le sculture magiche di Mimmo Paladino, giù giù fino alla retorica statuaria del polacco Mitoraj e dell'abruzzese Mario Ceroli.

MODENA: GINO DE DOMINICIS. Più che un mito è un mistero. Sapere qualcosa della mostra che il 30 maggio inaugurerà alla galleria Mazzoli di Modena (tel. 059/243455) è praticamente impossibile. La segretaria del gallerista sa solo che De Dominicis verrà a montare la mostra venerdì 29 e che esporrà opere recenti. Quali? Non si sa. Comunicato stampa? Il maestro marchigiano non l'ha voluto. Ma almeno possiamo sapere che faccia ha? Sconosciuta pure quella. Infatti De Dominicis fornisce sempre antichi e sbiaditi suoi ritratti fotografici. E nell'invito c'è una foto di lui che, ammantato in una sorta di toga alla Klimt, ci volge le spalle stando dinanzi a un suo grande disegno dalla cornice a forma di «a» minuscola. In mezzo a tanto mistero l'unica certezza è l'alta qualità del suo disegno: il successo è assicurato.

MODENA: DISEGNO DELL'800. Con Adeodato Malatesta rimaniamo a Modena (Foro Boario) facendo la spola con Reggio Emilia (ex convento di S. Domenico). E dal disegno passiamo alla pittura dell'Ottocento. Questa antologica sulla pittura sacra – soprattutto, ma era anche bel ritrattista – dell'artista modenese, è la seconda dopo quella inauguratasi l'8 aprile 1886 proprio al Foro Boario. E se 112 anni fa vennero esposte circa 300 opere dell'ottuagenario pittore, la mostra odierna (aperta fino al 14 giugno) ne presenta una novantina, più circa 40 della sua cerchia. Sorprende la posa aggraziata e lo sguardo malinconico di Maria Teresa d'Austria d'Este di Chambord, immortalata nel 1852 dal Malatesta che rese le carni della dama di una porcellana simile a quella del vaso che le ha dipinto accanto. Tante, poi, le apparizioni sovrannaturali, le pale d'altare, i piccoli quadri di devozione privata. Una pittura, quella del giovane Malatesta, che sa rifare tutto: da Palma il Vecchio a Georges de la Tour. Religiosità, la sua, immersa nella stessa luce adamantina dei ritratti.

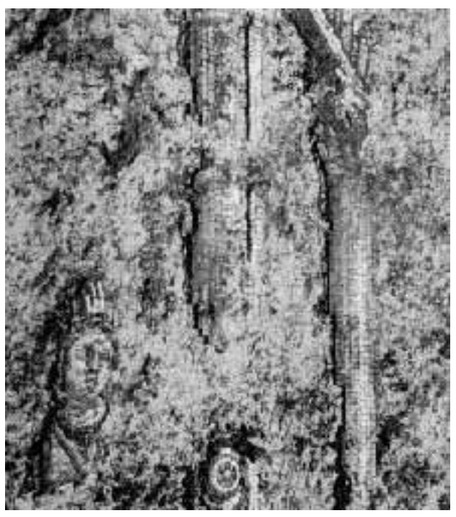
REGGIO EMILIA: L'ULTIMA APOCALISSE. Ma restiamo a Reggio Emilia e permaniamo, nonostante le apparenze underground, nel sacro. Già, perché sino al 6 luglio, nei chiostri appena restaurati dell'antico monastero benedettino di San Pietro (e già il luogo favorisce la meditazione), c'è la mostra del 32enne pittore modenese Andrea Chiesi. Che ha realizzato un ciclo pittorico per fondersi con le parole e con le musiche di Giovanni Lindo Ferretti e del Consorzio Suonatori Indipendenti (C.S.I). L'evento (pittura, parola, musica, pensiero) si intitola «L'Apocalisse di Giovanni»: del resto Chiesi è abituato a cercare nei notturni metropolitani di giovani punk avvinghiati certe cadenze e talune atmosfere drammatiche della Passione cristiana.

Le viscere della città restituiscono un mosaico antico e una grande struttura architettonica

Altri segreti sotto Roma Trovata la Prefettura?

ROMA. Più che un criptoportico si sta rivelando una miniera di tesori nascosti. La galleria sotto la Biblioteca delle Terme di Traiano, dove un paio di mesi fa è stato rinvenuto l'importante affresco di una città ritratta «a volo d'uccello», ha «regalato» agli archeologi impegnati negli scavi altri due eccezionali ritrovamenti. Si tratta di un altro affresco, della stessa epoca del primo, che raffigura una scena di vendemmia, e di un mosaico di epoca successiva, che ritrae probabilmente una scenografia teatrale. Insomma, tre *pezzi unici*, nel giro di pochi metri, stratificati su diversi livelli, che danno a tutta l'area del Colle Oppio, su cui emergono ancora i resti del complesso termale di Traiano, un'importanza archeologica eccezionale. «È un evento molto promettente - ha dichiarato ieri il sindaco di Roma Francesco Rutelli annunciando la scoperta -. E in futuro ci aspettiamo altre novità». «Non c'è nulla di casuale in questa scoperta - ha aggiunto l'assessore alle politiche culturali Gianni Borgna -. I lavori continueranno e siamo intenzionati ad investire tutte le somme necessarie. Questa operazione si collega agli scavi già partiti al Circo Massimo e all'altra imponente operazione che il Ministero dei Beni culturali sta facendo ai Fori Imperiali. Quando sarà tutto completato, si potrà parlare di un intero parco archeologico unitario, che va dal Circo Massimo al Foro di Traiano».

Ecco i dettagli dei due nuovi «frammenti» emersi, che aiutano a ricostruire la nuova mappa della Roma antica. Quello più tardo (I secolo d. C.), cioè l'affresco della vendemmia, per il momento è stato soltanto captato da una sonda. Si trova sull'altra faccia dello stesso muro (ancora interrato per parecchi metri) su cui è dipinta la città «a volo d'uccello». La sonda, fornita dall'Istituto superiore per il restauro, ha svelato, oltre la parete, l'esistenza di una sala gigantesca, che scende per almeno altri sette metri sotto il livello dell'attuale camminamento del criptoportico. Quindi una sala alta circa nove metri, giacché due già sono stati scavati. L'affresco, largo tre metri per uno di altezza, rappresenta una scena di vendemmia. A sinistra c'è un uomo che raccoglie uva e la mette in un contenitore, al centro un altro che suona il doppio flauto, mentre a destra compaiono uomini che danzano e pigiano i grappoli. Tutto su fondo bianco. «Non si tratta di satiri, ma di uomini - spiega il sovrintendente ai beni archeologici del Campidoglio Eugenio La Rocca -. Non esistono esempi simili in nessun altro sito. Inoltre è la prima volta che scene campestri rappresentano il tema principale di un affresco, e non il contorno». Da tutti questi elementi emerge la prima ipotesi che la Sovrintendenza avanza sulla sala tanto gigantesca, da mostrare archi larghi nove metri, più di quelli trionfali. «Sono tutte immagini di vita quotidiana e pacifica - continua La Rocca -. Probabilmente era la sede della Prefettura di Roma, che si trovava in zona, un'istituzione che dopo Augusto rappresentava l'Italia pacificata, fertile e bella». La Sovrintendenza esclude che si tratti di una sala della Domus Aurea, perché la struttura muraria non corrisponde a quella della grande Villa neroniana, ma piuttosto alle costruzioni di epoca Vespasiana.



Qui sopra, un particolare del mosaico rinvenuto nei giorni scorsi nelle viscere di Roma. In alto, l'affresco di epoca pretraianea scoperto nelle settimane passate

Il secondo ritrovamento, cioè il mosaico, è ancora di difficile collocazione storica, anche se molto probabilmente risale alla fine del II secolo d. C. o inizio III. È stato trovato su un muro ortogonale al criptoportico, due metri sotto il livello del camminamento, una ventina di metri più avanti della parete con l'affresco. Le dimensioni sono di circa tre metri e mezzo di lunghezza e due di altezza. Rappresenta una veduta scenografica architettonica, forse una scena teatrale, con una trabeazione su colonne con capitelli corinzi. All'interno di un porticato compaiono delle figure umane. Una, quella meglio conservata, sembra una musa, visto che è rappresentata con una piuma sul capo. Probabilmente il mosaico ornava una galleria di accesso al criptoportico, che conduceva ad altri Palazzi importanti. L'eleganza del mosaico, infatti, esclude che si tratti di un camminamento di servizio. Intanto, ci sono novità anche per l'affresco della città. Sui due metri sterrati negli ultimi mesi è comparsa la raffigurazione di un porticciolo, con due moli, uno rettilineo e l'altro a forma di falce.

Bianca Di Giovanni

Luciano Cacciò e le sue «carte» all'Area Domus

Si è aperta la settimana scorsa all'Area Domus di Roma una mostra personale di opere su carta di Luciano Cacciò: l'esposizione rimarrà aperta fino al 12 giugno con i seguenti orari: dall 10 alle 13, dalle 16 alle 19,30, chiusura prevista nei giorni festivi e al lunedì. Luciano Cacciò è artista marchigiano di nascita ma romano d'adozione, legato all'astrattismo benché il suo debutto in arte sia stato celebrato da Sebastian Matta. Le «terre trovate», gli scontri di colore e le materie cromatiche sono al centro della sua opera, come in un solitario percorso astratto che non trova sostanziali rapporti con le varie tendenze dell'arte romana dagli anni Sessanta a oggi. Scrive di lui il romanziere Francesco Burdin, nei materiali che accompagnano la mostra: «L'attento osservatore/ interprete di Cacciò avverte affinità più che con altri felici esponenti dell'astrattismo, con alcuni grandi maestri del passato, i quali nella loro pittura hanno espresso una vampa esplosiva che accompagna e oltrepassa la stessa emozione estetica».

A Roma, a Palazzo Barberini, si inaugura la mostra dell'artista ceco che per molti anni fu esule a Parigi

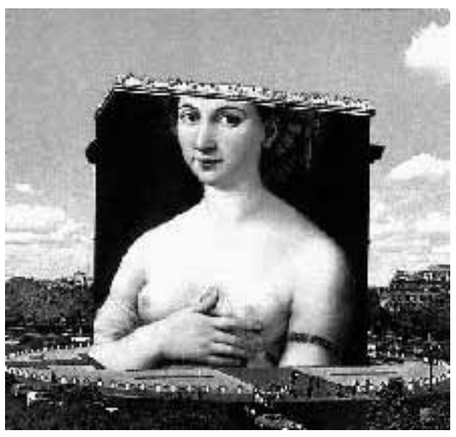
Kolar, l'arte della parola storpiata e incollata

Esponente della miglior tradizione mitteleuropea di questo secolo, le sue performance visive e i suoi collage hanno fatto scuola.

ROMA. È stata inaugurata alla Galleria nazionale d'arte antica - Palazzo Barberini, Salone Pietro da Cortona - la mostra *Jiri Kolar e il collage ceco*, promossa e organizzata in Italia dalla Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con il Ministero per i beni culturali, la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma e l'Ambasciata della Repubblica Ceca a Roma.

Kolar è personaggio di spicco dell'arte ceca del XX secolo, membro del *Gruppo 42*, che riuniva una serie di artisti di rilievo nel campo della pittura, della scultura, della poesia e della critica d'arte, fra i tanti Frantisek Gross, Jan Smetana, Ladsislav Zivr, Jan Kotik, Jindrich Chalupecky e Jiri Kotalik.

Due o tre cose che sappiamo di lui: aveva iniziato come poeta e partecipato alla costituzione del *Gruppo Skupina 42* in anni di guerra e di occupazione tedesca: un gruppo di pittori, fotografi e storici dell'arte che alla fine del conflitto mondiale, si consolidò, organizzando mostre, pubblicando libri. Nel '48 con il colpo di stato comunista, tutto si bloccò.



Una delle opere di Jiri Kolar esposte alla Galleria nazionale di arte antica di Roma, a Palazzo Barberini

Kolar finì in prigione nel 1953 per un suo libro, *Il fegato di Prometeo*, stampato poi soltanto nel 1970. Successivamente gli fu impedito di pubblicare, se non qualche libro per l'infanzia.

Nel 1964 riapparve e Kolar passò dalla letteratura al visivo, realizzando le prime poesie visive, utilizzando alfabeti e lettere tipografiche, tagliati in vari modi e ricomposti sul foglio più con gusto compositivo che per trasmettere messaggi.

È nella tradizione della letteratura ceca un uso del catalogare, del ridurre a vocabolario, dell'assemblare; Kolar, in quegli anni, continuò a tagliare, stropicciare, strappare, incollare, ricoprire, riempiendo di collage la sua stanza, la sua casa, la sua vita. Fu così che Kolar del collage ne fece una scienza, elencando metodologicamente i vari momenti del proprio lavoro, denominando le tecniche usate, inventandone sostanzialmente di nuove. Sono molteplici i modi di leggere il lavoro di questo creatore visivo, ma non si può e non si deve dimenticare questa sua forza tecnica, tutta interna, che nei tragici momenti fatali e difficili per la sua nazione e per la sua cultura ha saputo accollarsi responsabilità e impegni senza mai tradire o rinnegare i suoi principi, fino ad essere costretto ad affrontare l'esilio a Parigi dopo l'invasione del '68.

Nel 1977 è tra i firmatari della Charta '77; nel 1979 soggiorna a Berlino e nel 1980 si trasferisce da Berlino a Parigi. Nonostante l'obbligo di far rientro in patria, Kolar rimane in esilio a Parigi. È condannato in contumacia dal tribunale di Praga e gli vengono confiscati i beni. Egli può comunque aprire un atelier grazie ai molti mecenati del centro Pompidou che lo circondano. Dal 1992, dopo innumerevoli riconoscimenti internazionali, ottiene di nuovo la cittadinanza ceca e le sue opere vengono rivalutate in patria.

Fin dall'inizio del suo lavoro non disdegnò l'ermetismo di Apollinaire e Mallarmé non rimanendo indifferente al dadaismo di Kurt Schwitters: personalità poetica Kolar, fin dai suoi esordi, ha operato una scelta di poetica visiva che riassumeva in sé la forza del mostruoso, farsi l'anima bella e dannata per ottenere quel che lui stesso ha scritto: «...in tutto ciò che ho fatto, pronosticavo ogni volta: rendere dozzinale l'eccentricità, complicare e rinforzare l'ingenuità, la semplicità e la debolezza, animare ciò che è apparentemente morto...; trasformare ciò che è esangue in eccitante, ciò che è mesto in gioioso, etc., ma anche il contrario...»

Enrico Gallian

06UNITA
Not Found
06UNITA

Missing files that are needed to complete this page: 06UNITA

Veltroni rassicura: «La situazione migliorerà, il Pil nel '98 sarà superiore a quanto scritto nel Dpef. Già ci sono 120mila posti in più»

«Lavoro, proteste sacrosante»

Il presidente della Repubblica dà il suo sostegno ai disoccupati: «Ma no alle violenze» I sindacati inviano il loro piano per il Mezzogiorno: «Partire subito con le infrastrutture»

ROMA. Il Capo dello Stato Scalfaro sta con i disoccupati: «Le proteste sono sacrosante - ha detto il presidente della Repubblica rivolto a chi protesta a Napoli - ma nessuna giustificazione per le violenze e le incivili aggressioni».

La questione è il fulcro delle prospettive, ma anche dei problemi e delle difficoltà del governo e del confronto con il mondo sindacale. Cgil, Cisl e Uil, a sostegno del loro pressing sul governo per l'occupazione, hanno presentato a Prodi il dossier delle inadempienze, dei ritardi, delle promesse mancate. Dal governo, però, parte un segnale rassicurante. Il vicepresidente del Consiglio vede rosa. Walter Veltroni ha annunciato che «per la prima volta» i posti di lavoro cominciano dopo anni ad aumentare. Non solo: il '98 si chiuderà con una crescita fra il 2,5 e il 3%, più di quanto previsto dal Dpef che si è limitato al 2,5%. Ieri mattina c'è stato il «question time» alla Camera sulla questione lavoro, protagonista appunto il vicepresidente del Consiglio. «Per la prima volta dopo tanti anni - ha detto Veltroni - abbiamo una curva positiva, un segno più nel dato degli occupati: 120.000 posti di lavoro in più e abbiamo ragione di prevedere che questo dato si rafforzerà nei prossimi mesi, come si rafforzerà il dato sulle imprese che nascono al Sud». Naturalmente non si sottovaluta il «dramma» della crisi occupazionale, come dimostra «l'impegnativo sforzo finanziario fatto a cominciare dai 26 mila miliardi messi a disposizione dal Dpef», dice Veltroni ai sindacati che invece quell'impegno lo ritengono insufficiente. Il numero due di Palazzo Chigi ricorda anche «l'impegno aggiuntivo e straordinario» su contratti d'area e patti territoriali, sui cantieri che si aprono per le infrastrutture, sugli sgravi contributivi per i nuovi assunti, sulle agevolazioni della 488 all'industria.

Curiosamente, i capitoli che Veltroni segna a favore dell'impegno governativo sul lavoro, sono identici a quelli elencati dai sindacati per dimostrare il contrario. Il leader della Uil Larizza dice che il governo «non sta rispettando i patti». Incalza Cofferati: «Chiediamo solo l'applicazione degli accordi del '96». E nel sociale resta elevata la tensione a Napoli dove ieri si è tenuta l'ennesima manifestazione di precari e disoccupati, con cassonetti in fiamme, le solite strade paralizzate dai blocchi.

Il dossier dei sindacati. Realizzazione delle infrastrutture annunciate dal patto per il lavoro, lotta al lavoro nero, velocizzazione delle procedure amministrative a partire dal via libera ai contratti d'area e patti territoriali, chiarezza sull'Agenzia per il Sud: sono queste le richieste contenute nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil per la manifestazione di sabato 20 giugno, inviata all'Esecutivo. I sindacati chiedono al governo «la stessa determinazione ed efficacia di interventi» usati per il risanamento finanziario perché gli interventi sono adesso «al di sotto dell'esigenza» anche a causa della mancanza di coordinamento tra i ministeri. Cgil Cisl e Uil ricordano che restano non attuati interventi «fondamentali» come il completamento della Salerno Reggio Calabria, le opere in materia di riqualificazione urbana e quelle nel campo dell'energia e telecomunicazioni oltre al potenziamento delle reti ferroviarie. Per i sindacati è urgente impegnare il tavolo annunciato dal governo per velocizzare i percorsi amministrativi e incentivare la mobilitazione di risorse private anche con la promozione di azioni di supporto creditizio e fiscale. Sul lavoro nero i sindacati definiscono «gravissima» l'inadempienza del governo anche perché i contratti di gradualità vengono vanificati dall'azione di recupero dell'evasione. E nonostante tutto, dice Cofferati, in questi anni sono emersi nel Sud 150 mila posti di lavoro irregolari.

Nel documento l'Agenzia per il Sud non viene nominata. Ma si chiede « una sede chiara per l'indirizzo politico, un coordinamento delle attività di promozione, la specializzazione delle attività operative». La Cgil pensa ad una Agenzia capace di snellire le procedure proponendosi come sportello unico, e di far promozione industriale; non dovrebbe occuparsi di ammortizzatori come i lavori socialmente utili. Invece la Cisl pensa ad un coordinamento che tenga tutto.

Raul Wittenberg

Emergenza Napoli

Treu «Ci vuole una task force»

ROMA. «Per Napoli serve uno sforzo eccezionale, una task force per l'emergenza, e per tutto il Mezzogiorno occorre la rapida convocazione del tavolo di concertazione a quattro». Questi gli strumenti che il governo si appresta ad utilizzare di fronte all'aggravamento delle tensioni sul fronte del lavoro al Sud, riassunti dal ministro Tiziano Treu ad un convegno dell'Ulivo sull'area nord di Napoli. Accolto da un gruppo di disoccupati dell'Udn, che hanno aperto in sala uno striscione e sollevato volantini con la scritta in italiano, inglese e francese «Lavoro uguale dignità», Treu ha parlato di «situazione gravissima». «Governo ed Enti locali - ha detto il ministro - sono consapevoli che bisogna fare uno sforzo straordinario. La task force che vogliamo immettere nell'emergenza lavoro, di Napoli dovrà essere in grado di usare tutti gli strumenti disponibili. Quanto al tavolo di concertazione a quattro - ha aggiunto Treu - dovrà essere convocato a breve e servirà a superare le lentezze burocratiche, ad aprire i cantieri ed a moltiplicare i centri di sviluppo per tutto il Mezzogiorno». Anche la proposta per l'emersione del lavoro nero secondo il ministro del Lavoro costituisce uno degli strumenti d'intervento. «Bisogna facilitare le aziende che vogliono emergere - ha detto Treu - e bisognerà reprimere quelle che non vogliono emergere». Quanto alle perplessità della commissione europea sulle ipotesi di concorrenza sleale Treu ha detto: «siamo discutendo con la commissione, ma la peggiore concorrenza sleale è proprio quella fatta da chi sta in nero».

Spi-Cgil: «Sono 600mila i pensionati che lavorano»

ROMA. Su oltre un milione di iscritti al fondo previdenziale del 10%, quello dei lavoratori parasubordinati, il 13%, cioè 132mila persone, sono pensionati. E pensionati sono 600mila soggetti che lavorano in nero. Sono le cifre riferite dal segretario dello Spi Cgil, Raffaele Minelli, nella cerimonia celebrativa del cinquantenario del sindacato dei pensionati. Le cifre fornite da Minelli sono la prova che «la 'condizione anziana' cambia velocemente, è lo specchio delle trasformazioni economiche e sociali, rappresenta forse la parte dell'umanità, il periodo della vita di una persona che sta subendo le più radicali modifiche». In pratica, sottolinea Minelli, «si allunga la vita media e contemporaneamente aumenta la durata delle vita libera da disabilità». Minelli ha quindi ribadito le richieste del sindacato dei pensionati: regole previdenziali uguali per tutti; età pensionabile flessibile e pensionamento progressivo; modifica delle regole di calcolo delle pensioni introducendo il riferimento alla retribuzione dell'intera vita lavorativa; l'introduzione a fianco del sistema contributivo di una quota di finanziamento previdenziale attraverso un'imposta sul valore aggiunto dell'impresa. «Il primo passo - afferma Miniati della Uilp - potrebbe essere quello di parificare le norme tra ex lavoratori autonomi ed ex lavoratori dipendenti, visto che per i secondi lavorare alla luce del sole è molto più svantaggioso, comportando la decurtazione fino a due terzi della pensione». Miniati, poi, ribatte a chi critica l'azione del sindacato pensionati in questa direzione: «Non è vero che allentare le norme sul cumulo tra pensione e lavoro ostacola i giovani in cerca di lavoro. È abbondantemente dimostrato che gli anziani che lavorano non tolgono lavoro ai giovani».

IL REPORTAGE

Le imprese del Nord sono arrivate, ma per sfruttare manodopera. Intere famiglie vivono con salari illegali

Nell'inferno dei «sommersi»

Cetraro, la «patria» del tessile al nero dove fare un maglione costa duemila lire

DALL'INVIATA

CETRARO (Cosenza). Scappano come colte in flagrante sul luogo del delitto. Scappano, una con il bambino in braccio, e si nascondono dentro la casa ancora in costruzione del «padrone», di colui che per dieci, ventimila lire al giorno gli dà lavoro. Scappano e lasciano sedute nel capannone coperto di eternit e munito di due porte, una per entrare normalmente, l'altra per fuggire in caso di visite inattese, due ragazze. Le sole per cui il padrone paga i contributi al minimo, le sole in regola. Si fa per dire.

Prendete la macchina e allontanatevi da Cetraro centro, cittadina di 12mila abitanti a strapiombo sul Tirreno azzurro a pochi chilometri da Lamezia Terme, in Calabria. Prendete l'auto e andate verso l'interno, verso frazioni, paesini, semplici gruppi di case che prendono il nome di San Pietro, Ceramile, San Filippo. Ogni volta che vedrete parcheggiate sei o sette vecchie auto, una 126, una 127 o al massimo una Uno, guardatevi intorno. I vostri occhi si fermeranno su un «laboratorio». Si fermeranno su gruppi di donne appena adolescenti o già anziane che confezionano maglioni da mercato dalle sette alle cinque della sera. Che lavorano in condizioni di sicurezza inesistenti, che non hanno assicurazione o copertura contributiva, che possono essere mandate a casa il giorno dopo perché la commessa non è arrivata, che... lavorano al nero. Guardate, se fate in tempo. Perché appena un'auto sconosciuta passa e rallenta, le donne scappano. E scappa anche il padrone, per guadagnare minuti, per trovare le parole, per spiegare. Le parole che troverà sono: «Non posso metterle in regola, non ce la faccio. Per una maglia mi danno 1700, 2000 lire. Quest'anno, invece di alzare il prezzo me lo hanno abbassato di altre 200 lire. Mi hanno detto, "lo vuoi? Noi possiamo mandarlo in Tunisia" ». Guardandolo e guardando la sua casa che ora sta nascondendo le operaie, si capisce che non si è arricchito, che non finirà presto quei due piani cominciati molti anni fa e che ancora non hanno porte, non hanno scale, non hanno pavimenti.

Il «padrone»
«Mi hanno detto: "questo è il prezzo per quello che ci serve, altrimenti noi il lavoro lo mandiamo in Tunisia"»

Eccolo il lavoro nero, il lavoro sommerso quello che arruola tra 3 e 4 milioni di persone, quello che farebbe scendere il tasso di disoccupazione delle regioni meridionali molto al di sotto di quel 20, addirittura 25 per cento che fa tanta paura. Ecco quel lavoro nero a cui il governo centrale sta cercando di trovare una soluzione. Ma Roma è davvero troppo lontana da quel «laboratorio» calabrese, da quell'unica stanza di quattro metri per quattro dove dieci donne assemblano maniche e colli sotto l'occhio vigile di un padrone che per controllare il rendimento di ognuna sta seduto su una sedia sopraelevata. Come fosse un arbitro di tennis a controllare la partita. Ma quelle donne non stanno giocando, né hanno accettato il lavoro nero potendo scegliere tra questo e un altro. Quelle donne, mogli, figlie di disoccupati hanno deciso: meglio 300, 600mila lire al mese che niente. Quelle donne non credono che né una sanatoria né una rateizzazione lunghissima anche soltanto di una parte esigua dei contributi dovuti, convincerà i loro padroni a trasformare quei «laboratori» in piccolissime fabbriche legali.

Tra Cetraro e Praia a Mare ci sono almeno 1500 lavoratrici del tessile. La maggior parte assolutamente al nero, guadagnano dalle 10 alle 37 mila lire al giorno (escluse malattie, ferie, maternità). Molte portano a casa buste paga a norma di contratto, ma salari che non superano le 600mila lire. Soltanto a Cetraro sono 35-40 i «laboratori» dove si assemblano maglie che poi si vendono sui banchi del mercato o nei negozi non proprio di lusso. Soltanto a Cetraro e nei paesini che gli stanno intorno sono 500-600 le operaie.

Operaie? Un tempo, alcune, lo sono state con tanto di busta paga vera, con tanto di orario di lavoro vero e contributi previdenziali. Un tempo lavoravano in quella che è stata l'origine della vocazione tessile di questo centro calabrese. Lavoravano per Donato Faini, industriale di Vercelli arrivato fin qui nel 1951 a fondare quella che sarebbe stata la «Faini» e poi la «Tessile di Cetraro». Una fabbrica vera che è arrivata a occupare negli anni di massimo splendore anche 700 persone. Una fabbrica disintegrata sotto le tragiche vicende del suo proprietario e poi, lentamente, in una gestione Gepi che ai giorni nostri mantiene al lavoro 140 persone che dovrebbero diventare quasi 200.

Lavoro al telaio tessile Fiorentino/Colella

Gli uomini sono tutti lavoratori socialmente utili. I «laboratori» sono intestati alle donne calabresi

Gli uomini «espulsi» sono passati dalla cassa integrazione ai lavori socialmente utili. Le donne «espulse» oggi affollano quei capannoni gelati d'inverno e soffocanti d'estate. Alcuni «espulsi» sono diventati di fatto i «padroni del lavoro nero». Altre donne, quelle che non avevano un passato di lavoro, si sono trasformate in imprenditrici. Sono loro ufficialmente ad avere le operaie, sono loro a essere iscritte alla camera di commercio come artigiane, sono loro a farsi assistere dai commercialisti per i «laboratori». Perché a Cetraro, centro del tessile sommerso, ci sono due anomalie: troppi studi commercialisti, troppe donne imprenditrici sulla carta e casalinghe nella vita.

Un centro del tessile senza fabbriche? Un centro del tessile senza che nessun imprenditore del Nord, di Prato e dintorni, sia arrivato da queste parti? Ma chi l'ha detto che gli imprenditori del Nord da queste parti non sono arrivati? Ci sono, con i loro enormi pacchi, le grandi buste piene di pezze di lana che diventeranno maglie. Basta passare davanti a questi «laboratori» neanche tanto nascosti (ce ne sono alcuni anche in città, al piano terra di palazzine di tre piani, ce ne sono a pochi metri dalla «piazzetta», dietro le tendine di plastica antimosche che si vedono su molte porte delle case del Sud) per leggere sui cartoni nomi e indirizzi di fabbriche di Udine o della Toscana. E come ci arrivano i filati del Nord in Calabria? Sono gli «intermediari» a portarceli. Sono questi uomini, tre o quattro a Cetraro, tutti perfettamente noti, che attraversano la penisola per creare questo legame di convenienza. L'unico che continua a funzionare. Funziona perché se al Nord il costo minuto è di 600 lire, a Sud è 120. Vuol dire che un minuto di lavoro dell'operaia di Prato vale cinque volte di più di quello dell'operaia al nero di Cetraro. «Non siamo noi a guadagnarci, non siamo noi ad arricchirci sulle spalle di queste donne - dice un intermediario, un lavoratore socialmente utile che ha intestato alla moglie ogni attività e che parla del suo ruolo come di qualcosa di estremamente legale - Io guadagno 200 lire a capo e siccome muovo 300mila capi all'anno significa che al lordo, faccio 60 milioni. Tutto a posto, tasse pagate, il commercialista può dimostrarlo. Io e i miei collaboratori, siamo gente seria. Abbiamo contatti con cinque aziende del Nord e portiamo lavoro a sei laboratori di Cetraro. Più o meno a 70 persone». Al nero? All'intermediario, questo non interessa.

E allora a chi interessa? Agli ispettori del lavoro che possono anche fare multe milionarie che il «padrone che puzza di fame» non pagherà mai? Al Comune che deve rilasciare le agibilità per laboratori che ufficialmente dovrebbero ospitare, 5, 10 donne e che ne ospitano almeno il doppio? Al sindacato che dovrebbe denunciare situazioni di palese sfruttamento? «Io dico che come sindacato dobbiamo agire perché il riallineamento e l'emersione dal nero siano le strade che questi piccoli imprenditori devono percorrere - sostiene Paolo La Greca, segretario Cgil Sibari-Tirreno - Dico però che se persiste la voglia d'illegalità, noi non possiamo essere loro complici, dobbiamo denunciare». È più cauto Franco Mazza, segretario della Camera del Lavoro di Cetraro. Lui conosce i disoccupati ufficiali diventati «padroni», conosce le donne, le ragazze che accettano di essere sottopagate, ha fatto vertenze e vinto quando la negazione dei diritti era davvero troppo evidente. Si domanda che alternativa dare quando la denuncia porta alla perdita di quell'unica fonte di reddito: «Sanatoria per chi ha ignorato la legge, per chi ha fatto finta che non esistessero norme igieniche o di sicurezza da rispettare? per chi non ha mai versato un contributo, per chi non ha mai pagato le tasse? Può essere un inizio, ma io non credo che sia il modo per cambiare questa situazione. Una volta sanato il pregresso cosa si costruisce per il futuro? Potrà l'imprenditore che deve fare un maglione per 1700 lire pagare un'operaia a contratto? Io penso che lo Stato dovrebbe impegnarsi per far sì che esistano delle vere e proprie convenzioni tra Nord Sud in modo che ci sia una dislocazione delle commesse. Legale, senza intermediari».

Il sindacato
«Dobbiamo darci da fare per far "emergere" tutto ciò. Altrimenti dobbiamo denunciare l'illegalità»

È questa la soluzione? «Non c'è soluzione - risponde il cinico intermediario - e non ci sono colpevoli al lavoro nero. È la legge del mercato. E questa legge dice che quelli del Nord portano le maglie qui perché qui costa meno. E non si fermeranno. Quando qui non saremo in grado di farli guadagnare li porteranno in Tunisia, in Albania, in Romania». Forse lo fanno già, magari etichettando con un «made in Italy» il capo fatto in Tunisia dove il costo della confezione passa dalle 1700-2000 lire di Cetraro alle 459 lire. «Non c'è soluzione - risponde rassegnata un'intera famiglia-"sommersa". Padre pensionato e carpentiere al nero, madre pensionata e lavoratrice al nero, figlie appena trentenni e operaie tessili con busta paga fasulla, genero disoccupato e barman al nero soltanto nel periodo estivo - Siamo abituati a vivere in questo modo e quando ci viene voglia di denunciare ci rispondiamo che dopo averlo fatto l'unica soluzione è emigrare. Se alzi la voce poi nessuno ti chiama più. Te ne devi andare a Milano». «Non c'è soluzione», ripetono Assunta, Catia, Barbara... «La soluzione c'è - è il controcanto di Franco Costarella, pensionato, vent'anni o quasi alla "Tessile" e ora a capo insieme alla moglie di una piccola azienda che nelle due sedi di Cetraro e Roccella Ionica (in provincia di Reggio Calabria) dà lavoro a 60 donne - La soluzione è tempismo, e qualità. Noi non confezioniamo prodotti da bancarella, facciamo maglieria che si paga 750mila lire a capo. Il costo del lavoro è alto, ma noi abbiamo scelto la legalità, abbiamo fatto il riallineamento e diamo alle nostre operaie il 90% del contratto nazionale. Certo per quei lavoratori sparsi e creati dal nulla da gente che non sa fare impresa non c'è speranza. Avranno sempre un'Albania, una Tunisia a fargli la concorrenza».

Fernanda Alvaro

30EST02A3005 ZALLCALL 11 23:04:06 05/29/98

A parole i due paesi sono disposti al negoziato. Il ministro della Difesa indiano definisce gli esperimenti «palline da ping pong»

Il Pakistan minaccia l'India

Missili puntati su New Delhi durante i test

ROMA. È il giorno dei dubbi angoscianti: sono forse imminenti altri test nucleari in Pakistan? Le testate atomiche sono già state montate sui Ghauri, i missili che possono colpire a 1500 chilometri di distanza, e quindi raggiungere tutte le maggiori città indiane?

È il giorno delle schermaglie diplomatiche, oltre che delle sconcertanti boutades da caserma: potremmo ora metterci a discutere, dicono autorevoli esponenti dei due governi, mentre altrettanto autorevoli esponenti preferiscono beccarsi su chi ha fatto scoppiare la bomba più grossa.

Ma è anche il giorno in cui finalmente, in entrambi i paesi, si alza alta e nobile la voce di chi, senza timore dell'impopolarità, chiama le cose con il loro nome: la corsa agli armamenti atomici è una follia, non è vero che garantisce la sicurezza nazionale, al contrario crea gravissimi pericoli a entrambi i paesi.

Il dubbio che Islamabad stia per procedere al sesto test, dopo i cinque di giovedì, lo insinuano anonimi funzionari del governo americano: «Sembra che i pachistani saranno in grado di compiere un nuovo esperimento entro i due prossimi giorni. Stiamo tenendo sotto stretta sorveglianza un secondo sito, diverso da Chagai dove hanno fatto scoppiare gli ordigni giovedì». Confermate o smentite? I responsabili governativi pachistani non fanno né l'una né l'altra cosa, dicono di «non essere al corrente», oppure, ancora più sibillinamente, come il ministro dell'Informazione Mushahid Hussain Syed, si limitano a dichiarare: «Faremo ciò che è necessario per la nostra difesa, la nostra sicurezza e la nostra sovranità». Netta invece, per fortuna, e speriamo che sia vero, la smentita a indiscrezioni di stampa secondo cui i tecnici dell'artiglieria nucleare pachistana starebbero già fissando le testate atomiche sui Ghauri. Un comunicato del ministero degli Esteri le definisce «palesemente errate». La formula basta sul «non siamo al corrente» viene invece nuovamente tirata fuori di fronte ad altre voci, riguardanti nuovi lanci di prova del Ghauri.

Intanto i due nuovi soci del club nucleare incassano il primo dividendo della loro partecipazione all'impresa del ricatto atomico internazionale: sono invitati entrambi, il 10 giugno prossimo a Londra, ad una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri del G8, allargata alla Cina. La convocazione è per così dire nelle vesti di imputati, ma se India e Pakistan manderanno i loro rappresentanti c'è da giurare che dal loro punto di vista l'incontro acquisterà un'altra fisionomia, una sorta di riconoscimento dell'acquisito maggiore «peso» diplomatico nel contesto mondiale.

Ora che ciascuno ha mostrato all'antagonista cosa è capace di fare, entrambi i duellanti atomici si rimettono a lanciare vaghi segnali di pace. «Ben volentieri noi firmeremmo il trattato per la moratoria dei test -afferma il ministro degli Esteri pachistano Gohar Ayub- purché New Delhi facesse altrettanto. È la via più diretta al controllo degli armamenti nel subcontinente indiano». Secondo Ayub il suo paese è disposto anche ad accettare una mediazione delle Nazioni Unite o degli Usa. Lodevoli intenzioni traspaiono anche dalle parole del premier indiano Atal Behari Vajpayee, che davanti al parlamento si dice «pronto a discutere con tutti i nostri vicini, Pakistan compreso» e ripresenta una proposta di accordo di non aggressione reciproca con armi nucleari». Offerte di dialogo, da una parte e dall'altra, e ci si chiede quanto siano sincere. Ma certo è un modo per tenere la porta aperta ad auspicabili svolte negoziali in futuro. Purtroppo stonano molto con tutto ciò le sparate bellicose del ministro della Difesa di New Delhi, che appartiene allo stesso partito nazionalista indù del premier. George Fernandes chiama con dileggio «palline da ping pong» le cinque cariche fatte esplodere l'altro giorno nel poligono di Chagai. Al massimo valgono dieci chilotoni, dice con sufficienza. Le nostre erano quasi cinque volte più potenti. Dall'altra sponda si insiste invece che i «conti ora sono pari», senza precisare se si intenda 10 chilotoni a 10, o 45 chilotoni a 45.

> Le opposizioni di Islamabad e New Delhi alzano la voce contro i governi: «Questa corsa al nucleare ci porterà ad una folle guerra»

Sinora soffocata dalla retorica militarista, torna a farsi sentire la voce di chi esorta a fermarsi prima di giungere sull'orlo del precipizio. L'opposizione politica, che nelle settimane scorse era parsa quasi intimorita, incapace di articolare un'opinione diversa da coloro che in entrambi paesi facevano risuonare trionfanti i tamburi di guerra, riprende coraggio. E critica i rispettivi governi per la svolta fatale. Come se, depositatasi la polvere delle esplosioni, ora tutti avessero sotto gli occhi un quadro più nitido della realtà e dei rischi futuri. In Pakistan Benazir Bhutto definisce i test dell'altro ieri «un disastro» che avrà «ripercussioni sull'industria e l'occupazione». Riguardo al pericolo di guerra con l'India, Benazir afferma: «Ci sono due opinioni: alcuni dicono che non ci sarà perché è stato creato un deterrente troppo forte. Ma secondo altri ambienti, la tensione in Kashmir (regione contesa fra Islamabad e New Delhi) potrebbe diventare insostenibile con il moltiplicarsi di incursioni da parte dell'India in territorio pachistano».

Più netta ancora l'opposizione all'oltranzismo governativo manifestata in India dall'ex-premier Inder Kumar Gujral. Intervenendo ieri in Parlamento, Gujral ha invocato il «buon senso». «Per l'amore del cielo, parliamo di pace. Essa è l'obiettivo, non una corsa alle armi nucleari». Dopo le affermazioni di principio, la stoccata politica, un'accusa precisa e pesante ai nazionalisti indù che con la vittoria elettorale di alcuni mesi fa l'avevano scalzato dal governo: avete provocato il Pakistan, rivoluzionando la politica nucleare indiana e invocando inesistenti ragioni di sicurezza. «Avete fatto ciò per ragioni politiche, non militari -aggiunge Gujral-. Lo dico con il più alto senso di responsabilità. Non c'era alcuna giustificazione di sicurezza per i test nucleari indiani. Quando io rimisi nelle vostre mani le redini del paese, noi non avevamo di fronte alcuna minaccia». Critiche analoghe da parte del Congresso, il partito di Sonia Gandhi, anch'esso all'opposizione. E qualcuno ieri in aula ha chiesto le dimissioni del governo.

Gabriel Bertinetto

L'INTERVISTA

«L'Islam non c'entra con il riarmo atomico»

Maxime Rodinson: l'Occidente demonizza

ROMA. «La tanto acclamata "modernità" può assumere anche la forma devastante di un'atomica. Ciò che lascia stupefatti è la "sorpresa" manifestata dall'Occidente di fronte al riarmo nucleare dell'India e del Pakistan. Ma come: per decenni l'Occidente ha impartito ai Paesi del cosiddetto "Terzo Mondo" la stessa lezione: sullo scenario internazionale conta chi esercita la forza, pesa chi è potente, soprattutto sul piano militare. Una lezione che, purtroppo, quei popoli hanno assimilato». Inizia con questa lunga e amara considerazione il nostro colloquio con il professor Maxime Rodinson, il più autorevole studioso francese del mondo islamico.

Da più parti si è fatto riferimento ai test nucleari pakistani parlando, o scrivendo, dell'«atomica dell'Islam».

«Ancora una volta l'Islam viene accostato a qualcosa di inquietante, di pericoloso, di mortale. Ieri il terrorismo, oggi l'atomica. Ora, nessuno si sogna di parlare dell'arsenale nucleare americano o francese come la "bomba cattolica" o dell'arsenale cinese come dell'"atomica buddista" o di quello israeliano come dell'"atomica ebrea"... Con le scelte compiute dal governo di Islamabad l'Islam non c'entra nulla. Quella islamica, in sé, non è una religione più militarista o militante di quanto lo sia stata quella cristiana o lo sia ancora quella ebraica. Non è nel campo religioso o ideologico che vanno ricercate le ragioni di ciò che sta accadendo in Asia».

> Dietro le manifestazioni di giubilo c'è l'orgoglio nazionale e un desiderio di riscatto nei confronti dell'Occidente

E in quale «campo» vanno ricercate queste ragioni?

«Nel risorgere di un orgoglio nazionalista portato all'esasperazione e utilizzato strumentalmente, come nei casi di India e Pakistan, dalle élites al potere. Ma questo discorso non può essere circoscritto al mondo islamico, a meno che non si intenda determinare un approccio razzista al drammatico problema del riarmo nucleare, distinguendo un'"atomica buona" da una "cattiva" a seconda dei tratti religiosi e politici del Paese possessore. D'altro canto, il nazionalismo oltranzista è sempre stato usato dai regimi autoritari, a prescindere dalla loro "coloritura" ideologica o pseudo religiosa, come un "collante interno", utile per ricompattare una società attraversata da mille contraddizioni e destinata a frantumarsi. Ciò che non capisco è la sorpresa dell'Occidente di fronte a questi accadimenti. Dietro questo atteggiamento si cela una dose insopportabile di ipocrisia».

Su quali basi fonda la sua accusa?

«Vede, la domanda che dovremmo porci non è solo se saranno sufficienti misure sanzionatorie - di ciò mi permetta di dubitarne fortemente - per frenare questa corsa al riarmo nucleare, ma come mai una massa sterminata di diseredati - siano essi musulmani o indù - hanno salutato con manifestazioni di giubilo gli esperimenti nucleari».

E qual è la sua di risposta, professor Rodinson?

«Quell'esultanza popolare è figlia di un desiderio di riscatto, di rivincita nei confronti di un Occidente che, a torto o a ragione, viene percepito come una realtà ostile, che sembra conoscere e praticare solo la logica del più forte, sia in economia che sul piano militare. Che poi questo riscatto venga affidato all'atomica, ciò deve preoccuparci ma non deve sorprendere. Soprattutto se per entrare nel "club dei potenti della Terra" occorre presentare un biglietto da visita nucleare. Di ciò varrebbe la pena discutere e invece c'è chi preferisce vagheggiare una guerra atomica religiosa».

Vorrei tornare all'Islam e alla percezione che di esso si tende ad avere in Occidente, anche alla luce dell'atomica pakistana.

«C'è il rischio che l'Islam divenga per l'Occidente un nuovo "impero del Male" contro cui fare fronte come avvenne in passato per l'impero sovietico. Ma questo approccio è da irresponsabili, anche perché finisce per rafforzare nel variegato mondo islamico le forze più ostili al dialogo, quelle agitano il fondamentalismo religioso per conquistare il potere politico. So bene che questo dialogo non è facile. Ne ho esperienza diretta, visto che il più autorevole quotidiano egiziano alcuni giorni fa mi ha messo all'indice per un libro scritto su Maometto trent'anni fa. Dialogare non significa chiudere gli occhi di fronte allo scempio di vite umane che, penso ad esempio all'Algeria, viene perpetrato in "nome di Allah". Significa, invece, cogliere i fermenti positivi che in quel complesso universo si stanno manifestando, anche in termini di rivisitazione autocritica della storia e dell'identità dell'Islam. Il dialogo non è solo necessario ma è anche possibile».

Ma il radicalismo islamico rischia di far riesplodere il Medio Oriente.

«A me pare che la crisi del negoziato di pace dipenda soprattutto dalla politica di chiusura adottata dal governo israeliano, all'interno del quale, non a caso, è forte il peso dei partiti ultranazionalisti e religiosi».

Umberto De Giovannangeli

IN PRIMO PIANO

La corsa agli armamenti dell'Iran. Alcuni documenti degli 007 Usa proverebbero l'esistenza di 4 o 5 ordigni

Se gli Ayatollah nascondono le bombe nucleari

Ieri Teheran ha invitato New Delhi e Islamabad a cessare ogni esperimento: «Devono aderire alle convenzioni internazionali».

ROMA. Dopo India e Pakistan, può essere il turno dell'Iran? La posizione di Teheran, dopo i test pakistani in Balucistan, proprio a ridosso della frontiera iraniana, sembra limpida: «Seguiamo con viva preoccupazione l'escalation in corso... chiediamo a Delhi e Islamabad di cessare immediatamente i test atomici e aderire alle convenzioni internazionali che li interdicono», ha dichiarato un portavoce del governo. E loro comunque, avendo sottoscritto il trattato che mette al bando i test, appaiono assolutamente in regola.

Ma c'è anche chi dice che in questi anni non solo l'Iran degli ayatollah non ha rinunciato alle ambizioni nucleari dichiarate già al tempo dello Scià, ma avrebbe addirittura già alcune bombe bell'e pronte, che non ha neppure bisogno di sperimentare. Continua a circolare e rimbalzare tra gli addetti ai lavori dell'«intelligence» e del Congresso Usa e i giornali israeliani la storia secondo cui già all'inizio degli anni '90 l'Iran avrebbe segretamente acquisito da una delle Repubbliche islamiche dell'Urss che si stava sfasciando, il Kazakhstan, uranio arricchito e pezzi di ricambio per assemblare 4 o 5 ordigni nucleari.

Si è parlato di un documento risalente al '92 in cui l'allora vice comandante dei pasdaran della rivoluzione avvertiva il responsabile dell'agenzia atomica iraniana che erano «arrivati dalla Russia due materiali di natura nucleare», con una nota irritata appostavi dal capo dei servizi di contro-spionaggio che diffidava i due dal comunicarsi cose del genere per iscritto, e di un secondo documento in cui il comando dei pasdaran attribuisce ad un ingegnere di nome Turkan a conferma che le testate sono al sicuro nella base di Lavizan, alla periferia di Teheran. La prima cosa che viene in mente è ovviamente che possa trattarsi di falsi, fabbricati da servizi anti-iraniani. Ma la Us task force contro il terrorismo del gruppo repubblicano alla Camera Usa li aveva presi tanto sul serio da dirsi «sicuro al 98% che l'Iran ha tutte (o quasi tutte) le componenti per due o tre testate nucleari da lanciare coi bombardieri o da montare su missili». La cosa più inquietante è però che, col passare degli anni, le voci non si sono affatto dissolte, anzi tornano rafforzate. Da Gerusalemme il deputato laburista alla Knesseth ed ex braccio destro di Simon Peres in materia conferma: «Sia noi che gli americani lo sappiamo da anni, ma non mi risulta che nessuno si sia dato da fare...». Anche se altri sono assai più scettici: «Non gli ho mai attribuito molta credibilità, quei documenti sapevano molto di fabbricazione dei dissidenti iraniani. Si è indagato in merito e tutti hanno concluso che non c'erano prove», dice il direttore del centro di studi strategici dell'Università di Tel Aviv, Shai Feldman. Ma Netanyahu ha recentemente rilanciato la questione commentando i test nel Subcontinente indiano.

> L'Iran ha tentato di procurarsi la tecnologia per costruire bombe, testate o missili da Mosca, da Pechino ma anche da ditte europee

Il vero problema è però se, oltre ad avere o meno un certo numero di residuati trafugati dagli arsenali dell'ex-Urss, l'Iran punta o no a far parte del club atomico militare, dotandosi di attrezzature per produrre altre bombe e i missili per lanciarle a destinazione.

Al contrario di India e Pakistan, Teheran ha sempre negato. «Portateci anche una sola prova e discuteremo anche tutte le altre illazioni», aveva sfidato Rafsanjani e a questo continua ad attenersi Khatami. Mohammed Sadegh Ayatollahi, il rappresentante dell'Iran presso l'Agenzia atomica internazionale ha persino teorizzato un'avversione di principio, teologica, alle armi di distruzione di massa, gas, batteri o bombe atomiche: «Con armi del genere non è detto saremmo riusciti a fermare gli iracheni. E poi come avremmo potuto giustificare ai nostri morti per i gas iracheni il ricorso allo stesso tipo di armi? La guerra per noi ha anche una forte componente religiosa...», ha spiegato.

Ma l'Iran ha anche giustificato gli sforzi per dotarsi di tecnologie nucleari civili - hanno piccoli reattori scientifici, a Busher e in altri siti - con l'argomento che temono di esaurire nel giro di 10-15 anni le proprie riserve energetiche , il che suona bizzarro perché in fin dei conti sono i padroni del 10% delle risorse mondiali di petrolio e del 20% di quelle di gas. La Cia e le altri grandi centrali di spionaggio occidentale, che a suo tempo avevano fatto una brutta figura sottovalutando quanto fosse avanzato il programma nucleare di Saddam Hussein, hanno concentrato in questi ultimi anni gli sforzi per saperne di più.

> Nell'aprile scorso, 22 tonnellate di parti staccate di missili nucleari destinate all'Iran sono state fermate in Azerbajian

Sarebbero arrivati alla conclusione che l'Iran (a differenza dell'Iraq di prima della guerra nel Golfo o della Corea di Kim Jong Il) non ha attualmente un programma segreto per separare il plutonio o arricchire l'uranio, cioè produrre in massa la materia prima per la bomba e che per cominciare a farlo gli ci vorrebbero almeno altri 15 anni. Ma, nonostante ciò, suscita preoccupazione la «lista della spesa», una scaletta di acquisizioni di alta tecnologia che potrebbero benissimo servire a costruire bombe, testate o missili.Quando i tentativi ufficiali sono andati a monte, hanno cercato di negoziare segretamente, con Mosca, con Pechino, col vicino Pakistan islamico, ma anche con singole ditte europee, dell'Est e dell'Ovest . Particolare allarme aveva suscitato il tentativo di procurarsi centrifughe, sia pure di modello sorpassato, per la separazione dell'uranio, minerale di cui hanno anche una loro produzione interna. Ancor più attiva appare la ricerca di tecnologie e materiali per la fabbricazione di missili.

Proprio di ieri, in coincidenza con i test pakistani, è la notizia, riportata dal quotidiano israeliano *Haaretz*, e attribuita a fonti dell'*intelligence* Usa, che la Cina avrebbe fornito nelle ultime settimane all'Iran un migliaio di tonnellate di acciai speciali, del tipo che si può usare anche nella costruzione di missili. E risale ad aprile la notizia secondo cui le autorità di Baku avrebbero fermato 22 tonnellate di parti staccate di missili nucleari russi smantellati in transito per l'Iran via l'Azerbajian.

Siegmund Ginzberg

Un nuovo processo per la strage del Vajont

ROMA. Il disastro della diga del Vajont (9 ottobre 1963, duemila vittime) tornerà nelle aule giudiziarie, per l'ennesima volta dopo 34 anni di processi, perché il paese di Castellavazzo - uno dei centri bellunesi funestati dalla frana del Monte Toc - ha diritto al risarcimento integrale dei danni morali e materiali dalla Montedison. Lo ha stabilito una sentenza (n. 3807) della terza sezione civile della Cassazione che ha cassato, rinviando a nuova sezione della Corte d'Appello di Roma, la pronuncia con la quale il tribunale di secondo grado - il 2 maggio del '95 - aveva stabilito che l'ammontare dei danni a carico della Montedison andava determinato in base alla sua quota di responsabilità e «doveva essere quantificato tenendo conto degli interventi risarcitori dello Stato». In sostanza Montedison - responsabile della costruzione della diga poichè aveva incorporato la società Sade realizzatrice dei lavori - poteva, in base alla sentenza d'Appello, detrarre dal risarcimento quanto anticipato dall'intervento statale di solidarietà. Invece il verdetto della Suprema Corte stabilisce che Castellavazzo ha pieno titolo a chiedere integralmente i danni a Montedison in quanto «non vi è dubbio che il disastro del Vajont per la sua enorme gravità ha determinato la lesione del diritto costituzionale del Comune alla sua identità storica, culturale, politica, economica». Spetterà al tribunale del rinvio quantificherà i danni.

Nuova tranche del programma di dismissione deciso dal Demanio: si potrà acquistare il greto di un torrente in Liguria

Cinema, ospizi e vecchi alberghi Lo Stato mette in vendita i suoi beni

Tra le offerte l'ex forte Prenestino, occupato dai centri sociali

ROMA. Nonostante il mezzo fallimento delle passate gestioni, lo Stato ci riprova e mette in vendita cinema, carceri, torrenti, vecchie centraline telefoniche, campi aeronautici ma anche una vecchia «casa delle mondine» e un forte «okkupato» a Roma da un centro sociale: è solo un esempio di alcuni beni immobiliari finiti nel programma di dismissione delle proprietà dello Stato.

La fotografia la fornisce una rapida occhiata ai programmi della Direzione Centrale del Demanio. Ci si imbatte così in beni sicuramente appetibili, come terreni e vecchi alberghi solo da ristrutturare, ma anche in edifici e strutture veramente singolari. Nel pacchetto di vendite ci sono infatti l'ex campo aeronautico di Talledo in provincia di Milano (valore 21,3 miliardi di lire ma la regione Lombardia sta ancora valutando l'eventuale dismissione), gli ex-carceri giudiziari di Alessandria (2,1 miliardi), un albergo a Luino, la splendida località sul Lago Maggiore (2,3 miliardi, il comune vi ha fatto una biblioteca) e un vecchio ospizio di Riccione (1 miliardo e mezzo).

Nel «minestrone» immobiliare c'è spazio per edifici di prestigio, come il Palazzo Filippini a Vicenza (607 milioni ma l'immobile è occupato), un'intera area in pieno centro storico a Napoli di proprietà della regione, la riserva reale di Boccadifalco a Palermo (5,6 miliardi), ma si cercano pretendenti anche per l'ex cinema Cavour di Bari (630 milioni).

L'ultima volta che il Demanio tentò di vendere questi beni fu un mezzo fiasco. Forse a causa dei prezzi, o delle condizioni in cui si trovano gli immobili messi in vendita. Se infatti trovare l'acquirente di un castello non è una cosa tanto semplice, probabilmente lo è ancor meno se la «perla» in questione è ad esempio il vecchio Forte Prenestino di Roma. Basta prendere questo come esempio per capire quanto sia difficile per il Demanio portare a termine le vendite. Il forte romano si presenta all'esterno come un parco pieno di zone ombrose, con varieta di piante, fra cui predominano gli eucalipti, e segnato da cespugli; il parco e aperto al pubblico, ha campi gioco e un centro bocciofilo. Il Forte vero e proprio ha la forma di un trapezio isoscele schiacciato, la cui base maggiore e costituita da un muro rettilineo rivolto verso il centro della città mentre la base minore costituisce la testata della fortificazione ed e composta da due lati che si uniscono con un angolo di 160°. Le opere murarie sono realizzate in blocchi di tufo; i soffitti degli ambienti e dei camminamenti sono voltati a botte in mattoni. All'interno del Forte, al centro, è situata la piazza d'armi suddivisa in due parti da un casamento. La quasi totalità degli ambienti del Forte, a parte l'ingresso e i locali ad esso adiacenti, è interrata e ricoperta da uno strato di terra di 5-8 metri di spessore che fa apparire il Forte, internamente, costituito da pendii erbosi con cespugli ed essenze arboree (acacie e biancospini). Le opere ingegneristiche di fortificazione, nonostante la terra di riporto che le ricopre, sono perfettamente conservate e testimoniano della loro perfetta realizzazione. Il valore architettonico e dato altresì dall'importanza tipologica del Forte, esempio di fortificazione prenapoleonica tipicamente italiana. Ecco, per una struttura del genere il Demanio chiede più di dieci miliardi, troppo per i ragazzi dei centri sociali e forse non solo per loro.

I BENI IN VENDITA

ALESSANDRIA - Ex carceri giudiziari	**2.100.000.000**
MILANO - Ex campo aeronautico di Talledo	**21.380.000.000**
LUINO - Ex albergo Verbania	**2.300.000.000**
VICENZA - Palazzo Filippini	**607.000.000**
FERRARA - Ex caserma Palestro	**2.000.000.000**
RIMINI - Fondo rustico sul mare	**1.274.000.000**
RICCIONE - Ex ospizio	**1.568.000.000**
S. MICHELE TAGLIAMENTO - Villa Maria a Bibione	**440.000.000**
MODENA - Ex casa delle Mondariso	**3.200.000.000**
ANCONA - Podere Montale	**333.000.000**
ROMA - Area fabbricabile Medaglie d'oro	**2.987.000.000**
NAPOLI - Ex centrale telefonica piazza Amedeo	**6.700.000.000**
BARI - Suolo cinema Cavour	**630.000.000**
PALERMO - Riserva reale Boccadifalco	**5.600.000.000**
TARANTO - Torre Lamia su spiaggia	**740.000.000**
BARI - Area lungomare Perotti	**2.112.000.000**
MILANO - Immobile via Fabbri zona S. Ambrogio	**3.235.000.000**
BOLOGNA - Ex stabilimento militare	**12.000.000.000**
AULLA - Ex polverificio	**10.760.000.000**
ROMA - Ex Forte Prenestino	**Occupato**
ROMA - Ex Forte Ardeatino	**21.670.000.000**
NAPOLI - 48 appartamenti a Pizzofalcone	**Prezzi singoli**
TREMESTIERI ETNEO - Centro di Polizia	**10.000.000.000**
TAGGIA - Ex colonia Eleonora Rollini	**3.000.000.000**
ORBASSANO - Ex deposito autoveicoli	**4.956.000.000**
SANREMO - Villa Lieta	**12.000.000.000**
ALGHERO - Villaggio Calik	**Non fissato**
VARAZZE - Area cantieri Baglietto	**2.575.000.000**
GENOVA - Area ex Greto Torrente Burba	**1.610.000.000**
PARMA - Isola Schluderer sul Po	**800.000.000**
REGGIO EMILIA - Capannoni Mirabello	**7.730.000.000**

Il Forte Prenestino di Roma Pais

Genova

Presa la banda del Bancomat

Sgominata una banda di ladri che assaltava i Bancomat con la lancia termica. Tre malviventi sono stati arrestati, uno è latitante, tre sono stati denunciati. L'organizzazione è ritenuta responsabile di almeno sette «colpi» in Toscana, Liguria e Romagna; i carabinieri sospettano che abbia compiuto almeno 25 furti con la stessa tecnica nel nord Italia.

Cassino

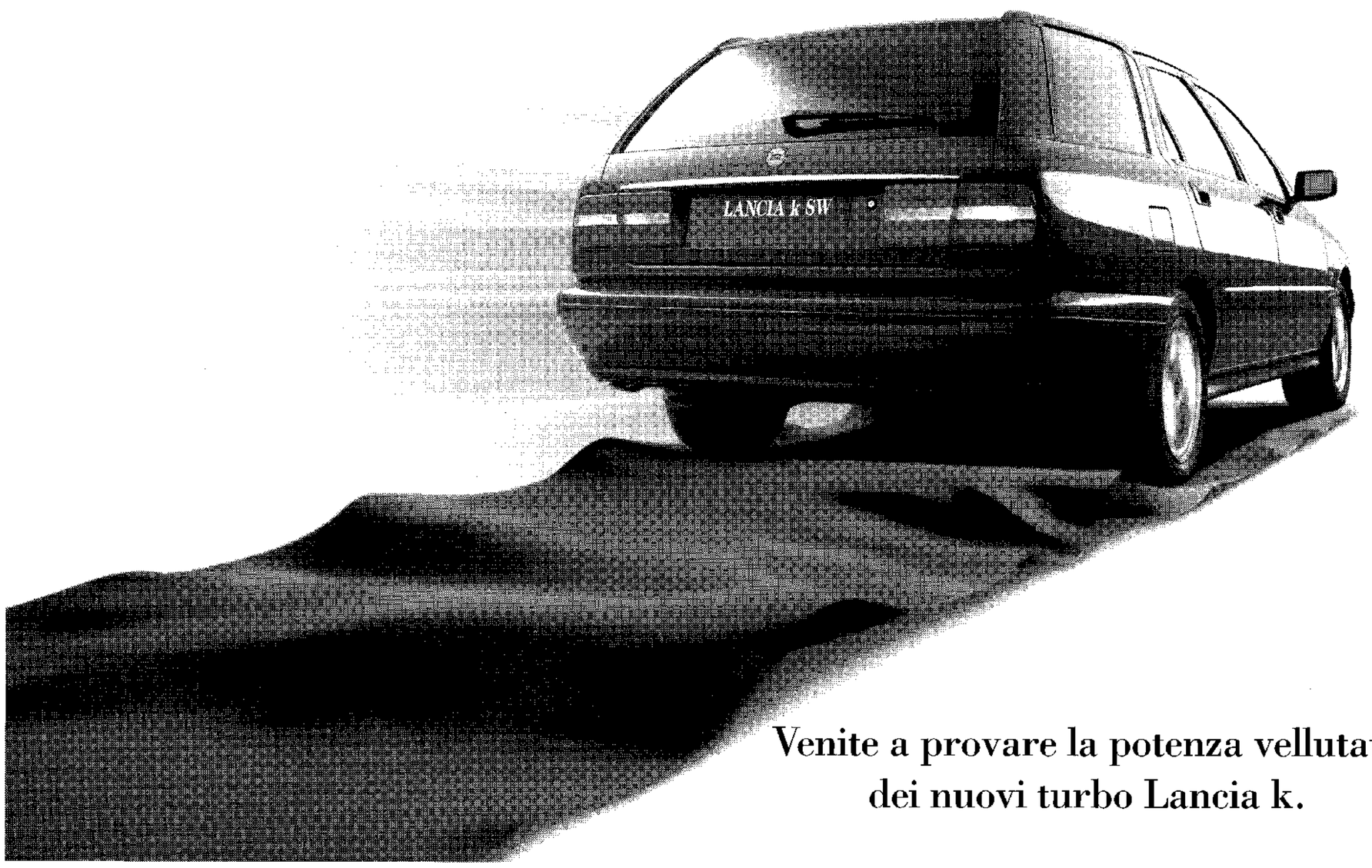
Uccise pensionata Non è imputabile

IL Gip del Tribunale di Cassino ha prosciolto dall'accusa di omicidio volontario il geometra Maurizio Leone, di 33 anni, che il 10 agosto dell'anno scorso uccise a colpi di sedia una pensionata di 87 anni, Benedetta D'Annolfo, a S. Apollinare, in un momento di follia. Il Gip, sulla base delle perizie mediche, ha ritenuto l'uomo incapace di intendere e di volere al momento del fatto e quindi lo ha dichiarato non imputabile. Leone dovrà rimanere per almeno cinque anni nell'ospedale psichiatrico criminale di Aversa.

«Quotidiano»

I redattori in agitazione

In agitazione i redattori del «Quotidiano» di Lecce, Brindisi e Taranto dopo l'annuncio, da parte dell'editore, l'ex ministro socialista Claudio Signorile, di cedere la proprietà del giornale. Il timore dei redattori è che l'editore voglia trattare sulla base di un giornale «vuoto», privo cioè dei giornalisti. In una nota, la Federazione nazionale della stampa parla di «tentativo arrogante di eludere norme di legge che impongono, in casi del genere, il trasferimento di tutti i rapporti di lavoro in atto».



Venite a provare la potenza vellutata
dei nuovi turbo Lancia k.

30MIL02A3005 30MIL03A3005 FLOWPAGE ZALLCALL 05 23:10:02 05/29/98

Oggi l'incontro con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Il tradizionale Palio sarà aperto da un corteo in difesa della fabbrica

Vanno all'asta i gioielli Ansaldo?

C'è un piano che prevede lo smantellamento e la cessione di interi reparti a società esterne
Minaccia di cassa integrazione a zero ore per 993 lavoratori della storica fabbrica di Legnano

Centocinquant'anni di storia industriale legnanese buttati al macero? I lavoratori dell'Ansaldo non si danno per vinti. Non si faranno cancellare solo perché l'offerta d'acquisto da parte dei coreani della Daewoo è strettamente vincolata a un piano di «risanamento pesante» che di fatto chiude i cancelli dello storico stabilimento. E tanto meno sono disposti ad immolarsi sull'altare dei «problemi di cassa di Finmeccanica». Per questo oggi un gruppetto con striscione e cartelli presidierà l'esterno del teatro Nuovo, mentre una delegazione di tre delegati e altrettanti sindacalisti di categoria chiederanno al presidente del Consiglio Romano Prodi di intervenire su Finmeccanica per modificare i suoi progetti. Nello stesso momento a Legnano il tradizionale «palio» sarà aperto proprio dallo striscione dell'Ansaldo e insieme ai lavoratori marceranno in testa al corteo tutti i sindaci della zona, uniti nella lotta anti-dismissione.

La vertenza dei circa 2100 dipendenti ha infatti raccolto un appoggio corale che va ben oltre i confini di Legnano. «Intorno a noi c'è tutta la città. Molti sindaci del Sempione, quasi tutte le forze politiche e istituzionali, a partire dalla Provincia di Milano e dal presidente della Regione», afferma Luigi Soresini delegato Fiom nella Rsu. La situazione nel grande impianto «è a dir poco drammatica», tanto più ora che i timori di smantellamento si sono rivelati esatti. Ieri, dice Soresini, «persino "il Sole 24 Ore" ha confermato che per Legnano la prospettiva è la chiusura». Com'è noto, il piano di ristrutturazione presentato da Finmeccanica e Ansaldo su richiesta della Daewoo, prevede di eliminare quasi 1500 degli attuali 2100 addetti attraverso la cessione delle attività dei reparti carpenteria, meccanica e turbine industriali. «Per 993 si profila la cassa integrazione a zero ore. Che è come dire "licenziamento" - commenta il delegato Fiom -. Altri 550 saranno ceduti a terzi. La chiamano "esternalizzazione"». Un termine «gentile» che, sostiene Soresini, nasconderebbe ben altro. Da esponenti parlamentari avrebbe infatti saputo che «le loro intenzioni sono di metterle all'asta. E non mancano - aggiunge lui - degli "avvoltoi" pronti a sfruttare l'occasione, e non certo per sviluppare le attività».

Senza metterla in questi termini, è opinione di Soresini che anche l'attuale proprietà pubblica ci stia marciando sopra. «Ora si dismette per questioni di cassa di Finmeccanica che sta sta svendendo settori strategici come l'energia. Anche con il tacito accordo del governo», è l'accusa del delegato. Peraltro, solo nell'ultimo biennio la presenza Ansaldo nel Milanese è stata notevolmente ridimensionata: chiusa Corsico con trasferimento a Legnano di 500 dipendenti (Soresini compreso); quasi smantellato l'impianto di viale Sarca «dove rimane solo un capannone, impossibile da traslocare, per portare a termine una grossa commessa nucleare. Dopo di che anche lì è il buio».

A testimoniare una gloriosa avventura industriale resta dunque solo Legnano. Fino alla metà di questo decennio, quando Ansaldo acquisisce l'azienda (in precedenza solo "collegata" attraverso il matrimonio con la Abb poi sciolto nel '91), sui cancelli della grande fabbrica, centro geografico e nevralgico della città, campeggia l'insegna «Franco Tosi». Stava lì da quasi 150 anni. Prima cotonificio poi trasformato un po' per volta in azienda meccanica e di macchine per l'energia di pari passo con le invenzioni dell'ingegner Tosi. All'inizio, quasi solitaria. La città è cresciuta intorno ad essa. «È il "monumento" stesso della città», dice Soresini.

Ma come si viveva in fabbrica prima dell'era Ansaldo? «Era la fabbrica della città. Pensa - interviene Rossano Pelagagge, delegato Fiom e coordinatore delle Rsu di Legnano - che quando qui non c'erano le scuole statali il buon Franco Tosi per i suoi dipendenti aveva creato delle scuole che sfornavano tornitori, fresatori, alesatori, carpentieri, fabbri eccetera. Da lì poi è nata tutta l'attività del decentramento intorno a questa fabbrica». Senza andare tanto indietro «nei tempi d'oro, alla fine degli anni Settanta, ci lavoravano circa 5000 dipendenti». Poi, aggiunge il coordinatore, «via via siamo sempre più diminuiti fino ad arrivare alla quota "storica" dei duemila di oggi compresi quelli trasferiti da Corsico e viale Sarca». La situazione lo amareggia parecchio. «Come ti ripeto, la Tosi era la fabbrica della città. Abbiamo degli organismi sindacali interni, come la casa-ferie e la mutua interna, nati quando c'erano poche possibilità per sopperire alle carenze nel sociale. Per esempio anche oggi mandano in ferie i lavoratori. Abbiamo poi tutta una serie di laboratori che sono pressocché gratuiti, perché basta aderire con una quota ai due organismi per avere una serie di rimborsi per medicine, analisi. Insomma, questa era la Franco Tosi». E amaramente conclude: «ben altra aria da quella che c'è adesso».

Rossella Dallò

MARCO CIPRIANO (DS)

Perchè è un piano sbagliato

I Democratici di sinistra dicono no alla la chiusura dell'impianto legnanese. In un comunicato congiunto la federazione milanese, i Collegi 15 e 16 e le Udb del Legnanese rigettano il piano ed esprimono «grande preoccupazione per il costante declino della presenza industriale nel tessuto milanese e in particolare lungo l'asse del Sempione». «Consideriamo sbagliato il piano presentato da Finmeccanica e Ansaldo perché - spiega Marco Cipriano, responsabile economia e lavoro dei Ds milanesi - in realtà non affronta il problema del rilancio industriale, non solo dal punto di vista della salvaguardia dell'occupazione ma anche della politica industriale. In particolare questo piano prevede una forte ricaduta sul sito di Legnano. Qui invece noi riteniamo che l'Ansaldo, anche rispetto ai nuovi assetti societari e agli accordi con Daewoo, debba mantenere un presidio industriale proprio perché sta in un'area dove la politica industriale del nostro paese ha bisogno di questo tipo di attività. Perciò: giudichiamo questo piano inadeguato; chiediamo che il governo intervenga per vedere di far cambiare posizione a Finmeccanica, e che di conseguenza si riprenda un confronto teso a modificare il progetto attuale».

E riguardo alla ventilata intenzione di Giorgio Fossa, peraltro da lui stesso non smentita, di rilevare da solo o in cordata le attività della «meccanica»?

Sì circolano queste voci. Comunque la ristrutturazione dell'Ansaldo a Legnano prevede anche il riutilizzo di aree della fabbrica attualmente dismesse. Ci sono dunque due discorsi da fare: il primo è quello della ristrutturazione che riguarda l'Ansaldo. Altro è quello appunto relativo alla possibilità che, all'interno di questa zona industriale, si possano creare nuove opportunità di lavoro anche con altre imprese. Insomma, non siamo contrari al fatto che «intorno all'Ansaldo» e con aziende diverse si possa dar vita anche ad altre attività. Però quello che non è accettabile è che l'Ansaldo chiuda il proprio insediamento produttivo di Legnano.

Per nuove opportunità intendi attività ex novo o le produzioni che Ansaldo vorrebbe chiudere?

Nulla toglie che, pur mantenendo delle attività proprie di Ansaldo, poi se ne possano realizzare parte per esempio in joint venture o comunque con il coinvolgimento di altre imprese. Noi non diciamo che l'Ansaldo deve restare così com'è. Anzi. Un piano di ristrutturazione è «comunque» necessario. Proprio perché - e questo va messo in luce - non vanno nascoste le responsabilità della gestione degli anni passati che ha prodotto una situazione sicuramente non positiva. Per cui noi non diciamo no a «qualsiasi» piano di riorganizzazione. Diciamo invece no a «questo» piano.

R.D.

Bollo auto

Si deve pagare entro lunedì

Le tasse automobilistiche, cioè il bollo scaduto il 30 aprile scorso, si devono pagare entro il 1° giugno. La proroga è dovuta al fatto che il 31 maggio, ultimo giorno utile per il pagamento, cade di domenica. Per conoscere gli importi si può telefonare al numero 7745350 dell'Aci, in funzione 24 ore su 24.

Ipab

Massimo Guarischi nominato commissario

Massimo Guarischi è stato nominato commissario straordinario del collegio delle Ipab ex Eca milanesi. La delibera che assegna l'incarico è stata approvato dalla giunta regionale e prevede che il commissario resti in carica per un periodo di tempo non superiore a sei mesi e comunque non oltre la data di insediamento del consiglio di amministrazione.

Sanità pubblica

Medaglia d'oro al professor Pellegrini

Il professor Alessandro Pellegrini, primario della divisione di cardiochirurgia di Niguarda, è stato insignito dal presidente Scalfaro della medaglia d'oro al merito della sanità pubblica. Sarà il prefetto di Milano Roberto Sorge a consegnare il riconoscimento lunedì prossimo nel corso di una cerimonia. Il professor Pellegrini, milanesi di 66 anni, è specialista in chirurgia generale, polmonare, toracica e cardiovascolare. Dal 1970 è primario della divisione cardiochirurgica «De Gasperis» di Niguarda che dal 1985 ha eseguito 460 trapianti di cuore. Alessandro Pellegrini è responsabile di alcuni progetti del Cnr, fra i quali quello finalizzato a realizzare una protesi valvolare artificiale.

Personal computer

Il Credito Italiano li dona alle scuole

Saranno destinati alle scuole di Milano 1500 personal computer che il Credito Italiano ha donato al Comune. «Questi personal - ha detto ieri il sindaco Albertini - escono dagli uffici di una grande banca dove hanno fatto lavori importanti e indispensabili e d'ora in poi saranno utili ai bambini delle scuole». L'amministratore delegato del Credito, Alessandro Profumo, ha spiegato che la donazione riguarda computer di serie avanzata, 250 dei quali dotati di lettore Cd Rom che la banca ha deciso di sostituire per aumentare la capacità di calcolo.

Vigili

Barbato denuncia minacce per lettera

Una lettera di minacce è stata ricevuta da Antonio Barbato, il portavoce del comitato di lotta che raggruppa le sigle sindacali dei vigili urbani che da mesi non accettano la linea sulla riforma del corpo scelta dall'amministrazione comunale. Ieri Barbato ha diffuso copia della lettera, ricevuta per posta. La firma è illeggibile. «Questo scritto - si legge tra l'altro nella missiva - non vuole essere una minaccia, ma un avvertimento, dopo di che passeremo ai fatti e le garantisco che per parecchi di voi saranno cavoli amari».

PARTITO PER IL SOCIALISMO EUROPEO

Congresso in Fiera nel marzo del '99 con un grande concerto alla Scala

Padiglione 8 della Fiera: qui si è dato appuntamento, l'1 e 2 marzo del 1999, il Partito per il socialismo europeo. Qui si terrà il quarto congresso del più forte raggruppamento del vecchio continente: coi suoi 10 capi di governo su 15 Paesi, coi suoi 215 rappresentanti eletti su 626 al parlamento europeo, coi suoi venti partiti di ispirazione socialista, socialdemocratica e laburista. Dunque l'«evento» è ufficiale: Milano, la cui indicazione è stata fortemente sostenuta dallo stesso D'Alema, diventerà per qualche giorno la capitale della sinistra europea, che ospiterà oltre ai mille delegati congressuali, decine di osservatori dei partiti fratelli dei Paesi dell'Est in lista d'attesa. Una delegazione del Pse al parlamento europeo ha compiuto ieri il primo sopralluogo agli impianti fieristici, accompagnata dai dirigenti dei Ds milanesi. È stato anche stilato un programma provvisorio di manifestazioni collaterali, fra cui spicca un concerto (probabilmente la sera di lunedì 1 marzo) alla Scala.

«Sarà una grande occasione per il rilancio della sinistra in città, una vetrina eccezionale», dice Alex Iriondo, segretario provinciale della Quercia. «Ma anche un'impegno e uno sforzo senza precedenti», sottolinea Luca Bernareggi, cui è stato affidato il compito di «ufficiale di collegamento» fra l'organizzazione europea e quella milanese. Perchè la scelta è caduta su Milano? Essenzialmente per la qualità del suo sistema informativo, per la presenza di un'istituzione come la Scala, ma anche per la storia democratica di questa città, dalla incontestata vocazione europea. Fino all'ultimo Vienna, sostenuta dai tedeschi, col suo megacentro congressi, e Lisbona hanno conteso il posto a Milano, che così eredita la staffetta da Malmoe (dove si tenne il congresso l'anno scorso, mentre nel '95 fu ospitato da Barcellona).

Blair, Jospin, forse il futuro cancelliere tedesco Schroeder...basterebbero i nomi di questi primi ministri, per non parlare dei singoli segretari, per comprendere l'importanza dell'appuntamento. Ma c'è dell'altro. Così come il congresso in Svezia consacrò i successi a ripetizione della sinistra in Europa, questa volta, oltre all'attesa vittoria in Germania, le assise milanesi consacreranno una più stretta unità d'azione del Pse. L'appuntamento cade infatti alla vigilia del voto europeo. Proprio per questo verrà adottato un manifesto comune, un vero proprio programma di tutto il movimento della sinistra europea. Tutti sottoscriveranno l'impegno solenne per la soluzione del problema dei problemi: il lavoro. Si tratta del concreto passo in avanti rispetto alla parola d'ordine del congresso di Malmoe: «Una nuova Europa, la nostra responsabilità». Dunque sotto l'insegna della rosa del Pse il messaggio per il terzo millennio è chiaro: senza garanzia di lavoro non ci sarà alcuna Europa. Le cifre organizzative dell'appuntamento sono impressionanti: qui confluiranno sicuramente 9 (10 se in Germania vincerà l'Spd) capi di governo (di Austria, Grecia, Portogallo, Francia, Inghilterra, Svezia, Danimarca, Finlandia, Olanda). Da notare che in altri tre Paesi (Italia, Belgio Lussemburgo) la sinistra governa in coalizione. Poi ci saranno i singoli segretari di partito, come D'Alema. Ai mille delegati congressuali, si aggiungeranno gli osservatori dei partiti in lista d'attesa, rispettivamente in rappresentanza di 11 Paesi dell'Est e del Sudest: Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Bulgaria, Romania, Cipro, Turchia. Gli organizzatori precisano che questro sarà un congresso ordinario ma anche straordinario. Ordinario perchè è previsto il rinnovo delle cariche, straordinario perchè verrà messa a punto una vera e propria strategia politica comune. Dunque Milano capitale della sinistra ma non solo per i due giorni del congresso. Esauriti i lavori delle assise plenarie del Pse, ci saranno altri due giorni dedicati alle riunioni del gruppo parlamentare europeo, cui farà seguito il congresso dei giovani del Pse. La scelta quale sede del padiglione fieristico (va sottolineato l'impegno e l'interessamento diretto del Comune) è stata obbligatoria, non esistendo a Milano altro spazio per una manifestazione di tale rilievo. Anche questo è un particolare che merita una più approfondita riflessione.

Carlo Brambilla

Cologno Monzese e Cinisello da giugno in attività i centri per il lavoro

Si è inaugurato ieri sera a Cologno Monzese il primo dei «Centri lavoro Nord Milano», di cui è presidente proprio il sindaco di Cologno, Giuseppe Milan. Il nuovo «sportello», che entrerà in funzione operativamente il 2 giugno in via Petrarca 9, apre la strada ad una rete di altri centri analoghi. Istituiti dalla Provincia in collaborazione con le amministrazioni comunali, i questi «Centri» hanno il compito istituzionale di fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro presenti sul territorio di competenza con l'ausilio di strutture informatiche.

A testimoniare l'importanza dell'iniziativa, alla cerimonia inaugurale a villa Casati ha partecipato anche il sottosegretario al lavoro Antonio Pizzinato, insieme al presidente della Giunta provinciale Livio Tamperi e all'assessore al lavoro Maria Chiara Bisogni. Prossima tappa, lunedì per l'inuaugurazione del centro di Cinisello Balsamo.

L'area di Cologno apparentemente gode di buona salute economica. Ricerche statistiche danno il quadro di una discreta «dinamicità» del tessuto produttivo, costituito prevalentemente di piccole imprese, che copre la metà del territorio comunale. Altro dato interessante: quasi un terzo delle aziende operanti a Cologno vi si è trasferita negli ultimi anni da altre zone. Ciò nonostante anche Cologno condivide con gli altri comuni della circoscrizione del collocamento (Sesto, Bresso e Cinisello) un problema di disoccupazione dovuto alla chiusura della grande industria nel Milanese.

Il nuovo «Centro lavoro» rappresenta quindi, ha sottolineato il sindaco-presidente Giuseppe Milan durante la cerimonia inaugurale, «una alternativa innovativa e concreta all'ufficio di collocamento», perché agendo direttamente a livello locale può meglio rapportare le esigenze di imprenditori e lavoratori.

Dialogo tra avvocati e magistrati

L'ordine degli avvocati ha costituito una commissione per instaurare con i magistrati un dialogo al fine di risolvere i problemi del palazzo di giustizia. «La magistratura - ha detto l'avvocato Paolo Giuggioli- alcune volte non si rende conto delle esigenze degli avvocati e viceversa. La commissione ritiene che la ricerca delle responsabilità sia un compito sterile e comunque non di sua pertinenza. Intende invece esplorare, in piena collaborazione con la magistratura, la ricerca di soluzioni che possano consentire un più rapido ed approfondito esame e decisione delle controversie».

Presidente della nuova commissione è stato nominato l'avv. Francesco Pensato. La commissione è inoltre composta dagli avvocati Franco Lo Passo, Paolo Dondina, Enrico Vitali, Mario Franzosi, Rinaldo Bonatti, Manuel Sarno e Salvatore Scuto. Coordinatore tra commissione e magistratura sarà l'avvocato Jacopo Pensa.

No agli imballaggi inutili

Amici della Terra, gaia e altre associazioni ambientaliste e di consumerismo di trovano stamane, dalle 10,30 alle 12,30 in piazza San Carlo e percorreranno, con marchingegni spettacolari, tutto corso Vittorio Emanuele, per una provocazione contro gli imballaggi inutili e dannosi. Gli ambientalisti saranno accompagnati da «draghi acchiappaimballaggi» e da un «vermone mangiasprechi» lungo nove metri e da una rete «Pesca-rifiuti» gigante. in conclusione della manifestazione gli ecologisti imballeranno, alla maniera dell'artista Christo, un monumento simbolico del centro.

In Italia ogni anno vengono prodotte 38mila tonnellate di imballaggi per merci e gli imballaggi rappresentano circa il 40% del volume di rifiuti che ogni giorno devono essere smaltiti. Ogni famiglia spenderebbe 40mila lire per smaltire prodotti appena acquistati e subito rifiutati. Tra gli imballaggi dannosi ci sono il PVC e il polistirolo, la cui eliminazione sviluppa gas tossici.

Trovata iguana su un pino

Da quelle parti non si era mai vista una lucertola così grande. Da un paio di giorni stava appollaiata sul ramo alto di un grande pino in un condominio di via Tagliabue 3 a Cologno Monzese. Ma di lucertola non si trattava, bensì di una iguana, probabilmente smarrita dal proprietario, e che doveva essere recuperata al più presto se la si voleva salvare data la pioggia incessante e la bassa temperatura.

Sono intervenuti i carabinieri di Cologno che a loro volta hanno chiesto soccorso agli operatori dell'Enpa che sono riusciti a catturare l'iguana che ora si traova nella sede dell'ente di Milano in attesa di rintracciare il legittimo proprietario. Nell'estate dello scorso anno furono recuperate a Milano cinque iguana oltre a diversi serpenti esotici

La Quercia riunisce il Comitato politico, il presidente della Bicamerale tiene il punto: «Non tocca a noi avanzare altre proposte»

«Le riforme? Voteremo»

D'Alema: «Solo così potrete battere quel testo»

ROMA. E martedì? «Si va avanti». Come? «Votando gli emendamenti». Solo quelli perché, come sannotutti, il testo della Bicamerale non va approvato punto per punto. Solo alla fine della discussione ci sarà un voto, su tutta la riforma. D'Alema, ancora ieri, ha insistito a ribadire che quella, la votazione finale in aula, sarà la sede giusta per capire che fine debba fare quest'anno e mezzo di lavoro della commissione. Lì, a luglio, si vedrà. Ieri mattina, il leader ds è andato alla Camera per votare la fiducia a Napolitano e Flick. E, naturalmente, in Transatlantico è stato preso d'assalto. «Si va avanti comunque - ha spiegato ai giornalisti - Non vedo altra soluzione. Il testo uscito dalla Bicamerale può essere battuto solo da un voto. Non con una dichiarazione o con una telefonata... ». In realtà ci sarebbe un altro modo per «azzerare» quel testo: le dimissioni del presidente della Bicamerale. «Ipotesi da escludere», aggiunge lo stesso D'Alema. Quindi non resta che il voto finale. E intanto si va avanti: il no di Forza Italia «è un fatto molto negativo ma non impedisce nulla». Per capire: «Non è che se un gruppo vota contro una legge, siccome è un gruppo importante si blocca tutto». Del resto, aggiunge, c'è un precedente storico: «Quando fu approvata la Costituzione su molte questioni si votò a stretta maggioranza. Addirittura per l'articolo 7 (il Concordato, ndr) ci fu un voto lacerante, ma alla fine col voto finale si ricompose una larga maggioranza». E D'Alema crede che questa situazione potrà ripetersi a luglio? Il presidente dice solo che quando «si arriverà al voto si esaminerà se ci sia o meno una maggioranza, perché se il Polo dovesse votare compattamente contro, posto che Rifondazione è stata coerentemente contraria fin dall'inizio, così come la Lega, non ci sarebbero i numeri per sostenere la proposta». E allora? «Sarebbe del tutto evidente che se si formasse una maggioranza sarebbe un fatto politico e come tale andrebbe esaminato». A quel punto si capirà, insomma. Ma D'Alema non può fare nulla per tentare la riaperturta del dialogo? La risposta: «Io non ritengo nulla inopportuno. Non c'è dubbio, però, che le cose importanti avvengono in quest'aula. Poi, ognuno prenderà le proprie iniziative per preparare quel momento parlamentare». Che vuol dire? Che ci sta provando? Tutt'altro. «Io non prendo nessuna iniziativa perché ci sono quelle di diverse forze politiche ed è giusto che nella mia posizione io le rispetti. Se maturano delle novità, mi riservo di valutarle».

Il segretario
«I conti si faranno a luglio, e allora vedremo se esiste una maggioranza intorno alla riscrittura della Carta»

Si aspetta, dunque. Ma i democratici di sinistra si preparano a tutti gli scenari possibili. Nel calcolo, quindi, comincia ad entrare davvero la possibilità di una strada alternativa a quella della Bicamerale, se si rivelasse impercorribile. Un'ipotesi che rischia di rimescolare tutte le carte. Per capire: sono mesi che i giornali parlano di un «asse» Fini-D'Alema. L'altro giorno, in aula, D'Alema dichiarava di «capire l'amarezza di Fini», pur se non condivideva le sue scelte. Ieri, invece, dopo che il leader di An ha parlato di «accanimento terapeutico» di D'Alema nei confronti di Berlusconi, i dirigenti dei Ds hanno accumunato, per la prima volta, i due esponenti del Polo. L'ha fatto Minniti, da sempre vicino al segretario: «Non stiamo vendendo tappeti. Il progetto di riforma costituzionale è il frutto di un equilibrio che non può essere stravolto. Se Berlusconi e Fini hanno un'altra proposta vengano in aula a spiegarla». Fini e Berlusconi, sullo stesso piano, dunque. E ancora: «Se Berlusconi e Fini ritengono non sia più utile andare avanti, hanno la possibilità di dirlo martedì in aula». Minniti dice anche qualcosa di più: aggiunge che per le riforme non esiste «altra sede in cui discutere, nemmeno l'Assemblea Costituente; la Bicamerale ha fatto un lavoro positivo che deve essere portato avanti».

In realtà però, come detto, anche fra i diessini si comincia a riflettere su che cosa fare dopo, nel caso tutto si sfasci. Ne ha parlato anche il Comitato politico: una breve riunione, addirittura troppo breve per la sinistra interna che da qualche tempo chiede una discussione politica un po' su tutto: sulla Bicamerale, certo, ma anche sul voto amministrativo, sulla «Cosa due» che stenta, ecc. Qualcuno avrebbe anche cominciato a pensare all'idea che, se fallisse la Bicamerale, l'unica strada resterebbe l'articolo 138 della Costituzione, che fissa tempi e modi per modificare il dettato del '46. In qualche modo l'ha ammesso anche Zani. «138? Vedremo, quando sarà il momento». Lo si vedrà, insomma, dopo martedì. Intanto l'idea - sembra accettata anche da D'Alema - è che se «prima» aveva un senso inseguire testardamente un compromesso con tutte le forze politiche, ora è importante, soprattutto, preservare l'unità del centrosinistra. Anche sui temi istituzionali.

Stefano Bocconetti

Congresso Pse a Milano Si terrà alla Fiera nel marzo del 1999

MILANO.Il Partito del socialismo europeo ha ufficialmente scelto Milano per il suo quarto appuntamento congressuale. Già fissata la data del raduno del più forte raggruppamento politico del vecchio continente: 1 e 2 marzo 1999. Ad ospitare le assise sarà un padiglione della Fiera. Ieri si è messa in moto la complessa macchina organizzativa: una delegazione di parlamentari europei del Pse ha compiuto un primo sopralluogo agli impianti fieristici e ha già stilato un programma provvisorio della manifestazione che impegnerà oltre mille congressisti in rappresentanza di 20 partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti di 15 Paesi. Fra gli appuntamenti che trasformeranno Milano nella capitale della sinistra europea, spicca anche un concerto alla Scala.

Il presidente dei deputati di Forza italia Giuseppe Pisanu, alla sua sinistra il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini e in alto Massimo D'Alema leader dei Democratici di sinistra e presidente della Bicamerale

IN PRIMO PIANO

Fini mette il freno alla polemica «Non si va avanti senza Berlusconi

«Il leader Ds s'impunta, il suo è un accanimento terapeutico»

ROMA. Non è la giornata delle trattative. No, l'aria che tira è quella dell'attesa, senza spiragli. E dal Polo, uscito diviso dall'accelerazione imposta l'altro giorno da Berlusconi, giungono segnali incerti. Sentite Fini: «Per ora, non ci sono fatti nuovi, da sinistra e nemmeno da Forza Italia, che ha compiuto un errore, pur comprensibile; stando così le cose, il cammino delle riforme si è fermato». E il leader di An, che pure tien ferma la posizione del suo partito, ha parole di critica nei confronti di D'Alema e del suo annuncio che «si va vanti ugualmente». «È un'inutile impuntatura, una sorta di accanimento terapeutico. D'Alema deve rendersi conto che non c'è un problema di numeri, ma di condizione politica; ciò che manca sono le larghe maggioranze necessarie per realizzare nel Parlamento il processo riformatore. Mi auguro che D'Alema e la maggioranza facciano qualcosa per rimuovere le questioni poste da Berlusconi». Insomma la palla torna nella metà campo della maggioranza anche se per la prima volta Fini sembra mettere in conto la fine del processo costituente. E in qualche modo guarda al dopo intanto per dire che dietro all'angolo non ci sono le urne: «Alle elezioni anticipate - ha spiegato - io non credo; la legislatura andrà avanti. Non sono convinto che Prodi si dimetterà se le riforme falliranno; e non penso neppure che D'Alema abbia tanto potere politico da convincere il suo partito a togliere l'appoggio al governo. Se non si faranno le riforme sarà una vittoria di chi, come la Lega, aveva detto che non sarebbero state possibili; in questo caso, delle riforme si continuerà a parlare solo nel dibattito politico». Insomma a due giorni dalla rottura il leader di An spinge il freno sulla condotta autonoma del suo partito e si allinea alle posizioni espresse da Forza Italia almeno su due questioni: chiedere un'iniziativa del presidente della Bicamerale e far intravedere una soluzione al «dopo fallimento» quella dell'assemblea costituente. Era stato un cavallo di battaglia di Fini due anni fa, poi era caduta nel dimenticatoio e in questi giorni di maretta l'aveva ritirata fuori Berlusconi.

Il leader di An
«Se falliremo sarà una vittoria della Lega. Ma la legislatura andrà avanti, non credo affatto al voto anticipato»

E nella giornata dell'attesa Berlusconi sceglie il silenzio assoluto: i suoi collaboratori più stretti dicono che la posizione di D'Alema lo abbia irritato, quasi come una scortesia personale e ha annunciato che fino a martedì lui resterà in silenzio, fuori dalla scena. Lasciando la parola in pubblico agli altri esponenti di Fi come Pisanu, La Loggia, Urbani. Tutti concordi su una posizione: Berlusconi ha già detto tutto quel che c'era da dire, lo spazio per le mediazioni non saranno certo loro a cercarlo. «Non abbiamo più nulla da aggiungere - commenta il capogruppo alla Camera, Pisanu - il destino delle riforme non è nelle mani di Forza Italia, ma in quelle delle sinistre e della maggioranza». Che tradotto vuol dire: o la maggioranza prende atto di quel che abbiamo detto e cambia il testo e allora bene, ma se «ribadiranno che dal testo attuale non si torna indietro, allora risponderemo che dal discorso di Berlusconi non ci spostiamo di una virgola». Ma questo in pratica che vuol dire? Insomma se gli emendamenti di Forza Italia sul presidenzialismo verranno bocciati i parlamentari del Polo cosa faranno? «Nessuno - commenta Pisanu - può impedire alla maggioranza di governo di ricompattarsi e di riprendere per conto suo il cammino delle riforme. Noi siamo pronti ad accettare fino in fondo il confronto parlamentare e a votare coerentemente sulla linea indicata dal presidente Berlusconi». È una risposta aperta, nella quale, almeno, non si fa riferimento a nessun «Aventino», a nessun abbandono dell'aula da parte dei deputati berlusconiani, che molti avevano paventato come possibile reazione del Cavaliere.

«Se vogliono fare da soli facciano pure - risponde in tono di sfida La Loggia - ma non esistono le condizioni politiche per andare avanti a colpi di maggioranza». Ma La Loggia è l'unico esponente polista a non chiudere alla possibilità di una mediazione: «Da qui a martedì c'è molto tempo, ci sono diverse ipotesi, dipende naturalmente da ciò che vorrà fare il centro-sinistra. Se c'è qualcuno che ha senso di responsabilità e volontà di dialogo si faccia avanti. Noi le nostre posizioni le abbiamo espresse con chiarezza».

Pisanu
«Il destino delle riforme non è nelle mani di Fi. Se le sinistre non tornano indietro, non ci sposteremo di una virgola»

Insomma a chi tocca la prima mossa? «Serve un forte senso di responsabilità di maggioranza e opposizione. In queste ore non deve essere trascurato nessuno sforzo perché riprenda il dialogo sulle riforme istituzionali». Franco Marini, il leader che più di ogni altro si è assunto il ruolo di mediatore ieri era a Madrid, ma non ha rinunciato a lanciare segnali di pace. E chiede a Berlusconi di «precisare meglio la sua posizione. Non può dare aut-aut. In questa materia sono inaccettabili da chiunque siano formulati. E poi, non mi pare che il leader di Forza Italia abbia la forza per imporre le sue posizioni. Il mio comunque - aggiunge - è un invito al suo senso di responsabilità, a tenere conto degli impegni che il governo deve fronteggiare dopo l'entrata nell'Euro, che riguardano soprattutto il Mezzogiorno e la risposta alla disoccupazione giovanile». «È legittimo - prosegue Marini - chiedersi per quali ragioni Berlusconi ha repentinamente cambiato posizione e giudizio sul testo della Bicamerale. È incomprensibile da parte di chi, come lui, è stato artefice di primo piano della costruzione della proposta della Bicamerale».

A chi tocca fare la prima mossa per riprendere il processo riformatore? «Facciamola assieme, la prima mossa. Confrontiamoci. Comunque - risponde Marini - io resto convinto che l'impianto dell'intesa, frutto di otto mesi di lavoro nella Bicamerale, può essere ritoccato ma non sovvertito». Ma, come si vede, siamo ancora agli appelli alla buona volontà.

R.R.

Falsa lettera E Cossutta fa denuncia

ROMA. Il presidente di Rifondazione comunista, Armando Cossutta, ha presentato alla Procura della repubblica di Roma una denuncia contro ignoti a proposito di una falsa lettera, pubblicata nei giorni scorsi da un quotidiano sardo, tesa a bloccare la nomina di un esponente del partito, Guido Cappelloni, alla guida di un ente dell'isola. Nella denuncia Cossutta afferma che è «altamente probabile l'ipotesi di una manovra condotta al fine non soltanto di offendere la reputazione politica del Prc, ma anche di destabilizzarne l'assetto interno».

Gasparri e Selva criticano Fini: «Non possiamo rompere con il Cavaliere. Da soli non avremmo futuro»

È scontro in An: meglio il Polo che la Bicamerale

La Russa: sulla giustizia abbiamo sbagliato, Silvio non si è sentito garantito. Ma Storace e Alemanno firmano i referendum.

ROMA. Acque agitate dentro Alleanza Nazionale, dove i seguaci di Pinuccio Tatarella in polemica con Gianfranco Fini hanno coniato un nuovo slogan: «Meglio il Polo che le riforme», e puntano il dito accusatore contro Mantovano, il responsabile giustizia del partito. Perché come spiega Gustavo Selva, vicecapogruppo alla Camera, sarebbe un errore «marcare una divisione da Forza Italia. Da soli non andiamo da nessuna parte». L'ex direttore del Gr2 giura che la leadership del segretario non è in discussione. E però non gli risparmia micidiali fendenti: «Fini si è lasciato abbagliare troppo dall'idea di essere un padre costituente, mettendo da parte il Polo».

Una tesi condivisa da Maurizio Gasparri ex colonnello di Fini, defenestrato qualche mese fa, che teme «una An isolata e quindi inevitabilmente destinata a perdere». Quindi «meglio il Polo che le riforme»? «Non c'è dubbio. Anche perché se abbiamo elogi da *l'Unità* vuol dire che qualcosa non va... Battuta a parte, i nostri elettori sono arrabbiati, telefonano, mandano fax. Le riforme? Sarebbe un peccato se dovessero saltare...». Ma, aggiunge Gasparri, Alleanza nazionale non ha una politica alternativa fuori dal Polo, «non abbiamo una scelta di riserva. Il centro o il neocentro può illudersi e tentare di costituirsi come alternativo alla sinistra. E noi, che fine faremmo? dove andremmo?». Vincere sulle riforme spaccando il Polo, aggiunge, «ci garantirebbe una bella lapide: contribuirono alle riforme, persero per tutta la vita...».

Meno esplicito di Gasparri e Selva, ma pur sempre critico, è un altro degli uomini più in vista di Alleanza nazionale, Ignazio La Russa. Il quale dice di sposare quello slogan solo al cinquanta per cento, «preferisco dire: meglio il Polo e non aggiungere altro... Sarò un ottimista, ma penso che ancora uno spiraglio per un accordo si possa trovare». Lui non condivide la scelta di Berlusconi, anche se il Cavaliere «rompe sulle riforme nella direzione di un presidenzialismo che, se potessimo decidere con i nostri numeri e basta, non avremmo difficoltà ad accettare. Anzi. Lui accelera in una direzione che non è contraria alle scelte di An. Solo che è irrealizzabile».

Ma a parere di La Russa anche Alleanza Nazionale ha commesso qualche errore. Quale? «Non avere fatto comprendere a Berlusconi la vicinanza che le posizioni di An hanno dimostrato nei suoi confronti». Una «incomprensione» sul tema più «delicato»: la giustizia. E cioè Allenza Nazionale che parte lancia in resta a fianco della magistratura nel periodo di Tangentopoli e che poi «modifica progressivamente i suoi rapporti» fino a bollare come «accanimento contro Berlusconi» gli atti dei giudici di Milano. Un percorso, aggiunge, che «evidentemente non abbiamo saputo valorizzare nel rapporto con Forza Italia».

La Russa non punta il dito apertamente contro Fini, ma nel mirino ha Mantovano, l'ex magistrato che il leader di An ha da poco nominato responsabile per la giustizia. E infatti parla di «uscite fuori tono», come quella sulla Cassazione, sulla necessità di ridurre a due i gradi di giudizio nei processi. Perché «nella valutazione di chi è molto sensibile alla giustizia, rischia di vanificare e di far passare in secondo piano il percorso e la vicinanza di An nei confronti di Berlusconi e la nostra valutazione dell'accanimento della giustizia nei suoi confronti».

E su Mantovano puntano il dito anche Selva e Gasparri, che parlano di «alcuni consiglieri del segretario che hanno fatto compiere imprudenze al partito». C'è la giustizia, ma ora c'è anche il referendum a spaccare Alleanza nazionale. Anche qui le parole di Gustavo Selva sono durissime: «Se noi ci stacchiamo da Forza Italia, seguendo una strada avventurista, siamo condannati al cinque per cento...».

Parole che fanno infuriare Francesco Storace: «E chi lo dice che firmando il referendum noi saremmo fuori dal Polo? Perché lo dice Berlusconi? Penso che la scelta referendaria sia pienamente compatibile con la scelta bipolare, con la scelta maggioritaria fatta da centrodestra. C'è Di Pietro? E chi se ne frega. Il referendum non è suo. C'è Segni, Fiori....».

Anche Gianni Alemanno, che ieri è andato a firmare il quesito referendario sull'abolizione della quota proporzionale, come Storace, dice che «l'unità del Polo è un bene importantissimo, ma non può diventare un ricatto morale». An è entrata nella Bicamerale a malincuore, «per il bene del Polo», ha cambiato posizione sulla giustizia per lo stesso motivo ma ora, concludono, perché dovremmo restare schiacciati sul Cavaliere che «sembra di voler rompere tutto ma che lasciano pericolose porte aperte a mediazioni che sacrificano il presidenzialismo? Non vogliamo certo diventare la fotocopia di Forza Italia».

Nuccio Ciconte

Si avvicina il 2000, spartiacque simbolico della storia tra incubi e fantascienza Ma ogni passaggio introduce un anno santo

Cronache prima del Giubileo

Le tre foto di questa pagina ritraggono altrettanti particolari del complesso monumentale della Basilica e del colonnato di San Pietro. In quella piazza e in quei marmi, in fondo, a ogni fine secolo si interesecano le premonizioni diaboliche e le speranze di redenzione.

Dal 999 al 1899 tutte le apocalissi di fine secolo

Fine del mondo, istruzioni per l'uso. A una manciata di giorni dal fatidico Duemila, che, comunque vadano le cose, avrà il merito di spazzare via la frase magica che per decenni ha spostato in avanti la data di troppi sogni nel cassetto, conviene attrezzarsi onde evitare deliri dell'ultima ora, suggestioni o fanatismi, tardivi cedimenti e sciocchezze tipo «l'aids è la peste del Duemila».
Sappiate allora che non solo l'altro millennio, ma anche ogni secolo ha avuto le sue profezie apocalittiche. Eppure, eccoci qui, malconci ma vivi e vegeti, e capaci di guardare dietro e davanti.
Il Pontefice ci ha rassicurato recentemente sull'argomento. Per la Chiesa l'Apocalisse per ora non ci sarà. Pietro Greco ha offerto ai lettori de «l'Unità» una pagina che ricostruisce le catastrofi ipotizzate dalla scienza: impatto con gli asteroidi, combustione dell'idrogeno, cambiamenti dell'atmosfera, espansione dell'universo. Ma i tempi sono più che biologici.
Per chi tuttavia avesse ancora paura, consigliamo qualche lettura. Un titolo da divorare nei residuali giorni del secondo millennio è l'omonimo «Millennio», pubblicato nel 1997 da Donzelli. L'ha scritto Augusto Placanica, che insegna storia moderna all'Università di Salerno. C'è poi «Ad ogni fine di secolo» di Hillel Schwartz, edizioni Leonardo (1992). Da quest'ultimo abbiamo tratto alcuni tasselli sulle idee di fine di secolo e di fine del mondo succedutesi fra il 999 e il 1899.
Schwartz, che è un ricercatore di storia all'Università di Yale, analizza anche il Capodanno 1999, quello che ci aspetta fra poco più di un anno. Ma lì abbiamo preferito fermarci. Vivaddio, ognuno è libero di fantasticare come crede.

999 AL GIRO DI BOA.
È leggendaria la grande paura dell'anno Mille. Allora si contava con i numeri romani e la data fatidica era una M. Ottone III, incoronato imperatore a Roma nel 996, ebbe il suo da fare con un antipapa, ma secondo Schwartz «l'anno Mille è un'esperienza più nostra che di coloro vissuti durante l'anno M». A farsi sedurre da quella data magica fu Rodolfo il Glabro che fra il MXXV e il MXXX scrisse il terzo libro delle *Cronache*, narrando «gli eventi successivi, dall'anno millesimo dopo la nascita del Verbo che dà vita a ogni essere».

Pur avendo già scollinato, descrive le suggestive profezie dell'epoca: nel 1033 il sole divenne color zafferano, un'eclisse solare immerse la terra in una caligine zaffirina e rese i volti degli uomini pallidi come la morte. Una spaventosa carestia indusse i contemporanei a credere «che la gerarchia delle stagioni e degli elementi... fosse precipitata in un inarrestabile caos che avrebbe condotto l'umanità alla sua fine». Pochi altri segni funesti e, dice Schwartz, «questo è tutto sugli inizi delle Fini».

1099 L'OLOCAUSTO DEL 4856.
Il millennio è passato indenne. Ora inizia l'ansia da secolo. Bisogna spostare il punto d'osservazione per vedere gli «effetti speciali» della prima *fin de siècle* del millennio. Gli occhi son quelli degli Ebrei. L'anno dunque è il 4856 del calendario ebraico, corrispondente al 1096: «L'anno in cui prevedemmo salvezza e consolazione, in accordo con la profezia di Geremia ... ha invece portato travaglio e lamentazione, pianto e grida». È l'anno della prima crociata che, scrive Schwartz «ha portato nel mondo ebraico un fardello storico non meno oneroso di quello che ha gravato l'anno Mille nell'Occidente cristiano».

1199 CONGIUNZIONI ASTRALI.
È negli anni Settanta del 1100 che la Chiesa traccia la geografia del Purgatorio, «luogo di radicali tensioni fra il temporale e l'eterno». Più o meno nello stesso periodo, lo zero - e ciò che esso significa - fa la sua comparsa con le cifre arabe. Questi concetti furono un terreno fertile per le cupe predizioni della fine del XII secolo. L'astrologo spagnolo Giovanni da Toledo, osservò il cielo e vide che tutti i pianeti conosciuti allora si trovavano sotto il segno della Libra, la bilancia della giustizia. Brutto segno, pensò, e scrisse che erano in arrivo venti tremendi e spaventosi terremoti. Le sue previsioni ebbero seguito. Si narra che ci fu chi fece murare le finestre e chi si scavò un rifugio. Come se non bastasse, nel 1196 ci fu una cometa che si ripresentò anche l'anno dopo.

Poco prima, nel 1184, Gioacchino da Fiore legge l'Apocalisse. L'abate si persuade che i suoi tempi «erano i tempi dell'apertura del sesto sigillo con il suo terremoto, il suo sole nero come un sacco di crine, la sua luna rossa come il sangue, le sue stelle che precipitavano sulla terra come fichi acerbi...».

Queste suggestioni hanno alimentato il catastrofismo fino ai giorni nostri.

1299 NASCITA DEL GIUBILEO.
Negli anni Novanta del XIII secolo si celebra il primo Giubileo. «Siamo arrivati - scrive Schwartz - alla prima fine di un secolo cristiano che sia stata pubblicamente celebrata». Erano finalmente al loro posto i desiderata di qualsiasi *fin de siècle*. Va da sé che tra questi «desiderata» ci sono concetti come il tempo e la storia. E allora, dice Schwartz, perché non considerare il peso che ebbe la messa a punto del calendario «per anno Domini» o il «nuovo congegno per la misurazione del tempo, l'orologio a pesi e contrappesi, che fu un'invenzione del tardo XIII secolo».

Il Giubileo di Bonifacio VIII, ci ricorda l'autore, fu «una sorta di contrafforte per bilanciare la spinta millenaristica di un movimento penitenziale di rimarchevole teatralità e le drammatiche profezie ...». Giotto dipinse quel Papa mentre benedice i pellegrini che annaspavano verso Roma, e Dante lo cacciò all'Inferno con le chiavi della salvezza brandite in segno di fiero potere. Proprio il divino poeta celebrerà con la fine del suo poema la fine del secolo e la ricongiunzione con quelli precedenti.

DANTE ALIGHIERI scelse di mandare all'inferno i pellegrini che annaspavano verso Roma

1399 UN INCUBO LUNGO UN SECOLO.
Nel XIV secolo la paura della fine sembra durare cent'anni. Non occupa solo il decennio conclusivo, ma si dilata, oltrepassa i suoi limiti e abbraccia l'intero secolo. Fu bandito un altro giubileo. Ma questa volta per celebrare una fine di secolo a metà secolo. L'anno è il 1350, il Papa Clemente VI. Quei cinquant'anni son duri da mandare giù. Il primo responsabile fu «un batterio Gram-negativo, a contaminazione bipolare, talvolta anaerobico, che non fermenta nel lattosio e non forma spore». La peste bubbonica, l'antrace della Morte Nera, sconvolse gli anni 1348-1352. Come se non bastasse, nel primo anno di quell'infelice stagione ci fu «un terremoto tanto forte che fu avvertito dalla Grecia fino alla Germania».

Le testimonianze su quella sventura si moltiplicano e spesso la descrizione della pestilenza è accompagnata dalla diagnosi «fine del mondo». Il «fantasma errabondo» ricomparve nel 1361-63, nel 1374, nel 1383 e a ridosso del XV secolo. Scrive Schwartz: «Scarsa poteva essere la consolazione per le donne e gli uomini degli anni Novanta del XIV secolo, i quali, pur potendo guardare al Millennio al di là dell'apocalisse, mai avrebbero divinato la «misteriosa alchimia» del Rinascimento».

Liquidiamo questa fine di secolo, densa di nefasti avvenimenti, con due citazioni dell'autore: «Quegli anni Novanta furono una *fin de siècle* tetra come avrebbe potuto desiderarla soltanto un nichilista». E più avanti: «A differenza del XIII, il XIV secolo non sembrò giungere a conclusione nel '99 o nello '00. (...) La pestilenza della metà del secolo aveva rubato il vento alle vele di un qualsiasi dramma di fine secolo».

1499 UN BRIVIDO LUNGO L'EUROPA.
Sant'Abramo di Smolenk e il suo discepolo Efrem avevano previsto la Fine avvampante per il 7000 a.m. del calendario bizantino (il nostro 1492). «La terra sarebbe stata distrutta da un incendio celeste e trasformata in una nuova landa, dapprima spoglia e più nivea della neve, poi dorata e lussureggiante». Non essendo successo niente, la Chiesa russa dovette riformare il calendario aggiungendovi un millennio. In questi turbamenti ecclesiastici trovò alimento la persecuzione degli ebrei in Russia, che ebbero stessa sorte in Spagna, appena liberata da 300 anni di califfato arabo. Lì ci pensò l'Inquisizione. Il 5250 del calendario ebraico (1490) era atteso come l'anno del riscatto messianico e anche questa data dovette più volte essere rivista. Millenarismi ebraici e cattolici si contaminarono scorgendo nuovi segni premonitori. Lo stesso universo islamico fu percorso da nuove attese mistiche. Ma il 1492 coincise anche con la morte di Lorenzo il Magnifico e nella rinascimentale Firenze ci fu chi vide in quel fatto presagi di ben più vasti tramonti. Erano le predicazioni apocalittiche di Savonarola che non bruciarono nel rogo insieme al frate. La scoperta del torchio da stampa mandò in giro per l'Europa vari trattati che prevedevano la fine del mondo. Differivano in poco, più che altro sulla data. Sono gli anni in cui Bosch dipinge *Le delizie terrestri* concedendo forma al Giudizio universale e Durer le 15 xilografie sull'Apocalisse. Non è un caso, dice Schwartz che si sofferma anche su speranze e timori legati alla scoperta dell'America.

1599 LARGO AI PROFETI.
Non bastano i nomi di Martin Lutero o di Thomas Munzer per tratteggiare l'inquietudine apocalittica di questo nuovo secolo? «Non c'è da aspettarsi che l'umanità veda ancora due o tremila anni dopo la nascita di Cristo. La fine arriverà prima di quanto pensiamo», scriveva il padre della Riforma. E aggiungeva: «Per parte mia sono certo che il giorno del Giudizio è proprio dietro l'angolo». Cominciò allora una nuova gara fra ecclesiastici per stabilire l'anno esatto. A spanne si concordava sugli ultimi anni del secolo. È di quest'epoca anche la prima suddivisione cronologica della storia in secoli: ecco i tredici volumi delle *Centurie di Magdeburgo*. Affonda lì la parola inglese «century» e la concezione moderna di «fine secolo come fine di una successione di cento anni, da '01 a '00». Senza quei libri, dice Schwartz, «non avremmo, probabilmente, una leggenda di così vecchia data come quella dell'anno Mille». È anche il secolo di Nostradamus. Il suo libro, pubblicato nel 1558, si intitolava *Le vere centurie e le profezie di Nostradamus*. Attenzione: è in questo secolo che si diffonde l'ipotesi di una catastrofe planetaria per l'anno 1999. Dice Nostradamus: «L'anno millenovecentonovantanove e sette mesi dal cielo verrà un grande Re di Spavento...». Chi è troppo impressionabile potrà consolarsi: ci sono fosche profezie anche su altre 7 date fra il 1606 e il 1792.

OSCAR WILDE e la velata premonizione della fine del mondo nascosta nel «Ritratto di Dorian Gray»

1699 UNA STAGIONE PIGRA.
«Gli anni 1690 - scrive Schwartz - erano stati praticamente privati di potenziale drammatico da precedenti eventi del secolo». Non che il secolo fosse scorso tranquillo, ma «la fine del mondo era venuta e se ne era andata assai prima della fine del secolo». Di millenaristi ce n'erano stati, e non pochi: muggletoniani, quaccheri, la setta di Donmeh. «Gli occhi profetici si concentrarono sulla collisione, nel calendario, del numero della bestia dell'Apocalisse, 666, e del numero del Millennio, 1000. In quel fantastico anno 1000 + 666, Londra non fu trasformata nella nuova Gerusalemme, bensì distrutta da un grande incendio». E tuttavia l'Europa provava una «avvertibile stanchezza ... per l'intera esperienza delle grandi aspettative». Semmai, ciò che spicca nel secolo della scienza, è l'attenzione che si comincia a dare agli anni della vita e in particolare agli individui che oltrepassano il secolo. Alle soglie del 1700 un certo Samuel Sewall registra sul suo diario la morte di un uomo del quale «si racconta che sia vissuto fino ad almeno 110 anni». E una pubblicazione riferì di un individuo «sopravvissuto a 16 papi, 5 imperatori, 4 re di Spagna, 4 re di Francia, 6 re e regine d'Inghilterra».

1799 IL MITO DELLA RINASCITA.
L'avvenimento che più caratterizza il secolo dei Lumi è la Rivoluzione francese, ed essa avvenne all'alba degli anni Novanta del XVIII secolo. Schwartz ci ricorda che un astrologo islamico del IX secolo l'aveva prevista con assoluta precisione e che altrettanto fece Nostradamus. Nel XVII secolo un presbiteriano, Christopher Love e l'ugonotto Pierre Jurieu ebbero intuizioni simili. Anche il ministro della chiesa scozzese a Londra Robert Fleming azzeccò, nel 1701, il pronostico. Osservando una cometa e un'eclisse nel 1682, qualcuno arrivò alla medesima conclusione, ipotizzando per gli inizi del 1800 «una completa catastrofe del mondo». Del resto, la stessa madame de Pompadour si lasciò sfuggire di bocca quel celebre «Dopo di noi il diluvio». A confortarla, se la Rivoluzione francese non basta, si potrebbero portare i terremoti che sconvolsero Il Cairo, Lisbona, e, per ben due volte, Londra. «In mezzo a una simile turbolenza - scrive Schwartz prima di citare numerose nuove profezie - la fine del secolo non fu dimenticata. Anzi, acquistò particolare risalto». C'è spazio per la speranza in tempi migliori del giovane Hegel; per Chateaubriand che diagnosticò su se stesso, per la prima volta nella storia, il *mal du siècle*; per il catastrofismo demografico di Malthus; per l'ottimismo storico di Gibbon. L'età dell'inarrestabile progresso è cominciata.

1899 IL SECOLO DEI SECOLI.
Era il 1801 quando apparve la prima rivista interamente dedicata a un secolo. A quello appena iniziato, naturalmente. Si chiamava «Eumonia» e venne pubblicata in Germania. Ne seguirono altre a Boston, a New York, a Filadelfia, a Parigi e a Londra, a Genova. Altrettanta fortuna ebbero i club contrassegnati dalla cifra XIX.

Ben presto scomparve la I e nel bel mezzo dell'Ottocento si cominciò a celebrare il secolo venturo. Mark Twain lo snobbava («il mio cuore è tutto per il mio secolo»), ma alla vigilia del 1900 la casa editrice Rand Mc Nally Company aveva già pubblicato 167 titoli nella collana «Twentieth Century Series».

Scrive Schwartz: «Nel 1885 si aveva già l'impressione di vivere alla fine del secolo. L'Anticristo, ossia la bestia dell'Apocalisse, non era perito nel 1886-87, come aveva immaginato più d'un esegeta del millenarismo dai tempi di Isaac Newton. Neppure la Shimpton, una sibilla del XVI secolo, ci aveva azzeccato...». A lei si deve il verso che suona così: «No, non ci sarà più mondo alcuno nel mille e ottocentottantuno». È in quell'anno, il 1885, che l'espressione *fin de siècle* fece il suo esordio come espressione a sé stante. Ci fecero su una commedia, fu il titolo d'un romanzo, la usarono per definire comportamenti individuali e l'essenza dell'epoca. Nel *Ritratto di Dorian Gray*, Oscar Wilde fa rispondere «fin du globe» alla padrona di casa punzecchiata da Lord Henry che le mormora «fin de siècle». In un romanzo del 1891, *Anime stanche* da quell'espressione si passa a «fine della civiltà europea». Fra queste sfumature l'espressione lievita con progressione geometrica e sono tali e tanti i «cultori della crisi» in quello e nei decenni successivi che neanche Schwartz riesce a elencarli tutti. Per il resto, furono fiumi di champagne. A quelle coppe c'è ancora chi sta bevendo.

Daniele Pugliese

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

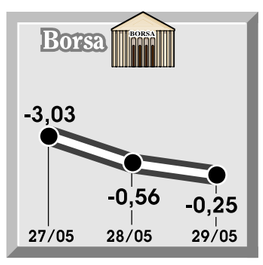
Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità Cultura

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Il 16 giugno debutta in Borsa la Beghelli

MILANO. Il 16 giugno debutterà in Piazza Affari la Beghelli, azienda degli strumenti elettronici per la sicurezza. Lo ha annunciato il presidente, Gian Pietro Beghelli, precisando che l'offerta pubblica di vendita, che porterà in Borsa il 25% del capitale sociale, partirà l'8 giugno.



MERCATI

BORSA

MIB	1.436	+0,56
MIBTEL	23.935	-0,25
MIB 30	34.858	-0,38
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN MET		+2,21
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IMMOBIL		-1,56
TITOLO MIGLIORE		
AEROPORTI ROMA		+6,16
TITOLO PEGGIORE		
IST CR FONDIARIO		-9,16

BOT RENDIMENTI NETTI

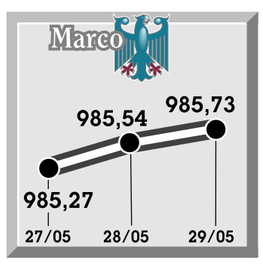
3 MESI	5,05
6 MESI	4,81
1 ANNO	4,60

CAMBI

DOLLARO	1.757,94	-2,23
MARCO	985,56	+0,02
YEN	12,684	-0,02
STERLINA	2.865,79	+7,63
FRANCO FR.	293,96	+0,06
FRANCO SV.	1.186,59	-5,53

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,35
AZIONARI ESTERI	+0,64
BILANCIATI ITALIANI	-0,10
BILANCIATI ESTERI	+0,40
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,07



Ifi Nel '97 utile + 5 per cento

Dopo l'Ifil, anche per l'Ifi, la cassaforte della famiglia Agnelli, il '97 si chiude positivamente. L'utile consolidato di competenza cresce del 5 per cento. Sale anche il dividendo, che sarà di 530 lire per le azioni privilegiate e di 480 per le ordinarie.

La crisi asiatica comincia a toccare i bastioni più forti. Nella città-stato passata alla Cina il Pil è sceso del 2%

Giappone, disoccupazione da record E la recessione aleggia su Hong Kong

Tre milioni di senza lavoro, per il Sol Levante un livello choc

MILANO. Pericolo Asia. Con le bombe nucleari di India e Pakistan a complicare ulteriormente una situazione politica ed economica già attraversata da fortissime tensioni. Che come in un gigantesco domino ha coinvolto tutte le «tigri» e rischia ora di sconfinare fino a raggiungere la Cina e da qui la Russia di Eltsin. Ne sanno qualcosa quel Suharto padre-padrone dell'Indonesia costretto a farsi da parte o quella Corea del Sud che sembrava lanciata verso un inarrestabile e infinito boom.

Ma ormai nessuno in Asia sembra più al sicuro. Nemmeno il Giappone e Hong Kong. È di ieri la notizia che in aprile nel paese del Sol Levante la disoccupazione è ulteriormente aumentata raggiungendo un tasso del 4,1%. Per l'Europa e per l'Italia una percentuale da sogno che per il Giappone rappresenta però il risultato peggiore dal 1953, da quando cioè il governo cominciò a tenere le statistiche. In percentuale il tasso di disoccupazione in aprile è in aumento dello 0,2% rispetto al mese di marzo, quando si era registrato un primo record negativo. Dunque, il numero dei senza lavoro è cresciuto in aprile di 590 mila unità rispetto a un anno prima raggiungendo la cifra record di 2,9 milioni.

Per il Giappone è una specie di choc. Tanto più considerando che si tratta del secondo record negativo consecutivo. È stato lo stesso ministro delle finanze Hikaru Matsunaga ad ammettere che «la situazione economica rimane grave» invocando, «il prima possibile», l'applicazione delle misure contenute nel pacchetto di rilancio (16.600 miliardi di yen pari a 220 mila miliardi di lire) varato dal governo e ora all'esame del Parlamento. Certo, spinte da uno yen debole, le esportazioni giapponesi continuano il loro trend positivo. Ma i conti non tornano. È il caso dell'export di auto. L'incremento registrato in aprile sullo stesso mese del '97 è stato del 4,9%, portando a 380.113 le macchine vendute oltre confine (in marzo le esportazioni di auto «made in Japan» erano aumentate del 13% sull'anno). Ma per Mazda, Nissan e Mitsubishi non basta per chiudere in attivo i bilanci dei primi tre mesi dell'anno, tutti contraddistinti da pesanti passivi.

La situazione non è migliore nella potente città-Stato di Hong Kong. A undici mesi dal coreografico passaggio della colonia britannica di Hong Kong alla Cina, la recessione è arrivata, inattesa per tutti. Le cause? Tutte ricollegabili alla crisi delle vicine ex tigri. Ieri la borsa di Hong Kong ha chiuso le contrattazioni con un leggero rialzo dello 0,53%. Ma niente illusioni: troppo poco per compensare una perdita settimanale del 6,34%. Un crollo - arrivato due giorni fa - addebitale tutto al cattivo andamento dell'economia, che per la prima volta in tredici anni segna un vistoso calo del Pil (prodotto interno lordo). Nel primo trimestre di quest'anno è infatti caduto di circa il 2% in termini reali. A dispetto di ogni previsione. Soprattutto di quelle del governo che aveva previsto per quest'anno addirittura una crescita del 3,5% (oggi giudicato «irraggiungibile»).

Un calo così brusco non si registrava dall'85. Non era successo neanche in quel tragico giugno dell'89 quando la fiducia crollò ai minimi storici assieme all'arrivo dei carri armati in piazza Tienanmen a Pechino. E bisogna risalire al 75, durante la crisi del petrolio, per trovare un calo del Pil del 3%. Ed ora, naturalmente, tutti i riflettori sono puntati sulla Borsa. Lunedì come reagirà all'annuncio ufficiale del calo del Pil?

Michele Urbano

Si pulisce la vetrata del tabellone con le quotazioni della Borsa di Tokio Sasahara/Ap

Gros-Pietro: «Potrebbe intervenire l'Iri»

Ansaldo-Daewoo in alto mare Sindacati in allerta

ROMA. Lo stallo delle trattative tra la Finmeccanica e la Daewoo per l'Ansaldo e il cambiamento dei termini per l'intesa preoccupa i sindacati metalmeccanici che tornano a chiedere l'intervento del governo, in particolare sulla difficile situazione di Ansaldo energia.

Sul piano di ristrutturazione del comparto energia (1.970 esuberi) è probabile - secondo quanto riferiscono gli stessi sindacati - un incontro al ministero dell'Industria per martedì 2 giugno. I sindacati attendono ora di essere convocati, nei primi giorni della prossima settimana dal ministero dell'industria. «In realtà - sottolinea il sindacalista - Finmeccanica e il nostro paese sono in grado di sopportare quel costo solo se Daewoo è nella condizione di apportare attività che garantiscano la continuità produttiva dello stabilimento di Legnano per il quale, ad oggi, non si intravedono prospettive. Se ciò fosse e quindi in presenza di garanzie occupazionali l'accordo si potrà realizzare - sostiene Contento - sempreché l'Ansaldo Energia passi sotto l'Iri che dovrà quindi concretizzare l'operazione finanziaria consentendo a Finmeccanica di indirizzare l'aumento di capitale per il rilancio degli altri settori del gruppo. Non possiamo non considerare - conclude Contento - che per garantire il futuro industriale e produttivo di Ansaldo Energia occorre un forte partner tecnologico: condizione questa, che Daewoo non è in grado di garantire». Per il segretario nazionale della Fim, Franco Aloia, esiste un partito trasversale in Finmeccanica ed in Iri che sta cercando di far fallire la trattativa con Daewoo. «Abbiamo bisogno per salvare Ansaldo - afferma - di un partner globale. Si sta cercando di far fallire il negoziato per vendere l'Ansaldo a pezzi. Così si rischia di distruggere Energia e Industria senza vantaggi per Ansaldo trasporti. I 500 miliardi di cui si parla in più - prosegue - sono una bufala. In realtà sono una partita di giro che rientra nelle casse di Finmeccanica appena fatta la Newco con i coreani». «Dopo aver sbandierato a tutto il mondo - precisa il segretario nazionale della Fiom Francesco Ferrara - che Daewoo era l'unico partner per Ansaldo e che erano pronti 850 miliardi per la ricapitalizzazione di Energia ora Iri e Finmeccanica minacciano i lavoratori affermando che se non accettassimo i 2.000 esuberi non potrebbero continuare la trattativa con Daewoo». Per Ferrara tutto ciò è «grave e inaccettabile». «L'unico assillo di Finmeccanica - sottolinea - è di liberarsi di 2.000 lavoratori».

Invece, secondo il presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro, «è possibile una iniezione di risorse da parte dell'Istituto alla joint venture Ansaldo-Daewoo, se fatta a condizioni di mercato, quindi senza suscitare obiezioni a Bruxelles». Un appoggio però «né al buio né illimitato». Le condizioni per l'intervento dell'Iri, continua Gros-Pietro, è che si formi «una società partecipata da privati e che il finanziamento venga fatto a condizioni di mercato nell'ambito di un progetto di investimento che finanzi il lavoro dei dipendenti di Ansaldo».

Usa, la «bolla» sociale e già scoppiata

Ricchi sfondati, incerti sul futuro, gli americani schiacciati tra stress e lavoro

NEW YORK. L'America è sempre più ricca. Ma è anche contenta e soddisfatta? Appena reduce dal trasloco in una casa più grande e più immersa nel verde della campagna fuori New York - trasloco mal programmato a ridosso di una breve vacanza di quattro giorni a Roma con la famiglia - il mio portiere è esausto: «ero molto più felice dieci anni fa, quando vivevo in un appartamento in affitto e le domeniche a Central Park erano la sola vacanza che potevo permettermi». Rafael ha fatto i soldi lavorando come agente immobiliare nel tempo libero dalla sua occupazione a tempo pieno di portiere, a volte usando le mattine durante le quali avrebbe dovuto dormire per riprendersi dal turno notturno.

Anche la moglie aveva due lavori fino a quattro anni fa, ma poi sono arrivati i figli e la decisione: «almeno uno di noi deve restare a casa con i bambini la domenica.» Rafael ha afferrato il sogno americano, ma lo sta pagando caramente. E come lui sono milioni di americani, tutti più ricchi in questo decennio di opportunità senza paralleli per l'economia, e tutti più stanchi, più stressati, e meno soddisfatti. Nonostante sia sempre più forte la consapevolezza di essere un'isola fortunata e felice nel mondo, l'America non riposa tranquilla. La crisi asiatica dell'anno scorso e l'aggravarsi dell'economia russa si stanno facendo sentire sulla Borsa, mentre nessuno si azzarda a fare previsioni su un eventuale peggioramento della situazione giapponese. Cominciano a vedersi i primi segni di raffreddamento della crescita economica interna, con la stabilizzazione dei consumi e il calo dell'edilizia. Ma questa contingenza non è la sola o la principale ragione che spiega come mai gli americani continuino ad essere così stressati e ansiosi, dato che le aspettative per il futuro sono generalmente ottimiste.

Qualche giorno fa Sue Shallenbarger, del Wall Street Journal, ha organizzato una tavola rotonda di adolescenti a Lincoln, cittadina di provincia nello stato del Nebraska. Li ha fatti parlare per un pomeriggio su come vedono la propria vita futura, sia nel campo professionale che famigliare. Già ossessionati dalla competizione sportiva e scolastica, i ragazzi sono stati unanimi: davanti a loro vedono una vita stressatissima, con speranze molto alte e altrettanto alti ostacoli, dubbiosi di poter raggiungere l'obiettivo elusivo di relazioni famigliari rilassate e durature. La ragione di tutto ciò, sostengono gli economisti di sinistra, è che gli americani si trovano in una situazione alla *Alice nel Paese delle Meraviglie*, cioè corrono sempre più veloci solo per stare al passo. Ma lo stress e il superlavoro non affliggono solo gli sfruttati, anzi non risparmiano i professionisti meglio pagati, i dirigenti di impresa e gli analisti di Wall Street arrivati, i quadri dell'industria e dei servizi. Sono questi che le statistiche assegnano al gruppo che lavora più di 49 ore a settimana. In parte si tratta di un'etica particolarmente americana, esaminata qualche anno fa brillantemente dall'economista di Harvard Juliet Schor nel libro «The Overworked American.» Secondo la Schor gli americani lavorano in media un mese e mezzo in più all'anno dei loro colleghi europei, colti in un circolo vizioso di «lavoro e consumi». E in sondaggio dopo sondaggio, i presidenti delle 500 società di Fortune continuano a giurare che alla faccia della rivoluzione tecnologica, la produttività dipende dall'orario di lavoro. Cioè, i computer faranno anche risparmiare lavoro alle dattilografe, ma non cambiano nulla nell'impegno dei dirigenti e dei professionisti. Però ci sono anche altri problemi, oltre alla cultura specifica del lavoro nella quale sono immersi, che complicano la vita degli americani. Dopo le ondate di licenziamenti all'inizio degli anni 90, nessuno si sente più sicuro del proprio posto, neanche le classi dirigenti.

È cambiata la struttura del lavoro. Il numero dei dipendenti a contratto (circa 8 milioni), temporanei e a metà tempo (più di 2 milioni), insieme ai liberi professionisti (14 milioni) è aumentato fino a superare il 16% della forza lavoro civile. E non stiamo parlando solamente di camerieri a McDonalds. Queste figure occupazionali lavorano il più possibile quando sono impiegate, in preparazione per tempi più difficili. Con il tasso di disoccupazione sotto il 5%, la crisi sembra lontana, ma non così l'ansia, che è ormai permanente. Una nuova filosofia dei rapporti di lavoro sta trasformando questo fenomeno in un'opportunità positiva, ma fortemente destabilizzante, secondo la quale i dipendenti devono convincersi che non devono nulla al datore di lavoro, e che è meglio comportarsi come i «free agent» sportivi, i campioni che passano da un padrone all'altro per salari sempre più alti. È una filosofia individualista ed egocentrica che rispecchia la precarietà del mercato del lavoro.

E per adesso paga. La nuova rivista diretta ai quadri dinamici, Fast Company, incoraggia i lettori a licenziarsi, alla ricerca di opportunità migliori. Con un tasso di disoccupazione tra i giovani laureati al minimo storico del 1,9%, se lo possono permettere. Si lavora di più e con più stress, dice l'economista di Harvard Paul Krugman, perché dagli anni 80 la distribuzione del reddito è diventata più estrema. Gli americani sono tutti più ricchi, ma la vita è una corsa. Se trent'anni fa il mio portiere si sarebbe accontentato di una casa con tre stanze da letto, oggi vuole anche lui quella con quattro stanze, il garage a tre macchine e la piscina per i bambini, senza rinunciare al viaggio all'estero e alla settimana ai Caraibi per rompere il lungo inverno newyorkese. Da ultimo, non bisogna dimenticare lo stress speciale provocato dalla tecnologia, che permette di portare il lavoro con sè, allungando la giornata, e crea una sorta di dipendenza dalla rete di informazioni globale in cui gli americani fanno la parte del leone. In un tipico weekend in campagna per una tipica coppia di professionisti newyorkesi, non è insolito trovare che la Cnn fa da sottofondo mentre si controlla la posta elettronica e si parla al cellulare o ad una delle multiple linee telefoniche istallate in casa. Sono pochi quelli che non controllano la posta elettronica più di una volta al giorno, al lavoro come a casa, e anche durante il weekend. Quando la settimana scorsa il black out del satellite ha messo fuori uso i beeper, si è scoperto che ne esistono 17 milioni in America. E l'impatto psicologico del malfunzionamento della tecnologia, sia pure per poche ore, è stato traumatico.

Fa ormai parte dell'aneddotica della sindrome da «technostress», come lo hanno chiamato gli psicologi californiani Larry Rosen e Michele Weil, la storia della donna che ha dato di fuori il giorno del black out, quando ha chiamato continuamente il beeper del marito senza mai ricevere risposta.

Anna Di Lellio

I professionisti lavorano 49 ore alla settimana. Aumentano le persone senza contratto e la paura di perdere il posto

I modelli del futuro prodotti all'estero

Testore: «La Fiat ormai è un'impresa mondiale»

ROMA. La globalizzazione, con l'innovazione continua, costituisce l'asse strategico sul quale Fiat Auto intende costruire lo sviluppo futuro, per il momento da sola e senza alcuna alleanza all'orizzonte. Una strategia che poggia sull'obiettivo ambizioso di produrre nel mondo un milione di auto all'anno entro i primi del 2000 (nel 1998 le previsioni sono di mezzo milione di vetture) avviando produzioni anche in Cina, Vietnam, Thailandia ed Egitto. A delineare le prossime direttrici di «comportamento» dell'azienda automobilistica torinese, l'amministratore delegato Roberto Testore, in Sardegna per prendere parte a un incontro organizzato da Ac Nielsen, multinazionale statunitense leader nelle ricerche di mercato. «Fuori dal mercato domestico europeo, dove l'azienda intende riaffermare il consolidato ruolo di leadership, Fiat Auto ha deciso di concentrare i propri investimenti industriali e commerciali in Sudamerica, Est Europa e Asia - spiega Testore - sono le aree dove la domanda di vetture è destinata ad aumentare del 50% nel prossimo decennio». E nei programmi non sono previsti partner, senza timori per Chrysler e Daimler: «In questo momento non pensiamo ad alleanze, stiamo lavorando per andare avanti noi con i nostri mezzi e pensiamo di poterlo fare bene - afferma convinto Testore - siamo in gara coi concorrenti ma abbiamo scelto una strada diversa».

La strategia di globalizzazione si identifica con il cosiddetto 'progetto 178', che prevede la produzione, in tutti gli insediamenti Fiat nel mondo, di cinque vetture che nascono con componenti sinergiche pur essendo diverse tra loro: la due volumi Palio, la berlina a tre volumi Siena, la station-wagon Palio Weekend, e le versioni pick-up (che verrà introdotta nei mercati quest'anno) e veicoli industriali (nel mercato dal 2000). La fase realizzativa è iniziata in Brasile, con il lancio della Palio nel 1996, seguita subito dopo da Argentina e Venezuela, mentre alla fine del 1997 sono stati lanciati Siena e Palio in Polonia e all'inizio di quest'anno è cominciata la loro produzione anche in Marocco.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI PARMA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Parma, Vicolo Grossardi 16/A - Tel. 0521/2151 - Fax 0521/230444, indice la seguente asta pubblica per i lavori di: **RECUPERO EDIFICIO IN FIDENZA (PR), VIA XXV APRILE N.23** - Importo L. 1.244.000.000 - ANC cat. 2 classe 5 minima. L'aggiudicazione averrà con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base di gara. Le offerte devono pervenire a questo Istituto, a pena di esclusione, ***entro le ore 12 del 29 giugno 1998*** e con le modalità indicate nel Bando integrale, pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune di Parma e sul B.U.R. Emilia Romagna. Il testo integrale del Bando ed i documenti occorrenti per partecipare alla gara possono essere ritirati presso l'Ufficio Tecnico dell'Istituto.

Il Direttore **(dr. Italo Tomaselli)**

Il Dirigente serv. Appalti-Manutenzione **(dr. Silvana Manini)**

Amministrazione Provinciale di Isernia

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30/5/98 è pubblicato il bando avente il seguente oggetto: BANDO DI GARA INDICATIVO PER LE FORNITURE (L. 3.800.000.000) ED I SERVIZI (L. 1.084.220.000) DA AGGIUDICARE NEL 1998.

IL SEGRETARIO GENERALE REGG. *(Ferrari)*

IL PRESIDENTE *(Pellegrino)*

È morto Goldwater, il padre della destra

WASHINGTON. È morto ieri, dopo una lunga malattia, all'età di 89 anni, nella sua casa di Paradise Valley, in Arizona, Barry Goldwater, considerato il padre della moderna destra americana. Goldwater, protagonista della vita politica nazionale, secondo molti gettò le fondamenta culturali per l'ascesa al potere e la «rivoluzione» conservatrice di Ronald Reagan. Nato nel 1909 in Arizona, figlio di immigrati ebrei russi (il cognome originale era Goldwasser), Goldwater giunse alla notorietà nazionale nel 1952, quando fu eletto tra le file repubblicane al Senato, battendo il super-favorito democratico Ernest McFarland. Nel 1964 lasciò il seggio senatoriale per tentare senza successo la sfida presidenziale contro Lyndon B. Johnson, e tornò senatore nel 1968. Da allora si trasformò in una specie di «grande saggio» della destra repubblicana. Fu Goldwater che nel 1974 avvertì il presidente Richard Nixon che stava per scattare la messa in stato d'accusa per lo scandalo Watergate. Lasciò il Congresso nel 1986, dopo cinque mandati: quello stesso anno morì la moglie Peggy, con cui era stato sposato per oltre mezzo secolo. Nel 1992, a 81 anni, aveva sposato Susan Schaffer Wechsler, di 30 anni più giovane. Nel 1996 era stato colpito da un ictus, che aveva severamente limitato le sue facoltà. Anticomunista implacabile, Goldwater fu uno tra i primi sostenitori della necessità di ridurre il peso del governo e di espandere le autonomie locali, le basi del reaganismo.
Il presidente Bill Clinton lo ha definito «un grande patriota e una grande persona: era unico, nessuno sarà come lui».

La tragedia nella Val-d'Oise, Stephane aveva 12 anni. Ogni giorno si sceglie una vittima

Francia, gioco mortale a scuola Ragazzino massacrato di botte

Alle medie esplode la moda di «guardie e ladri»

ROMA. È caduto a terra sotto i colpi dei compagni di scuola, e per alcune ore è rimasto svenuto. Ieri Stephane, un ragazzino di dodici anni di Bezon, un paese nella Val-d'Oise in Francia, è stato l'ultima vittima di un «gioco» che da qualche tempo va per la maggiore nelle scuole francesi. Dove gli studenti hanno deciso che molto più divertente che rincorrersi o rincorrere un pallone, durante l'ora di ricreazione, è il gioco della «polizia giudiziaria». Vale a dire, scegliere una vittima a caso fra i propri compagni e massacrarla di botte. C'è qualche regola da rispettare? Praticamente nessuna. Si tratta di pura brutalità esercitata con arbitrio, eseguendo il comando di un capo prescelto. «Da qualche tempo è il gioco di moda durante la ricreazione - denuncia la preside della scuola di Stephane -. Al suono della campanella i ragazzini si riversano nel cortile, dopo aver eletto il "commissario" del giorno, quello che ha il potere di vita o di morte». È lui a decidere quale sarà la vittima di turno. Basta un suo semplice gesto con l'indice, e gli altri si scagliano sulla preda, in dieci o quindici. Quando il poveretto si accascia al suolo, spesso svenuto, si chiama l'infermeria. In genere, spiega la preside, cadrà sotto i colpi dei compagni un alunno bravo e disciplinato. Ma c'è anche una variante nella scelta della vittima, e si chiama «il ponte massacratore»: sarà picchiato chi, durante una partita di calcio, si sarà lasciato passare il pallone fra le gambe.

Le autorità scolastiche, ieri, hanno reagito duramente, decidendo di espellere dalla scuola quattro alunni fra i più accaniti. È successo il finimondo. Un centinaio di ragazzi, per solidarietà con i compagni, si sono rifiutati di entrare a scuola, e quando un'assistente ha cercato di calmarli, è dovuta intervenire la polizia per liberarla da un gruppo di studenti che l'avevano stretta in un cerchio insultandola e sputandole addosso.

Fin qui la cronaca, cupa e preoccupante, che giunge da oltralpe. Una cronaca che potrebbe tuttavia appartenere anche al nostro paese, dice lo psicologo Paolo Crepet, che lancia un allarme spiegando che il «comportamento dei ragazzini francesi non è un'eccezione» . Non dobbiamo dimenticare infatti i sassi del cavalcavia, anche quello un gioco brutale basato sulla violenza più casuale.

«Tutto questo avviene - spiega lo psicologo - perché i ragazzi copiano una società che si comporta esattamente in questo modo: è una società imbarbarita. I banchieri andranno pure in Europa, ma i ragazzi stanno tornando al medioevo. E a nessuno gliene importa niente». Ma da dove viene, già a dodici anni, questo bisogno di violenza, la spinta a colpire il proprio compagno di giochi? «Viene da una rabbia enorme. Perché questi ragazzi non si sentono rappresentati. A dodici anni, e anche molto prima. La nostra educazione sadica comincia a due, tre anni». Sadici? «Sì, siamo sadici perché non li ascoltiamo, facciamo fare loro sempre quello che vogliamo noi: dalla piscina allo "Zecchino d'oro". E quando al telegiornale vedono il mondo degli adulti, i nostri bambini vedono un mondo terrificante».

Il rimedio a questa situazione? La responsabilizzazione di ciascuno, risponde Crepet. «Questi ragazzi sono i ragazzi che noi ci meritiamo. Una volta, nell'800 e fino agli anni 50, tutto ciò accadeva ugualmente, ma era il frutto della marginalità sociale. Ci siamo illusi che bastasse ridistribuire le ricchezze e le opportunità, per risolvere il problema. E invece no. I problemi sono aumentati, soprattutto fra i figli della gente benestante». «Chi è il commissario del gioco di cui stiamo parlando? - si chiede Crepet - È il papà che manca. La latitanza di colui che detta le regole, la latitanza di un principio etico. Perché un ragazzino è sedotto dalla camorra? Solo per una questione del mercato del lavoro? No. Gli dicono: "Eccoti un padre che non scherza per niente. Anzi, la prima che fai, muori". E questa è una seduzione assoluta. E infatti, quando si riorganizzano la vita, si autonominano un padre, il "commissario". E quando diventano socialmente dei selvaggi, cioè senza nessuna regola sociale, ecco che si inventano un ordine. Che ha senso proprio perché è randomizzato, casuale. E che rappresenta il massimo del potere: l'arbitrio».

Eleonora Martelli

Ragazzi di una scuola salgono su un treno sotto controllo di un poliziotto Ap

Scontri in Kosovo Rugova incontra Bill Clinton

WASHINGTON. Il leader dei separatisti albanesi del Kosovo ha incontrato ieri il presidente americano Bill Clinton. «Abbiamo chiesto una più consistente e protettiva presenza americana», ha detto Ibrahim Rugova al termine dell'incontro alla Casa Bianca. Come previsto, Rugova ha perorato la causa della creazione di uno stato indipendente e neutrale come soluzione per la crisi del Kosovo. «Abbiamo anche proposto una fase di transizione - ha detto - in modo da poter porre fine alla violanza e cercare una soluzione politica». Da parte sua, Clinton avrebbe assicurato a Rugova l'appoggio americano. Lo ha riferito Veton Surroi, che fa parte della delegazione kosovara ai negoziati con Belgrado. «Un'altra Bosnia non dovrebbe ripetersi», avrebbe detto il presidente americano. Scopo della missione è di chiedere che vengano minacciate sanzioni contro la Jugoslavia per indurla a porre fine alla violenza. E mentre a Washington si svolgeva l'incontro, le cronache di guerra dal Kosovo segnalavano un poliziotto ucciso e nuovi scontri tra irredentisti e forze di sicurezza. Secondo il centro stampa serbo di Pristina, unità della polizia di scorta a un convoglio di rifornimenti sarebbero state attaccate all'alba nei pressi di Decani. Per il Cik (vicino a Rugova) le forze serbe avrebbero sferrato un'offensiva su larga scala contro cinque villaggi albanesi a 20 km. da Pristina.

Respinta la richiesta di scarcerazione

Caso Baraldini: gli Usa dicono no anche all'Europa

Silvia Baraldini, l'italiana condannata a 43 anni di carcere negli Stati Uniti

LUSSEMBURGO «Confermiamo il nostro rifiuto di autorizzare il trasferimento in Italia di Silvia Baraldini»: è stata la secca risposta inviata dal governo americano al segretario generale del Consiglio d'Europa Daniel Tarschys in preparazione della riunione che il Comitato Europeo per gli Affari Penali (Ceap) dedicherà in giugno al caso Baraldini. «Gli Stati Uniti ritengono che la causa della giustizia non sarà servita da un trasferimento, che svuoterebbe di significato le decisioni delle nostre autorità penali e giudiziarie» si legge nel contro-memoria confidenziale inviato a Tarschys dal vice-ministro della giustizia di Washington Mark Richard. Il contenzioso fra Italia e Usa sul caso Baraldini è stato deferito al Comitato affari penali del Consiglio d'Europa dal ministro della giustizia Giovanni Maria Flick il 25 aprile scorso. Nel ricorso inviato al Consiglio d'Europa l'Italia ha accusato gli Stati Uniti di non rispettare nel caso Baraldini «lo spirito» della convenzione di Strasburgo sul trasferimento dei detenuti stranieri nel paese d'origine, cui ha aderito anche Washington. L'amministrazione americana ha già respinto quattro volte le richieste di trasferimento in Italia, per ragioni umanitarie, di Silvia Baraldini, 50 anni, condannata a 43 anni di carcere nel 1984 per la sua appartenenza al movimento armato per l'indipendenza di Porto Rico The Family. Il Comitato europeo affari penali esaminerà durante la sua prossima sessione annuale dall'8 al 12 giugno le posizioni dei due paesi, che saranno rappresentati a Strasburgo da nutrite delegazioni di esperti: quella italiana sarà guidata dall'ex-ministro della giustizia Giovanni Conso. Numerosi politici e intellettuali italiani hanno annunciato che si recheranno a Strasburgo il lunedì 8 giugno per esprimere la loro solidarietà a Silvia Baraldini. Nella risposta a Tarschys il governo di Washington afferma che il principale ostacolo al trasferimento della Baraldini in Italia risiede nell'assenza di garanzie da parte delle autorità di Roma che la detenuta rimarrà in carcere fino almeno al 2008, il termine minimo fissato dalla giustizia americana.

IL REPORTAGE

La finta rinascita della Sassonia Anhalt

Viaggio nella ex Germania dell'Est dove regna l'incubo della disoccupazione

DALL'INVIATO

ZERBST (Sassonia-Anhalt). È come in un film quando, per passare dalla rievocazione del passato al presente, si passa dal bianco e nero al colore. Si entra a Zerbst, 18mila abitanti, un centinaio di chilometri a sud-ovest di Berlino, per la strada statale che ora costeggia fabbrichette, centri commerciali e concessionarie di auto. Le insegne sono vistose e i cartelli rilanciano offerte fantasmagoriche e inviti a provare quanto di meglio offra il progresso di questa provincia. Otto anni fa - era il primo anniversario della caduta del muro - la stessa strada correva grigia tra il bosco e qualche frutteto spoglio. Si entrava in città tra case dalle mura sbrecciate e palazzi male in arnese. Zerbst era la vetrina di tutte le difficoltà dell'unità tedesca, come tante altre cittadine dei Länder dell'est: l'agricoltura, chiuse le cooperative statali, andava in rovina, la WeMa, una grande fabbrica di macchinari agricoli, era un cimitero di arnesi inutili alla nuova Germania e alle sue raffinatezze tecnologiche. La gente era preoccupata: lo erano i ragazzi del corso ABM (riqualificazione professionale: in realtà un modo per procrastinare il momento di riconoscersi disoccupati), lo era la signora W., alla quale avevano tolto la pensione perché vedova di un poliziotto della ex Rdt e quei due soldi che le davano ora non le bastavano neppure per il parrucchiere. Era inquieto l'ex funzionario della Stasi, che davanti a un piatto di minestra (russa) nell'unico ristorante stile occidentale allora esistente, aveva confessato di aver capito di aver sbagliato, sì, a fidarsi tanto di Honecker e di quelli lì di Berlino, ma di non essere pentito, no, perché lui, che diamine, non aveva mai fatto male a nessuno.

> A nove anni dalla caduta del Muro di Berlino nelle città del Land sono sorte fabbriche, centri commerciali e concessionarie di auto.

Oggi della vedova non si sa più nulla. Forse è morta, oppure si è trasferita in un paese dove i parrucchieri non sono così esosi. Dell'ex spia non vuole parlare nessuno. Al Comune, che si trova in un bel castello in stile barocco-sassone, il borgomastro non c'è. È dovuto scappare a Potsdam, dove si festeggia non si sa quale anniversario. Helmut Behrendt, liberale (è un caso raro, in Germania), non c'era neppure otto anni fa. Stavolta ha lasciato, però, due bravi collaboratori: Heinz Westphal, assessore agli affari sociali, alla scuola, alla cultura e allo sport, e Hans-Jürgen Friedrich, direttore del museo cittadino.

Anche qui a Zerbst, fa sapere il signor Friedrich, ci sarà da festeggiare: in autunno ricorrerà il milleecinquantesimo anniversario della fondazione della città, e le celebrazioni cominceranno lunedì 28 settembre, il giorno dopo le elezioni federali (la coincidenza è puramente casuale). «Sì la nostra è una città antica. In genere la si ricorda solo per esser stata la patria dei principi di Anhalt e di quella Sofia Federica Augusta che se ne andò sposa in Russia e divenne la zarina Caterina II. Invece abbiamo una lunga storia: dal vescovo di Brandeburgo mandato da Ottone I a contendere «Cierwisti» agli slavi alla predicazione di Lutero alla guerra dei Trent'anni fino al bombardamento americano che distrusse l'80% della città il 16 aprile del '45, quando Berlino stava già cadendo». E poi il dopoguerra, i russi, la Rdt. E poi ancora l'unità tedesca e l'arrivo dei Wessis, i tedeschi occidentali. Come fu, all'inizio, il rapporto con gli «altri» tedeschi? E adesso com'è? C'è anche qui, come altrove, un «muro nelle teste» che resta in piedi a dividere l'est dall'ovest?

All'inizio, dice il signor Westphal, non fu facile. Dall'ovest venivano per fare del bene, ma avevano uno spirito un po' coloniale. Poi pian piano hanno capito anche loro, non hanno preteso più di imporsi, hanno cominciato a dire: siamo qui per aiutarvi, ma siete voi a decidere. Il muro nelle teste, però, resta. Le mentalità sono molto diverse. In che senso? Beh, per esempio da noi ci si aiutava, mentre quelli dell'ovest sono più duri, vengono da una società in cui ci si fa largo a colpi di gomito. Possiamo convivere, ma la diversità si sente. Perché scompaia, dovrà venir su una nuova generazione, dice Friedrich.

La raffineria di Leuna in Sassonia-Anhalt J.Eckel/Reuters

Un punto su cui non ci capisce proprio, poi, è la politica. Con gli ex comunisti della Pds noi non possiamo non collaborare sulle cose concrete, che si sia di destra o di sinistra. All'ovest non capiscono che cercare di metterli fuori gioco è sbagliato. Non corrisponde, aggiunge Friedrich, alla nostra esperienza di vita. Noi abbiamo sofferto sotto il comunismo, ma fra i comunisti c'erano cattive persone e buone persone: come si fa a farle diventare un'unica categoria?

E chi lo sa? Delle responsabilità le avranno avute anche i buoni, però. Otto anni fa a uno che veniva da fuori la vostra città sembrava messa davvero male. Ora pare molto cambiata. Avete anche voi questa impressione? Essendo vissuti sempre qui, a noi - dice Westphal - il cambiamento forse fa meno effetto. Dal '92 in poi, comunque, il boom c'è stato. Oggi in tutto il distretto ci sono 925 nuove imprese, con un migliaio di persone impiegate nell'industria e altrettante nei servizi e nell'amministrazione. Gran parte del patrimonio edilizio privato è stato risanato. Zerbst, inoltre, nonostante il bombardamento che distrusse uno dei centri medievali più conservati di tutta la Germania, ha una cinta muraria intatta e un museo, ospitato nel chiostro di uno dei più antichi conventi francescani fuori dall'Italia, che potrebbero diventare una preziosa attrattiva turistica. Insomma, nel '90 a Zerbst forse si stava un poco peggio che altrove in Sassonia-Anhalt; ora pare che si stia meglio. Meglio, certo, che a Bitterfeld, una quarantina di chilometri più a sud, e nelle altre città mangiate dalle industrie chimiche più inquinanti del mondo, quelle che con l'unificazione sono state chiuse. Kohl, tre o quattro anni fa, venne a tagliare nastri e a fare promesse. Nessuna è stata mantenuta.

> Ma per i giovani trovare un lavoro è sempre più difficile e c'è chi crede che solo cacciando gli stranieri arriverà la ricchezza

A Zerbst no. A Zerbst il «cancelliere dell'unità» non l'hanno ancora visto. Siamo più fortunati, dice Westphal, perché abbiamo il tasso di disoccupazione più basso di tutto il Land, solo il 28%. Come, «solo»: il 28% è quasi il triplo della media tedesca. Sì, ma è molto più basso della media della regione. E poi i sussidi sono abbastanza alti: nessuno soffre di povertà, a Zerbst. Anche se quelli che stanno proprio bene, che davvero non hanno problemi sono i vecchi, i pensionati, quelli che la vita ce l'hanno dietro. Chi la vita ce l'ha davanti, deve farsi forza e riqualificarsi, accettare qualsiasi lavoro, magari andarsene da qualche parte all'ovest. Chi si arrende, diventa un disperato, vota, com'è successo anche qui, per chi gli promette che cacciando gli stranieri e facendo di nuovo forte la Germania torneranno il lavoro e la felicità.

Paolo Soldini

Catania, era ricattato dal clan Santapaola

Invece del pizzo pagava in abiti firmati Commerciante vestiva i boss in carcere

Roberto Barberini

CATANIA. Un noto commerciante di abbigliamento di Acireale non solo era costretto a pagare il pizzo al Clan Santapaola, ma ogni qualvolta i picciotti si recavano nel suo lussuoso negozio, doveva «vestirli» con abiti griffati. E non basta: doveva anche assicurare abbigliamento per gli affiliati del clan che si trovavano in carcere.

I carabinieri della compagnia di Acireale hanno eseguito sette ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal gip del tribunale di Catania Antonino Ferrara e richieste dai sostituti procuratori Sebastiano Ardita e Paolo Savio. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, alle rapine e alla detenzione illegale di armi. I provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di Francesco Graziano e Mario Aiello, rispettivamente di 37 e 40 anni, che si trovavano a piede libero. I rimanenti provvedimenti sono stati notificati a personaggi già in carcere per altri motivi.

Si tratta di Salvatore Costarelli, di 37 anni, Gaetano Pennisi di 42, Salvatore Leotta, di 44, Mario Lanzarotti di 34 e Gaetano Lombardo di 30.

Sono accusati tutti di aver compiuto estorsioni ai danni di commercianti di Acireale, tra cui quello costretto pure a vestire gli affiliati del clan Santapaola. Gli inquirenti hanno inoltre ricostruito il giro delle estorsioni il cui pagamento variava dalle 500 mila lire ai 2 milioni mensili. Sono state inoltre scoperte alcune rapine compiute dalla banda nel comprensorio di Acireale e a Siracusa.

Migliaia di biglietti omaggio per coprire il «nero». Utilizzata una nuova tecnica di investigazione

Evasione a tempo di dance Ispettori del fisco in discoteca

Due settimane in un night riminese per scoprire le frodi

DALLA REDAZIONE

RIMINI. Per quindici giorni sono andati in discoteca, abbigliamento vagamente dark, gel sui capelli. Magari sono saliti su un cubo accennando qualche passo di «lap dance» avvinghiati a un tubo fluorescente con addosso lo sguardo distratto ma costante di centinaia di ragazzini. Forse si sono appartati nell'angolo «New Age» per qualche minuto di relax con musica soft in sottofondo e una tazza di tè sul tavolino. Due ispettori del fisco hanno trascorso due settimane decisamente diverse sulla Riviera romagnola. Fra musica e drink. Addio vecchie scrivanie polverose, armadi colmi di scartoffie e cartellini da timbrare. La lotta all'evasione fiscale ha bisogno di nuove frontiere. E allora i due finanzieri si sono addentrati nella Mecca del «divertimentificio romagnolo». Tra disc-jockey e cubiste sono entrati in una discoteca di Rimini utilizzando nuove tecniche investigative che prevedono una sorta di «full immersion» che poi si traduce in effetto sorpresa, ma anche in un circostanziato esame preliminare dei dati di bilancio. Il lavoro alla fine ha dato i suoi frutti. Sono riusciti a scoprire un'evasione pari al 70-75% dell'incasso reale. A fronte di 750 milioni di ricavi, infatti, ne erano stati dichiarati solo 205.

Una discoteca romagnola

L'accertamento - che ha consentito di risalire al reddito reale dovuto ai biglietti d'entrata, alle consumazioni al bar, al parcheggio, e anche al guardaroba del locale riminese - è riportato sull'ultimo numero della rivista «Tributi» del Ministero delle Finanze. È parso così curioso e interessante da diventare un caso di studio per la messa a punto dei manuali di controllo del settore. Gli «ispettori dance» si sono mossi partendo dalla constatazione di evidenti incongruenze nella contabilità del locale: tra i dipendenti e i collaboratori mancavano le figure del disc-jockey e del buttafuori. Gli ingressi gratuiti poi erano pari a quelli paganti (33 mila su un complesso di 70 mila clienti).

È partita quindi la «fase 2» del controllo. Quello a ritmo di musica. I due finanzieri hanno piantonato per diverse sere la cassa d'ingresso del locale per riuscire a conteggiare il numero di clienti di una «serata tipo». Hanno quindi contestato ai gestori l'elevato numero di biglietti-omaggio considerato che - riporta il verbale «anche se appare logico attuare una politica di prezzi differenziati, appare altresì esagerata una percentuale così alta di entrate omaggio sulle quali si è comunque costretti a pagare i diritti Siae». Il verbale riporta anche l'obiezione dei gestori della discoteca riminese: «Gli amici sono tanti e il locale ha successo solo se gremito di gente». Per questo motivo gli ispettori hanno scelto un criterio prudenziale: hanno contato il numero di tesserati (750) e hanno attribuito per ogni serata un pari numero di biglietti omaggio. Dal numero dei clienti (dividendolo per 4 ipotetici passeggeri) sono risaliti al numero di auto paganti nell'area di parcheggio (un biglietto costa 5 mila lire).

Analoghe modalità sono state utilizzate per le consumazioni al bar (prezzo medio di un drink 12 mila lire) e per il guardaroba (3 mila lire). Quindi sono stati verificati alcuni consumi: dai costi per la pulizia a quelli per la carta igienica. Alla fine, calcolatrice alla mano, è stato presentato il «conto» al gestore della discoteca: oltre mezzo miliardo di ricavi non dichiarati su cui pagare tasse e sanzioni. Il Silb, il sindacato dei locali da ballo, pur non volendo entrare nel merito della vicenda, ricorda che le 5 mila discoteche di tutta Italia sono sottoposte a una pressione fiscale a dir poco pe sante e soprattutto ineludibile. Si parla di una ventina di tasse che vanno dall'imposta degli spettacoli fino alla tassa sulla pubblicità. La pressione fiscale complessiva - precisano al Silb - è pari al 73% dell'incasso lordo. Ovviamente - sottolineano - ci può essere qualcuno che tenta di evadere qualche «voce» ma alla fine le maglie sono tante e talmente fitte da non poter essere eluse. Il sindacato fa notare che nella vicenda riminese deve esser mancato anche il controllo del personale della Siae che tutte le sere è presente nei locali.

I 5 mila locali da ballo italiani producono un fatturato annuo di 2.500 miliardi di lire e danno lavoro a 200 mila persone. In ogni week-end sono almeno 3 milioni i giovani che vanno a ballare. Sulla Riviera romagnola ci sono 400 fra discoteche e disco pub. Nel fine settimana sono frequentati da 400 mila ragazzi.

Walter Guagneli

Oggi torna «Tir lumaca» Disagi sulle strade

Oggi sarà una giornata a rischio per la circolazione, ma solo limitatamente ad alcune zone, per il ritorno di «Tir- lumaca», la protesta degli autotrasportatori che aderiscono all'Unatras che dovrebbero inoltre essere affiancati da quelli aderenti alla Fai. «Se non avremo risposte alle intese assunte con il Ministero dei Trasporti - dichiara Elio Cavalli, presidente di Confartigianato-Trasporti - attueremo iniziative di protesta più incisive, non escludendo un eventuale blocco dei valichi di frontiera». Cavallo spiega che «quella di domani sarà un'operazione volutamente contenuta nel tempo, nelle zone d'Italia e nella quantità di mezzi impiegati per ridurre al minimo i disagi del traffico e per la popolazione ma, - aggiunge - non possiamo non esprimere il nostro malcontento per i riisultati di una vertenza da cui è scaturito un decreto legge che ottempera in modo estremamente parziale agli impegni assunti dal Governo nei confronti della categoria».
Le zone interessate alla manifestazione di domani saranno: la tangenziale di Milano e il tratto autostradale tra Bologna e Barberino del Mugello. Contemporaneamente - avverte Cavalli - si svolgeranno in tutta Italia assemblee organizzate dalle associazioni degli autotrasportatori per valutare la situazione e discutere iniziative.

Lancia è presente su Internet: www.lancia.com

Sabato 30 e domenica 31
in tutte le Concessionarie Lancia.

Lancia Il Granturismo

Duca d'Aosta

Concerto di vip alla Centrale

Dopo Bologna e Torino (per due anni), oggi spetta a Milano ospitare il concerto italiano della manifestazione europea «Yes for Europe». Dalle 21 sul palco di piazza Duca D'Aosta, di fronte alla stazione Centrale, si alterneranno: gli Almamegretta, Alex Baroni, Boyzone, Angelo Branduardi, Carmen Consoli, Niccolò Fabi, Irene Grandi, Neffa, Antonella Ruggiero, Roberto Vecchioni e Catherine Whell. La kermesse, presentata da Paola Maugeri e Beppe Fiorello, sarà trasmessa in diretta da Radio 105 network e domani in seconda serata da Italia Uno. La manifestazione è stata presentata ieri dal presidente della giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni, la Regione infatti patrocina il concerto.

Leoncavallo

Punk e dintorni

Per il festival punk alle 18 dibattito sul libro di Marco Philopat «Costretti a sanguinare. Romanzo sul punk 1977-1984». Alle 22,30 proiezione del film «Decline of western civilization» di Penelope Spheeris. Alle 23 concerto di Crummy Stuff, Punkreas, Logical Nonsense. Al Leoncavallo, via Watteau 7.

INIZIATIVE

Già da stasera iniziative nelle ville e nei giardini

La Metropòli abita in provincia

Parte la rassegna di spettacoli, musica, teatro, danza e arte organizzati nei sei poli culturali dell'hinterland

Dove batte il cuore di una metropoli? Secondo la Provincia di Milano sta in periferia, disperso nei tanti vitalissimi poli che arricchiscono di iniziative e di cultura la vita anche dei milanesi. E così, confortata dal successo delle due edizioni precedenti, torna per il terzo anno Metropòli, la rassegna di musica, cinema, teatro, danza e arte che porta la firma e le idee di Palazzo Isimbardi. Con un duplice obiettivo: offrire una vasta gamma di spettacoli e contemporaneamente far conoscere ville, palazzi, giardini, beni culturali del nostro hinterland che così si offrono come palcoscenici d'eccezione. «È un ottimo esempio di cooperazione fra Comuni- sottolinea l'assessore alla Cultura della Provincia di Milano Daniela Benelli - cinquanta amministrazioni riescono ad organizzare eventi culturali di grande rilievo smentendo l'idea che solo a Milano si possano allestire spettacoli e fare cultura».

L'anno scorso erano cinque, quest'anno i poli sono sei, ciascuno specializzato in un'offerta speciale. Già attivo dai primi di maggio il **polo dei Navigli**, che aggrega i comuni dell'Abbiatense e del Magentino con il terzo festival di mimo, pantomima e teatro di strada. Parte oggi e terminerà il 6 giugno la prima parte del programma del **polo Parchi e Ville** (Paderno Dugnano, Senago, Cormano, Cusano Milanino) dal titolo «Il corpo e la scena», appuntamenti dedicati al teatro e alla musica: stasera alle 21 alla villa Borromeo di Senago si inaugura «Carta bianca», una mostra fotografica di Angelo Redaelli dedicata ai giovani coreografi italiani; seguiranno spettacoli con Moni Ovadia, Lella Costa, compagnie di teatro per bambini e a settembre uno spettacolo ispirato allo scrittore argentino Borges, di cui si celebra il centenario della nascita. Il **polo Rocche, Castelli e Abbazie** che comprende il Comuni del Sud Milano offrirà a partire da luglio, alla Cascina Grande di Rozzano, Fleadh, un festival di cultura, musica e gastronomia celtica, con artisti provenienti da Francia e Gran Bretagna. Si ripresenta anche quest'anno il festival di villa Arconati, piatto forte del **polo Insieme Groane** (Bollate, Arese, Garbagnate, altri Comuni): dal primo al 28 luglio il festival ospiterà artisti del calibro di Joao Gilberto, Marisa Monte, Goran Bregovic, Cesaria Evora, Fabrizio De Andrè, Avion Travel, Giorgio Conte, Kahled. Al **Polo Adda e dintorni** sarà invece regina la danza contemporanea che proporrà importanti produzioni italiane di Sosta Palmizi, Aterballetto e Michele Abbondanza con una finestra rivolta alla produzione internazionale (Tanz Compagnie Flamincos en Route). Già da stasera alle 21,30 a Pozzo d'Adda nella piazza del Comune danze e musiche medievali e rinascimentali con Ensamble Orientis Spartibus e Ecco la Primavera. Danza anche nel neonato **polo Valle del Seveso**, che debutta quest'anno e propone il festival internazionale di danza e musica antica. Gli spettacoli si terranno al palazzo Borromeo-Arese di Cesano Maderno, al santuario di San Damiano in Cogliate, a Palazzo Dho di Seveso, alla Villa Odescalchi-Scotti di Bovisio Masciago e nel municipio di Ceriano Laghetto. Si parte stasera a Cesano Maderno nella sala Aurora di Palazzo Borromeo con un concerto dell'Ensemble Kapsberger, musica strumentale spagnola, alle 21,15.

Sarà invece trasversale, distribuito su tutti i poli, la rassegna «Metropòli jazz», altra novità di quest'anno che propone concerti prestigiosi con personaggi del calibro di Cassandra Wilson, Paolo Fresu, l'Art Ensamble of Chicago e il World Saxophone Quartet. Ci sarà anche una rassegna di musica soul a Peschiera e un ciclo di musica corale a Legnano.

In 216 pagine le istruzioni per l'uso

Metropòli è spettacolo, cultura, intrattenimento, ma non solo questo. Da quando è nata la rassegna si propone innanzitutto di far conoscere le bellezze nascoste della nostra provincia, riaprendo al pubblico ville e castelli, palazzi e giardini che normalmente nascondono i loro tesori a sguardi indiscreti, ma in occasione delle manifestazioni si offrono al pubblico. Basta citare Villa Arconati o i giochi d'acqua di Villa Borromeo Visconti Litta a Lainate.
Per saperne di più è bene dotarsi di un agile strumento messo a punto anche quest'anno dalla Provincia di Milano, il volumetto «Metropòli» reperibile in distribuzione gratuita presso l'Apt di Milano in via Marconi 1. Si tratta di 216 pagine di informazione dettagliata sui Poli culturali e sui Comuni promotori delle iniziative, nonchè sui programmi (orari, prezzi, schede degli spettacoli) ,informazioni storiche e artistiche sui beni ambienali e culturali dei luoghi che ospitano le manifestazioni, nonchè indicazioni stradali, dei parcheggi, degli itinerari ciclabili e i numeri telefonici utili. Un indispensabile vademecum per destreggiarsi tra le centinaia di offerte della rassegna.

Una delle foto di Angelo Redaelli

Sport e disabili meeting in piazza

Oggi e domani, in piazza Duomo e all'Arena, si terrà il «Meeting delle 4 nazioni». Evento sportivo unico che vede in competizione centinaia di atleti disabili provenienti dal Belgio, dalla Francia e dalla Spagna, oltre che dall'Italia. Oggi dalle 10 alle 18,30 in piazza Duomo si gioca a calcetto, basket, judò, scherma, tennis e atletica: una giornata all'insegna dello «Sport senza barriere» aperta a tutti. Domani all'Arena la giornata agonistica vera e propria organizzata dalla società Fisd-handicap fisico: le gare cominceranno con i 400 metri, seguite dai 5000, i 200, le staffette, gli 800, i 100. A fine giornata la premiazione.

Piccoli scienziati a confronto con Cavalli Sforza

Oggi dalle 9,30 alle 13 alla sala delle colonne del museo della Scienza, in via San Vittore 21, studenti di liceo, scuola media ed elementare si mettono in cattedra e parlano di scienza. È l'ultimo appuntamento di «Scienza under 18», un'iniziativa dell'Associazione Rinascita per il 2000, che nei giorni scorsi ha visto i ragazzi «giocare alla scienza» preparando progetti e ricerche che oggi saranno discussi. Le conclusioni saranno tratte da una vera star della ricerca, il professore Luigi Luca Cavalli Sforza, docente alla Stanford University.

LA LOMBARDIA

CON L'ULIVO IN EUROPA

Sabato 30 maggio
Milano, Teatro Nuovo
Piazza San Babila - Ore 15.30

Franco Bassanini
Walter Veltroni
Romano Prodi

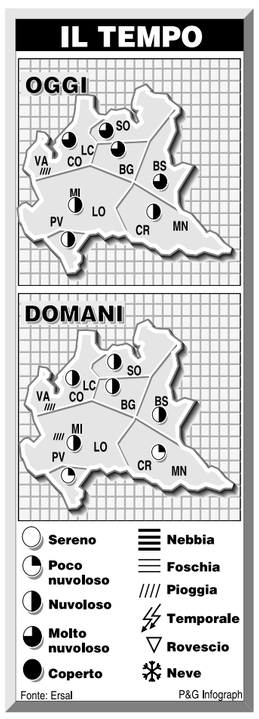
INCONTRANO GLI AMMINISTRATORI LOMBARDI DEL CENTRO SINISTRA E GLI ELETTORI DELL'ULIVO

L'ULIVO

Coordinamento regionale della Lombardia
Gruppi cosiliari regionali del centro sinistra

SCELTI PER VOI

Dall'Egitto arriva una stella Ultimo concerto a San Maurizio



MUSICA

Egitto. Stasera al Palavobis Mohamed Munir, star egiziana e attore e cantante protagonista in ben sei film del regista Alessandro Youssef Chahaine, premiato a Cannes per «Il Destino». Il concerto inizia alle 20,30, ingresso lire 20mila.
Scorribande. Dalle 16 in poi nell'area Fiera di via Colombo a Melzo prende il via il concerto dei gruppi Tualaud, Impacto, All Witch, Ferebandaperta, Kubla Khan di musica rock, metal-core, pop, folk. Ingresso libero.
Poggipollini. Il chitarrista di Ligabue, già insieme ai Litfiba suona con i King Kong Four al Binario Zero, via Porro Lambertenghi 6. Ore 22 ingresso con tessera 15mila lire.

FESTE

Piazza Vetra. Dalle 10 alle 21,30 si alternano sui prati del parco dele basiliche laboratori, spettacoli, esibizioni sportive organizzate dal comitato di cittadini che si oppone alla recinzione della piazza. Nell'ambito della festa Camminа-Milano organizza una passeggiata per i Navigli dalla Darsena alla cappella Ducale di san Cristoforo: ritrovo alle 10 in piazza XXIV maggio angolo San Gottardo, si pagano 5000 lire.
Cowboy. Alle 15 inizia la festa di primavera organizzata dagli specialisti d riabilitazione equestre in collaborazione con i volontari dell'Associazione bambini in ospedale, la manifestazione è dedicata ai bimbi che frequentano il centro di ippoterapia. Ci sarà un rodeo con il cowboy Alessandro Adamo. Nel maneggio all'aperto dell'ospedale di Niguarda.

TEATRO

Dada. Spettacolo dadaista ideato ed eseguito da Giuliano Zosi con la collaborazione di Daniela Anselmo al centro Porte Aperte, via Mora 3, alle 22. Lo spettacolo, intitolato «Progetto per il giardino zoologico di Hagenbeck» mette in scena testi dadaisti, poesia sonora, film di Ray, Leger e altri, musiche di Satie, Strawinski, Satie. Ingresso 15mila con tessera.
Danza. Alla Comuna Baires, via Favretto 11, secondo incontro di danza contemporanea con due creazioni del gruppo In Compagnia. Si tratta di Sacri Segreti, che ha vinto il secondo premio per la coreografia al Florence Dance Festival 1997 e Il mattino sospeso. Alle 20,30.

CLASSICA

Pomeriggi. Ultimo appuntamento con l'orchestra dei pomeriggi musicali oggi alle 17 nella sala Verdi del Conservatorio. Massimo De Bernart dirige brani di Faurè, Saint-Saens, Paulenc. Ingresso 20mila e 15mila.
San Maurizio. Alle 18 e alle 21 appuntamento con l'Accademia di San Rocco di Venezia, diretta da Andrea Marcon, soprano Sylvia Pozzer, alto Roberto Balconi, oboe Marco Cera in un omaggio a Alessandro Marcello. È l'ultimo concerto della quarantaquattresima stagione di «Musica e Poesia» promossa dal Comune di Milano. Alla Chiesa di San Maurizio, in via Luini 2, ingresso lire 20mila e 15mila.

INCONTRI

Manon Lescaut. Nella sede degli Amici del Loggione del teatro alla Scala, via Silvio Pellico 6, Lorenzo Arruga parla di «Manon Lescaut: Puccini e l'arte di non ascoltare consigli», in occasione dello spettacolo scaligero. Alle 16.
Vinilmania. Oggi e domani al Parco Esposizione di Novegro si tiene la fiera internazionale del disco e del compact disc. Ai primi 100 visitatori verrà regalato un Cd di Eagle Eye Cherry. Orario dalle 10 alle 18, ingresso lire 10mila.

MOSTRE

Permanente. «The spirit in the box» è il titolo della mostra aperta da oggi al 21 giugno al Museo della Permanente in via Turati 34, con opere di Loek Grootjans, Inge Van 't Klooster, Martin Riebeek, William Speakman, Cecile Verwaaijen. Orari 10-13/14,30-18,30, giovedì aperto sino alle 22, sabato e festivi 10-18,30, lunedì chiuso.
Changing Brera. Gli studenti di Brera inaugurano alle 18 «l'evento mostra Changing Brera» nella sala Napoleonica dell'Accademia, via Brera 28. L'iniziativa è finalizzata a porre all'attenzione del pubblico la situazione in cui versa l'Accademia.

LA LOMBARDIA CON L'ULIVO IN EUROPA

Incontro con i Ministri

WALTER VELTRONI, ANTONIO MACCANICO
TIZIANO TREU

SABATO 30 MAGGIO - ORE 10
PRESSO PALAZZO VISCONTI
VIA CINO DEL DUCA, 8 - MILANO

L'ULIVO

Coordinamento regionale della Lombardia

Il premier alla Camera chiude a ogni ipotesi di legare la sorte dell'esecutivo alla Bicamerale

L'appello di Prodi «Ci vuole stabilità»

Veltroni rilancia: per le riforme unità della maggioranza

Il presidente del Consiglio, Romano Prodi

ROMA. «La stabilità del governo, la solidità della maggioranza, la continuità della legislatura sono valori essenziali». Quindici parole per chiudere un problema. Erano stati in molti in questi giorni a chiedersi quali effetti avrebbe prodotto il «ciclone riforme» sul governo. Ieri mattina, nell'aula di Montecitorio, Romano Prodi ha dato la sua risposta: ovviamente il premier non parlava di riforme, anzi, stava lì per difendere i due ministri Flick e Napolitano, che la minoranza (anzi, parte della minoranza, visto com'è andata a finire) voleva sfiduciare. Ma è stato ovvio per tutti collegare la dichiarazione di Prodi alle vicende di questi giorni. Insomma la parola d'ordine è stabilità. E contemporaneamente l'accento si pone anche su altri due fattori: il governo non interviene nel merito di una vicenda che compete al Parlamento, ma «fa il tifo» perché le riforme che occorrono al paese vadano in porto. Non è certo la prima volta che il premier interviene sull'argomento e in passato c'era stato anche qualche attrito tra chi riteneva il nesso riforme-governo assoluto e chi invece ne dava una interpretazione elastica, se non addirittura ne negava l'esistenza.

Di questo e soprattutto del «dopo» hanno parlato l'altra sera a Palazzo Chigi D'Alema, Mussi e il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni. Insomma alla vigilia dalla riunione dell'esecutivo della Quercia, dal quale sarebbe scaturita l'idea di andare comunque al voto in aula sul testo della Bicamerale, il problema era quello di render chiari i nessi tra le vicende delle riforme e il governo. E il colloquio, che tutti i protagonisti dicono esser «andato bene», ha messo in chiaro che l'idea dello scioglimento anticipato delle Camere e la crisi non è all'ordine del giorno. «Non c'è nessun automatismo tra i due fatti», ha ripetuto ieri ai giornalisti Veltroni che ha individuato nel Polo le responsabilità della situazione. «È chiaro - insiste Veltroni - che la posizione di Berlusconi rende tutto più difficile. È una contraddizione, rientra tra quelle gigantesche di una opposizione che presenta una mozione di sfiducia e non la vota», per la prima volta a Forza Italia perché «ciascuno deve assumersi le sue responsabilità: se Forza Italia ritiene di doversi sottrarre al processo riformatore, come Berlusconi lo ha fatto con le parole così Forza Italia lo deve fare con i voti. Per quanto ci riguarda, andremo avanti fino a verificare in Parlamento che non ci sono le condizioni per le riforme. Ma mi auguro che questa sia una prospettiva che non accada e che la ragione prevalga». Insomma Veltroni è sulla posizione scelta da D'Alema e questa piena concordanza di vedute sembra voler dire che se ci dovesse essere un fallimento del processo riformatore e se questo dovesse aprire un fronte polemico all'interno del centrosinistra e della Quercia il vicepremier non sarebbe tra i critici del presidente della Bicamerale. Piuttosto Veltroni insiste su un punto: la necessità di una iniziativa unitaria dell'Ulivo e della maggioranza: «Bisogna fare ogni sforzo possibile perché la situazione non si traduca in una crisi, perché le riforme vadano avanti. Sento che in primo luogo deve essere il centro sinistra ad assumere un'iniziativa importante per evitare che la posizione di Berlusconi possa portare a un non compimento della transizione istituzionale». È una accentuazione forte rispetto al passato e si potrebbe leggere anche come un richiamo ad una nuova unità con Rifondazione, che sino ad ora è rimasta totalmente fuori dalle posizioni maggioritarie in Bicamerale. E questo potrebbe anche far pensare che se salta il tavolo delle riforme il centrosinistra si assumerebbe il compito di non far cadere tutto il lavoro fatto. S'è parlato in questi giorni dell'idea di rilanciare le parti fondamentali del testo di riforma attraverso una serie di leggi costituzionali da portare al dibattito parlamentare con lo strumento dell'articolo 138, quello in cui si indica come modificare singole parti del testo costituzionale. Potrebbe essere il caso del federalismo e anche della forma di governo: ma, se questa dovesse essere la direzione di marcia, siamo ancora all'inizio.

Roberto Roscani

Il vicepremier «Forza Italia si assuma la responsabilità di dire in Parlamento che butta a mare il lavoro fatto dalla Bicamerale»

Respinto a Montecitorio il documento sulle fughe di Gelli e Cuntrera. Il Professore: «Siamo con i due ministri»

Camera, sfiducia fantasma

La destra non partecipa al voto contro Napolitano e Flick chiesto da Lega e Udr

Seduta di ieri alla Camera, dedicata alle mozioni di sfiducia ai ministri Giovanni Maria Flick e Giorgio Napolitano, nella foto sotto

ROMA. L'emiciclo di destra è quasi vuoto. An, Fi e Ccd hanno scelto di non votare la mozione di sfiducia presentata dai gruppi dell'Udr e della Lega contro i ministri Napolitano e Flick. Ma la situazione si fa surreale quando anche la Lega e lo stesso gruppo Cdu-Cdr non rispondono alla chiamata uninominale. Scenario inedito: i presentatori delle mozioni di sfiducia non votano il loro documento. Sta votando la sola maggioranza. Poi, alla seconda chiamata, contrordine: una parte dei firmatari accorre e si rimette in fila sotto il banco della presidenza. Alla fine, i favorevoli alla sfiducia sono 46, meno dei presentatori delle mozioni (63). E la Camera respinge con 310 voti.

«Ci sono molti modi - commenta dal banco Fabio Mussi, Ds - per gettare discredito sulle istituzioni e danneggiarle, ma quello che sta accadendo oggi non può non essere annoverato tra i meno fantasiosi». E sollecita il presidente della Camera Violante a «verificare in futuro l'intenzione autentica dei presentatori prima di accettare altre mozioni del genere». «Piccolo Hitler» gli grida un leghista. Ma Violante interviene. «È la prima volta che accade un fatto del genere, che una parte consistente dell'opposizione non vota la sfiducia presentata. Ci rifletterò».

Spento il tabellone elettronico, nei corridoi del Transatlantico, battute sprezzanti. «Stanno trasformando la rappresentanza istituzionale in un teatrino» mormora Luigi Berlinguer. È stata tutta tattica, spiegano il vicepresidente del gruppo Cdu-Cdr Alberto Manzione e alcuni deputati leghisti: volevamo prima verificare la tenuta della maggioranza, poi, visto che difficilmente sarebbe mancato il numero legale, abbiamo deciso di partecipare al voto. E ne approfittano per attaccare An e Fi che non hanno appoggiato la mozione di sfiducia: «Siamo noi, Cdu-Udr e Lega, la vera opposizione, non quella blaterata e inapplicata di Pisanu e Tatarella».

Colpi di scena e toni sopra le righe. Sul dibattito si riflettono le turbolenze politiche di questi giorni. Romano Prodi esprime «la grande soddisfazione di tutto il governo per la cattura di Pasquale Cuntrera», elogia «l'alto livello di capacità operativa» delle forze di polizia e si augura che «anche l'arresto di Gelli possa consentire al governo di esprimere analoga soddisfazione e al Paese di considerare ricucito lo strappo che le due fughe hanno indubbiamente provocato al tessuto della convivenza civile e al rispetto sostanziale del valore della legalità nella nostra comunità nazionale». Ribadisce dunque «la più ampia e convinta fiducia» da parte sua e di tutto il governo ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, poiché «il loro operato è stato pienamente rispondente ai loro doveri giuridici e politici» e perchè «fuor di ogni dubbio» hanno adottato tutte le misure consentite dalle leggi in vigore per evitare che l'evento si verificasse». Chiede infine all'assemblea di respingere la mozione di sfiducia ai due ministri e di «dare un chiaro segno di fiducia e di sostegno all'esecutivo», anche nell'interesse della stabilità.

Beppe Pisanu, Fi, e Giuseppe Tatarella, An, annunciano che i loro gruppi non parteciperanno a un voto «cumulativo» che non consente di differenziare le singole responsabilità dei due ministri. Pisanu: «Mi rifiuto di soggiacere ad un metodo di voto che non è democratico». Tatarella con linguaggio barocco: «Non voglio partecipare a un rito contrario alla logica per cui è stata istituita la mozione di sfiducia individuale». Anche Pierferdinando Casini, Ccd, si associa, contestando la «sfiducia multipla», ma aggiungendo un chiaro distinguo: «Fra Flick e Napolitano c'è un abisso. Non ce la sentiamo di abbinare Napolitano alla doverosa bocciatura di Flick». Pretestuoso che sia (Folena, Ds, insinua che il non voto «nasconda in realtà una massiccia assenza di deputati del Polo in questo venerdì mattina») il problema è posto. E Violante annuncia che sarà la Giunta per il regolamento, convocata per la prossima settimana, ad occuparsi del problema sollevato in aula dalle opposizioni sui criteri di votazione di una mozione di sfiducia a più ministri. A tutt'oggi, però, precisa Violante, il regolamento non ammette il voto per parti separate «e pronunciare l'inammissibilità del documento sarebbe potuto apparire una prevaricazione». D'altra parte, taglia corto il presidente della Camera rivolgendosi a An, Fi, Ccd, chi voleva votare la sfiducia a un solo ministro, poteva presentare la sua mozione. Dunque, si va avanti. Tullio Grimaldi, Rc, pur criticando alcune proposte di Flick sulla giustizia, annuncia voto contrario: «Non si può addebitare ai ministri un incidente che poteva accadere in qualsiasi altra circostanza». Pietro Folena difende l'operato dei ministri: «Non si configura alcun profilo di responsabilità politica». Il deputato diessino manda un avvertimento all'opposizione: «La maggioranza e il governo sono diversi istituzionalmente ma non illudetevi, siamo coesi, politicamente siamo una cosa sola». E attacca i contenuti della mozione di sfiducia tutta incentrata sulla «pericolosità» politica e sociale di Gelli, infarcita di documenti e atti dell'ex Pci. Per articolare la richiesta di sfiducia Lega e Cdu-Cdr hanno infatti assemblato atti ispettivi, documenti e dichiarazioni di esponenti del Pci, dichiarazioni fatte da Stefano Rodotà nell'83 e da Marco Taradash quando ancora era radicale. «Una sorta di mozione di sfiducia postuma alla storia del Pci volta a cancellare una parte della memoria della storia repubblicana», dice Folena. E Sergio Mattarella, Ppi, appoggia: «Leggerezza istituzionale dei gruppi che hanno firmato il documento». Claudia Mancina, Ds, conclude dura: «Grida allo scandalo chi, dai banchi dell'opposizione, ha figurato e figura tra gli amici e i tesserati della loggia medesima».

Luana Benini

Pisanu e Tatarella: «I nostri gruppi non partecipano a decisioni "cumulative". Bisogna differenziare le responsabilità»

Nuove norme dopo i casi Gelli e Cuntrera

Condanne definitive Il governo annuncia il pacchetto anti-fughe

ROMA. «Alla giustizia italiana dobbiamo rispetto e sostegno» ma dobbiamo metterla in condizione di funzionare e fare in modo che «la fiducia che i cittadini ripongono in essa non venga indebolita dal ripetersi di fatti e situazioni intollerabili». Perché «non si è ancora trovato un punto di equilibrio soddisfacente fra la necessità di rispettare le garanzie degli imputati e dei condannati e la necessità di assicurare ai cittadini che lo Stato è capace di imporre a tutti il rispetto della giustizia». Romano Prodi, nel suo intervento al dibattito sulle mozioni di sfiducia ai ministri Flick e Napolitano, è entrato nel merito dei provvedimenti «di ordine normativo e amministrativo» che il governo sta predisponendo. Innanzitutto, «interventi volti a migliorare i rapporti di informazione fra gli uffici giudiziari tra di loro e con le forze di polizia». In secondo luogo, «direttive per impegnare gli uffici giudiziari a fornire sempre un quadro aggiornato delle situazioni giuridiche di imputati e condannati» (una forma di controllo «mirata nei riguardi dei casi di maggior gravità o che destano comunque maggiore allarme sociale»). Tutti interventi «rispettosi della Costituzione», ha sottolineato Prodi. «Ai giudici può essere chiesta una rivalutazione delle esigenze cautelari nei casi di condanne in secondo grado, fino all'ipotesi di prevedere, nei casi di condanne di particolare gravità, che il pericolo di fuga possa essere presunto fino a prova contraria». E ancora: «Per prevenire concretamente il pericolo di fuga nei casi di scarcerazione per decorso dei termini, si sta pensando a istituti che evitino di vanificare l'effetto del decorso dei termini, ma che assicurino tuttavia una efficace prevenzione al pericolo di fuga». Va da sé poi che il Parlamento dovrà rapidamente esaminare e approvare il «pacchetto Flick». Su questo Prodi ha chiesto alla maggioranza «sostegno e determinazione». Nel piano antifuga annunciato da Prodi c'è un «piatto forte». I tecnici del Viminale e del ministero della giustizia stanno infatti lavorando a un disegno di legge che probabilmente modificherà gli articoli 304 e 307 del codice di procedura penale e quindi le norme sulle misure cautelari. Sarà pronto «tra qualche giorno», informa Napolitano. Anche le direttive per far sì che gli uffici giudiziari comunichino tra loro e con la polizia (senza che si dimentichino i fax su qualche tavolo) stanno per essere varate. Napolitano però avverte: «Anche quando l'informazione è tempestiva, le forze di polizia non possono agire al di là di quanto la legge prevede». Insomma, non si può riarrestare un Cuntrera se non c'è un mandato del giudice, né pedinare un libero cittadino. Il piano antifughe potrebbe poi avere come appendice una «miniriforma» dei servizi segreti. L'ipotesi viene avanzata da Pietro Folena, Ds. L'obiettivo? «Strumenti di garanzia per la copertura degli agenti, potenziamento del Cesis, modalità di reclutamento, chiare indicazioni sulle competenze del Sisde e del Sismi».

Lu.B.

Due ore di incontro per mettere a punto il «maxi-emendamento» del governo

Arma e Ps: summit a Palazzo Chigi

All'ordine del giorno il coordinamento tra forze di polizia e la riforma dell'ordinamento dei carabinieri.

ROMA. Una riunione di routine, che però ha assunto una particolare importanza, soprattutto adesso che il paese è stato attraversato dalle polemiche per la «doppia» fuga di Licio Gelli e Pasquale Cuntrera, quest'ultimo riacciuffato domenica scorsa a Malaga, dopo appena 18 giorni di latitanza. Per oltre due ore, infatti, diversi rappresentanti del governo hanno discusso di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza; di come introdurre alcune modifiche negli ordinamenti interni e di come garantire un sempre maggiore coordinamento.

L'incontro si che si è svolto a Palazzo Chigi è iniziato verso le sedici ed è durato circa due ore. Tra i temi dell'incontro, appunto, c'è stato il disegno di legge, attualmente in discussione al Senato, che contiene le norme per il coordinamento tra le forze di Polizia e le deleghe per il riordino dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Presenti, oltre al presidente del Consiglio, Romano Prodi (che ha dovuto abbandonare verso le 17 la riunione perché atteso a Modena), i ministri dell'Interno, Giorgio Napolitano, delle Finanze, Vincenzo Visco, della Giustizia, Giovanni Maria Flick e della Difesa, Beniamino Andreatta. Al vertice hanno preso parte anche i sottosegretari alla Difesa, Massimo Brutti (che si sta occupando da tempo della riforma dell'Arma dei carabinieri) e alla Giustizia, Giuseppe Ayala.

La riunione, da quanto si è capito, potrebbe preludere un'imminente presentazione di un «maxiemendamento» del Governo al testo di legge. Di cosa si tratta? Sostanzialmente della messa a punto di quanto - in fasi diverse - era già stato reso noto nei mesi scorsi. In particolare, per quanto riguarda il coordinamento tra forze di polizia, allo studio c'è l'ipotesi di creare una Direzione Investigativa Anticrimine (almeno questo era il nome dato inizialmente alla struttura) nella quale lavorassero congiuntamente poliziotti, carabinieri e finanzieri; al comando della super-Dia sarebbe andato (alternativamente) un dirigente di Ps, o un generale di Arma o fiamme gialle. Tra le misure previste anche la creazione di sale operative comuni e una più rigida divisione dei compiti, che avrebbe conservato e valorizzato le «specializzazioni» delle diverse forze di polizia. Così, ad esempio, Nas e nucleo tutela del patrimonio artistico sarebbero rimasti ai carabinieri, mentre la Finanza avrebbe avuto maggiori compiti nel controllo delle coste. Infine, tra i principali obiettivi, c'era anche quello di una maggiore divisione territoriale, lasciando alla polizia il controllo delle città più popolose, mentre i carabinieri avrebbero dovuto preferire un maggior insediamento nella provincia. Obiettivi tanto più urgenti da realizzare, anche perché il reale coordinamento non solo evita dannose sovrapposizioni e costi inutili, ma rende più efficace il lavoro delle forze di polizia.

Oggetto della riunione, inoltre, la parte del prossimo «maxi-emendamento» che riguarda il riordino dell'Arma (nella sua duplice collocazione di «dipendente» del ministero dell'Interno e della Difesa) il cui obiettivo è, come scritto nel disegno di legge del novembre 1997: «assicurare economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse delle attività istituzionali».

Infine all'ordine del giorno anche la revisione delle norme sul reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali della Guardia di Finanza.

L'Italia attende la decisione della Cuf. A Washington, 70enne fugge da casa: «Voglio morire da stallone»

«Non prescrivete Viagra alle donne» Allarme dell'Agenzia europea del farmaco

«Uno dei componenti è dannoso». Tutto ok per gli uomini

ROMA. Signore, non pensateci. Per tutte quelle che subito dopo essersi concentrate sull'«effetto stallone» avevano iniziato a riflettere sull'eventuale uso del Viagra «in proprio», ieri è arrivato il divieto dell'Agenzia europea del farmaco: il sildenafil, componente chimica presente nel farmaco della Pfizer, non può essere prescritto alle donne. Né ai giovani sotto i 18 anni. E deve essere dato solo su prescizione medica a chi è affetto da impotenza. Comunque, comunica l'Agenzia, la commercializzazione sarà decisa solo dopo aver consultato gli stati dell'Unione europea. Per l'Italia, sarà il Comitato unico del farmaco a decidere. Ed a chi avanza l'ipotesi di un'elargizione gratuita della pillola, la Bindi ha già risposto che le sembra un'eventualità molto difficile. Non ha ancora risposto a Jacopo Fo, invece. Che chiede di far sperimentare, oltre al Viagra, anche gli effetti del Tantra dolce.

Fuori dai confini europei, sono già oltre. Dal Canada annunciano che loro hanno lo «Yes men plus»: fa lo stesso effetto e non fa male al cuore, garantiscono le autorità sanitarie del paese. A Washington, si sono perse le tracce di un miliardario di 70 anni: è fuggito con la sua scorta di Viagra in valigia, lasciando scritto alla moglie che lui vuole «morire da stallone». In borsa, a Wall Street, volano su del 45% i titoli dell'IC351, pillola simile al Viagra prodotta da una concorrente della Pfizer. Viagra che sarà nelle farmacie brasiliane da lunedì ed è già in quelle marocchine da qualche giorno. Mentre in Italia sta uscendo a tempo di record un libro sul tema.

Nel suo algido comunicato, l'Agenzia europea del farmaco ha tenuto a sottolineare che ha deciso di dare il suo parere positivo «dopo aver chiesto consiglio ad esperti medici ed in ragione dell'interesse giornalistico suscitato da questo medicinale». Parole chiare. Il presidente degli Ordini dei medici italiani, Aldo Pagni, non si stanca di esprimere «viva preoccupazione per la spettacolarizzazione inscenata dai mass media sul Viagra». Invita i medici a non rilasciare ricette «che non corrispondano ad una diagnosi precisa» e ad esercitare «un severo controllo sulla eventuale terapia in atto». In più, Pagni stigmatizza: «È evidente che tale farmaco, come ogni altro medicamento, non è assolutamente innocuo e che per la legge italiana l'industria produttrice non può dare informazioni ai medici prima dell'autorizzazione al commercio». Si preoccupa anche Aiuti: «Non sono certo un bacchettone, però ci vuole cautela. Esaltare potenza e attività sessuale come hanno fatto i mass media in questi giorni, può essere controproducente se intanto non si indicano i pericoli, diminuendo l'attenzione contro l'Aids». A New York però la Pfizer si preoccupa solo di spiegare che quei sei morti non sono colpa del Viagra, perché i deceduti erano, secondo un'indagine fatta appunto dalla casa farmaceutica, malati di pressione alta o di diabete. In Italia, intanto, «L'Avvenire» passa all'ironia politica: attacca una «sinistra divenuta eunuco dei mercati» e adombra «l'ultima possibile divisione internazionale del lavoro: i piaceri del sesso a noi, le fatiche di far figli ai poveri del Terzo Mondo, che tanto poi glieli compriamo».

A.B.

Lanciano blocco di cemento Un ferito sull'Autosole

Un'auto è stata centrata sull'Autosole, tra Reggio Emilia e Parma, da un blocco di cemento che ha ferito di striscio alla testa il conducente, A.M., 26 anni, originario di Taranto e domiciliato a Parma. Il blocco di cemento, del peso di circa 7 chili, secondo la testimonianza del giovane sarebbe stato lanciato dal cavalcavia della strada che dalla via Emilia conduce a Roncocesi, ma le polizia e magistratura stanno vagliando più di una ipotesi. L'automobilista è stato trovato la notte scorsa al posto di guida di un'Alfa 156 ferma sulla corsia d'emergenza della carreggiata nord, al km. 132, sei chilometri oltre il casello di Reggio della A1 verso Parma e circa 20-30 metri dopo il cavalcavia di Roncocesi. La macchina aveva il parabrezza sfondato e il conducente era in preda a un forte stato di choc. All'ospedale di Parma è stato giudicato guaribile in 2 settimane. Le indagini della polizia mirano tra l'altro ad appurare perché il blocco rinvenuto all'interno dell'auto fosse asciutto, nonostante la pioggia battente. Bisogna anche capire come il giovane abbia potuto frenare in poche decine di metri. Inoltre l'automobilista avrebbe detto di essere entrato in autostrada al casello di Reggio Emilia, ma la polstrada non avrebbe trovato il biglietto di ingresso.

Giglia Tedesco partecipa commossa al dolore per la morte di

EMILIO ARGIROFFI

compagno e collega carissimo, cantore dei sofferenti, medico degli esclusi, protagonista della cultura e delle battaglie meridionaliste. La sua amicizia ha segnato la nostra vita, il suo ricordo segni il nostro impegno. Sottoscrive per *l'Unità*.

Roma, 30 maggio 1998

Il Capogruppo, le senatrici e i senatori del gruppo della Sinistra Democratica-l'Ulivo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del senatore

EMILIO ARGIROFFI

persona colta, medico bravo e sensibile, sindaco coraggioso, parlamentare attento ed impegnato alle questioni del Mezzogiorno.

Roma, 30 maggio 1998

L'Ufficio Stampa del gruppo della Sinistra Democratica-l'Ulivo del Senato partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del senatore

EMILIO ARGIROFFI

e ricordano il suo grande impegno civile e parlamentare.

Roma, 30 maggio 1998

Tommaso Rossi, Anita e Silvana Croce partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

EMILIO ARGIROFFI

nel ricordarne le grandi doti umane, culturali e politiche profuse nelle dure battaglie sociali e civili per il riscatto dei lavoratori calabresi ed in particolare delle raccoglitrici di ulive della sua Piana di Gioia Tauro, esprimono ai familiari e soprattutto alla sorella Maria che tanto gli è stata vicina nella vita, profondi sentimenti di affetto e di amicizia.

Reggio Calabria, 30 maggio 1998

I Democratici di Sinistra sono vicini ad Angelo e Titti Boseti in questo momento di lutto per la scomparsa del

PADRE

in ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Sesto S. Giovanni, 30 maggio 1998

È morto prematuramente, a 56 anni, il compagno

ENZO SACCUCCI

dopo una lunga malattia, amorevolmente assistito dai propri familiari. Padre e marito affettuoso, intelligente e responsabile nel suo lavoro, compagno sensibile e rigoroso, amico fraterno e gioioso, lascia la sua anziana madre, la sua cara moglie, i suoi adorati figli nel dolore e tutti i suoi amici e compagni costernati per la sua scomparsa. Enzo, un uomo pulito e trasparente lascia un grande vuoto in tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Roma, 30 maggio 1998

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno

SILVER STAFFA

la moglie Paola lo ricorda con tanto amore, in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 30 maggio 1998

È mancato il compagno

TULLIO DELLE PIANE
(partigiano PIO)

della sezione Rinascita. Compagni e amici lo ricordano sottoscrivendo per il suo giornale.

Genova, 30 maggio 1998

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

DINO BARABINO

della sezione Rinascita, la sorella e il cognato lo ricordano ai compagni e sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 30 maggio 1998

Nel secondo anniversario della scomparsa di

MARIA FABBRI
ved. AMADEI

la ricordano con affetto, la figlia, il genero ed i nipoti.

S. Agata sul Santerno (Ra), 30 maggio 1998

Abbandonò figlia A 86 anni dichiarata madre

Una bambina fu abbandonata dalla madre oltre mezzo secolo fa. Ieri il tribunale civile di Genova ha dichiarato una donna di 86 anni madre naturale di quella figlia, che oggi ha 62 anni ed alla quale dovrà rifondere le spese processuali. La storia è quella di Anna, una bimba nata da una ragazza-madre e da padre ignoto la quale fu dapprima ospitata in un orfanotrofio e poi affidata ad una «zia», Rosa che in punto di morte le rivelò che la sua vera madre era sua sorella Luisa. Quest'ultima, però, ha sempre negato, insistendo che la vera madre era la sorella deceduta.

Il numero dei morti identificati è salito a 134. Il maltempo va verso Est

Sarno, trovati i coniugi sepolti dal fango

Ieri pioggia e frane in Piemonte e nelle altre regioni del Nord. Problemi per il traffico, ferrovie interrotte.

SARNO (Salerno) Sono stati recuperati ieri dai vigili del fuoco i corpi di due coniugi rimasti sepolti a Sarno dalla colata di fango. Il ritrovamento è avvenuto in via Casa Sale, in una zona a ridosso del cimitero del paese, completamente sommersa dal fango. Altri resti umani, non ancora identificati sono stati rinvenuti in via Cartadonica. Con il recupero del corpo di un uomo, Alfredo De Filippo, di 60 anni, avvenuto ieri sera, il numero dei morti identificati è salito a 134, mentre i dispersi risultano essere attualmente 39. I vigili del fuoco hanno estratto oggi dapprima il cadavere di Rosa Napolitano, di 62 anni. Poco dopo sono stati rinvenuti i resti del marito, Adolfo Milone, di 65 anni. I resti, del tutto irriconoscibili, erano vicinissimi ed i soccorritori ipotizzano che i due coniugi fossero abbracciati quando la colata di fango si è abbattuta sulla loro abitazione. La scomparsa della coppia era stata denunciata soltanto il 13 maggio scorso dalla figlia, che in un primo momento aveva ritenuto che i genitori fossero riusciti a mettersi in salvo e che non fossero stati in grado di contattarla. La donna è stata identificata attraverso la fede che aveva al dito e nella quale sono incisi il nome del marito e la data delle nozze.

Non sono stati invece ancora identificati i resti trovati nei pressi di via Cartadonica, così come non si conoscono ancora le generalità del giovane - che si presume essere un polacco - il cui corpo è stato recuperato ieri sera. Il cadavere è stato condotto all'obitorio dell'ospedale di Scafati dove si trova tuttora. Sul fronte del pericolo di nuove frane legato alle condizioni atmosferiche, la situazione è al momento tranquilla. Il cielo è nuvoloso e si prevedono nuove precipitazioni che non dovrebbero tuttavia raggiungere intensità tali da destare preoccupazione.

Il maltempo intanto ha continuato a creare problemi in Piemonte con pioggia battente, piccole frane e problemi alla circolazione. Sulle altre regioni nordoccidentali, invece, il tempo sta migliorando perché la perturbazione si sta spostando verso Est. Questo il quadro dell'ondata di vento, freddo e pioggia che nelle ultime ore ha investito le regioni settentrionali dell'Italia. La situazione più critica è stata registrata in Piemonte: le piogge abbondanti hanno provocato frane e allagamenti creando problemi alla circolazione. Interrotte due linee ferroviarie (quella internazionale del Sempione, tra Omegna e Borgomanero, e quella tra Santhià e Biella) e tre strade statali, la 337 in provincia di Verbania, la 460 in provincia di Torino e la 143 nel Biellese. In tutta la provincia di Biella, inoltre, la Protezione civile ha «sconsigliato» di mettersi in viaggio con mezzi privati, limitando gli spostamenti «allo stratto necessario». A Caluso, in provincia di Torino, la pioggia ha causato l'apertura di una voragine profonda quattro metri e larga cinque nel cortile di una scuola media. I 350 alunni sono stati fatti tornare a casa. Pioggia per tutto il giorno anche in Lombardia dove comunque il tempo sta migliorando. Non si registrano situazioni critiche anche se la Protezione civile sta svolgendo un'esercitazione per simulare gli interventi da compiere in caso di smottamenti, frane e piccole inondazioni. In Liguria, la regione più colpita dai temporali di ieri, ha invece smesso di piovere ed è tornato il sole.

Il responsabile collezionava ordigni bellici in grande quantità

Trento: bomba devasta appartamento

Ennio Fassan, gravemente ustionato, è accusato di strage e detenzione di esplosivi.

TRENTO. Sembrava l'esplosione di una bombola di gas, invece si trattava di una bomba-fumogeno scoppiata in un appartamento trasformato dal suo proprietario, Ennio Fassan di 40 anni, in un vero e proprio arsenale. L'uomo, rimasto gravemente ferito dalla deflagrazione, è accusato di strage (il codice penale non prevede, infatti, il reato di tentata strage) e di detenzione di materiale esplosivo. Nella sua stanza, gli artificieri del comando di Trento hanno trovato almeno altri sessanta ordigni già innescati. Eppoi fucili, sciabole, proiettili e baionette. Tutto materiale non denunciato e probabilmente recuperato dl Fassan nelle zone montuose del Trentino, teatro di eventi bellici della grande guerra.

Poteva, insomma, essere una tragedia dalle dimensioni ben più ampie. L'intero palazzo, dove l'uomo abitava con gli anziani genitori, avrebbe potuto crollare. Per puro caso, invece, l'esplosione ha avuto effetti ridotti. Ennio Fassan si trova ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Verona con gravi ustioni a tutto il corpo a causa dell'improvvisa fiammata provocata dall'ordigno. L'appartamento è andato completamente distrutto.

Tutto è avvenuto ieri sera all'ultimo piano di un condomino alla Clarina, quartiere della periferia sud di Trento. Gli artificieri hano recuperato 63 ordigni, la maggioranza della Prima guerra mondiale, di cui 60 nella stanza dove è avvenuta l'esplosione e tre nel bagno. Chili di materiale bellico ferroso, tre fucili, una sciabola, delle baionette e dei proiettili sono stati rinvenuti anche in cantina. L'uomo conservava in casa decine di pubblicazioni su armi ed esplosivi e, al momento dello scoppio, sembra stesse cercando di disinnescare l'ordigno, una bomba a mano. Sul posto hanno operato per ore gli artificieri nel tentativo di evitare ulteriori danni. Al momento della deflagrazione l'uomo si trovava fortunatamente da solo nell'appartamento. L'intero palazzo è stato evacuato a scopo precauzionale.

Gli ordigni rinvenuti sono di vario genere, alcuni del tipo «Srcm» ancora in dotazione all'esercito italiano. Secondo gli artificieri, almeno metà delle bombe era carica e, quindi, potenzialmente in grado di esplodere. Nell'abitazione all'ultimo piano del condominio, Ennio Fassan viveva con gli anziani genitori, che per un caso fortuito ieri si erano recati nel loro paese di origine a Valda, in Val di Cembra, sempre in Trentino.

Al momento dell'esplosione non vi sono state scene di panico, neanche nell'appartamento attiguo dove una coppia vive con i due figli. La paura è arrivata poi, quando i vicini hanno appreso dalle forze dell'ordine la consistenza dell'arsenale clandestino che l'uomo custodiva. Per alleviare i disagi delle dieci famiglie del condomino, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione delle camere in un albergo cittadino. Sul posto hanno lavorato fino a notte fonda carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Gli ordigni finora ritrovati sono stati collocati in casse e trasportati in Questura da un camion dei pompieri.

Brusca accusa: «La mafia aveva una talpa ministeriale»

La Procura di Palermo sta verificando alcune dichiarazioni di Giovanni Brusca secondo cui una presunta «talpa» istituzionale da un ministero romano avrebbe fornito alla mafia informazioni riservate. Ai sostituti Lo Voi e Ingroia che lo hanno interrogato nel '97 il boss ha indicato il nome di Gaspare Lo Nigro, ex vicesindaco di Palermo, già segretario del deputato dc Ferdinando Russo, ex sottosegretario agli Interni. Lo Nigro ha negato le accuse, affermando di non essere stato mai sentito dai magistrati. Secondo Brusca, Lo Nigro sarebbe anche l'autore della lettera anonima inviata nel '92, subito dopo la strage di Capaci, a vari indirizzi istituzionali, che seminò sconcerto nel fronte antimafia.

Dalla Prima

Arancia arrugginita

co degli spari che uccisero John e Bob Kennedy, la loro Italia era scossa dalla strage di piazza Fontana e dall'assassinio del commissario Calabresi. Ridevano per il «Mistero buffo» di Dario Fo, piangevano per la morte del Che Guevara, si eccitavano per le imprese spaziali di americani e russi. Kubrik era un mito, un mito davvero, insieme a James Bond e Gustavo Thoeni. «Il dottor Stranamore» (1964) e «Odissea nello spazio» (1968) avevano fatto breccia nei cuori sospettosi delle generazioni verdi, sensibili come sempre a tutto ciò che anticipa i tempi. E «Arancia meccanica» gli consegnò l'ultima e definitiva medaglia.

Chissà che cos'è oggi quel film ex precursore, canagliesco e sofferente, chissà se avrà ancora la forza di dare cazzotti allo stomaco. Le prime risposte delle nostre due giovani cavie sembrerebbero negative: no, niente cazzotti, il pugno di Kubrik mostra la corda del tempo. «Ma che c'entra arancia meccanica?», è la prima curiosità di Lavinia. Le rispondo (lo avevo letto) che un vecchio slang londinese dice «queer as a clockwork orange», strano come un'arancia a orologeria». «'Mbeh?», fa lei. «Mi sembra un film vecchio, datato», commenta Carlo. Apettate, ragazzi, aspettate.

Dopo mezz'ora del secondo tempo, Carlo sbuffa: «È una storia che appalla» (appallare, nello slang giovanile che muta di anno in anno, vuol dire stancare). La sala - la sala intera - mostra cenni di risveglio quando Alex uccide la dietologa con l'enorme fallo di ceramica. Nessun brivido, ma qualche risatina. Carlo: «Ammazza che pisellata!».

Il finale, rivisto oggi, non è serio. Il volo quasi indenne di Alex giù dal quarto piano, l'incontro con i due ex amici diventati poliziotti, i genitori che lo hanno sostituito con un giovanotto più buono, l'eroico epilogo. Forse aveva davvero ragione Tullio Kezich, che all'epoca soffiò sugli entusiasmi degli altri critici. Forse hanno ragione i miei due compagni di platea. Carlo: «Noi "bori" degli anni Novanta siamo abituati a effetti speciali, a storie serrate». Lavinia: «Alex è uno psicopatico, non ci vedo nessun tipo della nostra generazione. Spaventata? Ma no... Alex è più una macchietta che un cannibale. Più Fonzie che Pacciani».

Lo giudicano un film irreale, Alex e soci non sono rappresentativi del loro mondo, la violenza dei giorni nostri - affermano - è quella rappresentata da Quentin Tarantino. Ma la cosa più sorprendente (peggiore?) è che la ferocia e il cinismo di «Arancia meccanica» non hanno minimamente graffiato la loro anima. «Oggi è peggio - dicono - oggi ma anche ieri. Alex, almeno, le donne le stupra poi le lascia vivere. Quelli del Circeo le ammazzavano». Conclude Lavinia: «Oggi la violenza fa più paura. Molto di più».

[Francesco Recanatesi]

MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il - 4 giugno - 10 luglio - 1°, 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: maggio, giugno, luglio settembre, ottobre lire 1.050.000

agosto lire 1.370.000

L'itinerario:

Italia/Malta (giro dell'isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del folclore)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana

l'UNITÀ VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

98 ORE DI MUSICA 126 CONCERTI 12 PALCHI PIÙ DI 200 ARTISTI

I DISCHI, I CONCERTI, I CANTANTI, GLI STRUMENTI E TUTTA LA MUSICA INDIPENDENTE A

VICENZA SOUND

CON VICENZA SOUND VINCI UNA MOTO LAVERDA 650 GHOST iniezione elettronica 4 valvole - 205 km/h!

IL SALONE NAZIONALE DELLA MUSICA INDIPENDENTE

VICENZA 29/30/31 MAGGIO 1998

FIERA DI VICENZA PAD. I ORARIO 10.00 - 20.00
DALLE 20.00 ALLE 02.00 VICENZA SOUND
CONTINUA NEI DISCOBAR, NELLE DISCOTECHE E IN "ARENA GIOVANI"

OGGI GRANDE CONCERTO DEGLI AVION TRAVEL

PALASPORT PALAFIGURELLA • ORE 21.00
CON FOLK STUDIO A - LA FAMIGLIA TURCHETTI - TERZA PAGINA
(PER LE PREVENDITE TELEFONARE ALLO 0444/500185)

SALA PALLADIO ORE 15.30 CONVEGNO SUL TEMA
"MUSICA. IL GRANDE MERCATO DEL LAVORO"
CON LA PRESENZA DEL MINISTRO DEL LAVORO ON. TIZIANO TREU

I CONCERTI DI OGGI
SALA PALLADIO: Colori Sonori, Luca Bonaffini, Patrizia Laquidara, Lillidy Blues Band, Franco D'Andrea New Quartet, Pueri Cantores.
ARENA GIOVANI: Valerie Alagare, Zum Teufel, Doppiogioco, Blackage, Zona, MWB, Apres la Classe.
DISCOTECA DIMODÀ SCHIO (VI) - FINALE CONCORSO ANTEPRIMA VICENZA SOUND CON I GRUPPI: Amantide, Puntoelermo, Armaghedon, Eks, Funky Monks, Dadotratto

VICENZA SOUND È ORGANIZZATA DA
BLENDED s.r.l. VICENZA • INFOLINE - 0444/513939
In collaborazione con:

COMUNE DI FERRARA

Piazza Municipale n. 2, 44100 Ferrara

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Ferrara indice licitazione privata con procedura accelerata per l'affidamento biennale della fornitura di generi alimentari alle cucine delle scuole d'infanzia comunali in base a grammature e menù prefissati, a partire dall'1/9/1998 o dalla successiva data di aggiudicazione, fino a tutto il 31/8/2000. L'importo contrattuale complessivo è di L. 2.006.620.000 oltre l'I.V.A.. La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, su carta bollata, dovrà pervenire al seguente indirizzo: Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2, 44100 Ferrara (FE); **entro il 12 giugno 1998**. Il testo integrale del bando è stato pubblicato in data 28/5/1998 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 122 ed è stato inviato in data 19/5/1998 alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. A detto bando dovranno fare riferimento le ditte per la presentazione delle domande di partecipazione che, comunque, non vincolano l'Amministrazione. Per eventuali informazioni rivolgersi al Servizio Economato (tel. 0532/239384).

L'Economo Comunale f.f. **(Dott.ssa Valeria Nardo)**

abbonatevi a **l'Unità**

I PROGRAMMI DI OGGI

DA VEDERE

Un «giallo» ambientalista per Giuseppe Cederna

13.45 BIDONI
Regia di Felice Farina, con Giuseppe Cederna, Angela Finocchiaro, Gioele Dix. Italia (1995) 100 minuti.

CANALE 5

Giuseppe è un giornalista esperto d'ambiente che lavora in una piccola emittente locale. Sandra, invece, è, apparentemente, una semplice segretaria che, in realtà, non è estranea ai traffici del sottosegretario all'ambiente, un losco politicante con le mani in pasta dappertutto, anche nella tv di Giuseppe. In prima visione tv una commedia gialla con omicidi, corruzione e un finale a sorpresa. Ciak d'oro del pubblico al festival di Venezia.

24 ORE

MONICA VITTI RAITRE 12.45
Il programma di Donatella Baglivo, dedicato al cinema italiano, propone una puntata su Monica Vitti. Fra artistico e privato con testimonianze in prima persona e materiale di repertorio, il ritratto della grande attrice.

LINEA BLU-VIVERE IL MARE RAIUNO. 14.00
Napoli e la Calabria sono le mete della puntata di oggi. In scaletta un servizio a bordo di «Aries», il più veloce traghetto del mondo: tre ore e mezza per percorrere la rotta Civitavecchia-Olbia.

PARLAMENTO IN RETEQUATTRO. 0.35
Puntata dedicata alle manifestazioni di protesta dei disoccupati di Napoli e di Genova. Immagini, testimonianze, e gli interventi degli onorevoli Ernesto Caccavale, eurodeputato di Forza Italia, e di Nicki Vendola, di Rifondazione comunista.

APPUNTI DI VOLO RADIOTRE RAI. 9.00
Un'intervista a Noam Chomsky, nell'ambito del ciclo sull'eredità dell'immaginario medievale. Il filosofo e linguista parlerà del linguaggio e del rapporto tra regole e fantasia. Sul tema si confrontano Corrado Bologna, Salvatore Di Pasquale, l'italianista Carlo Ossola e Carlo Vecce.

AUDITEL

VINCENTE:

Sister Act (Raiuno, ore 20.58)	8.105.000

PIAZZATI:

Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.33)	6.454.000
Beautiful (Canale 5, ore 20.33)	5.222.000
Fratelli d'Italia (Raiuno, ore 20.47)	5.209.000
La pillola dell'amore (Canale 5, ore 20.59)	3.587.000

DA SENTIRE

Cibi, letteratura e giardini a «Pepe, Nero e gli altri»

10.05 PEPE, NERO E GLI ALTRI
Programma radiofonico di cibo, letteratura, cinema & giardinaggio, scritto e condotto da Simona Fasulo.

RADIOUNO RAI

Pepe e Nero del titolo sono Pepe Carvalho e Nero Wolfe: due detective della letteratura accomunati dal piacere per la buona tavola. Ed è da questo delizioso binomio - libri e cucina - che nasce il programma della Fasulo. Oggi in studio c'è il cantautore Mimmo Locasciulli che oltre a presentare il suo nuovo disco parlerà anche dell'altra sua professione: il dietologo. Inoltre: interviste dal Salone del Libro di Torino, ricette, e un viaggio nei 4mila giardini storici d'Italia.

SCEGLI IL TUO FILM

14.15 IL PIÙ GRANDE AMATORE DEL MONDO
Regia di Gene Wilder, con Gene Wilder, Carol Kane, Dom De Luise. Usa (1977). 90 minuti.
Rudy Valentin fa il pasticciere nell'America degli anni Venti. Invece di paste continua a fare pasticci, mentre la moglie sogna il suo omonimo cinematografico. Dopo molte peripezie, Rudy approda a Hollywood, proprio quando la moglie conosce il vero Rodolfo Valentino...
TMC

15.50 ROCKY II
Regia di Sylvester Stallone, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. Usa (1979). 119 minuti.
Rocky in versione famiglia, dopo essersi ritirato dal ring ritenendo un incontro truccato. Apollo, l'avversario, invece lo stuzzica per ritentare l'impresa e così, approfittando di un Rocky fuori forma, conquistare il titolo.
TMC

20.45 BUFFALO BILL
Regia di William Wellman, con Anthony Quinn, Maureen O'Hara, Joel McCrea. Usa (1944). 90 minuti.
Biografia del più celebre cacciatore di bisonti del West. William Frederick Cody, detto Buffalo Bill, è personaggio realmente esistito. Passò la vita ad ammazzare bisonti, indiani e verso la fine a metter su circhi. All'epoca non andava di moda l'ecologia.
TMC

3.25 ANTOINE E COLETTE
Regia di François Truffaut, con Jean-Pierre Léaud, Marie-France Pisier. Francia (1962). 26 minuti.
Un cortometraggio delizioso che fa parte de «L'amore a vent'anni». Truffaut mette in scena il suo alter ego Antoine Donel, impegnato a far la corte a Colette. Quando gli sembra di averla conquistata, lei va a cena con un altro.
RAITRE

RAIUNO

MATTINA

7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E... All'interno: **Harry e Madison.** Telefilm; **9.00 L'ALBERO AZZURRO.** [7993818]
9.30 OBLÒ - LARAICHEVEDRAI. Rubrica. [4214]
10.00 SPECIALE "A SUA IMMAGINE". Rubrica religiosa. [5943]
10.30 RELAZIONE ANNUALE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA ANTONIO FAZIO. [8537585]
12.30 TG 1 - FLASH. [39382]
12.35 CHECK-UP. Rubrica. [1309189]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [7382]
14.00 LINEA BLU. Rubrica. "Le Cinque Terre e la Calabria". [22301]
15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO. Attualità. [4059]
15.30 DISNEY CLUB. Contenitore. "Bello?.. Di più!!!". All'interno: **17.00 A SUA IMMAGINE.** Rubrica religiosa. "Le ragioni della speranza". [8820943]
17.15 Da Piazza S. Pietro in Roma: **INCONTRO DI S.S. GIOVANNI PAOLO II CON I MOVIMENTI ECCLESIALI.** [67401894]
19.50 CHE TEMPO FA. [8862479]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. Direttore Marcello Sorgi. [27585]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [1544176]
20.40 FANTASTICA ITALIANA. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli e Roberta Capua. Regia di Lella Artesi. [83146030]

NOTTE

23.15 TG 1. [9868108]
23.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [9867479]
23.25 SPECIALE - TG 1. [9615030]
0.15 TG 1 - NOTTE. [2630561]
0.25 AGENDA / ZODIACO. [8121275]
0.35 LA FINE DELL'INTERVISTA. Film commedia (Italia, 1993). Con Pino Colizzi. Regia di Stefano Roncoroni. [1645431]
2.00 IL SOLE ANCHE DI NOTTE. Film drammatico (Italia, 1990). Con Julian Sands. Regia di Paolo e Vittorio Taviani.

RAIDUE

MATTINA

6.35 NON LAVORARE STANCA? Rubrica. [4223214]
7.00 TG 2 - MATTINA. [96108]
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore. All'interno: **7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - Mattina.** [33929653]
10.00 TG 2 - MATTINA. [36455]
10.05 DOMANI È UN ALTRO GIORNO. Attualità. [2380837]
11.05 I VIAGGI DI "GIORNI D'EUROPA". Attualità. [3374194]
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore. [394491]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [20896]
13.25 METEO 2. [102818]
14.05 SE NON AVESSI PIÙ TE. Film commedia (Italia, 1965). [2813634]
16.05 PROSSIMO TUO. Rubrica religiosa. [6412740]
16.35 LA GIORNATA PARTICOLARE. Attualità. [8445301]
18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica. [905092]
18.55 METEO 2. [7171130]
19.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Valori familiari". [649818]

SERA

20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. [837]
20.30 TG 2 - 20,30. [43276]
20.50 OMICIDIO NEL PARCO. Film-Tv thriller. Con David Chokachl, Cyril O'Reilly. Regia di Howard McCain. [783547]
22.35 TG 2 - NOTTE. [8951672]
22.50 PALCOSCENICO - TEATRO E MUSICA PER IL SABATO SERA. [6993059]

NOTTE

0.25 METEO 2. [9103344]
0.30 OBLÒ - LARAICHEVEDRAI. Rubrica. Conduce Guido Barlozzetti. [8110986]
1.00 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario. "Le quattro stagioni delle montagne rocciose". [6531054]
1.25 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [43772219]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.

RAITRE

MATTINA

7.00 LA DONNA DI PARIGI. Film commedia. [9862030]
8.20 SOLO PER TE HO VISSUTO. Film commedia (USA, 1953, b/n). [6376160]
10.00 OBLÒ - LA RAICHEVEDRAI. Rubrica. [2081]
10.30 IL VIAGGIATORE. [8030]
11.00 GIRO MATTINA. [52419]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [28721]
12.15 SPECIALE OKKUPATI. Attualità. [604450]
12.45 MONICA VITTI L'ATTRICHE CHE NACQUE DUE VOLTE. [3061585]

POMERIGGIO

14.00 TGR / TG 3. [5118382]
14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA. Rubrica. [873063]
15.15 RAI SPORT - SABATO SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: **Ciclismo. 81° Giro d'Italia.** Schio-Piancavallo. 14ª tappa; **Giro diretta.** Rubrica; **16.00 Giro all'arrivo.** Rubrica; **17.15 Processo alla tappa.** Rubrica. [51705030]
18.50 METEO 3. [2121635]
19.00 TG 3. [83127]
19.35 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.
—.— METEO REGIONALE. [277130]

SERA

20.00 TGIRO. Rubrica. [363]
20.30 BLOB. PRIMA SERATA. Videoframmenti. [69214]
20.40 SURVIVAL. Attualità. "Il freddo". Conducono Barbara Cupisti e Robert Peroni. [805672]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [31566]
22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [1895059]
22.55 ...GLI ALTRI. Attualità. [8980479]

NOTTE

0.35 PARLAMENTO IN. Attualità. [6380219]
1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [7154967]
1.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica. [8109870]
2.00 ES MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (Replica). [6189180]
2.50 MISTER ED. Telefilm. [3873141]
3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [3865122]
3.30 RUBI. Telenovela. [8462493]
4.20 TOPAZIO. Telenovela.

RETE 4

MATTINA

6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. [9140030]
6.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [9243092]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [8157127]
8.50 EUROVILLAGE. Rubrica. [1433540]
9.30 VITA DELLE ORCHE. [7924]
10.00 SABATO 4. Rubrica. Conducono Patrizia Rossetti, Anna Maria Frosio. [665672]
11.30 TG 4. [3969585]
11.40 FORUM. Rubrica. [1993914]

POMERIGGIO

13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. All'interno: **13.30 Tg 4.** [759564]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [16740]
15.30 CHI C'È C'È. [69818]
16.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica. [2672]
17.00 CHI MI HA VISTO? Rubrica. [71653]
18.00 ES MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. [30160]
18.55 TG 4. [4422653]
19.30 GAME BOAT. Contenitore. [6787566]

SERA

20.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Edizione straordinaria di un delitto". Con Peter Falk. [6453634]
22.40 DELITTO AL BLUE GAY. Film commedia (Italia, 1984). Con Tomas Milian, Bombolo. Regia di Bruno Corbucci. [1624721]

ITALIA 1

MATTINA

6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: Tf **Casa Keaton; 8.45 Giochiamo con Ciao Ciao Mattina; 9.50 Ancora insieme con Ciao Ciao Mattina.** [27311127]
10.30 GRAZIE MILLE WILLY WUFF. Film-Tv commedia. Con Anja Kruse. Regia di Maria Theresa Wagner **Prima visione Tv**. [2027295]
12.20 STUDIO SPORT. [8058634]
12.25 STUDIO APERTO. [3757585]
12.50 FATTI E MISFATTI. [2625769]
12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [354943]

POMERIGGIO

13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. [8551214]
14.00 AMICI. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. [578672]
16.00 BIM BUM BAM. Contenitore. All'interno: **17.30 Sinbad.** Telefilm. "Il ritorno del Ronin". Con Zen Gesner, Tim Progosh. [5177653]
18.30 STUDIO APERTO. [95214]
18.53 METEO. [6349653]
18.55 STUDIO SPORT. [6348924]
19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. [4769]
19.30 LA TATA. Telefilm. [6740]

SERA

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [27289]
20.45 CANE & GATTO. Film commedia (Italia, 1982). Con Bud Spencer, Tomas Milian. Regia di Bruno Corbucci. [310214]
22.50 RENEGADE. Telefilm. "L'ago dell'ego". Con Lorenzo Lamas. [8540230]

NOTTE

23.30 INVIATO SPECIALE. Attualità. [3672]
24.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: **0.05 Studio sport; 0.13 Mundial Clip.** Rubrica sportiva. [28580]
0.50 MARATONA STAR TREK. Telefilm. [64932238]
5.00 ROBIN HOOD. Telefilm. "Addio a Tuck".

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3676127]
8.00 TG 5 - MATTINA. [4415450]
8.45 LA CITTÀ SOMMERSA. Film avventura (USA, 1953, b/n). [2707943]
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica. [25160]
11.15 AFFARE FATTO. [9486769]
11.30 I ROBINSON. Telefilm. "Un fortunato incidente". [6566]
12.00 CASA VIANELLO. Situation comedy. "La segretaria galante" - "Sarà ma non ci credo". [84653]

POMERIGGIO

13.00 TG 5 - GIORNO. [9011]
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [66837]
13.45 BIDONI. Film grottesco (Italia, 1995) **Prima visione Tv**. [9583301]
15.55 CARO MAESTRO 2. Miniserie (Replica). [6518189]
17.40 ANTEPRIMA. Rubrica (Replica). [575189]
17.55 NONSOLOMODA. Attualità (Replica). [816634]
18.30 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis con Ela Weber. [13214]

SERA

20.00 TG 5 - SERA. Direttore Enrico Mentana. [5011]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [4382]
21.00 SCOPRIAMO LE CARTE. Varietà. Conducono Gerry Scotti e Natalia Estrada. [6284059]

TMC

MATTINA

7.20 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno: **8.20 METEO.** [4644924]
8.25 TELEGIORNALE. [5091473]
8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. [3515905]
10.00 CHECK UP SALUTE. Rubrica di medicina (Replica). [13189]
11.00 QUESTIONE DI STILE. [8547]
11.30 ATLANTE. [5356214]
12.25 MONDOCALCIO CLIP. Rubrica sportiva. [3898437]
12.45 TELEGIORNALE. [575214]
12.55 TOP PARADE. Musicale. [8983160]

POMERIGGIO

14.15 IL PIÙ GRANDE AMATORE DEL MONDO. Film commedia (USA, 1977). [2366450]
15.50 ROCKY II. Film drammatico (USA, 1979). [60558108]
18.00 ZAP-ZAP TV. Contenitore. Conducono Monica Maiavacca e Riccardo Santoliquido. [42653]
19.00 FORTE FORTISSIMA. Rubrica. Un programma di musica e cinema condotto da Rita Forte e Claudio G. Fava. [1030]

SERA

20.00 TMC SPORT. [94498]
20.25 TELEGIORNALE. [7946009]
20.35 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità. [2891950]
20.45 BUFFALO BILL. Film biografico (USA, 1944). Con Joel McCrea, Maureen O'Hara. Regia di William A. Wellman. [944160]
22.25 TELEGIORNALE. [769011]
22.50 FORTE FORTISSIMA. Rubrica (Replica). [8680030]

NOTTE

23.50 QUEI DUE - IL SOTTOSCALA. Film commedia (USA, 1969). Con Richard Burton, Rex Harrison. Regia di Stanley Donen. [15948363]
2.00 TELEGIORNALE.
—.— METEO.
—.— LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità (Replica). [4463306]
2.40 CNN. Collegamento in diretta con la rete televisiva americana.

Tmc 2

14.00 FLASH. [712295]
14.05 COLORADIO PROXIMA. [142856]
15.00 COLORADIO/DISCOTEQUE. [209450]
16.00 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [933011]
18.00 SGRANG. [223030]
19.00 SHOWCASE. Musicale. [396699]
19.30 FLASH. [742914]
19.35 OFF LIMITS. Rubrica (Replica). [3722160]
20.30 GOOD OLD BOYS. Film-Tv western (USA, 1994). [7980740]
23.00 TMC 2 SPORT. [236059]
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. All'interno: **23.30 Motociclismo. SuperBike; 0.05 Volley. World League.** Italia-Olanda.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [88815214]
18.30 TAPE RUNNER. (Replica). [427769]
19.00 HOT WHEELS. Rubrica. [891009]
19.30 IL REGIONALE. [746950]
20.00 SOLO MOTO. Rubrica sportiva. [497027]
20.15 TG GENERATION. Attualità. [2361059]
20.30 IL CAPITANO DI LUNGO... SORSO. Film commedia (USA, 1967). [843522]
22.00 PARIS MONDIAL. Rubrica. [235295]
22.25 SPECIALE STREETBALL. [3375634]
22.30 IL REGIONALE. [879108]
23.30 COPERTINA. Attualità.

Europa 7

14.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica. [647455]
15.00 STREETBALL CHALLENGE. Rubrica sportiva. [6893194]
17.30 LA RAPINA DEL SECOLO. Film Tv poliziesco (USA, 1976). Con Leslie Nielsen. Regia di Marvin Chomsky. [8613479]
19.15 TG. News. [6878450]
20.50 QUELLA SPORCA ULTIMA META. Film drammatico (USA, 1974). Con Burt Reynolds. Regia di Robert Aldrich. [74309479]
23.00 L'ASSISTENTE SOCIALE TUTTO PEPE. Film commedia (Italia, 1981).

Cinquestelle

12.00 MOTOR SPORT TELEVISION. Rubrica sportiva. [688818]
12.30 SUPER SPORT. Documentario. [44832108]
17.30 TENNIS TAVOLO. [410479]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume" (Replica). [2495634]
20.30 CONSULTORIO PER LA VITA. Rubrica (Replica). [884030]
21.30 GRANDE CINEMA. Rubrica.

Tele+ Bianco

13.00 BASKET NBA. Playoff. [833547]
15.00 NBA ACTION. Rubrica sportiva. [308160]
15.30 CALCIO. Campionato spagnolo. [580837]
16.30 AUTOMOBILISMO. 500 miglia di Indianapolis. [676189]
18.00 BOXE. Camp. mondiale pesi superleggeri WBO. Parisi-Gonzalez (Replica). [644568]
19.55 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. [8905301]
21.00 ALÌ BABÀ E I PIRATI. Film animazione (India, 1997). [1126030]
22.30 OMICIDI OCCASIONALI. Film thriller (USA, 1997). [6636547]
0.05 HO SPARATO A ANDY WARHOL. Film.

Tele+ Nero

12.50 MICHAEL. Film commedia (USA, 1996). [9502585]
14.35 ISRAELE - PALESTINA. Documentario. [1766011]
15.35 GRIDA NEL SILENZIO. Film drammatico (USA, 1996). [8495740]
17.05 WORLD SAFARI 3. [1108194]
18.50 FRATELLI. Film drammatico (USA, 1996). [700740]
20.30 GLI ANNI DEI RICORDI. Film drammatico. [895301]
22.20 THE KINGDOM - IL REGNO. Film thriller. [7925045]
23.15 TRANCEFORMER. [6860498]
0.10 MEDEA. Film drammatico).

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i **numeri ShowView©** (stampati vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del **sistema ShowView©**) o sull'**unità ShowView©** (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di **sistema ShowView©**). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui **canali guida ShowView©:** Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014.
Per informazioni: **"Servizio clienti ShowView© " Tel. 06/68.33.565.**
ShowView© è un marchio **GemStar Development Corporation© 1998.** Tutti i diritti sono riservati.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 17; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30.
6.16 Cronache dal Parlamento; 6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Tentiamo il "13"; 7.45 L'oroscopo di Elios; 8.33 Inviato speciale; 9.25 Speciale Agricoltura e Ambiente; 10.05 SabatoUno: Pepe, Nero e gli altri; 13.28 Glorie e pentimenti. Questioni e cronache di fine millennio; 14.04 SabatoUno: Tam Tam Lavoro; 15.30 Bolmare; 16.00 Ciclismo. 81° Giro d'Italia. Schio-Piancavallo. 14° tappa. Interventi, fase finale e arrivo; 18.00 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.33 Speciale Rotocalco del sabato; 19.57 Anta che ti passa. Come rimanere giovani; 20.20 Permesso di soggiorno. Dialogo aperto sul mondo dell'immigrazione; 20.35 Per noi; 22.49 Bolmare; 23.08 Estrazioni del Lotto; 0.33 La notte dei misteri; 5.54 Bolmare.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.
6.00 Buoncaffè; 6.16 Riflessione del mattino; 8.08 Radiospecchio; 9.10 Il club delle ragazze; 10.00 Black Out; 11.00 Sabato Italiano. Giocando; 11.50 Mezzogiorno con...; 12.56 Sabato italiano. Meraviglie; 13.38 Hit Parade. Four Tops - Il meglio della Hit Parade; 15.00 Sabato italiano. Artemide; 17.00 Radiodue Speciale Nightwave '98; 18.00 Storia di una storia di altre storie; 18.30 GR 2 - Anteprima; 18.32 Invito a teatro. All'interno: Radix & Company; 20.00 Radiorisate; 20.30 Radioopen; 21.08 Radiodue Speciale Nightwave '98 "99 alle 9"; 24.00 Suoni e ultrasuoni; 3.00 Stereonotte.

Radiotre

Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina; 9.02 Appunti di volo; 10.15 Terza Pagina; 10.30 Parole d'autore. Incontri ravvicinati con i grandi interpreti della musica leggera italiana; 12.00 Uomini e profeti; 12.45 Viaggio in Italia; 13.30 Fra una pagina e l'altra; 14.00 Radio d(')annata; 16.45 Jazz di ieri e di oggi; 17.30 Dossier; 18.00 Mediterraneo; 19.01 Tempi moderni. Ascoltando il secolo; 19.47 Radiotre Suite. All'interno: Il Cartellone; 20.00 Concerto Euroradio; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

Gr radio: 7; 8; 12; 15. Gr flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00, 16.00; 17.00.
6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Ras-segna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

«Vedrò i film di Amelio, Tornatore Taviani, Luchetti D'Alatri, Bigagli Del Monte...» Festival troppo affollato di film? «Quest'anno ci saranno 80 titoli in meno»

La mia Mostra farà il pieno

Laudadio: italiani molti e di qualità E vedrete gli Usa

ROMA. Felice Laudadio non crede ai miracoli, ma ai momenti magici sì. E per il curatore della Mostra di Venezia questo è, appunto, uno di quei momenti. *La vita è bella* ha vinto un premio importante a Cannes, la stagione cinematografica si chiude con un consistente aumento dei biglietti venduti (ma il merito è soprattutto di *Titanic*, Benigni e Pieraccioni), la produzione italiana sembra essersi rimessa in moto. Se è troppo presto per gridare alla «rinascita», un cauto ottimismo è legittimo. Ed è probabile che questo atteggiamento «positivo» si rispecchierà nei lavori del *Forum del cinema italiano* organizzato dalla Biennale insieme al Dipartimento dello Spettacolo. Per due giorni, lunedì 1 e martedì 2 giugno, un discreto gruppo di esperti, professori e politici si confronterà infatti in Sala Volpi su argomenti impegnativi come la legislazione europea e l'Antitrust, la formazione professionale e il finanziamento. E sarà proprio l'attivissimo ministro Veltroni a tirare le conclusioni, a ribadire l'impegno del governo nei confronti del cinema italiano.

«I convegni in sé non servono a molto», conviene Laudadio, «ma credo che stavolta una messa a punto fosse necessaria. Il *Forum* è il secondo capitolo di un'iniziativa della Biennale partita lo scorso settembre con *Gli Stati Generali del cinema italiano*. Titolo forse un po' pomposo, e infatti l'abbiamo cambiato. Però il momento positivo impone una riflessione seria. A tutti. Perché se c'è una cosa che serve, oggi, è proprio un'unità di intenti: vera, non fittizia. Che metta da parte inimicizie, rivendicazioni corporative, umoralità e disimpegni varie. So bene che gli argomenti del convegno possono sembrare poco appetitosi, addirittura noiosi. Ma parlare di legislazione significa creare le condizioni per *fare*. Solo dopo, se sapremo che si può *fare*, decideremo *cosa fare* ».

Di ritorno dal Marché di Cannes, dove ha sguinzagliato i suoi «esperti» per eseguire una prima ricognizione, Laudadio si appresta alla solita maratona selezionatoria in vista della Mostra, che quest'anno si svolgerà dal 3 al 13 settembre. «Ho già visto un centinaio di film, me ne aspettano altri 400», avverte. Incurante delle voci che lo vorrebbero poco amato dal consigliere d'amministrazione Giorgio Van Straten (di nomina ministeriale) e quindi destinato a non essere riconfermato, il curatore è impegnato «solo a fare un bel festival». «Mi sento come un architetto che costruisce case. L'una dopo l'altra. Non penso al mio futuro, mi concentro solo sul presente. D'accordo con il neo-presidente Baratta, ho scelto di non disperdere in mille rivoli l'attività del direttore. Quest'anno mi dedicherò solo alla direzione artistica della Mostra: una benedizione. Sarò più libero di vedere film, mentre la struttura della Biennale si occuperà degli aspetti più immediatamente organizzativi».

È stato facile convincere Veltroni a venire al Lido per chiudere i lavori del «Forum»?

«Nessuna difficoltà. Senza piaggerie verso il Dipartimento dello Spettacolo, devo riconoscere che il governo s'è impegnato sul serio. E ora, dopo due anni, si vedono i primi risultati. Francamente, importa poco che il ministro sia un cinefilo. Certo, è un valore aggiunto, ma conta di più un lavoro costante e preciso: e Veltroni non s'è mai tirato indietro».

IL CURATORE
«Qualcuno ha parlato di cinema ulivista all'ombra della Biennale? Sono definizioni sciocche e semplicistiche»

Lo sa che appena due giorni dopo il vostro «Forum» veneziano si svolgerà a Cattolica un altro convegno sul cinema italiano?

«Ho parlato con Marco Bellocchio. Non ci dovrebbero essere sovrapposizioni. Noi affronteremo problemi, come dire, "strutturali". Sarà un convegno severo, decentrato rispetto alla Mostra, poco distraente. Per quel che so Adriatico-Cinema, invece, si interrogherà sui temi dell'estetica e della poetica».

Lei ha detto di non credere ai miracoli. Però qualcosa si sta muovendo. O è solo una sbornia di retorica patriottica?

«Posso dirle solo una cosa. L'anno scorso ho avuto difficoltà a comporre la pattuglia italiana alla Mostra. Quest'anno credo che faticherò a escludere i titoli: fioccano le proposte e tutte interessanti. Per questo ho deciso di riservare al cinema italiano una sezione apposita, nel quadro degli "Eventi", che prima volevo chiamare *Meridiano italiano* e ora forse ribattezzerò *Rinascimento italiano*. Del resto *Le Monde* non ha forse parlato pochi giorni di "Nuova primavera del cinema italiano"?».

Già scelto qualche titolo per il concorso?

«Anche se fosse, non glielo direi. È troppo presto. E poi molti autori stanno completando le riprese, altri hanno appena cominciato il montaggio. Sulla carta c'è una qualità altissima. E non direi che si possa parlare, come ha fatto l'altro giorno un giornalista dell'Ansa mettendo insieme qualche nome, di cinema "ulivista" all'ombra della Biennale. Sono definizioni sciocche, semplicistiche».

Facciomolo anche noi qualche nome...

«A che serve? Chiaro che vedrò, a patto che siano pronti, i nuovi film di Amelio, Tornatore, Taviani, Luchetti, D'Alatri, Bigagli, Del Monte. Spero anche di convincere Scola, che come saprà ha finito le riprese solo due giorni fa. Rispetto la sua decisione di non venire alla Mostra, anche se mi auguro che cambi idea e faccia in tempo a finire il film».

E l'America? La presenza americana era debole a Cannes. Venezia, invece, è tradizionalmente vista con simpatia da Hollywood.

«Mi aspetta un lungo tour a metà giugno. Anche qui le proposte sono tante e piuttosto interessanti: il Redford di *The Horse Whisperer*, Spike Lee, Peter Weir... Mi dispiace solo che non sia pronto *Hi-Lo Country* di Stephen Frears. È uno dei primi che avevo chiesto».

L'anno scorso è stato accusato di aver fatto una Mostra troppo "affollata". Anche a Cannes i critici si sono lamentati. Correrà ai ripari?

«Conto di avere 80 titoli in meno, tra lunghi e corti. Sfoltirò l'Officina e vorrei una selezione ufficiale composta da 22 film, tra concorso e fuori concorso. Il rispetto degli autori è d'obbligo a Venezia».

Vero che ha deciso di non rispondere più alle critiche? Lo scorso settembre, diciamo la verità, si lasciò un po' andare...

«Dovevo essere più cauto, lo riconosco. Prometto che quest'anno sarò muto come un pesce. Diciamo che il mio lavoro, in teoria, finisce il 29 luglio, quando presenterò alla stampa il menù della Mostra».

Michele Anselmi

Felice Laudadio, curatore della Mostra di Venezia, sotto Ettore Scola, Marco Bellocchio e Robert Redford In basso pagina Elton John e David Furnish

Da lunedì «Forum» a Venezia

Il «Forum del cinema italiano» si articolerà in due giornate di lavori. Si parte lunedì, alle 15 con i saluti di Baratta, Cacciari, Laudadio e Vita. È Carlo Lizzani a presiedere il convegno, che si aprirà con una relazione di Oberdan Forlenza sul tema «Orientamenti normativi in tema di produzione, distribuzione ed esercizio cinematografico». Seguirano interventi di Luciana Castellina, Yvon Thiec, Jean-Claude Batz. Marco Gambaro parlerà di «Concorrenza e sviluppo nella distribuzione», mentre Lionello Cerri si soffermerà su «Mercato italiano tra regole e nuove realtà» e Filiberto Bandini sul tema «Alla ricerca del mercato perduto e senza Harrison Ford». Alle 22 proiezione in anteprima assoluta del film «Cartoni animati» di Franco e Sergio Citti. Martedì tocca a Lino Micciché («I nuovi cineasti») di aprire i lavori, che saranno proseguiti da relazioni di Fulvio Lucisano, Massimo Cristaldi e di un rappresentante dell'Anac. Alle 18,30 conclusioni di Veltroni.

Parte «Adriaticocinema»

E Bellocchio risponde «Porto Benigni in cattedra»

ROMA. Se Felice Laudadio organizza per la Biennale un Forum «tutto tecnico» (ne parliamo qui accanto), Marco Bellocchio risponde idealmente con un convegno tutto teorico sull'«Immagine in movimento e il movimento dell'immagine», con interventi di Adriano Aprà, Massimo Fagioli, Enrico Ghezzi, Bernardo Bertolucci. L'appuntamento è per il prossimo 6 giugno a Cattolica, nell'ambito della prima edizione di «Adriaticocinema», il nuovo festival nato dalla ceneri di Riminicinema, Bellaria e MystFest, che, affidato al regista de *Il principe di Homburg*, si svolgerà dal 4 al 12 giugno. Una rassegna dedicata al «cinema invisibile o scomparso», dice lo stesso Bellocchio, «non passerella di celebrità», ma una manifestazione con l'obiettivo di «esplorare a 360 gradi i territori in cui si avvertono tracce di una ricerca di linguaggio, di una vocazione all'indipendenza, rispetto alle modalità espressive tradizionali». Sarà questo «lo zoccolo duro» del festival: 25 film italiani in gara che vanno dai documentari (come *l'Antologia di interviste* di Ciprì e Maresco) ai film di finzione, dai corti (*Le coeur* di Laura Muscardin) ai mediometraggi sia a carattere di racconto (*Benvenuto in San Salvario* di Enrico Verra, *Gitondo, giro attorno al mondo* di Davide Manuli) che di saggio per immagini (*35 aforismi su Elias Canetti* di Francesco Paladino). Un grande «calderone» di cinema, insomma, in cui grande spazio sarà riservato a monografie su singoli autori (Roberta Torre, Bruno Bigoni, Pasquale Misuracaigoni, Eros Puglielli), sezioni speciali («Realtà/Allucinazioni» sulle esperienze estreme del documentario), lezioni. In veste di docente di cinema, per esempio, si presenterà al pubblico il 9 giugno Roberto Benigni (insignito del Premio Fellini), reduce dai successi cannensi. Il comico toscano terrà una lezione sul tema dell'«eroe buono», a partire da *L'idiota* di Dostoevskij. Alla quale seguiranno quelle di Harvey Keitel, Vincenzo Cerami, Antonio Albanese, Michele Placido, Domenico Starnone, Nicola Piovani. Un'altra sezione del festival ospiterà, poi, sette film di *Alfabeto italiano*, il ciclo di documentari di Raitre sulla storia d'Italia, firmati da Giuseppe Bertolucci, Wilma Labate, Maurizio Nichetti, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Piccioni, Simona Izzo, Silvio Soldini e Giorgio Garini. E ancora una personale su Robert Bresson; la retrospettiva «Ho ballato una sola estate» con 15 film che hanno anticipato il '68; una sezione di documentari su e con il detective Tom Ponzi. E per finire, la musica: un concorso per il miglior videoclip, un concerto di Rinaldo Muratori sulla partitura di Carlo Crivelli per La passione di *Giovanna D'Arco* di Dreyer, e tanto rock con gli Almamegretta, Frankie Hi-Nrg, Avion Travel.

Gabriella Gallozzi

COSTUME — La rockstar inglese passa a seconde nozze?

Elton: «Voglio sposare David»

Il suo compagno, col quale vive da quattro anni, è un produttore canadese.

BOLOGNA. Sir Reginald Kenneth Dwight si vuole sposare. Per la seconda volta. È un maschio bianco, nato nel Middlesex il 25 marzo del '47, e si vuole sposare. Ha divorziato dalla moglie nel 1984 e si vuole sposare. E allora? Dove sta la notizia? In verità, le notizie sono due. La prima è che il Sir in questione è Elton John. La seconda è che si vuole sposare con un altro maschio, suo boy friend da quattro anni.

I due sono fidanzati. Un rapporto, dicono, che è stato fondamentale per la salute di mr. Crocodile Rock. «L'incontro con David - dice un anonimo amico della coppia - è stato un toccasana. David gli ha fatto capire che se fosse andato avanti così, Elton sarebbe diventato solo un'altra vittima del rock». Le intenzioni, dunque, sono serie. D'altra parte, l'autore del super hit *Candle in the wind*, dedicato alla principessa Diana, non ha mai nascosto di essere bisessuale. Evidentemente, avendo già provato gli esiti disastrosi del matrimonio con una donna (Renate Blauel: il divorzio è avvenuto nell'84), il vecchio Elton ci vuol riprovare dall'alto dei quattro anni di convivenza al maschile. La relazione tra Elton e David è, infatti, tutt'altro che segreta: nel corso della recente festa di compleanno del musicista, la coppia si è presentata, mano nella mano, vestita con abiti e parrucconi settecenteschi. Uno stile eccessivo, amatissimo dal baronetto cinquantunenne. È il settimanale scandalistico americano *National Enquirer* ad annunciare l'intenzione della pop star inglese di convolare a nozze con il trentacinquenne David Furnish, canadese, ex dirigente di un'agenzia di pubblicità e attualmente produttore cinematografico. «Stiamo insieme da tanto tempo ed è arrivato il momento di prenderci questo impegno», dice il fidanzato di Elton John. In Gran Bretagna, però, i matrimoni tra gay non sono legali. E pensare che a sir Reginald Kenneth Dwight piacerebbe così tanto diventare «lady» per amore del suo David... Che fare allora? Un appello a Blair? Alla Regina? Che si coroni, finalmente, il sogno d'amore di Elton e David.

A.Gue.

STELLE CADENTI — Il portavoce del gruppo smentisce ma...

«Geri lascia...»: addio Spice?

I tabloid inglesi parlano ormai di declino della popolare band di «ragazzacce».

LONDRA. Spice Girls come i Take That? Stanno tremando i fan delle ragazze al pepe: circola voce che Geri, la «fiamma» del gruppo, abbia voglia di spiccare il volo in proprio e mollare le pepate. Un bel guaio per le altre Spice, visto che Geri, oltre a essere la più anziana del quintetto, ne è anche la mente. Che le ha portate lontano, trasformando la band da creazione promozionale a tavolino in un insieme affiatato, unito e autogestito. La rossa Geri, classe 1972 occhi azzurri e 1 metro e cinquantacinque di energia, ha sempre avuto le idee chiare e le battute pronte, del resto, era lei a tener banco coi giornalisti, lei a sventolare ben bene la bandiera del «Girl Power», lei la preferita nei sondaggi e anche l'unica ad avere un passato nello show-business (da valletta in un telequiz turco a modella topless).

Le chiacchere sono originate dalla tournée ad Oslo, dove Geri si è data malata, sparendo dalla circolazione da mercoledì scorso. Il portavoce delle Spice si sta prodigando a emanare rassicurazioni da tutti i fax. Macché separazione, dice: «Geri si unirà alle altre ragazze per la tournée americana che incomincia la settimana prossima». Sempre secondo il portavoce della Virgin Records, la casa discografica per la quale il gruppo incide, Geri soffrirebbe di disturbi gastrici e per questo motivo avrebbe perso i due concerti.

Certo è che l'assenza ha titillato la frenesia dei tabloid inglesi che da due giorni danno per spacciate le Spice. Secondo i maligni, il carattere di Geri darebbe sui nervi alle altre quattro ragazze. Ferri corti dunque tra la rossa e Mel B, Emma, Victoria e Mel C, con un pronostico a favore di Geri, mentre le altre potrebbero optare per un'altra Spice ma con prospettive poco incoraggianti, visto anche il precedente dei Take That dopo la fuoriuscita burrascosa di Robbie Williams. È viale del tramonto? Beh, con 18 miliardi in tasca per ciascuna, anche se fosse, sarebbe roseo...

COMUNE DI GIFFONI VALLE PIANA
Provincia di Salerno
Cod. Fiscale - Partita IVA 0062098 065 6 Via Vignadonica - tel. (089) 868302 - fax (089) 865422

ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARE

IL RESPONSABILE DEL SETTORE LL.PP.
Visto l'art. 7 della Legge 2.2.1973, N. 14 e l'art. 20 della Legge 19.3.1990, n. 55

RENDE NOTO

che questo Comune ha appaltato i seguenti lavori:

1) in data 10.4.1998 "Costruzione edificio scolastico alla frazione S. Caterina" - Importo a base d'asta L. 1.880.968.287, aggiudicati alla ditta Orsini Antonio da Nocera inferiore per il prezzo di L. 1.414.916.134, corrispondente al ribasso d'asta del 24,78%;

2) in data 13.5.1998 "Costruzione Cittadella del Cinema" - Importo a base d'asta L. 5.845.357.000, aggiudicati alla ditta Iapicca Costruzione S.p.a. da Montefredane per il prezzo di L. 4.452.408.427 corrispondente al ribasso d'asta del 23,830%. Le gare sono state esperite mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 109/94 e s.m.e i., secondo il criterio del D.M. LL.PP. 28.4.1997. Gli avvisi integrali sono in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune.

Dalla Residenza Municipale, lì 27.5.1998

Il Responsabile Settore LL.PP.
Arch. Gisella Carucci

Del suo film dice: racconterebbe la mia vita, se mi fosse andata peggio di com'è stata

Vincent Gallo story Nato a «Buffalo '66»

Vincent Gallo è del '66: leggendo il titolo del suo primo film come regista, *Buffalo '66*, avreste potuto scommetterci. La seconda scommessa che potete fare, è che Vincent Gallo è nato a Buffalo, stato di New York. Vinta anche questa. Ora, vi resta solo da vedere il film.

Vincent Gallo, giovane attore statunitense (potete averlo visto in *Palookaville*, in *Fratelli* di Abel Ferrara, in *Arizona Dream* di cui parliamo qui sotto), è un gran bel tipo e il suo esordio nella regia è un film ragguardevole. È anche un film molto autobiografico: Vincent dice che racconta una sua «vita parallela», «quello che avrei potuto diventare se le cose mi fossero andate storte». Nel film si chiama Billy Brown, esce di galera vestito da estate in un giorno d'inverno, e non riesce a far la pipì perché il cesso della stazione è rotto e tutti i bar sono chiusi. Allora entra in una scuola di danza e rapisce Christina Ricci, che è diventata il doppio rispetto alla Famiglia Addams ma è sempre deliziosa. Le impone di fingersi sua moglie: Billy non ha mai detto ai suoi genitori di essere in prigione, per loro «era in viaggio» e si era pure sposato. Ora Billy e la ragazza arrivano a casa dei vecchi Brown: e se voi pensate che nessuna famiglia crede che il suo ragazzo stia via per 5 anni e torni con una moglie in tutù, è perché non conoscete mamma e papà Brown.

Mamma è Anjelica Huston e passa il tempo a guardare il football in tv: una vera hooligan. Papà è Ben Gazzara, vuole mangiare alle 2 cascasse il mondo e sognava di diventare un crooner alla Frank Sinatra. È con questo iperbolico quadretto di famiglia che *Buffalo '66* si innalza a livelli altissimi: «Il personaggio di Anjelica Huston - dice Gallo - è come mia madre... solo un po' attenuata. Moltiplicate per 100 la sua mania per il football, e avrete mia madre: una pazza. Si è presentata alla prima del film, a New York, vestita da capo a piedi con i colori della squadra di Buffalo, e si era portata le cassette di alcune vecchie partite per non annoiarsi. Sono felice di aver fatto i conti con la mia famiglia... Ora, dopo aver fatto il film, mi sembra di aver risolto tutti i problemi che ho avuto con loro».

Buffalo '66 è un film da vedere. È realismo sporco, robusto, ma con uscite oniriche che lo rendono diversissimo dal «medio» cinema indipendente Usa. Prendete la scena in cui Christina Ricci danza nel bowling: poesia assoluta, quasi felliniana, resa ancora più bizzarra dall'uso di una vecchissima canzone dei King Crimson, *Moonchild* (dal loro primo disco, quello con la bocca spalancata in copertina). Vincent Gallo, che ha scritto diretto interpretato il film e ne ha composto le musiche, ha fatto nella sua breve vita il musicista punk ma per *Buffalo '66* ha scelto progressive-rock inglese degli anni Sessanta. Ci ha messo anche gli Yes, che per i punk erano il Male!

Ci sono tre ultime cose che dovete sapere, su Vincent Gallo. La prima: odia i colleghi attori/registi come John Turturro e Sean Penn. La seconda: nel 1980 ha fatto uno spettacolo teatrale a Roma con Victor Cavallo, intitolato *La bufala* (ogni battuta è troppo facile: evitatela). La terza: l'altra sera, a Roma, ha conosciuto Carlo Croccolo e gli ha subito chiesto «com'era Totò», perché Vincent adora la commedia all'italiana. Croccolo sta preparando uno spettacolo teatrale ispirato a *Uccellacci e uccellini* di Pier Paolo Pasolini in cui lui farà la parte di Totò: cercano ancora un attore giovane per fare Ninetto e Vincent l'ha implorato di scegliere lui. Se son rose fioriranno...

Alberto Crespi

Buffalo '66
di Vincent Gallo
con: Vincent Gallo, Ben Gazzara, Rosanna Arquette, Anjelica Huston. Usa, 1997.

Qui sopra, Faye Dunaway in una scena di «Arizona Dream» il film di Kusturica del 1992 che esce finalmente nelle sale In alto, Vincent Gallo e Christine Ricci nel film «Buffalo '66»

IL FILM «RITROVATO»

Anche Kusturica lo volle per il suo «Arizona Dream»

Arizona Dream non è il nuovo film di Emir Kusturica: è un'opera girata nel '92, premiata a Berlino '93 e mai uscita in Italia per problemi di distribuzione. Ma poiché Kusturica è forse il maggior regista vivente - almeno fra quelli che hanno meno di 50 anni - e questo è il suo unico film americano, va visto assolutamente. Chiuso fra *Il tempo dei gitani* (gli zingari, il viaggio, l'utopia ancora possibile) e *Underground* (la guerra, la fine della Jugoslavia, l'utopia ferita a morte), è un film di transizione, un simpatico tentativo di catturare quell'America in cui, allora, Kusturica viveva, a New York. Ma la cosa bizzarra (e forse ovvia, ripensando al film sei anni dopo la sua nascita) è che la parte centrale di *Arizona Dream* è forse il film più «jugoslavo» che Kusturica abbia mai girato, con quell'utopia (ancora!) così tenera delle macchine volanti che Johnny Depp costruisce insieme alla sua innamorata Faye Dunaway. Macchine volanti artigianali, alla Fellini, che avrebbero ben poco senso in Arizona (dove basta affacciarsi a un canyon per volare) ma che sono il simbolo più felice del Kusturica che ha preso il volo dall'Europa dell'Est.

Il film ha una trama buffa. Johnny Depp è un giovanotto lunare che fa il dottore dei pesci. Vincent Gallo (onnipresente, in questi giorni) è il suo cugino, aspirante attore, cinico e attento al soldo. Jerry Lewis è Leo, lo zio di Johnny Depp, semplicemente «il più grande venditore di Cadillac del mondo», una carica che in America equivale a quella di re. Faye Dunaway è una cliente ricca e mezza pazza di Leo, che viene concupita da Gallo ma zompa subito addosso a Depp. Lili Taylor è la figlia funerea della Dunaway: aspira al suicidio per reincarnarsi in una tartaruga.

Seguendo questi personaggi pazzerelli - che nel suo cinema rimandano soprattutto a *Ti ricordi di Dolly Bell?*, l'opera prima - Kusturica ci trascina in una sua idea dell'America: paese dei mille popoli, del melting pot (e fin qui, siamo sul realistico), ma soprattutto paese dei sogni, dove il pesce volante che popola la fantasia di Johnny Depp può partire dall'Alaska e finire sull'Arizona, collegando due mondi, due paesaggi diversi nel segno della fantasia. È Jerry Lewis - bravo e tenero nella parte di Leo - la chiave per entrare nell'America secondo Kusturica: un adulto che compare in mutande, mentre si prova un vestito, e che di fatto non è mai cresciuto, ed è assai più fanciullo - nonostante faccia un mestiere come il venditore - di certi giovani precocemente incarogniti. Al tempo stesso, raccontando un mondo onirico in cui gli eschimesi sembrano essere i padri della terra, Kusturica allude forse alla sua Jugoslavia, che mentre lui girava il film in Arizona cominciava a sbranarsi. O forse è la lettura che siamo obbligati a darne noi, oggi, sei anni dopo: con le immagini potentissime di *Underground* ancora ben fisse nella mente.

Al.C.

Arizona Dream
di Emir Kusturica
con: Johnny Depp, Jerry Lewis, Faye Dunaway, Lili Taylor, Vincent Gallo. Usa, 1992.

Parte finalmente il tour dopo l'incidente

Richards guarito Stones a Milano il 15 o 16 giugno

ROMA. Rolling Stones, forse stavolta ci siamo. Pare proprio che Keith Richards si sia rimesso dal suo brutto incidente casalingo e sia in grado, fra qualche giorno, di riprendere in mano la chitarra elettrica e rituffarsi nella mega-tournée degli Stones. Secondo l'annuncio di poche settimane fa, la band di Mick Jagger avrebbe dovuto aprire i suoi concerti europei proprio oggi a Milano, ma gli strascichi dell'incidente capitato a Richards avevano costretto il gruppo a rinviare ulteriormente. Adesso però è ufficiale: i concerti del «Bridges to Babylon» tour partiranno il 13 giugno da Norimberga, lo ha annunciato ieri l'organizzatore tedesco dei concerti Peter Schwenkow. E in quanto alla tappa di Milano da recuperare, gli Stones potrebbero suonarvi o il 15 o il 16 giugno.

Nei piani originali del gruppo, la tournée europea sarebbe dovuta partire il 22 maggio a Berlino, ma proprio pochi giorni prima Keith Richards era caduto da una scala della libreria della sua casa nel Connecticut, cercando di prendere un libro, col risultato di rompersi malamente una costola. Dopo le prime visite mediche, un po' ottimisticamente il management degli Stones aveva deciso di rinviare la partenza al 30 maggio da Milano. Ma Richards stava ancora male; solo ieri i medici hanno stabilito che il chitarrista potrà riprendere la sua attività il 10 giugno. Non un giorno prima, magari un giorno dopo. E infatti gli organizzatori del tour, evidentemente già resi ansiogeni dal ritardo, avevano sperato che il primo concerto potesse essere indetto per lo stesso giorno; ma non c'è stato verso, per cui la prima data resta quella di Norimberga.

Per quanto riguarda il concerto allo stadio San Siro di Milano, l'incertezza fra il 15 e il 16 giugno dipende dal fatto che David Zard, promoter italiano delle «Pietre Rotolanti», non ha ancora ottenuto dal governo austriaco l'autorizzazione per far circolare in autostrada di domenica (il 14 giugno) i quaranta Tir che servono al gruppo per montare il loro mastodontico spettacolo, con tanto di bambolone gonfiabili e cannoni sputafuoco. Se il permesso verrà ottenuto, tutta la macchina organizzativa si sposterà il 14 giugno, e il tour approderà a San Siro il 15 giugno. In caso contrario, il concerto sarà spostato al 16 giugno. La riserva sarà sciolta nei prossimi giorni.

La scomparsa di Mazzarolli presidente Agis

È morto la notte scorsa a Treviso per un malore Antonio Mazzarolli, presidente dell'Agis, l'Associazione generale italiana dello spettacolo. Mazzarolli, 70 anni, avvocato, già senatore della Repubblica e sindaco di Treviso, aveva avuto una lunga esperienza di operatore musicale ed era stato nominato nel consiglio di amministrazione degli enti lirici di Venezia e Trieste. Presidente dell'Agis dal 1995, rieletto nell'ottobre scorso, per il biennio 1998/1999, aveva in precedenza presieduto l'associazione dei Teatri di tradizione e il coordinamento musica. Il primo cordoglio dell'Agis è stato espresso, dal vicepresidente vicario, Carlo Bernaschi.

Grillini contro An per tagli a festival gay

«Evidentemente Fini ha dato il via ai suoi amministratori perché qualsiasi iniziativa riguardante l'omosessualità non solo non sia finanziata dagli enti pubblici, ma anche non sostenuta in alcun modo». Lo dice Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, in relazione al Festival internazionale di cinema gaylesbico di Milano privato del sostegno della Regione Lombardia. «Una amministrazione dovrebbe fare di tutto perché iniziative culturali volte a favorire la tolleranza non solo si possano tenere ma anche svolgere con risorse adeguate - dice Grillini-. Evidentemente per An e i suoi amministratori l'unica cultura possibile è quella machista e virilista del tradizionalismo familista alla base del ventennio».

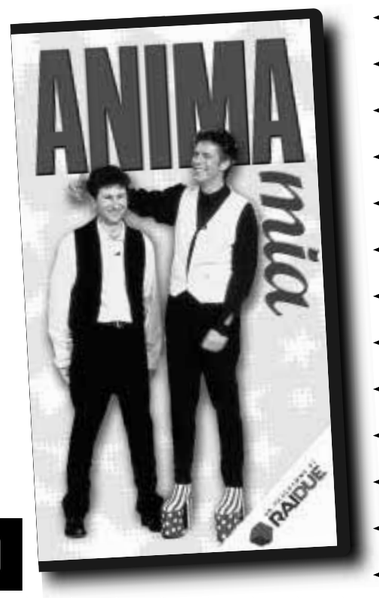
Torna Claudio Baglioni

Anima mia: canzoni, risate e nostalgia

Videocassetta e fascicolo in edicola a L.20.000

Claudio Baglioni alle prese con Fabio Fazio in uno degli spettacoli televisivi più belli e divertenti degli ultimi anni.

cult l'U



Freccero presenta il nuovo palinsesto culturale della rete per giugno. E si rivolge soprattutto agli studenti delle medie superiori

Maturità, a lezione su Raidue

Leopardi, Pavese e il sesso secondo Jacopo Fo...

ROMA. «Viva Leopardi, abbasso Manzoni». Carlo Freccero non ha dubbi: «Sono un leopardiano convinto - annuncia -, e chi ama Leopardi non può amare Manzoni: è come tifare per Mazzola o Rivera, per Godard o per Truffaut». E allora via libera al sommo poeta, di cui ricorre tra poche settimane il bicentenario, con una serie di programmi - fra poesia, teatro, riflessioni -, che saranno il cemento del palinsesto culturale di Raidue per questo primo scorcio estivo. Freccero scommette su Leopardi, e anche su Pavese, e se verranno fuori ai temi della maturità, tanto meglio; vorrà dire che gli studenti ripasseranno l'italiano anche davanti alla tv. Ma scommette anche sul drammaturgo francese Claudel, e sul sesso spiegato ai ragazzi da Jacopo Fo, *Lo Zen e l'arte di fare l'amore* (martedì 2 giugno, ore 23), spettacolo teatrale che sconfina nella lezione di anatomia e mette ironicamente in scena il vasto campionario «di sfighe sessuali che mi sono capitate», spiega Fo, per finire poi a celebrare «l'importanza dell'amore»; e siamo sempre in tema se è vero, come dice Freccero, che in tempi di esami di maturità fra gli studenti c'è sempre una certa «frenesia sessuale, chissà, saranno tutti i caffè che uno beve...».

Ma procediamo in ordine cronologico. Il primo appuntamento in palinsesto è proprio per oggi: alle 22.30, per «Palcoscenico», va in onda la pièce di Paul Claudel *L'Annuncio a Maria*, messa in scena da Antonio Sixty. «Ho scoperto per caso che è un testo scritto nel 1912, proprio l'anno dell'affondamento del Titanic», spiega Freccero, suggestionato dalla concomitanza fra due eventi ugualmente di grandi «passioni». Dove il Titanic si risolve in pura tragedia, mente la pièce di Claudel, fascinosa e complessa, ambientata in uno scabro medioevo attorno alle figure di due sorelle, una bianca e una nera, si risolve nel «miracolo» di una bimba morta che torna in vita. «E la crudeltà è la chiave. La crudeltà della vita - aggiunge Freccero - è in definitiva il tema che attraversa tutti questi programmi».

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi è allora il titolo crudele (ispirato a versi tra i suoi più famosi), del programma che Gian Carlo Ferretti ha dedicato a Cesare Pavese, a novant'anni dalla nascita dello scrittore: «Un anniversario circondato dal silenzio», denuncia Ferretti. Lo Speciale Pavese - in onda lunedì 1 giugno alle 23, regia di Gianfranco Fiore - per rompere questo silenzio si affida all'intensità dell'attore Carlo Cecchi che, nell'aula del liceo che Pavese frequentò da studente, legge i suoi versi con intensità tangibile e ne ripercorre il rigore letterario e l'amara esistenza, dalla guerra al confino, gli anni del lavoro alla Einaudi, fino al tragico suicidio una notte d'agosto del 1950.

La parte del leone, in questo palinsesto, spetta comunque a Leopardi. Sono tre gli appuntamenti che Raidue gli dedica: lunedì 8 giugno alle 22.50 va in onda *Tema d'italiano - Leopardi secondo Garboli*, una lezione sul Leopardi-pensiero presentata sotto forma di un dialogo-seduzione tra il professore e una studentessa. Garboli sottolinea il suo percorso nel «pensiero» leopardiano, «così lontano, estraneo alla cultura idealistica del '700. Leopardi, ibernato a Recanati, era una sorta di metafisico del Settecento, il secolo successivo lo ha saltato a piè pari, perché era immune all'idea del progresso, dei movimenti di massa, della liberazione dei popoli, che contraddistinsero l'800. Per questo è più vicino a noi, ai pensatori irregolari che hanno speculato sull'uomo e sul destino dell'uomo; ad esempio, Nietsche». Martedì 9 giugno alle 23, per «Palcoscenico», arriva lo spettacolo teatrale *Giacomo, il prepotente*, scritto da Giuseppe Manfridi e diretto da Piero Maccarinelli; un lavoro rappresentato con successo allo stabile di Genova, che racconta gli ultimi anni del poeta in un trittico di camere da letto. Ciliegina sulla torta, domenica 14 giugno alle 24.30, Carmelo Bene recita l'integrale dei Canti di Leopardi in *Voce dei canti*, riproposta anche il 29 giugno, giorno della ricorrenza leopardiana.

Alba Solaro

Carmelo Bene, a sinistra Cesare Pavese e Giacomo Leopardi

Da Carmelo Bene un «concerto» tv sui versi del Poeta

ROMA. Una serata unica, senza anteprime né repliche previste. Il titolo del recital che andrà in scena il 5 giugno al Teatro Olimpico di Roma è «La voce dei canti». I canti sono quelli di Giacomo Leopardi, di cui ricorre il bicentenario della nascita, la voce è quella di Carmelo Bene. Ed è lo stesso protagonista a definire il «concerto» «una vernice del grande evento che andrà in onda su Raidue grazie all'amico Freccero».

Un programma pensato per la tv che ha richiesto un anno e mezzo di lavoro: ma la televisione non era, per Bene, «un lecca-lecca sociale»? «La televisione può essere positiva se non viene strangolata dallo share e dall'auditel e quando grandi manager come Freccero, a dispetto di tutto riescono a fare "cose culturali", quando queste sono tali», risponde. In Campidoglio, Carmelo Bene parla come sempre a ruota libera: è forse meno polemico del solito, ma non rinuncia ad esprimere un salace giudizio su di un collega illustre. A chi gli chiedeva se per caso la lettura dei canti leopardiani lo facesse sentire un po' pedagogo, Bene ha risposto: «Pedagogo? Un maestro elementare, figura importantissima, è un pedagogo. Ecco, Vittorio Gassman sarebbe un ottimo maestro elementare. Io che con la poesia faccio miracoli, semmai faccio scuola di specializzazione». Ed ha così smorzato in partenza qualsivoglia associazione del suo recital con le letture dantesche portate in scena da Gassman.

Il «concerto» sarà accompagnato da un'orchestra da camera che eseguirà musiche composte appositamente da Gaetano Giani Luporini. Al pianoforte, Sonia Bergamasco. Nella presentazione della serata, Carmelo Bene ha ricordato la lunga frequentazione con la poesia e l'opera di Leopardi. «Non è vero che Leopardi sia il più noto e familiare dei poeti: gli italiani lo amano esattamente quanto lo ignorano» , ha detto. Anche per questo ha lodato l'intenzione di Freccero di «tirare» dalla trasmissione televisiva un VHF «da distribuire a tutte le scuole del regno italiota perché gli insegnanti sono tenuti a saper "cantare" i versi - conclude -. Se l'iniziativa andrà in porto, sarà tre volte meritorio e prestigioso per la Rai».

LIRICA

All'Opera di Roma la Gasdia trionfa nel capolavoro del musicista

Cesare e le memorie italiane di Händel

Buona la direzione di John Nelson e la regia di Alberto Fasini. Non convincono invece le voci dei sopranisti.

ROMA. Generosa, affettuosa e geniale opera di *memories of Italy*, nel *Giulio Cesare in Egitto*, capolavoro di Haendel rappresentato l'altra sera dal Teatro dell'Opera. Häendel visse in Italia tra il 1706 e il 1709 (tra i ventuno e i ventiquattro anni), e Arcangelo Corelli, nel 1707 e 1708 fu lui a dirigere (aveva cinquantacinque anni) due *Oratori* del giovane musicista. Più tardi, un altro nostro illustre compositore, Agostino Steffani, lasciando a Hannover l'incarico di maestro di cappella, si dette da fare perché, al suo posto, fosse nominato Haendel. Fu una felicissima iniziativa, perché l'Elettore di Hannover, alla morte di Anna d'Inghilterra, salì lui sul trono inglese. Häendel lo seguì ed entrò nella direzione della Royal Academy per l'opera italiana, attiva presso il teatro Hymarket. Qui avviò la sua carriera operistica e qui, nel 1724, Haendel ebbe successo con il *Giulio Cesare in Egitto*.

La *rimembrance* dell'Italia ebbe un particolare scatto in quel 1724 che fu l'anno in cui l'anziano Steffani venne nominato presidente onorario perpetuo della *Royal Academy of Anciens Music* di Londra. In quell'anno stesso, Häendel approntò, non a caso, il *Giulio Cesare* utlizzando un vecchio libretto che lo Steffani aveva messo in musica, nel 1676, per un suo *Giulio Cesare*.

Il libretto fu scorciato e modificato; con la sua musica Haendel volle forse dimostrare, con rispetto, le differenze tra la sua opera e quella di un compositore d'altri tempi. Ed è così che le *memories* diventano realtà nuova. Il loro groviglio accende in Häendel un terrificante groviglio di affetti. Cesare, sconfitto Pompeo, entra in Egitto e sarebbe anche disposto a incontrare il rivale, ma Pompeo è stato ucciso da Tolomeo, fratello di Cleopatra. Cornelia, la vedova (e si scatenano brame per possederla) e Sesto, il figlio, saranno imprigionati. Ma Cleopatra, che conquista Cesare, contribuirà al lieto fine, con la morte dei cattivi (Tolomeo *in primis*) e il trionfo, non diciamo dei buoni, ma dei meno cattivi.

La cantante Cecilia Gasdia nel «Giulio Cesare» di Häendel in scena al Teatro dell'Opera di Roma

Corrado Maria Falsini

Il groviglio di affetti e passioni invade soprattutto il paesaggio dell'animo umano e poi il paesaggio scenico, con tragiche visioni di monumenti in pezzi o sfregiati. L'odio, l'amore, l'invidia, la gelosia, l'ansia del potere si mescolano (è l'invenzione di Anna e Patrick Poirier) alla Sfinge senza naso, alle mani senza il braccio, alle teste di marmo senza il busto. La musica, stupenda, scava (viene da un altro pianeta) nel vivo d'una tragedia infinita.

L'orchestra, guidata da John Nelson, profondamente aderisce al tragico al quale restano estranee le voci dei sopranisti: esile quella di Giulio Cesare (John Maldonado), ondeggiante tra l'alto e il basso quella di Daniel Taylor (Tolomeo) e in difficoltà, ci è sembrato, quella di Alessandro Carmignani (Nireno). Tenuto conto di questo, sembra controproducente l'idea di mantenere i «daccapo» graditissimi però nelle arie di Cornelia (Kathleen Khulmann) e particolarmente di Cecilia Gasdia (Cleopatra), trionfatrice dello spettacolo.

La regia di Alberto Fassini ha ben delineato i personaggi pur nel poco spazio lasciato libero dai monumenti e dalle gigantesche sculture in rovine, oltre che dall'andirivieni (siamo sulle sponde del Nilo) d'imbarcazioni anch'esse, diremmo, vogliose di «daccapo».

Repliche oggi, il 2, 4 e 6 giugno.

Erasmo Valente

Musica

Ligabue diventa papà

Luciano Ligabue è diventato papà. La rockstar di Correggio, che dopo alcune stagioni di grandi successi musicali e letterari si sta cimentando nella regia cinematografica del suo «Radio Freccia», dovrà trovare il tempo anche per cullare il suo primogenito, un maschietto di nome Lorenzo Lello, nato con due mesi di anticipo. Mamma Donatella, che il cantante ha sposato alcuni anni fa dopo un fidanzamento che risale all'adolescenza, gode di buona salute.

Televisione/1

Le tv per ragazzi a convegno

Le tv dei bambini a raccolta da tutta Europa, oggi e domani, a Sestri Levante. Nella città ligure si tiene la prima edizione di «Kidsat», incontro internazionale dei canali televisivi dedicati ai bambini e ai ragazzi, organizzato dalla Rai e dal Comune. Il confronto sulle politiche editoriali, sulla qualità dell'offerta e sulle nuove frontiere della multimedialità e dell'interattività, vedrà riuniti responsabili di Rai, Raisat2 Ragazzi, Bbc, Disney Channel, Nickelodeon, Kinderkanal, Junior, Kindernet e numerosi altri operatori di tv europee.

Televisione/2

Striscia festeggia il doppio lustro

- Più di 100 querele e una popolarità degna di un vero tg: «Striscia la notizia», festeggia da lunedì su Canale 5 i 10 anni di successi del programma ideato da Antonio Ricci. Tradizionalmente, il tg satirico non va in vacanza durante l'estate, ma quest'anno da giugno a settembre festeggerà in oltre 100 puntate quella che il suo ideatore Ricci definisce «grande satira e controinformazione». Ezio Greggio e Enzo Iacchetti condurranno da lunedì alle 20,35 su Italia 1, le prime 54 puntate. Poi da metà luglio per 48 appuntamenti, ci sarà l'attuale coppia di «Striscia», Gene Gnocchi e Tullio Solenghi. Spezzoni delle puntate memorabili, filmati nuovi, studio rifatto per l'occasione, «Doppio lustro» racconterà le imprese del Gabibbo e degli altri inviati. Dall'avviso di garanzia a Bettino Craxi all'intervista impossibile con Enrico Cuccia, dalle chiacchiere «fuori onda» di Buttiglione e Tajani alle innumerevoli gaffes di Emilio Fede. E poi la lite tra Baudo e la moglie Katia Ricciarelli; il lancio del «fu fu» di D'Alema, i trucchi dei quiz smascherati, lo scoop dei moduli abitativi inutilizzati dal '91 e scoperti dal Gabibbo durante l'ultimo terremoto...

I «Volontari» via dalle sale regista protesta

ROMA. Si festeggia la «primavera» del cinema italiano, ma il destino dei piccoli film nazionali è sempre lo stesso, cedere il posto a pellicole straniere di maggiore impatto. L'ultimo caso è quello di *I volontari*, esordio di Domenico Costanzo, una commedia sul volontariato uscita in quattro città il 15 maggio con un «padrino» d'eccezione, Leonardo Pieraccioni e distribuito dal Luce. Il film, spiega Costanzo «doveva uscire nelle sale di tutta Italia, invece è arrivato solo in quattro città: Roma, Piacenza, Genova e Firenze. Proprio a Firenze, dopo appena due settimane di proiezione, con incassi nella media, è stato tolto dalle sale per far posto a film americani. E anche a Roma, al suo posto è stato ripescato *Qualcosa è cambiato*». Secondo Costanzo «la decisione è del Luce, presa all'insaputa dei produttori. Non capisco la logica che ha guidato l'operazione: farlo uscire in un momento difficile per poi smontarlo. Tanto valeva andare direttamente in tv».

l'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

abbonatevi a l'Unità

l'Unità

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

IL "PALIO" PROMOSSO DALLE CAMERE DI COMMERCIO DI MODENA E REGGIO EMILIA

GRAN GALÀ ALL'INSEGNA DEI VINI FRIZZANTI

Modena. Stasera con il "Gran Galà" in programma presso il salone della Camera di Commercio, avrà luogo la proclamazione dei vincitori del Palio dei Vini Frizzanti "Matilde di Canossa - Ghirlandina d'Oro". Il Palio alla seconda edizione - è la prima manifestazione del suo genere non solo in Italia ma anche in Europa. È vero che si sono svolte altre selezioni vinicole che comprendevano in minima parte i vini frizzanti, mai però era stata dedicata una manifestazione specifica a queste gustose bevande. Si tratta, dunque, di una vera chicca; una esclusiva di Modena e Reggio Emilia (la prima edizione del Palio venne realizzata nella città del tricolore nel 1997) possono andare fiere. Va detto che l'idea di dar vita a tale manifestazione è delle Camere di Commercio delle due città emiliane in collaborazione con i relativi Consorzi Tutela dei lambruschi. Il Palio, iniziato giovedì scorso, ha richiamato in una delle zone che rappresentano un po la culla dei vini frizzanti, un specialità che si concentra, con i suoi vigneti nelle zone del Centro-nord della Penisola, ovvero: Emilia Romagna, Veneto,Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino, Marche e Lazio e in parte nel Tavoliere delle Puglie. Alla singolare sfida hanno preso parte oltre un centinaio di produttori che hanno presentato ben 373 campioni fra vini rossi, bianchi, rosati e aromatici. Si tratta esclusivamente di vini a denominazione di origine controllata (DOC) e ad indicazione geografica tipica (IGT) ricavati da uve delle vendemmie '96 e '97: un'mpia gamma dei quasi tre milioni e mezzo di ettolitri che si stima imbottigliati con Doc e Igt italiani frizzanti. Le valutazioni sono state affidate a cinque commissioni composte da sette degustatori scelti fra enologi e giornalisti del settore. Dopo la tre giorni dedicati alle degustazioni sensoriali, dove i giudici hanno avuto modo di esprimersi e magari "duellare" sulle qualità dei vini frizzanti loro sottoposti, è stata stilata una graduatoria che verrà resa pubblica stasera nella splendida cornice dell'antico Palazzo Molza di via Ganaceto, in pieno centro storico dove ha sede la Camera di Commercio geminiana. La serata di gala, presenti le maggiori autorità con particolare riguardo per i cultori del prelibato nettare, sarà condotta da Daniele Piombi. Dalla città della Ghirlandina che, lo ricordiamo, celebra quest'anno il quarto centenario (1598-1998) di Modena Capitale e il Palio dei Vini Frizzanti "Matilde di Canossa-Ghirlandina d'Oro", ben si inserisce nelle varie manifestazioni, i partecipanti al Palio si ritroveranno lunedì 8 giugno in un'altra zona tipica per i vini frizzanti, ovvero a Dozza Bolognese, presso la rinomata Enoteca regionale dove si avrà la consegna dei titoli del Palio. Quali le ragioni di questo confronto che già nella prima edizione del palio ha riscosso tanto favore. È presto detto, ovvero il desiderio di creare in una delle zone di maggior produzione, una vetrina per documentare i livelli di qualità raggiunti in Italia dai vini frizzanti ed esaltarne in tal modo alla grande platea dei consumatori dati e caratteristiche specifiche secondo le zone di provenienza. I frizzanti italiani possono infatti giustamente aspirare ad essere considerati vini sopraffini pregiati a tutti gli effetti e ambire la loro presenza sulle tavole più sofisticate. Insoma Doc e Igt frizzanti si sono guadagnati la grande considerazione che ora li distingue e meritano certamente una tribuna in grado di far esaltare in modo sempre più marcato le loro meraviglie.

ECCO UNA STIMA DEI VINI FRIZZANTI PRODOTTI

Produzione Italiana	Hl. 3.500.000
Produzione Francese	Hl. 100.000
Produzione Tedesca	Hl. 50.000
Esportazione Italiana	Hl. 1.500.000 nel mondo
di cui	Hl. 1.020.000 verso l'Unione Europea
e	Hl. 480.000 verso i Paesi terzi

Regioni italiane maggiormente interessate alla produzione di vini frizzanti:

Piemonte - Valle d'Aosta - Emilia Romagna - Veneto - Trentino - Oltrepò Pavese - Lombardia - Lazio - Marche - Puglia

30ECO09A3005 ZALLCALL 11 22:05:09 05/29/98

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	705,4	-0,40
ACQ POTABILI	9500	0,00
ACQUE NICOLAY	5024	0,70
AEDES	14908	0,42
AEDES RNC	7512	0,71
AEROPORTI ROMA	25424	6,16
ALITALIA	8057	0,25
ALLEANZA	24699	0,02
ALLEANZA RNC	18562	-0,36
ALLIANZ SUBALP	23225	0,92
AMGA	1554	-1,15
ANSALDO TRAS	3965	-1,95
ARQUATI	3860	1,66
ASSITALIA	12762	-0,87
AUSILIARE	5275	1,52
AUTO TO-MI	32078	1,34
AUTOGRILL SPA	12801	-1,05
AUTOSTRADE P	7374	1,11
B		
B AGR MANTOV	28276	0,31
B DESIO-BRIANZA	6408	-0,87
B FIDEURAM	11018	0,76
B INTESA	11349	1,84
B INTESA PR	5971	3,99
B INTESA R W	1570	2,55
B INTESA W	2623	1,51
B LEGNANO	12724	-0,42
B NAPOLI	3006	-0,92
B NAPOLI RNC	2768	-1,07
B SARDEGNA RNC	37400	-0,52
B TOSCANA	9087	0,44
BANCA CARIGE	16994	-0,45
BANCA DI ROMA	3614	-0,41
BASSETTI	18950	0,00
BASTOGI	167,4	0,66
BAYER	82986	3,73
BCA INTERMOBIL	8415	4,13
BCA POP MILANO	15964	-0,37
BCO CHIAVARI	6837	-1,27
BENETTON	38156	0,50
BINDA	58,7	-1,18
BNA	3151	-0,57
BNA PRIV	2018	-0,05
BNA RNC	1899	-0,84
BNL RNC	47703	-2,27
BOERO	10879	0,00
BON FERRARESI	20400	3,55
BREMBO	25348	0,66
BRIOSCHI	518,2	2,57
BULGARI	10403	-0,91
BURGO	15376	0,62
BURGO PRIV	17400	0,89
BURGO RNC	15272	-0,18
C		
CAB	23255	1,13
CAFFARO	2170	-1,27
CAFFARO RISP	2442	-4,24
CALCEMENTO	3216	-1,92
CALP	7783	-0,41
CALTAGIRONE	1961	-2,49
CALTAGIRONE RNC	1935	-7,86
CAMFIN	5524	2,68
CARRARO	12741	2,11
CEM.AUGUSTA	3947	0,00
CEM.BARLETTA	9500	-0,35
CEM.BARLETTA RNC	8193	-0,21
CEMBRE	7274	-1,56
CEMENTIR	2417	1,81
CENTENARI ZIN	296,4	2,28
CIGA	2003	2,40
CIGA RNC	2176	1,82
CIR	2320	0,43
CIR RNC	1815	0,11
CIRIO	1307	-1,80
CMI	4800	0,00
COFIDE	1114	-0,45
COFIDE RNC	1046	-0,76
COMAU SPA	6099	-1,25
COMIT	10401	0,04
COMIT RNC	9063	0,55
COMPART	1817	0,00
COMPART RNC	1616	0,50
CR BERGAMASCO	39786	1,21
CR FONDIARIO	6210	-0,99
CR VALTELLINESE	21444	-1,30
CREDEM	5790	-0,97
CREDIT	9942	0,08
CREDIT RNC	7617	-1,08
CRESPI	4918	-1,28
CSP CALZE	22536	-1,43
CUCIRINI	2380	-0,75
D		
DALMINE	700,6	-0,86
DANIELI	16042	-1,27
DANIELI RNC	8854	-1,24
DE FERRARI	6473	1,94
DE FERRARI RNC	3400	-0,12
DEROMA	14101	-0,76
E		
EDISON	16845	2,46
ENI	12583	2,30
ERG	7612	-1,03
ERICSSON	112443	-0,79
ERIDAN BEG-SAY	380833	0,36
ESAOTE	5195	-0,44
ESPRESSO	15584	0,46
F		
FALCK	12017	-2,07
FALCK RISP	13250	0,00
FIAR	6970	-0,73
FIAT	7967	-0,03
FIAT PRIV	4689	0,00
FIAT RNC	4682	-0,55
FIN PART ORD	1613	-1,22
FIN PART PRIV	972,1	-1,00
FIN PART RNC	1025	-0,68
FINARTE ASTE	2010	1,26
FINCASA	541	-0,44
FINMECCANICA	1707	0,89
FINMECCANICA RNC	1459	0,21
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	3581	-3,61
GARBOLI	2685	-0,67
GEMINA	1503	-2,72
GEMINA RNC	2013	-3,17
GENERALI	56744	1,61
GEWISS	39838	-6,72
GILDEMEISTER	9084	-1,41
GIM	2123	-0,93
GIM RNC	2300	-1,46
GIM W	496,7	-2,49
H		
HDP	1559	0,00
HDP RNC	1304	0,15
HDP W 98	162,6	-0,25
I		
IDRA PRESSE	6125	0,11
IFI PRIV	40139	-0,01
IFIL	9079	0,53
IFIL RNC	5620	0,30
IM METANOPOLI	2302	-3,56
IMA	12497	0,60
IMI	30246	0,34
IMPREGILO	1835	-0,76
IMPREGILO RNC	1784	-0,34
INA	5534	0,91
INTEK	1586	-1,18
INTEK RNC	1255	0,72
INTERPUMP	9356	0,65
IPI SPA	3739	-1,24
IRCE	12727	0,00
IST CR FONDIARIO	28886	-9,16
ITALCEM	18541	-1,36
ITALCEM RNC	9114	-0,26
ITALGAS	8251	1,58
ITALMOB	64033	-0,67
ITALMOB R	33275	-1,13
ITTIERRE	6954	-2,36
J		
JOLLY HOTELS	13380	-0,72
JOLLY RNC	9900	0,00
L		
LA DORIA	6488	-0,03
LA FOND ASS	11460	-0,43
LA FOND ASS RNC	8719	-0,76
LA GAIANA	6340	0,00
LAZIO	5741	-0,76
LINIFICIO	1057	-1,58
LINIFICIO RNC	959	-1,03
LOCAT	3033	1,13
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	3282	-0,73
MAGNETI	4479	-0,49
MAGNETI RNC	4004	0,30
MANULI RUBBER	10926	2,73
MARANGONI	6360	-0,73
MARZOTTO	27064	-0,15
MARZOTTO RIS	27000	0,00
MARZOTTO RNC	14500	1,28
MEDIASET	11500	0,89
MEDIOBANCA	23991	0,30
MEDIOBANCA W	9857	0,01
MEDIOLANUM	58819	-0,53
MERLONI	13191	-3,79
MERLONI RNC	6657	-0,78
MILANO ASS	8082	-0,93
MILANO ASS RNC	5083	-1,22
MITTEL	3585	-0,17
MONDADORI	21712	-0,42
MONDADORI RNC	20000	0,00
MONRIF	1824	-2,25
MONTEDISON	2448	0,49
MONTEDISON RIS	2650	0,95
MONTEDISON RNC	1693	-0,06
MONTEFIBRE	1732	-0,12
MONTEFIBRE RNC	1622	1,57
N		
NAI	661,5	0,06
NECCHI	1192	0,85
NECCHI RNC	2050	0,00
O		
OLCESE	1100	0,00
OLIVETTI	2595	0,19
OLIVETTI P	2749	-0,15
OLIVETTI R	2145	-1,20
OLIVETTI W	1944	-0,36
P		
PAGNOSSIN	11175	-0,60
PARMALAT	3764	1,10
PERLIER	724,5	2,23
PININFARINA	41294	-2,71
PININFARINA RIS	40900	0,00
PIRELLI SPA	5870	-0,36
PIRELLI SPA R	4299	-2,52
PIRELLI CO	5088	2,07
PIRELLI CO RNC	4206	2,31
POL EDITORIALE	5558	0,62
POP BG CR VA	41726	0,06
POP BRESCIA	37333	4,10
POP COMM INDUSTR	35696	0,78
POP INTRA	30160	-0,04
POP SPOLETO	17742	1,48
PREMAFIN	1544	-0,71
PREMUDA	3530	-0,87
PREMUDA RNC	5265	0,00
R		
RAS	27621	0,97
RAS RNC	18411	0,09
RATTI	5494	1,82
RECORDATI	18501	-0,03
RECORDATI RNC	10996	0,22
RENO DE MED	6367	-0,17
RENO DE MED RIS	6045	0,00
RENO DE MED RNC	5972	0,37
RICCHETTI	3342	1,92
RINASCENTE	17348	0,04
RINASCENTE P	9468	-1,72
RINASCENTE R	9439	-0,48
RISANAMENTO	29822	-0,53
RISANAMENTO RNC	18460	0,00
RIVA FINANZ	8033	1,04
ROLAND EUROPE	6441	0,75
ROLO BANCA	44237	1,44
ROTONDI EVOLUT	6015	-1,13
S		
S PAOLO BRESC W	6630	-3,00
S PAOLO BRESCIA	9391	-0,52
S PAOLO TO	28084	0,12
SABAF	18903	0,10
SADI	5895	-1,45
SAES GETT	29630	-1,32
SAES GETT PRIV	26200	0,00
SAES GETT RNC	18241	-0,76
SAFILO	65657	1,09
SAFILO RNC	55000	0,00
SAI	23017	-0,69
SAI R	13992	-0,41
SAIAG	17759	0,33
SAIAG RNC	8943	-2,18
SAIPEM	10341	0,31
SAIPEM RNC	9952	-1,44
SASIB	8089	-0,66
SASIB RNC	6799	0,24
SAVINO DEL BENE	3672	-2,13
SCHIAPPARELLI	556,5	-2,23
SEAT	1248	-1,89
SEAT RNC	948	-0,12
SIMINT	18212	0,80
SIRTI	10727	4,14
SMI METALLI	1334	-1,62
SMI METALLI RNC	1322	-1,27
SMURFIT SISA	1706	0,00
SNIA BPD	2428	-0,74
SNIA BPD RIS	2509	2,16
SNIA BPD RNC	1920	0,10
SOGEFI	6583	0,73
SONDEL	5423	-0,91
SOPAF	1616	-2,88
SOPAF RNC	1364	-0,73
SORIN	8408	-0,21
STAYER	2112	-2,99
STEFANEL	4582	-0,69
STEFANEL RIS	4700	0,00
T		
TECNOST	5375	0,50
TELECO	6892	0,00
TELECO RNC	5502	-0,25
TELECOM IT	13301	-0,40
TELECOM IT RNC	9569	-0,17
TERME ACQUI	1926	-2,78
TERME ACQUI RNC	1395	-5,42
TIM	10565	1,37
TIM RNC	6505	-0,03
TORO	34123	2,61
TORO P	17955	-0,03
TORO R	17417	1,09
TORO W	22409	-1,26
TRENNO	4724	-0,96
U		
UNICEM	19002	-1,39
UNICEM RNC	9334	0,24
UNIPOL	8584	0,91
UNIPOL P	5409	0,37
UNIPOL P W	1557	1,63
UNIPOL W	1736	1,17
V		
VIANINI IND	1524	-0,97
VIANINI LAV	4888	0,47
VITTORIA ASS	9846	0,30
VOLKSWAGEN	1428900	-0,39
Z		
ZIGNAGO	22125	0,34
ZUCCHI	17900	-0,56
ZUCCHI RNC	9700	-3,00
ZUCCHINI	13462	-2,56

CAMBI

VALUTA	29/05	28/05
DOLLARO USA	1757,94	1760,17
ECU	1941,29	1941,29
MARCO TEDESCO	985,56	985,54
FRANCO FRANCESE	293,96	293,90
LIRA STERLINA	2865,79	2858,16
FIORINO OLANDESE	874,42	874,44
FRANCO BELGA	47,78	47,78
PESETA SPAGNOLA	11,60	11,60
CORONA DANESE	258,71	258,73
LIRA IRLANDESE	2484,15	2483,60
DRACMA GRECA	5,77	5,75
ESCUDO PORTOGH.	9,62	9,62
DOLLARO CANADESE	1209,79	1209,41
YEN GIAPPONESE	12,68	12,70
FRANCO SVIZZERO	1186,59	1192,12
SCELLINO AUSTR.	140,06	140,06
CORONA NORVEGESE	233,04	232,83
CORONA SVEDESE	224,24	224,60
MARCO FINLANDESE	324,19	324,31
DOLLARO AUSTRAL.	1098,19	1093,07

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	16.550	16.600
ARGENTO (PER KG.)	280.000	281.500
STERLINA (V.C.)	123.000	130.000
STERLINA (N.C.)	126.000	140.000
STERLINA (POST.74)	124.000	136.000
MARENGO ITALIANO	115.000	121.000
MARENGO SVIZZERO	100.000	110.000
MARENGO FRANCESE	100.000	110.000
MARENGO BELGA	100.000	110.000
MARENGO AUSTRIACO	100.000	110.000
20 MARCHI	123.000	134.000
10 DOLLARI LIBERTY	440.000	500.000
10 DOLLARI INDIANO	600.000	670.000
20 DOLLARI LIBERTY	720.000	800.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	730.000	805.000
4 DUCATI AUSTRIA	294.000	334.000
100 CORONE AUSTRIA	500.000	545.000
100 PESOS CILE	325.000	345.000
KRUGERRAND	515.000	565.000
50 PESOS MESSICO	625.000	675.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,65	0,05
ENTE FS 94-04	116,70	-0,60
ENTE FS 94-04	102,35	-0,24
ENTE FS 96-01	99,95	0,00
ENTE FS 94-02	100,50	0,15
ENTE FS 89-99	100,25	0,03
ENTE FS 3 85-00	110,90	-0,10
ENTE FS OP 90-98	100,28	-0,05
ENEL 1 EM 86-01	100,90	-0,09
ENEL 1 EM 93-01	102,30	-0,05
ENEL 1 EM 91-01	104,85	0,20
ENEL 1 EM 92-00	103,37	0,12
ENEL 2 EM 85-00	111,10	0,10
ENEL 2 EM 89-99	108,35	0,05
ENEL 2 EM 93-03	112,04	0,14
ENEL 2 EM 91-03	103,20	0,10
ENEL 3 EM 85-00	0,00	0,00
IRI IND 85-00	100,40	-0,01
IRI IND 85-99	100,45	-0,05
AUTOSTRADE 93-00	101,04	0,49
MEDIOB 89-99	106,50	-0,50

MERCATO RISTRETTO

TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	25000	0,00
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1570	-2,18
BONAPARTE	80	6,67
BORGOSESIA	143	10,00
BORGOSESIA RIS	117	0,86
FEMPAR	42	-4,55
FERR NORD MI	2950	0,00
FINPE	450	0,00
FRETTE	8000	0,00
IFIS PRIV	1497	0,00
ITALIANA ASS	20000	-1,48
NAPOLETANA GAS	4505	0,00
POP CREMA	93000	0,76
POP CREMONA	16050	-0,93
POP EMILIA	107500	0,00
POP LODI	23100	0,43
POP LUINO VARESE	11640	-0,68
POP NOVARA	16800	-1,18
POP SIRACUSA	24500	0,00
POP SONDRIO	38000	5,56
POP.CREM. 7% CV	155	0,00
POP.EMILIA 02 CV	178	0,00
POP.EMILIA 99 CV	186	0,54
POP.EMILIA CV	236	0,00
POP.LODI CV	179,9	0,22
SANITA'	SOSP.	---
SICC	2700	-0,74

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	IERI	PREC.
AD AZIONI ITALIA	10.673	10.714
ADRIATIC AMERIC F	32.602	32.089
ADRIATIC EUROPE F	32.523	32.605
ADRIATIC FAR EAST	9.723	9.664
ADRIATIC GLOBAL F	25.446	25.243
ALPI AZIONARIO	14.962	15.019
ALTO AZIONARIO	23.474	23.513
AMERICA 2000	26.213	25.779
AMERIGO VESPUCCI	16.248	16.126
APULIA AZIONARIO	19.915	19.983
APULIA INTERNAZ	14.452	14.374
ARCA AZ AMER LIRE	33.239	32.981
ARCA AZ EUR LIRE	21.993	22.389
ARCA AZ FAR E LIR	9.268	9.364
ARCA AZ IT	37.517	37.724
ARCA VENTISETTE	24.898	24.980
AUREO GLOBAL	21.044	20.954
AUREO MULTIAZIONI	17.621	17.635
AUREO PREVIDENZA	36.926	37.087
AZIMUT AMERICA	20.301	19.938
AZIMUT BORSE INT	20.346	20.173
AZIMUT CRESC ITA	32.742	32.978
AZIMUT EUROPA	20.862	20.919
AZIMUT PACIFICO	10.211	10.203
AZIMUT TREND	23.983	23.841
AZIMUT TREND EMER	9.034	8.969
AZIMUT TREND ITA	21.008	21.170
AZZURRO	57.224	57.421
BLUE CIS	15.910	15.989
BN AZIONI INTERN	23.370	23.205
BN AZIONI ITALIA	21.957	22.069
BN OPPORTUNITA	12.822	12.795
BPB RUBENS	15.618	15.659
BPB TIZIANO	29.003	29.147
CAPITALGES EUROPA	13.646	13.657
CAPITALGES INTER	18.940	18.592
CAPITALGES PACIF	6.535	6.510
CAPITALGEST AZ	33.396	33.508
CAPITALRAS	36.898	37.150
CARIFONDO ARIETE	25.136	24.922
CARIFONDO ATLANTE	25.453	25.131
CARIFONDO AZ AMER	13.397	13.164
CARIFONDO AZ ASIA	7.837	7.796
CARIFONDO AZ EURO	15.130	15.143
CARIFONDO AZ ITA	18.485	18.548
CARIFONDO CARIG A	13.903	13.838
CARIFONDO DELTA	48.694	48.868
CARIFONDO M GR AZ	11.961	11.906
CARIFONDO PAES EM	9.488	9.369
CARIPLO BL CHIPS	16.848	16.743
CENTRALE AME DLR	16,779	16,724
CENTRALE AME LIRE	29.534	29.058
CENTRALE AZ IM IN	10.011	10.068
CENTRALE CAPITAL	45.012	45.133
CENTRALE E AS DLR	5,302	5,32
CENTRALE E AS LIR	9.333	9.244
CENTRALE EM AMER	10.782	10.598
CENTRALE EM EUROP	10.866	10.700
CENTRALE EUR ECU	24,326	24,25
CENTRALE EUR LIRE	47.224	47.048
CENTRALE G8 BL CH	20.274	20.174
CENTRALE GIAP LIR	7.944	7.927
CENTRALE GIAP YEN	625,413	627,434
CENTRALE GLOBAL	32.638	32.395
CENTRALE ITALIA	26.780	26.901
CISALPINO AZ	30.228	30.307
CISALPINO INDICE	24.356	24.433
CLIAM AZIONI ITA	17.652	17.732
CLIAM FENICE	9.960	9.959
CLIAM SESTANTE	14.280	14.331
CLIAM SIRIO	16.006	15.976
COMIT AZIONE	23.799	23.799
COMIT PLUS	23.315	23.315
CONSULTINVEST AZ	21.733	21.828
CREDIS AZ ITA	23.517	23.623
CREDIS TREND	15.171	15.052
CRISTOFOR COLOMBO	30.111	29.385
DIVAL CONS GOODS	11.666	11.615
DIVAL ENERGY	10.959	10.853
DIVAL INDIV CARE	11.755	11.705
DIVAL MULTIMEDIA	12.111	11.995
DIVAL PIAZZA AFF	14.700	14.773
DUCATO AZ AMERICA	12.345	12.117
DUCATO AZ ASIA	6.129	6.118
DUCATO AZ EUROPA	13.705	13.737
DUCATO AZ GIAPPON	7.438	7.399
DUCATO AZ INTERN	62.832	62.317
DUCATO AZ ITALIA	25.040	25.130
DUCATO AZ PA EMER	7.235	7.138
DUCATO SECURPAC	16.759	16.782
EFFE AZIONAR ITA	12.507	12.577
EPTA AZIONI ITA	24.510	24.627
EPTAINTERNATIONAL	27.232	27.098
EURO AZIONARIO	12.672	12.683
EUROM AMERIC EQ F	36.624	36.022
EUROM AZIONI ITAL	30.530	30.667
EUROM BLUE CHIPS	26.512	26.293
EUROM EM MKT EQ F	8.406	8.324
EUROM EUROPE EQ F	31.093	31.119
EUROM GREEN EQ F	17.301	17.085
EUROM GROWTH EQ F	15.298	15.190
EUROM HI-TEC EQ F	20.091	19.776
EUROM RISK FUND	45.518	45.667
EUROM TIGER FAR E	14.143	14.193
EUROPA 2000	33.533	33.560
F&F LAGEST AZ INT	23.883	23.675
F&F LAGEST AZ ITA	46.028	46.228
F&F PROF GEST INT	27.841	27.611
F&F PROF GEST ITA	38.972	39.147
F&F SEL AMERICA	22.260	21.894
F&F SEL EUROPA	34.731	34.717
F&F SEL GERMANIA	20.484	20.521
F&F SEL ITALIA	22.427	22.504
F&F SEL NUOVI MER	7.413	7.239
F&F SEL PACIFICO	9.627	9.578
F&F SEL TOP50 INT	11.592	11.481
FERDIN MAGELLANO	7.404	7.367
FIDEURAM AZIONE	25.756	25.542
FINANZA ROMAGEST	26.564	26.575
FONDERSEL AM	22.668	22.358
FONDERSEL EU	25.001	25.013
FONDERSEL ITALIA	28.297	28.383
FONDERSEL OR	9.214	9.214
FONDERSEL PMI	20.794	20.928
FONDICRI ALTO POT	15.595	15.605
FONDICRI INT	35.174	35.189
FONDICRI SEL AME	13.570	13.471
FONDICRI SEL EUR	14.064	14.319
FONDICRI SEL ITA	37.228	37.337
FONDICRI SEL ORI	7.710	7.708
FONDINV EUROPA	32.055	32.027
FONDINV PAESI EM	12.820	12.595
FONDINV SERVIZI	28.301	27.993
FONDINVEST TRE	35.495	35.660
FONDO CRESCITA	21.389	21.505
GALILEO	29.048	29.166
GALILEO INT	22.715	22.582
GENERCOMIT AZ ITA	22.577	22.690
GENERCOMIT CAP	26.101	26.191
GENERCOMIT EUR	40.190	40.205
GENERCOMIT INT	32.383	32.096
GENERCOMIT NOR	42.909	42.214
GENERCOMIT PACIF	8.717	8.687
GEODE	24.202	24.007
GEODE PAESI EMERG	10.083	9.970
GEODE RISORSE NAT	6.834	6.787
GEPOBLUECHIPS	14.400	14.382
GEPOCAPITAL	32.346	32.476
GESFIMI AMERICHE	17.922	17.618
GESFIMI EUROPA	21.464	21.481
GESFIMI INNOVAZ	19.662	19.552
GESFIMI ITALIA	24.387	24.459
GESFIMI PACIFICO	8.301	8.265
GESTICRED AMERICA	17.997	17.678
GESTICRED AZIONAR	28.071	27.844
GESTICRED BORSITA	28.811	28.970
GESTICRED EUROAZ	34.090	34.127
GESTICRED F EAST	7.253	7.186
GESTICRED MERC EM	8.887	8.755
GESTICRED PRIVAT	15.864	15.758
GESTIELLE A	24.694	24.808
GESTIELLE AMERICA	21.021	20.659
GESTIELLE B	24.025	24.099
GESTIELLE EM MKT	12.275	12.120
GESTIELLE EUROPA	25.026	25.045
GESTIELLE F EAST	9.091	9.080
GESTIELLE I	22.178	21.994
GESTIELLE WC	12.346	12.219
GESTIFONDI AZ INT	23.258	23.155
GESTIFONDI AZ IT	26.584	26.677
GESTN AMERICA DLR	18,208	18,143
GESTN AMERICA LIT	32.049	31.524
GESTN EUROPA LIRE	20.803	20.804
GESTN EUROPA MAR	21,108	21,103
GESTN FAREAST LIT	12.154	12.108
GESTN FAREAST YEN	956,857	958,366
GESTN PAESI EMERG	11.270	11.176
GESTNORD AMBIENTE	14.826	14.685
GESTNORD BANKING	19.723	19.549
GESTNORD PZA AFF	20.305	20.400
GESTNORD TRADING	11.321	11.256
GRIFOGLOBAL	19.674	19.779
GRIFOGLOBAL INTER	12.990	12.879
IMIEAST	10.301	10.232
IMIEUROPE	35.653	35.785
IMINDUSTRIA	22.488	22.423
IMITALY	39.075	39.293
IMIWEST	36.730	36.129
INDUSTRIA ROMAGES	26.189	26.368
ING SVI AMERICA	33.836	33.302
ING SVI ASIA	6.847	6.840
ING SVI AZIONAR	37.449	37.609
ING SVI EM MAR EQ	9.465	9.288
ING SVI EUROPA	36.393	36.483
ING SVI IND GLOB	24.994	24.806
ING SVI INIZIAT	29.824	29.779
ING SVI OLANDA	27.724	27.828
INTERB AZIONARIO	45.072	45.224
INTERN STK MANAG	22.454	22.476
INVESTILIBERO	12.998	12.990
INVESTIRE AMERICA	35.540	35.050
INVESTIRE AZ	34.404	34.554
INVESTIRE EUROPA	27.082	27.164
INVESTIRE INT	21.047	20.944
INVESTIRE PACIFIC	11.721	11.691
ITALY STK MANAG	21.629	21.746
LOMBARDO	37.467	37.512
MEDICEO AM LATINA	11.062	10.671
MEDICEO AMERICA	17.104	16.831
MEDICEO ASIA	5.933	5.980
MEDICEO GIAPPONE	8.389	8.371
MEDICEO IND ITAL	15.693	15.779
MEDICEO MEDITERR	23.801	23.656
MEDICEO NORD EUR	15.618	15.658
MIDA AZIONARIO	33.070	33.096
OASI AZ ITALIA	21.215	21.306
OASI CRE AZI	22.275	22.394
OASI FRANCOFORTE	23.970	24.087
OASI HIGH RISK	16.488	16.451
OASI ITAL EQ RISK	26.573	26.712
OASI LONDRA	13.625	13.592
OASI NEW YORK	18.222	18.150
OASI PANIERE BORS	16.020	16.023
OASI PARIGI	23.711	23.739
OASI TOKYO	10.980	10.979
OCCIDENTE	18.888	18.768
OLTREMARE AZION	24.499	24.620
OLTREMARE STOCK	18.974	18.887
ORIENTE	8.754	8.744
ORIENTE 2000	13.409	13.338
PADANO INDICE ITA	22.143	22.273
PERFORMAN AZ EST	21.168	21.048
PERFORMAN AZ ITA	21.718	21.891
PERFORMAN PLUS	11.380	11.441
PERSONALF AZ	24.617	24.396
PHARMACHEM	23.969	23.902
PHENIXFUND TOP	24.011	24.140
PRIME M AMERICA	36.873	36.232
PRIME M EUROPA	41.032	41.038
PRIME M PACIFICO	20.247	20.198
PRIMECAPITAL	86.611	86.988
PRIMECLUB AZ INT	14.551	14.434
PRIMECLUB AZ ITA	30.852	31.001
PRIMEEMERGINGMK	13.094	13.008
PRIMEGLOBAL	27.511	27.298
PRIMEITALY	31.734	31.884
PRIMESPECIAL	18.571	18.356
PUTNAM EM MKT DLR	4,786	4,801
PUTNAM EM MKT LIT	8.425	8.342
PUTNAM EU EQ ECU	9,041	9,048
PUTNAM EUROPE EQ	17.552	17.555
PUTNAM GL EQ DLR	8,68	8,715
PUTNAM GLOBAL EQ	15.279	15.143
PUTNAM PAC EQ DLR	4,419	4,499
PUTNAM PACIFIC EQ	7.779	7.817
PUTNAM USA EQ DLR	8,17	8,087
PUTNAM USA EQUITY	14.381	14.051
PUTNAM USA OP DLR	7,119	7,057
PUTNAM USA OPPORT	12.531	12.261
QUADRIFOGLIO AZ	30.279	30.393
QUADRIFOGLIO B CH	12.017	12.065
RISP ITALIA AZ	30.611	30.701
RISP ITALIA B I	34.856	34.569
RISP ITALIA CRE	26.177	26.295
ROLOAMERICA	20.232	19.852
ROLOEUROPA	20.179	20.201
ROLOITALY	20.945	21.059
ROLOORIENTE	8.285	8.207
ROLOTREND	19.986	19.845
RSA AZIONARIO	24.068	24.171
RSA EMERG MARKETS	9.081	8.992
RSA EQUITY	10.107	10.041
RSA FREE	10.087	10.090
RSA SMALL CAP	22.552	22.653
SPAOLO ALDEBAR IT	33.472	33.682
SPAOLO AZ INT ETI	12.703	12.696
SPAOLO AZION ITA	17.034	17.107
SPAOLO AZIONI	31.449	31.599
SPAOLO H AMBIENTE	30.128	29.802
SPAOLO H AMERICA	19.345	19.072
SPAOLO H ECON EME	10.941	10.825
SPAOLO H EUROPA	18.318	18.335
SPAOLO H FINANCE	40.274	39.995
SPAOLO H HIG RISK	9.740	9.724
SPAOLO H HIG TECH	9.863	9.770
SPAOLO H INDUSTR	23.748	23.504
SPAOLO H INTERNAZ	25.001	24.819
SPAOLO H PACIFICO	8.793	8.751
SPAOLO JUNIOR	38.129	38.315
SPAOLO SOLUZION 4	9.992	9.978
SPAOLO SOLUZION 5	40.635	40.288
TALLERO	14.170	14.042
TRADING	16.321	16.234
VENETOBLUE	30.465	30.601
VENETOVENTURE	27.946	28.005
ZECCHINO	21.503	21.571
ZENIT AZIONARIO	22.120	22.120
ZENIT TARGET	15.761	15.761
ZETA AZIONARIO	33.402	33.560
ZETA MEDIUM CAP	10.535	10.561
ZETASTOCK	32.966	32.858
ZETASWISS	47.239	47.341

BILANCIATI

ADRIATIC MULTI F	21.677	21.557
ALTO BILANCIATO	21.163	21.153
ARCA BB	51.201	51.355
ARCA TE	23.627	23.591
ARMONIA	21.168	21.020
AUREO	43.533	43.601
AZIMUT	32.387	32.437
BN BILANCIATO ITA	16.783	16.799
CAPITALCREDIT	26.421	26.392
CAPITALGES BILAN	37.374	37.447
CARIFONDO LIBRA	56.988	57.051
CISALPINO BILAN	33.544	33.494
EPTACAPITAL	25.869	25.925
EUROM CAPITALFIT	39.222	39.205
F&F PROFESS RISP	33.598	33.667
F&F PROFESSIONALE	95.900	96.206
FIDEURAM PERFORM	16.774	16.786
FONDATTIVO	20.019	19.967
FONDERSEL	75.326	75.254
FONDERSEL TREND	15.923	15.830
FONDICRI BIL	22.453	22.429
FONDINVEST DUE	40.072	40.128
FONDO CENTRALE	34.096	33.909
FONDO GENOVESE	14.536	14.544
GENERCOMIT	50.289	50.378
GENERCOMIT ESPANS	13.266	13.157
GEPOREINVEST	27.901	27.964
GEPOWORLD	21.098	21.032
GESFIMI INTERNAZ	22.276	22.146
GESTICRED FINANZA	27.139	27.015
GIALLO	18.071	18.085
GRIFOCAPITAL	30.429	30.521
IMICAPITAL	51.869	51.803
ING SVI PORTFOLIO	49.798	49.881
INTERMOBILIARE F	31.111	31.231
INVESTIRE BIL	24.979	24.991
MULTIRAS	44.883	44.978
NAGRACAPITAL	33.697	33.642
NORDCAPITAL	25.844	25.883
NORDMIX	23.764	23.626
PHENIXFUND	25.043	24.925
PRIMEREND	51.805	51.848
QUADRIFOGLIO BIL	34.316	34.411
QUADRIFOGLIO INT	18.459	18.464
ROLOINTERNATIONAL	22.207	22.079
ROLOMIX	22.812	22.816
VENETOCAPITAL	24.826	24.862
VISCONTEO	46.983	46.932
ZETA BILANCIATO	34.064	34.151

OBBLIGAZIONARI

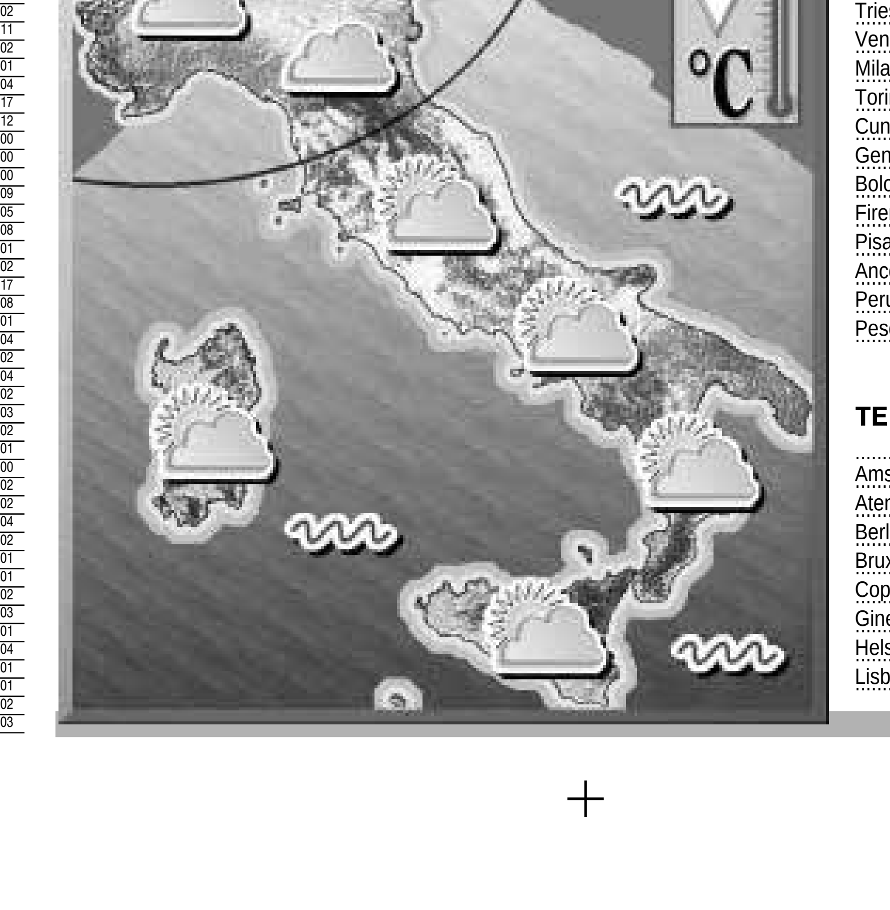
AD OBBLIG GLOBALE	10.030	10.017
ADRIATIC BOND F	24.293	24.152
AGRIFUTURA	24.985	24.972
ALLEANZA OBBLIG	10.721	10.721
ALPI OBBLIGAZION	10.657	10.670
ALTO MONETARIO	10.581	10.577
ALTO OBBLIGAZION	12.403	12.399
APULIA OBBLIGAZ	10.956	10.949
ARCA BOND	17.641	17.537
ARCA BOND DLR LIR	12.628	12.483
ARCA BOND ECU LIR	11.472	11.465
ARCA BOND YEN LIR	9.762	9.725
ARCA BT	12.992	12.992
ARCA MM	20.403	20.399
ARCA RR	13.880	13.880
ARCOBALENO	21.779	21.668
AUREO BOND	13.444	13.427
AUREO GESTIOB	15.644	15.631
AUREO MONETARIO	10.474	10.474
AUREO RENDITA	28.523	28.515
AZIMUT FIXED RATE	13.734	13.735
AZIMUT FLOAT RATE	11.745	11.747
AZIMUT GARANZ VAL	10.164	10.117
AZIMUT GARANZIA	18.831	18.829
AZIMUT REDDITO	21.473	21.469
AZIMUT REND INT	12.877	12.806
AZIMUT SOLIDAR	11.629	11.627
AZIMUT TREND TAS	12.314	12.313
AZIMUT TREND VAL	10.801	10.715
BN LIQUIDITA	10.447	10.444
BN MONETARIO	18.027	18.025
BN OBBL INTERN	11.905	11.857
BN OBBL ITALIA	10.702	10.700
BN PREVIDENZA	23.276	23.259
BN REDD ITALIA	11.919	11.919
BN VALUTA FORTE	9,977	9,925
BPB REMBRANDT	12.032	11.964
BPB TIEPOLO	12.370	12.366
BRIANZA REDDITO	10.239	10.231
CAPITALGES BO DLR	10.991	10.851
CAPITALGES BO MAR	10.452	10.459
CAPITALGES MONET	15.530	15.526
CAPITALGES REND	14.660	14.660
CARIFONDO ALA	15.223	15.221
CARIFONDO BOND	13.912	13.816
CARIFONDO CARIG M	16.619	16.613
CARIFONDO CARIG O	14.932	14.929
CARIFONDO DLR O	7,335	7,335
CARIFONDO DLR O L	12.910	12.744
CARIFONDO DMK O	10,48	10,479
CARIFONDO DMK O L	10.328	10.331
CARIFONDO HI YIEL	10.926	10.810
CARIFONDO LIREPIU	22.426	22.418
CARIFONDO M GR OB	10.533	10.527
CARIFONDO MAGNA G	14.023	14.018
CARIFONDO TESORER	11.326	11.324
CARIPLO STRONG CU	12.707	12.621
CENT CASH DLR	11,502	11,5
CENT CASH DMK	10,966	10,965
CENTRALE BOND AME	12,1	12,1
CENTRALE BOND GER	12,094	12,089
CENTRALE CASH	12.979	12.976
CENTRALE CONTO CO	15.071	15.068
CENTRALE EM BOND	10.019	10.018
CENTRALE MONEY	21.354	21.250
CENTRALE REDDITO	29.897	29.897
CENTRALE TASSO FI	11.952	11.954
CENTRALE TASSO VA	10.412	10.412
CISALPINO CASH	13.279	13.275
CISALPINO CEDOLA	10.987	10.983
CISALPINO REDD	20.926	20.893
CLIAM CASH IMPRES	10.445	10.444
CLIAM LIQUIDITA	12.556	12.551
CLIAM OBBLIG EST	13.770	13.693
CLIAM OBBLIG ITA	11.980	11.978
CLIAM ORIONE	10.108	10.042
CLIAM PEGASO	10.066	10.059
CLIAM REGOLO	11.658	11.663
COLUMBUS I B DLR	7,124	7,132
COLUMBUS I B LIRE	12.539	12.392
COMIT OBBL ESTERO	10.822	10.822
COMIT REDDITO	11.522	11.522
CONSULTINVEST RED	11.313	11.311
COOPERROMA MONET	10.241	10.240
COOPERROMA OBBLIG	10.392	10.381
CR TRIESTE OBBLIG	11.725	11.722
CREDIS MONET LIRE	11.672	11.672
CREDIS OBB INT	11.651	11.599
CREDIS OBB ITA	11.896	11.892
DIVAL CASH	10.270	10.269
DUCATO MONETARIO	12.831	12.827
DUCATO OBB DLR	11.309	11.176
DUCATO OBB EURO	10.734	10.731
DUCATO RED INTERN	13.139	13.098
DUCATO RED ITALIA	34.633	34.633
EFFE MONETAR ITA	10.098	10.097
EFFE OBBLIGAZ ITA	10.239	10.240
EPTA 92	18.196	18.079
EPTA LT	11.622	11.625
EPTA MT	10.729	10.726
EPTA TV	10.442	10.442
EPTABOND	30.818	30.814
EPTAMONEY	20.996	20.993
EUGANEO	11.049	11.046
EURO OBBLIGAZION	10.894	10.886
EUROM CONTOVIVO	18.078	18.075
EUROM INTERN BOND	14.308	14.229
EUROM LIQUIDITA	11.198	11.195
EUROM NORTH AME B	12.907	12.748
EUROM NORTH EUR B	11.320	11.316
EUROM REDDITO	20.952	20.955
EUROM RENDIFIT	12.603	12.604
EUROM TESORERIA	16.685	16.682
EUROM YEN BOND	14.773	14.695
EUROMONEY	13.562	13.561
F&F LAGEST MO ITA	12.328	12.326
F&F LAGEST OB INT	17.265	17.145
F&F LAGEST OB ITA	26.967	26.962
F&F LAGEST PORTF	10.704	10.670
F&F MONETA	10.444	10.442
F&F PROF MON ITA	12.436	12.434
F&F PROF REDD INT	11.532	11.455
F&F PROF REDD ITA	18.912	18.910
F&F SEL BUND DMK	11,169	11,168
F&F SEL BUND LIRE	11.007	11.010
F&F SEL P EMERGEN	10.057	9.866
F&F SEL RIS D DLR	5,955	5,954
F&F SEL RIS D LIR	10.482	10.347
F&F SEL RISER LIR	13.714	13.710
FIDEURAM MONETA	22.296	22.293
FIDEURAM SECURITY	14.788	14.789
FONDERSEL CASH	13.428	13.428
FONDERSEL DOLLARO	12.949	12.801
FONDERSEL INT	19.739	19.645
FONDERSEL MARCO	10.501	10.501
FONDERSEL REDD	19.953	19.949
FONDICRI 1	12.602	12.598
FONDICRI BOND PLU	10.697	10.585
FONDICRI IND PLUS	14.596	14.593
FONDICRI MONETAR	21.376	21.375
FONDIMPIEGO	29.778	29.700
FONDINVEST UNO	13.630	13.632
FONDOFORTE	16.476	16.473
GARDEN CIS	10.569	10.566
GENERCOM AM DLR	6,838	6,849
GENERCOM AM LIRE	12.036	11.901
GENERCOM EU ECU	5,921	5,923
GENERCOM EU LIRE	11.495	11.492
GENERCOMIT BR TER	11.113	11.111
GENERCOMIT MON	19.513	19.509
GENERCOMIT OB EST	11.348	11.294
GENERCOMIT REND	12.876	12.874
GEPOBOND	12.749	12.711
GEPOBOND DLR	6,351	6,35
GEPOBOND DLR LIRE	11.179	11.034
GEPOCASH	10.739	10.735
GEPOREND	11.308	11.303
GESFIMI MONETARIO	17.485	17.484
GESFIMI PIANETA	11.975	11.902
GESFIMI RISPARMIO	12.048	12.051
GESTICRED CASH MA	12.459	12.457
GESTICRED CEDOLE	11.067	11.067
GESTICRED MONETE	20.579	20.575
GESTIELLE BT ITA	10.989	10.985
GESTIELLE BOND	16.105	16.012
GESTIELLE BT EMER	11.408	11.324
GESTIELLE BT OCSE	11.168	11.119
GESTIELLE LIQUID	19.993	19.986
GESTIELLE M	16.537	16.532
GESTIFONDI MONETA	14.899	14.895
GESTIFONDI OB IN	13.241	13.175
GESTIRAS	43.343	43.341
GESTIRAS COUPON	12.707	12.707
GESTIVITA	12.878	12.875
GINEVRA MONETARIO	11.892	11.891
GINEVRA OBBLIGAZ	13.218	13.215
GLOBALREND	17.607	17.504
GRIFOBOND	11.225	11.219
GRIFOCASH	11.227	11.224
GRIFOREND	14.537	14.531
IMIBOND	22.186	22.117
IMIDUEMILA	26.138	26.136
IMIREND	16.591	16.591
ING SVI BOND	23.020	22.955
ING SVI EMER MARK	19.340	19.044
ING SVI EUROC ECU	5,118	5,12
ING SVI EUROC LIR	9.936	9.934
ING SVI MONETAR	13.310	13.308
ING SVI REDDITO	26.160	26.169
INTERMONEY	13.730	13.704
INTERN BOND MANAG	11.101	11.061
INVESTIRE BOND	13.658	13.574
INVESTIRE CASH	33.099	33.094
INVESTIRE MON	15.290	15.288
INVESTIRE OBB	33.621	33.604
INVESTIRE REDDITO	10.506	10.495
INVESTIRE STRAT B	19.567	19.443
ITALMONEY	13.208	13.211
ITALY BOND MANAG	12.453	12.454
JP MORGAN MON ITA	0	0
JP MORGAN OBB INT	0	0
JP MORGAN OBB ITA	0	0
LAURIN	10.175	10.174
LIRADORO	13.939	13.914
MARENGO	12.769	12.767
MEDICEO MON AMER	11.812	11.661
MEDICEO MON EUROP	11.066	11.071
MEDICEO MONETARIO	12.730	12.726
MEDICEO REDDITO	13.723	13.716
MIDA MONETARIO	18.520	18.516
MIDA OBB	24.919	24.923
MIDA OBB INT	18.061	17.965
MONETAR ROMAGEST	19.570	19.566
NAGRAREND	14.818	14.810
NORDF DOLL DLR	12,18	12,184
NORDF DOLL LIT	21.439	21.170
NORDF GL EURO ECU	10,346	10,297
NORDF GL EURO LIR	20.085	19.978
NORDF MARCO DMK	12,15	12,144
NORDF MARCO LIT	11.974	11.972
NORDFONDO	23.872	23.868
NORDFONDO CASH	13.313	13.310
OASI 3 MESI	11.009	11.008
OASI BOND RISK	14.533	14.512
OASI BTP RISK	17.833	17.844
OASI CRESCITA RIS	12.455	12.455
OASI DOLLARI LIRE	11.589	11.442
OASI F SVIZZERI L	8.870	8.874
OASI FAMIGLIA	11.180	11.177
OASI GEST LIQUID	12.384	12.385
OASI MARCHI LIRE	9.942	9.947
OASI MONET ITALIA	14.225	14.219
OASI OBB GLOBALE	20.860	20.856
OASI OBB INTERNAZ	17.793	17.719
OASI OBB ITALIA	19.749	19.745
OASI PREVIDEN INT	12.307	12.313
OASI TES IMPRESE	12.203	12.204
OASI YEN LIRE	7.777	7.733
OLTREMARE BOND	11.835	11.760
OLTREMARE MONET	11.978	11.975
OLTREMARE OBB	12.610	12.610
PADANO BOND	13.745	13.665
PADANO MONETARIO	10.640	10.639
PADANO OBBLIG	13.903	13.904
PASSADORE MONETAR	10.178	10.169
PERFORMAN CEDOLA	10.159	10.160
PERFORMAN MON 12	15.192	15.191
PERFORMAN MON 3	10.690	10.689
PERFORMAN OB EST	13.959	13.881
PERFORMAN OB LIRA	14.510	14.513
PERSEO MONETARIO	11.040	11.037
PERSEO RENDITA	10.351	10.349
PERSONAL BOND	11.870	11.786
PERSONAL DOLLARO	12,798	12,795
PERSONAL LIRA	17.163	17.165
PERSONAL MARCO	12,03	12,03
PERSONALF MON	21.071	21.068
PHENIXFUND DUE	24.678	24.664
PITAGORA	17.702	17.693
PITAGORA INT	13.189	13.132
PRIMARY BOND ECU	8,692	8,646
PRIMARY BOND LIRE	16.874	16.775
PRIME REDDITO ITA	13.350	13.354
PRIMEBOND	22.047	21.922
PRIMECASH	11.851	11.856
PRIMECLUB OB INT	11.982	11.914
PRIMECLUB OB ITA	26.035	26.045
PRIMEMONETARIO	24.020	24.016
PUTNAM GL BO DLR	7,419	7,509
PUTNAM GLOBAL BO	13.059	13.047
PUTNAM USA B DLR	5,583	5,592
PUTNAM USA B LIRE	9.827	9.717
QUADRIFOGLIO C BO	15.345	15.318
QUADRIFOGLIO MON	10.091	10.086
QUADRIFOGLIO OBB	23.870	23.857
QUADRIFOGLIO RIS	10.248	10.243
RENDICREDIT	13.216	13.203
RENDIRAS	23.337	23.330
RISP ITALIA COR	20.131	20.130
RISP ITALIA MON	10.470	10.468
RISP ITALIA RED	26.769	26.773
ROLOBONDS	14.076	13.992
ROLOCASH	12.557	12.555
ROLOGEST	27.038	27.007
ROLOMONEY	16.416	16.414
ROMA CAPUT MUNDI	14.758	14.761
RSA BOND	12.695	12.676
RSA MONETARIO	11.090	11.088
RSA OBBLIGAZION	22.032	22.034
SCUDO	11.942	11.888
SFORZESCO	14.786	14.764
SICILCASSA MON	13.492	13.487
SOLEIL CIS	10.522	10.520
SPAOLO ANTAR RED	17.932	17.929
SPAOLO BREVE TERM	11.141	11.138
SPAOLO CASH	14.289	14.286
SPAOLO H BOND DLR	10.462	10.338
SPAOLO H BOND EUR	10.320	10.322
SPAOLO H BOND FSV	10.017	10.030
SPAOLO H BOND YEN	9.286	9.236
SPAOLO H BONDS	11.620	11.556
SPAOLO LIQ IMPRES	11.083	11.081
SPAOLO OB EST ETI	10.394	10.345
SPAOLO OB ITA ETI	10.949	10.947
SPAOLO OB ITALIA	11.045	11.045
SPAOLO SOLUZION 1	10.116	10.114
SPAOLO SOLUZION 2	10.546	10.512
SPAOLO SOLUZION 3	11.140	11.141
SPAOLO VEGA COUP	12.505	12.496
TEODORICO MONETAR	10.537	10.531
VASCO DE GAMA	20.923	20.917
VENETOCASH	19.050	19.050
VENETOPAY	10.395	10.395
VENETOREND	23.417	23.410
VERDE	12.974	12.974
ZENIT BOND	10.529	10.529
ZENIT MONETARIO	11.161	11.161
ZENIT OBBLIGAZ	11.337	11.337
ZETA MONETARIO	12.317	12.315
ZETA OBBLIGAZ	25.229	25.240
ZETA REDDITO	10.989	10.992
ZETABOND	23.546	23.449
F INA VALORE ATT	5661,142	5662,058
F INA VALUTA EST	1834,653	1820,991
ING INSUR BALANCED	10326,68	10308,28
ING INSUR EQUITY	10414,83	10382,27
ING INSUR SECURITY	9890,177	9893,704
SAI QUOTA	0,00	27363,07

ESTERI

CAPITAL ITALIA DLR (B)	72,08	72,08
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	199281	199634
FONDIT. LIRA LIT (O)	11865	11865
FONDIT. DMK LIT (O)	9025	9023
FONDIT. DLR LIT (O)	12147	12167
FONDIT. YEN LIT (O)	6870	6929
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	14102	14105
FON. EQ.ITALY LIT (A)	23094	23186
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	18833	18937
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	20341	20438
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	21035	20983
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	6182	6238
FON. EM.MK ASIA LIT (A)	4907	4955
FON. FLOA. RATE LIT (O)	11324	11325
INT. GL.SICAV ECU (B)	51,67	51,71
INTERF. SECURI. ECU (B)	61,92	62,12
INTERF. LIRA ECU (B)	5,16	5,16
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,89	4,90
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,45	5,45
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,16	5,16
INT. BON. MARK ECU (B)	5,22	5,22
INT. BOND DLR ECU (B)	5,54	5,54
INT. BOND YEN ECU (B)	4,69	4,73
INT. ITAL. EQ. ECU (B)	9,28	9,31
INT. BRIT. EQ. ECU (B)	6,23	6,26
INT. BLU. CH.US ECU (B)	6,5	6,48
INT. SM.CAP. US ECU (B)	5,58	5,50
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	3,55	3,58

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 25/06/98	99,30	0,00
CCT ECU 26/07/98	N.R.	0,00
CCT ECU 26/09/98	99,65	0,00
CCT ECU 28/09/98	100,25	-0,07
CCT ECU 26/10/98	100,55	0,00
CCT ECU 29/11/98	N.R.	0,00
CCT ECU 14/01/99	100,05	0,00
CCT ECU 21/02/99	100,80	0,58
CCT ECU 26/07/99	103,65	2,00
CCT ECU 22/02/99	100,30	0,00
CCT ECU 22/11/99	104,00	-0,25
CCT ECU 24/01/00	104,40	0,00
CCT ECU 24/05/00	106,40	0,00
CCT ECU 26/09/00	103,15	0,00
CCT ECU 22/02/01	106,99	0,00
CCT ECU 16/07/01	104,65	0,00
CCT IND 01/07/98	99,72	-0,01
CCT IND 01/08/98	99,75	0,01
CCT IND 01/09/98	99,82	-0,01
CCT IND 01/10/98	99,94	-0,01
CCT IND 01/11/98	99,97	0,00
CCT IND 01/12/98	99,98	-0,01
CCT IND 01/01/99	100,18	-0,01
CCT IND 01/02/99	100,23	0,02
CCT IND 01/03/99	100,29	0,00
CCT IND 01/04/99	100,44	0,01
CCT IND 01/05/99	100,49	0,01
CCT IND 01/06/99	100,50	-0,04
CCT IND 01/08/99	100,54	-0,01
CCT IND 01/11/99	100,84	-0,03
CCT IND 01/01/00	100,96	-0,05
CCT IND 01/02/00	101,15	-0,06
CCT IND 01/03/00	101,23	-0,06
CCT IND 01/05/00	101,50	-0,01
CCT IND 01/06/00	101,65	0,00
CCT IND 01/08/00	101,77	0,01
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	101,10	-0,04
CCT IND 01/01/01	101,22	0,00
CCT IND 01/12/01	101,28	0,00
CCT IND 01/08/01	101,31	0,01
CCT IND 01/04/01	101,31	0,02
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	101,50	0,05
CCT IND 01/08/02	101,61	0,02
CCT IND 01/02/02	101,36	0,02
CCT IND 01/10/02	101,66	0,03
CCT IND 01/04/02	101,35	-0,01
CCT IND 01/10/01	101,42	0,03
CCT IND 01/11/02	101,69	0,01
CCT IND 01/12/02	101,76	0,01
CCT IND 01/01/03	101,25	-0,05
CCT IND 01/02/03	101,80	0,01
CCT IND 01/04/03	101,84	0,01
CCT IND 01/05/03	101,89	0,01
CCT IND 01/07/03	101,90	0,05
CCT IND 01/09/03	102,07	0,00
CCT IND 01/11/03	100,67	0,02
CCT IND 01/01/04	100,61	0,02
CCT IND 01/03/04	100,85	0,00
CCT IND 01/05/04	100,74	0,04
CCT IND 01/09/04	100,83	-0,01
CCT IND 01/01/06	101,70	-0,10
CCT IND 01/01/06	102,80	0,50
CCT IND 01/05/05	100,85	0,05
BTP 01/10/99	103,81	-0,02
BTP 15/09/01	109,30	0,05
BTP 01/11/07	106,66	0,05
BTP 15/01/01	101,08	0,04
BTP 15/04/01	99,80	0,04
BTP 01/02/06	128,17	0,02
BTP 01/02/99	103,02	-0,03
BTP 01/02/01	112,14	0,02
BTP 01/07/06	124,44	0,07
BTP 01/07/99	103,85	-0,03
BTP 01/07/01	110,27	0,05
BTP 15/09/00	102,06	0,02
BTP 15/09/02	103,88	0,01
BTP 01/01/02	105,05	-0,01
BTP 01/01/00	102,27	0,01
BTP 15/02/00	102,43	0,01
BTP 15/02/03	100,96	0,02
BTP 01/11/06	118,33	0,03
BTP 01/08/99	103,97	0,00
BTP 15/04/99	104,06	-0,04
BTP 15/07/98	100,41	0,01
BTP 15/07/00	111,75	0,05
BTP 20/06/98	99,66	-0,03
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 01/08/98	100,60	-0,03
BTP 18/09/98	101,34	-0,06
BTP 01/10/98	101,18	-0,02
BTP 01/04/99	103,03	-0,03
BTP 17/01/99	103,85	0,02
BTP 18/05/99	106,39	0,01
BTP 01/03/01	119,63	0,01
BTP 01/12/99	106,66	-0,02
BTP 01/04/00	110,05	0,00
BTP 01/11/98	102,11	0,02
BTP 01/06/01	119,98	0,02
BTP 01/11/00	113,31	0,01
BTP 01/05/01	113,19	0,02
BTP 01/09/01	121,40	0,02
BTP 01/01/02	123,46	0,06
BTP 01/05/02	125,39	0,12
BTP 01/03/02	105,28	0,00
BTP 15/05/00	102,76	0,01
BTP 15/05/02	105,52	0,02
BTP 01/05/08	99,23	0,11
BTP 01/05/03	99,85	0,02
BTP 01/09/02	127,12	0,01
BTP 01/02/07	111,55	0,04
BTP 01/11/26	123,35	0,17
BTP 01/11/27	112,85	0,12
BTP 22/12/23	143,00	0,00
BTP 22/12/03	116,00	0,00
BTP 01/01/03	129,01	0,00
BTP 01/04/05	131,63	0,09
BTP 01/03/03	127,85	0,05
BTP 01/06/03	127,00	0,08
BTP 01/08/03	123,30	0,01
BTP 01/10/03	119,30	0,02
BTP 01/11/23	146,56	0,17
BTP 01/07/07	111,96	0,08
BTP 01/01/99	102,00	0,01
BTP 01/01/04	117,54	0,04
BTP 01/09/05	133,13	0,02
BTP 01/01/05	125,11	0,04
BTP 01/04/04	118,07	0,02
BTP 01/08/04	118,65	0,03
CTZ 27/06/98	99,13	0,02
CTZ 28/08/98	98,43	0,01
CTZ 30/10/98	97,88	0,00
CTZ 15/07/99	99,37	0,02
CTZ 15/01/99	97,13	0,02
CTZ 15/03/99	96,51	0,04
CTZ 15/10/98	98,19	0,02
CTZ 14/05/99	95,84	0,01
CTZ 30/12/98	97,29	0,01
CTZ 15/07/99	95,15	0,02
CTZ 15/03/99	96,51	0,03
CTZ 30/09/99	94,29	0,01
CTZ 15/06/99	95,54	0,04
CTZ 15/12/99	93,42	-0,01
CTZ 16/03/00	92,39	0,01
CTZ 15/10/99	94,14	0,02
CTZ 29/05/00	91,53	0,03



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	17
Verona	15	22
Trieste	17	22
Venezia	16	22
Milano	15	17
Torino	12	15
Cuneo	np	np
Genova	16	17
Bologna	np	20
Firenze	15	19
Pisa	15	18
Ancona	16	24
Perugia	15	21
Pescara	19	22
L'Aquila	12	20
Roma Ciamp.	15	25
Roma Fiumic.	16	25
Campobasso	12	20
Bari	16	25
Napoli	17	27
Potenza	12	22
S. M. Leuca	18	20
Reggio C.	18	24
Messina	18	21
Palermo	20	30
Catania	19	23
Alghero	13	24
Cagliari	15	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	23
Atene	18	26
Berlino	17	29
Bruxelles	13	17
Copenaghen	12	18
Ginevra	13	17
Helsinki	5	18
Lisbona	14	21
Londra	11	17
Madrid	10	19
Mosca	14	17
Nizza	14	18
Parigi	9	17
Stoccolma	5	17
Varsavia	13	27
Vienna	15	26

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la depressione presente sull'Italia va lentamente spostandosi verso levante, facendo così migliorare il tempo ad iniziare dalle regioni centro-meridionali.

TEMPO PREVISTO: Al Nord nuvolosità variabile con addensamenti sulle zone alpine e prealpine dove non si escludono isolate precipitazioni in prevalenza temporalesche, che nel pomeriggio potranno interessare anche le zone pianeggianti. Dalla serata graduale miglioramento. Al Centro in prevalenza poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani dove potranno essere presenti sporadici temporali. Sulla Sardegna e sulla Sicilia poco nuvoloso. Al Sud poco nuvoloso con locali annuvolamenti pomeridiani sulle zone interne e sulle regioni adriatiche dove nel corso delle ore più calde si potrà potrà verificare qualche sporadico temporale.

TEMPERATURA: stazionaria.

VENTI: deboli variabili.

MARI: poco mossi.

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Arancia meccanica V.M. 14 - di S. Kubrik
con M. Mc Dowell

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.35-22.30 L. 12.000
Gadjo dilo - Lo straniero pazzo di T. Gatlif
con R. Duris, R. Harter
Il giovane etno-musicologo francese, il vecchio capo e la bella gitana. Crolla il blocco linguistico. E c'è anche un pizzico di "amour fou". (Drammatico) ✪✪✪

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390
Or. 14 L. 9.000 - 17.45-21.30 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 294.060.54
Or. 15.10 L. 9.000 - 17.40-20-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Coen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Niente per bocca di G. Oldman
con K. Burke, C. Creed Miles, R. Miles

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Blues brothers 2000 - Il mito continua di J. Landis
con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifant
John Beluschi se ne è andato da un pezzo, e la deflagrazione delle origini si è tramutata in un grosso petardo. Resta solo un trascinante rithm & blues. (Comico-musicale) ✪✪

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Romantici equivoci di G. Gordon Caron
con J. Aniston, K. Bacon, I. Douglas

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Private parts di B. Thomas
con H. Stern, R. Quivers, M. Mac Cormak
Uno rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa). Un gioco sbilenco troppo scoperto. (Commedia) ✪✪

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50 L. 9.000 - 16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
L'immagine del desiderio di B. Luna
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 16 L. 9.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Se mi amate di S. Lumet
con J. Spader, A. Bancroft, H. Mirren

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 16 L. 9.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Le ali dell'amore di I. Sostlej
con H. B. Carter, L. Roache, A. Elliot

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

DUCALE SALA 2 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz
Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria). (Commedia) ✪✪

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.92.79
Or. 15.30 L. 9.000 - 19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) ✪✪✪

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Ore 15.20 L. 9.000 - 17.40-20.10-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

GLORIA SALA GARBO
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.35-20.10-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

GLORIA SALA MARYLIN
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Ore 15.20 L. 9.000 - 17.40-20.10-22.40 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Mimic di G. Deltoro
con M. Sorvino, F. Murray Abraham

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Linea di sangue di J. Stuart
con D. Quaid, D. Glover

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinian
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. È qui che comincia il suo incubo. (Thriller) ✪✪

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Il tocco del male di G. Oblit
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Buffalo 66 di V. Gallo
con Ch. Ricci, V. Gallo

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) ✪

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 875.389
Or. 16 L. 9.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Kundun di M. Scorsese
Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) ✪✪✪

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.25-20-22.35 L. 12.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ✪✪

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30-20-22.35 L. 12.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ✪

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30-20-22.35 L. 12.000
L'immagine del desiderio di B. Luna
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) ✪

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.25-20-22.35 L. 12.000
Il tocco del male di G. Oblit
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000
Nightwatch di O. Bernedal
con E. McGregor, P. Arquette, N. Nolte

ODEON SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.25-17.45-20.15-22.35 L. 12.000
Private parts di B. Thomas
con H. Stern, R. Quivers, M. Mac Cormak

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ✪✪✪✪

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 89403039
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ✪✪

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Romeo + Giulietta di B. Lurhman
con L. Di Caprio, C. Danes, J. Bradford

PLINIUS SALA 1 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.45 L. 9.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Kiss or kill di B. Bennet
con F. O'Connor, M. Day
Ennesima coppia di giovani sbandati in fuga, però nel deserto australiano. On the road again, insomma, con variante psico-thriller, che non fa differenza. (Drammatico) ✪✪

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 9.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Mio figlio il fanatico di U. Prasad
con O. Puri, R. Griffiths
Pakistano fa il tassista a Londra senza soverchi problemi. Ma poi il figlio diventa un islamico integralista, e allora è crisi. Bella zampata di Hanif Kureishi. (Commedia) ✪✪✪

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000
Teatro di guerra di M. Martone
con I. Forte, A. Buonaiuto, M. Baliani
Un back-stage nei bassi napoletani, dove la tragedia antica evoca quella moderna, di Sarajevo in guerra. Il teatro come ribalta del mondo. Per appassionati. (Drammatico) ✪✪

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
La mia regina - Mrs. Brown di J. Madden
con B. Connolly, J. Dench

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 481.34.42
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Blues brothers 2000 - Il mito continua di J. Landis
con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifant
John Beluschi se ne è andato da un pezzo, e la deflagrazione delle origini si è tramutata in un grosso petardo. Resta solo un trascinante rithm & blues. (Comico-musicale) ✪✪

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 15.30-21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Mr. Magoo di S. Tong
con L. Nielsen, K. Lynch
Imbranato e con la vista corta, a Mr. Magoo sembra filare tutto liscio, come truffare ladri di gioielli o uscire senza un graffio da una cascata. Ma è roba un trita. (Commedia) ✪✪

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16 tel. 48003901
Ore 15-17.30-20-22.20 - L. 10.000
Il destino di Y. Chahine
con N. El Cherif, L. Eloui

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071772
Riposo

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
Corso Matteotti 14, tel. 76020496
Riposo

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 10-11.45-13.30-15.15-17-18.45-20.40-22.30 L. 10.000
Harry a pezzi di W. Allen
con W. Allen, D. Moore, R. Williams

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 10-12-14-16-18-20.15-22.30 L. 10.000
Crimini invisibili di W. Wenders
con A. Mc Dowell, G. Byrne, B. Pullman

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 6554977
Riposo

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 7.000 + tessera
Rassegna: Profondo giallo - Il cinema giapponese degli anni '60
Ore 18-22 **Matango il mostro**
di Ishro Honda
Ore 20 **Le magnifiche falene di Cinzia**
di Yasuke Watanabe

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale - L. 9.000
Ore 18-20-22 **Paradiso perduto**
di A. Cuaron con R. De Niro, E. Hawke, G. Paltrow
Ore 24 - Film per quelli della notte
M.I.B. - Men in black di B. Sonnenfeld
con W. Smith, L. Fiorentino, T. Lee

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68 - tel. 7382147
Ore 15.30-17.30-20-22 L. 10.000
Cucciolo di N. Parenti
con M. Boldi, C. Koll

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 6 - tel. 66712077
Ore 21 L. 6.000
Yiri Kan - La voce del legno di I. Konatè
Dopo il film segue festa africana

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 39210483
Ore 20.15-22.15 L. 8.000
Marius e Jeannette di R. Guediguian
con A. Ascaride, G. Meylan

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
La vita è bella

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Titanic

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
Riposo

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 3561920
Deep impact

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Blues brothers 2000 - Il mito continua

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Kundun

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Full Monty squattrinati organizzati

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
AGORÀ
Marcelline 37, tel. 9245343
Kundun

MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
La maschera di ferro

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
La vita è bella

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Deep impact

CINISELLO
MARCONI
via Libertà, 108 tel. 66015560
Deep impact

PAX
via Fiume, 19 tel. 6600102
Riposo

COLOGNO MONZESE
AUDITORIUM
via Volta tel. 25308292
Riposo

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
via Conciliazione 17 tel. 0362/624280
Deep impact

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Deep impact

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Spettacolo di danza

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 95416444
Sala Acqua: **Titanic**
Sala Aria: **Blus brothers 2000 - Il mito continua**
Sala Energia: **Deep impact**
Sala Fuoco: **Mr. Magoo**
Codice Mercury
Sala Terra: **Private parts**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Mad city - Assalto alla notizia**
Sala C: **Teatro di guerra**

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Il grande Lebowsky

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
L'immagine del desiderio

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Codice Mercury

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Il tocco del male

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Deep impact

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Sala 1: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**
Sala 2: **Full monty squattrinati organizzati**
Sala 3: **La vita è bella**

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**
Sala Verde: **La parola amore esiste**

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Qualcosa è cambiato

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
Deep impact

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Blues brothers 2.000 - Il mito continua

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
Deep impact

SAN DONATO
TROSI
p.za gen. Dalla Chiesa, tel. 55664225
Anastasia

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 02/9846496
Deep impact

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Deep impact

S. ROCCO
via Cavour 83, tel. 0362/230555
Il grande Lebowsky

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Blues brothers 2000 - Il mito continua

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Il tocco del male

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Tre uomini e una gamba

ELENA
via San Martino 1, tel. 2480707
La vita è bella

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Deep impact

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Grazie singora Thatcher - Brassed off

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: **La maschera di ferro**
Sala Vip: **Codice Mercury**

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 039/668013
Sala A: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**
Sala B: **Deep impact**

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 7621101
Ore 17.00 : **Concerto** con l'orchestra dei Pomeriggi Musicali. Direttore M. De Bernart, musiche di Faurè, Saint-Saens, Poulenc. Ingresso L. 15-20.000

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Ore 20.30 **La grande magia** di E. De Filippo, regia di G. Strehler. Con E. Brigliadori, R. De Carmine, G. Dettori. L. 35-45.000

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Riposo

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8321999-8375896
vedi Teatro Franco Parenti

AUDITORIUM LATTUADA
corso di P.ta Vigentina 15/a, tel. 58314433
Ore 10.00-12.00 **Musica, scienza, tecnologie e nuovi media**. "Modellazione spettrale del suono"

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/B, tel. 86352230
Ore 20.30 **Yawp! 1998** Sesta rassegna di spettacoli teatrali realizzati dalle scuole superiori della Regione Lombardia: Itc Erasmo; Itcs P. Levi presentano: "Ottoedieci"

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Ore 20.30 Saggio di danza del Dany Danee Studio

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Riposo

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21.00 "Impronte Rassegna di Nuovo Teatro" **Legittima difesa** da un'idea di F. Fracassi e R. Martinelli. Con F. Fracassi, regia R. Martinelli. L. 15.000

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 21.00 **Risveglio di primavera** di F. Wedekind. Regia di G. De Monticelli, con A. Astorri, A. Berardinelli, A. Conte, M. Della Pasqua. L. 10.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande
Riposo
Sala Piccola
Ore 21.00 La compagnia Nuove parole presenta **Eugenio Onegin** di A. Puskin, adattamento P. Pacca, regia F. Ambrosini. Con M. Loreto, A. Pedrini, M.T. Picasso, M. Amati. L. 17-20-24.000
Spazio nuovo
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00 Teatro Litta presenta: **Macbett di Ionesco** con G. Battaglia, C. Lobbia, E. Ratti. Regia di M. Guzzardi. L. 30.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Tuttoteatro presenta **Can can** di Abe Burrows. Con M. Bellei, B. Boccoli, C. Tedeschi, con la partecipazione di E. Beruschi. Musiche C. Porter, regia G. Landi. Durata 2 ore e 30 minuti. L. 45.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Riposo

NUOVO
corso Matteotti 21, tel. 76000086
Fine stagione

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Ore 21.00 Out Off presenta: **Else** di Arthur Schnitzler, con M. Campandro e D. Hobel. Regia di M. Conti. L. 25.000

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Ore 21.15 Filarmonica Clown presenta: **Barzella il magnifico-Guarda che luna** di Sarti, Rossi, Bongiorno, Lenardon. Con M. Allievi, V. Bongiorno, C. Rossi, P. Lenardon, regia di R. Sarti. L. 13-18.000

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 Chi è di scena! presenta: **Premiata pasticceria Bellavista** testo e regia di V. Salemme, con C. Buccirosso, A. Cioli, R. Formilli. L. 37-44.000

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S. Marco 34, tel. 653270
Ore 21.00 Associazione culturale "Il giardino dell'arte" presenta: **L'albero di sabbia** di P. Mandel (ideazione e regia), coreografia A. Orlando Ghezzi, con P. Mandel e A. O. Ghezzi. L. 15.000

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Ore 20.45 (L. 40-50-70.000) **Rocky Horror Show** di R. O'Brien. Regia di C. Malcolm, con il London Musical Theatre. Versione originale con orchestra dal vivo

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
(Associazione culturale)
via Turroni 21, tel. 7490354-29522467
Riposo

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 716791
Riposo

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Riposo

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 89400455
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 21.00 Biemmebi presenta **La stanza di Veronica** di I. Levin. Con S. Chiodo, E. Curcurù, A. Dettori, D. Ghezzi. Regia R. Silveri. Spettacolo vietato ai minori di 18 anni. L. 15-22-33.000

TEATRO DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Fine stagione

TEATRO DI PIAZZA SAN GIUSEPPE
piazza S. Giuseppe 2, tel. 6472540
Riposo

TEATRO GNOMO
via Lanzone 30/A, tel. 86462250
Riposo

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Ore 21.00 Quellidigrock presentano: **Lessico amoroso** di C. Orlandini, con F. Calati, M. Salvalio. Regia di C. Orlandini. L. 10-22.000

TEATRO LIBERO
(Associazione culturale)
via Savona 10, tel. 8323126
Ore 21.00 Coop teatrale La Bombetta presenta: **La cantatrice calva** di E. Ionesco. Con G. Breil, M. Morellini, R. Trotti. Regia di M. Navone. L. 18-23.000

TEATRO OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 2553200
Ore 21.00 **Sospiri d'amore** saggio teatrale del 1° anno del corso annuale "Il mestiere dell'attore". Ingresso libero e gratuito

TEATRO PICCOLA COMMENDA
via privata Reggio 5 (ang. Curtatone)
tel. 55015152/55015208
Ore 21.00 La compagnia teatrale "Nuove idee" presenta: **La me tusa la spusa un teron** commedia comica di e con Roberto Fera. L. 18-20.000

TEATRO SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483
Riposo

TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel 6880038
Riposo